OPERA DI ANDREA FULVIO DELle antichità della Città di Roma, & delli edificij memorabili di quella. Tradotta nuouamente di latino in lingua toscana, per Paulo dal Rosso cittadino Fiorentino.

IN VINEGIA M. D. XLIII.

Con il priuilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et del Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

Motu proprio &c. Cum ſicut dilectus filius noſter Mi=chael Tramezinus Bibliopola Venetus nobis exponi fe cit, ad commune omnium & præcipue linguæ uulga ris Italicæ ſtudioſorum utilitatem ſua propria impenſa uidelicet: Andream Fuluium de antiquitatibus Vrbis Romæ, interprete Paulo dal Roſſo, necnon Epitomen uitarum Plutarchi, traductarum per Lucium Faunũ: ac opuſcula aliquot Plutarchi: & Epitomen Papæ Pij in Decades Blondi Flauij, eodem Lucio interprete, & Bartholomeum Platinam in uitis Pontificum: opera omnia hæc in linguam uulgarem Italam nuper uerſa, & traducta, hactenus non impreſſa: imprimi facere Venetijs intendat, dubitetq; ut huiuſmodi opera poſt=modum ab alijs abſque eius licentia imprimatur: quod in maximum ſuum preiudicium tenderet. Nos pro=pterea eius indemnitati conſulere uolentes. Motu ſimili & ex certa ſcientia eidem Michaeli, ne ſupradicta ope ra in ipſa uulgari lingua actenus non impreſſa & per ipſum imprimenda per decem annos poſt impreſſioné dictorum operum & quocunque ſine ipſius licentia im primi, aut uendi, ſeu uenalia teneri poſſint, concedi mus & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omni=bus & ſingulis utriuſque ſexus Chriſti fidelibus ubicun que tam in Italia, q̃ extra Italiam exiſtentibus præ=ſertim Bibliopolis, & librorum impreſſoribus ſub ex=comnicationis latæ ſententiæ, in terris uero ſanctæ Ro manæ eccleſiæ mediate, uel immediate ſubiectis etiam

ducentorum ducatorum auri, & insuper ammissionis operũ seu librorũ pena, toties quoties contra uentũ fuerit ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda ne intra Decénium ab impressione dictorum singulorũ operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari prefata traducta hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimen. sine eiusdẽ Michaelis expressa licentia dicto Decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumque uicarijs in spiritualibus generalibus & in statu temporali sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam Legatis Vicelegatis sedis apostolice, & ipsius status Gubernatoribus: ut quoties pro parte ipsius Michaelis fuerint requisiti seu eorum alter fuerit requisitus eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobidientes & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur. Inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Non obstantibus cõstitution. & ordination. apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscũque. Et insuper quia difficile admodum esset, præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri. Volumus & auctoritate apostolica decernimus ipsius trãsumptis, seu exemplis etiam ipsis operibus impressis Plenam plenam, & eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quam extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod

præſentis motus proprij ſola ſignatura ſufficiat, & ubi que fidem faciat in iudicio, & extra, Regula contraria edita non obſtante.

PLACET ET ITA MANDAMVS. A.

Anchora ſi ha il priuilegio dala Illuſtriſſima Signoria che per anni dieci proſſimi niuno ardiſca ne poſſi ſtampar, ne uender queſta preſente opera, tradotta in uolgare, in niun luogo del dominio ſotto pena a gli contrafattori di perdere tutte le opere et di pagar le pene con quelli modi contenuti nella ſupplicatione.

AL REVERENDO MESSER FRANCESCO SODERINI.

PAVLO DAL ROSSO.

RICONISCIMENTI *uerso di* V. S. *de benifici, che ella m'ha fatto, in dedicarle questa mia leggier fatica rappresentati; saranno, in un certo modo, assai bene, somiglianti à restauramenti de l'antica* Roma; *con la* Penna *da* Andrea Fuluio *rinnouata: conciosiacosa, che è questi, e quelli, da ciò che essi rappresentano, e rinnouellano siano tanto di gran lunga lontani; quanto da l'essere in fatto, e lunge assai, lo essere in parole.* Tuttauia *si come gli antichi habitatori di quella, non puo fare, che hauendo riguardo al buono & al bell'animo di* Fuluio; *non riconoschino in lui, uerso di se, e delle loro memorie grandissima affettione, e riuerenza: il quale s'è sforzato, quanto à lui è stato possibile, di scolpire nelle memorie, e de presenti, e di quei che uerranno non pure una caduca, ma infinite eterne* Rome, *commettendola alle carte, sole del tempo superatrici.* Cosi *mi rendo certissimo, che* V. S. *comprese le mie forze, habbia in quello, di che al presente non ho potuto piu, à riconoscere qualche ombra di gratitudine del mio animo uerso di lei, & tanto piu sodisfarsene; quanto meno io le ho potuto sodisfare; essendo proprieta de gli animi generosi e nobili, all'hora sommamente*

rallegrarsi, che eglino con altri, ne gli uffici, e ne benifici grandemente restano al disopra. Parmi etiãdio mostrarmi in ciò, desideroso in qualche parte, d'esser grato uerso i uostri nobilissimi antecessori, de l'obligo che uniuersalmente da i nostri cittadini meritamente e lor deuuto: iquali, hauendo per la maggior parte raffigurato nelle loro attioni, e domestiche, & uerso la Patria, molte uolte, l'altezza e bonta di quelli antichi, e miglior Romani; e quinci potendosi far coniettura, che se origine s'ha da quelli per famiglia alcuna nella Città nostra; quella della quale è V. S. assolutamente ue l'habbia; era cosa conueniente, in ciò che à loro piu che ad altri apparteneua, gratamente riconoscergli: che hauendosi nella nostra lingua à publicare una tal opera, sotto nome, ò uer titolo d'alcuno de la Città nostra, non si poteua quasi, non uolendo fare contro al douere, ad altri dedicarla, che ad uno del chiarissimo sangue loro. V. S. per tanto, riconoscendo in questo tanto quanto merita il pregio, non solamente la gratitudine uerso di uoi d'un uostro amico ma etiandio quella, d'un uostro cittadino uerso i nobilissimi antichi di V. S. & consolando l'offese dalla maligna fortuna, à gran torto ne uostri riceuute, con quelle che essa fortuna, in compagnia della necessita del tempo, ha fatte à Roma (come in queste carte si potra assai perfettamente cõprendere) si degnera non mandarmi in obliuione, & in sua buona gratia di mantenermi; si come io, con uera affettione, e con debita riuerenza, sempre sono per essere ricorde-

uole, de benefici riceuuti & da V. S. e dal uostro fratello, mio sempre osseruandissimo messer Paulantonio; desideroso, quando che sia, con uostra felicità, piu efficacemente dimostraruelo.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITÀ DELLA CITTÀ DI ROMA, À CLEMENTE VII PONTIFICE MAXIMO.

LIBRO PRIMO.

VARIE sono le opinioni tra gli scrittori della edificatione di Roma, et del nome di quella. Ma lasciato andare l'altre, egli una uolta per antica fama, & per fermo si tiene, che Romulo figliuolo di Marte, & di Siluia uergine uestale la edificasse. M. Varrone auttore diligentissimo scriue, che egli piu tosto edificò la imagine d'una città, che una città, conciofusse cosa, che ui mancassero li habitatori. Hora per non ridur cosa cosi grande in si poche parole, si faremo piu da principio, cominciandoci dal parto d'Ilia. Costei ò dal Genio, ò pur per uia humana fatta grauida, & perche il luogo fusse consecrato à Marte, come da quello ingrauidata, partori due figliuoli à un Corpo; iquali da questo uocabolo Ruma, cioè mammella di lupa, furono chiamati l'uno Romo, l'altro Remo, & per comandamento di Amulio che era all'hora Signor del tutto, Ilia la madre fu gettata, & sommersa ne lo Aniene, i duoi put

ti furono assai lungi da Alba posti lungo il Teuere, ne hebbon forza di torgli uia del mondo. Ma mentre che eglino cosi stauano, una lupa, che poco innanzi partorito haueua (cosa nel uero marauigliosa) abbandonati i suoi lupicini, & corsa al pianto, come se loro nutrice stata fosse, porgeua loro il latte, onde Ouidio nel terzo libro de fasti.

Hæc ubi cognouit contemptor Amulius æqui,
Nam raptor fratris uictor habebat opes.
Amne iubet mergi geminos, scelus unda refugit,
In sicca pueri destituuntur humo.

Accadde per uentura, che Faustulo pastore dello armẽto regale andando à suo camino, uenne à passar di quiui, & ueduto la lupa, dellaquale i bambini succiauano il latte, subito la sgridò, & la fece fuggire. Quindi posto i duoi bambolini dentro à un uassoio, gli portò à Larentia sua moglie, acciò che ella gli nutricasse. Numitore in quel tempo discacciato dal fratello di stato, si uiueua nel suo contado. I figliuoletti essendo gia cresciuti, come eglino hebbero notitia del suo auolo, ragunato una frotta di pastori, & assalito Amulio dentro di Alba, & ammazzatolo, renderono lo stato à Numitore. Ouidio nel medesimo libro.

Martia terdenos proles adoleuerat annos.
Et suberat flauæ iam noua barba comæ,
Vt genus audierant, animos pater æditus auget,
Et pudet in paruis nomen habere casis;
Romuleoq; cadit traiectus Amulius ense.
Regnaq; materno restituuntur auo.

Hauendo dipoi à eleggere il luogo per edificare una cit tà, & condurui habitatori di Alba, piacque loro la prima uolta di edificarla nel mõte Palatino, perciò che iui era ſtato conſeruato, & notrito Romulo. L'auolo diede à quegli armi, danari, & ſeruidori, & giumente da ſoma, & tutto ciò, che faceua di meſtiero per lo edificamento di una città. Gli huomini d'Alba, laquale in quel tempo era capo di Latio, eletti per habitatori della nuoua città furono circa à tremila, & tutti quegli, che habitauono nel Palatino, & in Saturnia à coſtoro ſi congiunſero, & quanti egli erano, ſi diuiſero incontanente in due fattioni: coſi eſſendo uenuto diſparere tra loro di chi haueſſe à porre il nome à la nuoua città, Numitore gli perſuadè, che quegli di loro, che uedeſſe uccelli di migliore augurio, gli haueſſe à porre il nome, & pigliare il gouerno, & la Signoria. Remo fu il primo, che uide ne l'Auentino ſei uccelli, & Romulo appreſſo ne uide dodici nel Palatino. nacque tra loro contentione del nnmero di eſſi uccelli, & di chi era ſtato il primo à uedere i ſuoi. Ciaſcuna fattione difendeua il ſuo Re, & coſi dalle parole uennero à l'armi, da l'armi à l'occiſioni, Fauſtulo mentre che egli cercaua di metter tra lor pace, fu ferito; finalmente Romulo per fauore de gli Dij reſtato ſuperiore la edificò (perciò che le coſe grandi hanno ſempre principio da gli Dij immortali) & chiamolla Romulo Roma dal ſuo nome: & perciò Roma, & non Romula, acciò che per lo ſignificato piu magnifico di tal uocabulo egli ueniſſe à fare augurio alla ſua

patria di maggiore prosperita. Hanno uoluto alcuni, che Romulo, & Remo per greco uocabulo siano stati cosi chiamati dalla uirtu, cioè forteza loro. Romulo adunque fu il primiero fondatore della città, & dello Imperio Romano; allo accrescimento delquale pare, che la fortuna, & la uirtu concorressino, & facessino insieme à gara. I uecchi furono eletti per consigliare, & prouedere à casi della Rep. iquali & per l'auttorita, & per l'età furono chiamati Senatori.

DI CHE ETA' ROMVLO EDIFICO' LA CITTA' DI ROMA.

Aueua Romulo XVIII. anni, quando egli edificò la città di Roma, & fu nella settima Olimpiade CCCCII. anni dopo la presa di Troia à XXI. di Aprile, tra la seconda, & la terza hora del giorno, essendo il sole nel Tauro, la luna nella Libra, Gioue ne Pesci, Saturno, Venere, Marte, & Mercurio nello Scorpione, come scrisse Lucio Tarrutio tra gli Astrologi del tempo di Varrone prestantissimo; ilquale à requisitione di Varrone fece la Natiuità di Romulo: laquale egli calculò facendosi indietro molti anni, mediante quello, che di lui era stato scritto, & mostrò chiaramente, che egli era stato generato il primo anno della settima Olimpiade, à XXIII. del mese di Decembre nell'hora terza, nel laquale il Sole oscurò, & ch'egli era nato dodeci di innanzi le Calende d'Ottobre, che fu à uenti di Settem

bre. Dicono, che Roma hebbe il medeſimo aſcendente che Romulo ſuo fondatore, ilche fu feliciſſimo augurio, come ſcriue Cenſorino, fu chiamata Roma quadrata, perche la ſua forma da principio fu quadra, perfettamente per tutto, & di maggiore circuito, che non era in quel tempo il numero de gli habitatori di quella. Rimaſe il modello di eſſa Roma quadrata nel monte Palatino, laquale comincia dalla ſelua, che è nella piaza d'Apolline, & termina al ciglione delle ſcale di Cacco, oue è la capanna di Fauſtulo, nella quale Romulo habitaua. Gittò i fondamenti di eſſa città, hauendo prima preſi gli auſpicij, & la diſegnò tirando un ſolco con un uomere di Rame, ilquale tirauono un paio di buoi, il maſchio, & la femina, con certe bende bianche, & non piu adoperate; & il maſchio araua di fuora, & la femina dalla parte di dentro: & poi ch'egli hebbe fornito tale opera, ſi dice, che ferono ſacrificio, & da quel tempo innanzi oſſeruarono, che non s'ammazaſſe beſtia alcuna per ſacrificare nelle feſte Palilie, accioche in tal di non ſi ſpargeſſe ſangue: dellaqual coſa ne fa mentione Propertio, quando egli dice.

Vrbi feſtus erat, dixere palilia patres,
Hic primus cæpit mœnibus eſſe dies.

Ouidio anchora narra il medeſimo, fa un gran numero de uerſi. Liuio, & Dioniſio Alicarnaſſeo molto à lungo anchora hanno ſcritto ſopra ciò. Fanno i Romani feſta in tal giorno, & lo chiamano il Natale della lor patria. Fu da principio diuiſa la città in quatro

parti, & quindi à poco gli aggiunsono il monte Tar=
peo, non perche eglino habitassero stretto, ma acciò
che i nemici occupando tal luogo, non offendessero la
città. Habitarono i detti luoghi, come si dice per la
maggior parte gli Arcadi, che ui trouorono un castel
letto. Fu da latini il detto castello nel principio chiama
to Valenza, dipoi Euandro, che capitò, in detti luoghi
hauendolo accresciuto, Mantenne il significato del no=
me, et lo chiamò Roma, che in greco significa il medesi
mo, che Valenza in latino. Era Euandro sbandito d'Ar
cadia, et capitano di quelle genti, ilqual diede à latini il
carattere delle lettere, ò come alcuni altri scriuono, la
sua madre carmenta, che da Greci è appellata Temide
& da latini Fatidica. Raccettò anchora Euandro den
tro alle sue case nel monte Palatino primieramente,
Hercole, & appresso Enea. Fu anchora nel medesimo
monte la casa di Romulo, che durò molte età, & l'ha
ueuono in custodia i ministri delle cose sacre. Roma,
(dice Pomponio Mela) fu gia da pastori edificata,
laquale hora hauendo riguardo alla grandeza sua, si
puo dire, che sia un'altra. Ella è capo del mondo &
uno de nomi, ch'ella ha, non è lecito palesare: onde
la diua Angerona allaquale si sacrificaua, haueua la
sua statua con la bocca fasciata, & sigillata; altrimé
ti il nome di Roma, & l'origine di quello sarebbe stato
diuulgato, & manifestato; Auenga che la Religione
ne per cosa molto salutifera, ordinasse, che fusse tenu
to occulto, onde Valerio Sorano per hauerlo manife=
stato, ne pagò le debite pene.

IN QVAL REGIONE DEL MONDO È POSTA ROMA.

Fu edificata Roma nelle parti occidentali in latio, lontana dal mar Tirreno CXX. *stadij, oue erano capanne, & pastori di diuersi bestiami. Le genti de gli Albani erono Arcadi, Epei, & Pelasgi, mescolati insieme, & dopo la rouina de Troia ui si aggiunsero anchora i Troiani sotto il capitano Enea, tutti questi popoli, lasciato andare i nomi de lor paesi propij si chiamarono latini da latino Re di quei luoghi. Fu edificata la detta città dalle predette genti* CCCCII. *anni dopo la presa d'Ilio, nela settima Olimpiade, & uenne Roma à crescere, & solleuarsi all'hora che Babilonia incominciò à mácare. Quegli che ui cōdussero li habitatori furo fratelli carnali, di stirpe regale, l'uno de quali hebbe nome Romulo, l'altro Remo. La madre loro era discesa da Enea figlio di Dardano: del padre non se ne ha certa notitia, credono i Romani, che fussero figli di Marte. Romulo prima che fusse fatto Re, perche le cose andassero con equita, & giustitia, diede auttorita al populo di eleggere quello, che à lui pareua, & egli fu eletto; & poi che per cōsentimento dello uniuersale egli hebbe preso il gouerno, fece una legge, che niuno potesse esser fatto Re, di magistrato alcuno, se egli non fusse stato prima cōfirmato da gli Dij mediante gli auspicij, & questo costume si osseruò non solo nella creatione de Re, ma anchora de consoli, & de pretori, insino al*

tempo di Cicerone. In cotal guiſa adunque Romulo fu creato Re da gli huomini, & da gli Dij: huomo in guerra prudente, & ualoroſo, & ne gli ordini, & gouerno della città ottimo & preſtantiſſimo: & fu di tanto ſapere, che nel medeſimo di egli s'acquiſtò per cittadini i popoli, che armata mano gli erono ſtati ini mici. Ma non hauendo ne egli, ne alcuno de ſuoi mo glie, mandò ambaſciadori à popoli uicini, conuitandoli alla feſta, ch'egli haueua ordinato che ſi celebraſſe in Roma, & tolſe loro le uergini, quatro anni dipoi, che Roma era ſtata da lui edificata. era oltre acciò molto letterato, perche egli, e'l fratello furono man dati fanciulletti alla città de Gabij, oue imparoron let tere, & altre faculta, & ſcienze, come ſi conueniua alla nobilità loro. Dipoi creſcendo Romulo, di giuditio & di prudenza auanzò il fratello, ilquale dipoi fu ucciſo da un Celere con una zappa, nō tanto per comã damento di eſſo Romulo, quanto per ſuo conſentimēto: & per ricoprire quella ſcelerateza, l'homicida fu con finato in Toſcana, & Romulo reſtò ſolo al gouerno di Roma: ilquale hauendola faſciata di mura, uolle anchora ſtabilirla di leggi. & conſiderando, che la concordia, & unione de cittadini ſeruiuano alle città in uece di mura, & che oue ella non era, niuna città poteua ſtare in piedi lungamente, ordinò, quella mol titudine inordinata, & agreſte ſotto certi decreti, & ſtatuti à guiſa di leggi. Trouauonſi ſotto al ſuo gouer no circa tremila huomini à piedi, & trecento à caual lo, aiquali, hauendoli raunati à parlamento, ſi dice, che egli

che egli parlò in questo modo.
Valorosi huomini l'apparenza, & forma, che uoi uedete d'una città nouella, è stata fortificata dalle uostre mani di fossi, & di bastioni, ma ella ha anchora bisogno di maggiori fortificamenti. Se noi saremo d'accordo, & uniti insieme, benche pochi, & senza armi, nondimeno ageuolmente la difenderemo. Disse anchora molte altre cose nella medesima sentenza, & gli esortò à bene, & pacificamente uiuere, & publicò alcuni decreti, quasi come leggi in quel tempo à quella città molto accommodati & utili di questa maniera, cioè. Che non facessero cosa alcuna senza prima prenderne gli auspicij. Che solo i padri hauessino ad interuenire ne magistrati, & ne sacrificij. Che i plebei cultiuassero il contado. Che solo i Re potessino disporre di tutte le cose sacre. Che i padri le hauessero in custodia. Che il popolo hauesse à creare i magistrati. Che tutti fussero tenuti d'apprender le leggi, & deliberare della guerra. Che non si prestasse fede alle fauole, che de gli Iddij si dicono. Che non s'adorassero gli Iddij forestieri da Fauno in fuora. Che di notte non si potesse uegliare, ne far raunata dentro à templi. Che gli homicidi fussero decapitati. Che niuno ardisse di usare parole dishoneste in presenza di donne. Che ciascuno andasse con la toga lunga insin sopra i talloni per la città. Che i parti monstruosi senza fraude alcuna fussero occisi. Che niuno potesse ne entrare, ne uscire della città, se non per le porte ordinarie. Che le mura di quella fussero sacro sante. Che quella

donna, che fusse legitimamente maritata, s'intendesse participare per metà de beni, & delle cose sacre del marito; & si come egli era Signor di casa, cosi ella fusse Signora; & come la figliuola heredaua il padre, cosi ella fusse herede del morto marito. Che quella, che fusse conuinta di adulterio, il marito, & i parenti la potessero ammazare, come à lor piaceua. Che beuen do uino in casa ella fusse punita, come adultera. Che i padri hauessero liberta & piena auttorita sopra fi= gliuoli, di confinarli, uenderli, & ammazarli.
Numa Pompilio mitigò in gran parte la austerita di cotali decreti, che in uersi erano scritti, & cosi ordi= nò certe leggi fondate su la la equità, & bontà molto accommodate, & salutifere, & cosi ferono gli altri Re, che dopo lui seguitarono, ma sopra ogni altro Seruio Tullio. Furono dipoi publicate le leggi delle XII Tauole, & confitte in piaza. Stabilita per tan to la città con queste leggi mediante i buon costumi, et le buone arti lungamente fiorì, & massimamente me diante la iustitia, & clementia, & fede uerso i lor sudditi. Perche uennero in tanta grandeza, che mol ti popoli spontaneamente, & senza alcuna uiolenza d'arme si diedero à Romani. Queste furono l'arti, me diante lequali col fauore de gli Dij sempre furono uin citori, & fortissimi reputati. & perciò che la città mantenne la liberta, & la giustitia sopra ogni altra cosa, ella andò accrescendo di giorno in giorno, diuen tando pel concorso delle genti ogni giorno piu populo= sa; & concorrendoui genti di tutto il mondo, se ne fe

ce una città perpetua regina dell'altre, & capo de l'uniuerso.

DELLE MVRA, ET CIRCVITO DI ROMA ANTICA.

R Oma anticamente occupaua il monte Palatino, e'l Campidoglio. Tullo Hostilio ui aggiunse dipoi il monte Celio: Anco Martio l'Auentino: Tarquinio Prisco la fasciò di pietre squadrate à sesta. Seruio Tullio u'aggiunse il monte Esquilino, il Quirinale, e'l Viminale, talmente che Plinio scriue che aggiunta à l'alteza de i mõti quella de i tetti, niuna città era nel mondo, che si potesse agguagliare à l'altezza di Roma. Scriue T. Liuio, che le mura di Roma antica, che erono di pietra quadrata, si consumarono dipoi che ella fu mandata à fuoco & fiamma da i Galli. Lequali molte uolte rouinate, & arse, & molte uolte restaurate, mai non ritennero il primo cicuito, & l'antica grandeza una uolta, che l'altra. Et dipoi rinouata da diuersi principi, sempre s'andorono ristringendo, nella sommita de colli, & ne luoghi piu rileuati, mutando il Pomerio: conciosia, che Arcadio, & Honorio Imperatori in gran parte la renouassino, come appare sopra la porta Portese, doue è scritto in lettere antiche in questo modo.

IMPP. CAESS. DD. NN. INVICTISSIMIS PRINCIPIBVS ARCADIO ET HONORIO VICTORIBVS, AC TRIVM

PHATORIBVS SEMPER AVGG. OB INSTAVRATOS VRBI AETERNAE MVROS, PORTAS, AC TVRRES EGESTIS IN MENSIS RVDERIBVS EX SVGGESTIONE. V. S. ET INLVSTRIS MILITIS, ET MAGISTRI VTRIVSQ. MILITIAE STILICHONIS AD PERPETVITATEM NOMINIS EORVM SIMVLACHRA CONSTITVIT CVRANTE.

D. N. M. Q. EORVM.

Hauendo ristretto il circuito della città, mutato il Pomerio, & alcune porti per commodità di quella. Rifecenle appresso Adriano primo, & Leone quarto Pont. Max. ilqual Leone ui edificò anchora quindeci torri, con difese per difenderle. E' anchora in piede in riua al Teuere sotto il Ianiculo uicino alla porta Portese una torre da quella parte, oue le barche si fermano. Erane un'altra à riscontro di questa à lei somigliante sotto l'Auentino, lequali egli fece edificare su la bocca di quel luogo, oue le barche si tirano in terra, acciò che i Corsali, & Barbari non potessero cosi facilmēte come prima entrare à depredar Roma. Sono alcuni che scriuono, che anticamente le mura di Roma haueuon DC.XXXIIII. *torrioni, con le sue diffese senza numero, ma hoggi ne hanno* CCCLXVI. *Scriue Plinio che Roma anticamente hebbe di circuito uentimila passi, ma dipoi fu accresciuta da Aurelio Imperatore insino à cinquantamila passi, si co*

me teſtifica Flauio Vopiſco, ilquale ſcriue in queſto modo. Egli accrebbe di maniera la città, che'l circuito d'eſſa teneua di ſpacio cinquantamila paſſi: ilche non par uerisimile, ſe gia egli non ſi intendeſſe ſecondo quello, che ſcriuono i Iuriſconſulti, che dice, che da Roma, alla città di Roma ui è differenza, & che dicendo Roma, ui ſi comprende anchora le muraglie, & i borghi intorno à quella. Plinio ſcriue, ſecondo ch'egli ritrae da gli ſcritti d'Auguſto, che il circuito di Roma al ſuo tempo fu uintimila paſſi, & in queſto modo pare, che uenga à diſegnare ſolamente il corpo di eſſa città: & Flauio Vopiſco il circuito di Roma inteſa come di ſopra. Perche dal ponte d'Otricoli infino alle mura quella ſtrada era piena di edificij, onde ad alcuni foreſtieri all'hora pareua, che egli arriuauano à detto ponte, di entrare in Roma; come interuenne à Coſtantino Imperatore: ilquale quando egli uenne à Roma, domandò, oue era la piaza di quella, ſendo anchora lontano piu della metà del camino dalla città. Et quando egli entrò dentro alla porta abbaſsò il capo à guiſa, che fanno le oche, eſſendo egli piccolo di perſona, talche moſſe à ridere coloro, che gli erano datorno, come ſcriue Marcellino. Era gia habitata Roma lungo l'una, & l'altra riua del Teuere inſino al mare. Ariſtide in quella oratione, ch'egli ſcriue della città di Roma, dice in queſto modo. Ella ſi diſtende inſino al mare, oue è il mercato uniuerſale, di tutti gli huomini, & oue ſi diſpenſano tutte le coſe, che ſono dalla terra prodotte, & in qualunque parte l'huo

mo si fermi di essa città, si puo dir sicuramente, che egli nel mezo di quella si ritroui. Parmi, che tutto il rimanente de l'Italia uerra à ridursi in una città sola, laquale si distendera insino al mare Ionio. Il principe Nerone haueua deliberato di accrescere le mura di q̄lla, & fare una fossa per laquale egli facesse entrare il mare, insin oue Roma era anticamēte. Scriue Strabone, che Roma fu edificata non per elettione ma per necessita, imperò che gli antichi habitatori di quella fasciorono il Campidoglio il Palatino, e'l Quirinale di mura in tal modo, che à forestieri, che ueniuono era facile la salita. Talche Tito Tatio per uendicare la ingiuria delle rapite uergini, nella prima scorreria si insignori del luogo. Anco Martio pigliando l'Auentino, e'l Celio, & lo Spacio, che è tra quei due monti, prima separatamente da gli altri edificij gli circundò di mura, & dipoi stringendolo la necessita, gli congiunse pur con gli altri, & non potette riempiere tutto il circuito: al cui difetto suppli Seruio, & ui aggiunse il colle Esquilino, & il Viminale. Era nondimeno facile à nimici insignorirsi di quel luogo, & perciò ferono una fossa di fuora molto à dentro, & preso del paese, si distesero con un bastione intorno, che occupaua quasi un miglio; poi tirorono un muro con torrioni dalla porta Collina, insino alla Esquilina, & nel mezo del sopradetto bastione fu la terza porta cō il colle Viminale, che ha il medesimo nome.

Del Pomerio cioè circuito della Città.

P Omerio era quello ſpacio, ouero circuito che è lungo le mura coſi di fuora, come di den tro, oue non ſi puo ne arare, ne edificare. Seruio Tullio lo allargò, & durò ſenza eſſerui edifica to inſino à tempi di L. Silla, ilquale anchora egli lo di ſteſe piu oltre, & tutti quelli, che ciò fecero, ſi moſ ſer piu per ambitione, che per neceſſita. Il medeſimo fè Ceſare Dittatore; appreſſo Auguſto, & dipoi Clau dio, parendo, che à coloro, che dilatauano lo Impe rio Romano, fuſſe anchor lecito di allargare, & di ſtendere i confini della città, come accaddè molto tem po dipoi ad Aureliano, dellaqual coſa fa teſtimonian za una pietra di Teuertino poco fa cauata uicino alla chiauica di ſanta Lucia, oue è ſcritto in queſto modo. T. CLAVDIVS DRVSI F. CAISAR. AVG. GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POT. VIIII. IMP. XVI. COS. IIII. CENSOR. PP. AVCTIS. POPV LI ROMANI FINIBVS POMERIVM AMPLIAℲIT TERMINAℲITQ.

Delle porti, & uie della Città.

R Omulo laſciò Roma con tre porti, & (come à molti piace) con quatro. Sriue Plinio, che al tempo che erano Imperadori, & Cen ſori i Veſpaſiani, le mura girauano intorno XIII

miglia, lequali abbraciauano VII monti. Ella era diuiſa in XIIII regioni, per ciaſcuna delle quali erono CLXXV abboccamenti di uie. La miſura del medeſimo ſpacio, che le mura conteneuano, partendoſi dal capo della piaza Romana per andare à ciaſcuna delle porti, che ſono hoggi XXXIIII, fa per drittura il numero di trentamila DLXV paſſi, et uolendoſi diſtendere fuor delle porti quanto dura lo habitato, & i campi pretoriani, dal medeſimo termine diſcorrendo & trauerſando per tutte le ſtrade, oue è habitato, arriua alla ſomma di paſſi ſettantamila, ò poco piu. Hora aggiungendo l'habitato di fuora à quel di dentro della città, uerremo à comprendere & confeſſare che niuna altra città del mondo ſi puo agguagliare alla grandeza di Roma: percioche ella è chiuſa da oriente dalla baſtia di Tarquinio ſuperbo, opera tra le prime marauiglioſa, perche egli la coperſe di mura infino al piano, ilquale era ſpacioſiſſimo, ma era fortificata intorno di torrioni altiſſimi, & de monti sdirupati, & ſcoſceſi. Vero è che la grandeza ſua accrebbe per la rouina di molte città uicine come nella prima regione la città Saturnia, oue hora è Roma, & la città d'Antipoli, che hora è il Ianiculo, una parte di Roma. Le porti appreſſo delli antichi ſecondo che per la maggior parte ſi dice, furon XX. & hoggi ſono altre tante, girando la cittta à l'intorno cō quelle che ſono ſotto il Ianiculo, & il Vaticano; lequali ſono ſtate hora piu, & hora meno, ſecondo, che le mura hanno girato, come ageuolmente ſi puo com-

prendere. Di queſte le piu antiche ſono anchora in piedi di pietra quadrata murate à l'antica; pche le mura anticamente di Roma, come ſcriue T. Liuio erano di pietra quadrata. Molto poche ſon quelle, che ritenghino il nome antico, & tutte come ſcriue Liuio haueuono le loro ſtrade, che erano XIX. dellequali alcune incominciauano dentro alla porta, ſi come è la Flaminia; ouero dalla ſoglia de eſſa porta, ſi come è la ſtrada Appia; ouero lontano dalla Città, come è la Valeria. Alcune di loro erano conſularicome l'Aurelia; alcune cenſorie, come l'Appia; alcune pritorie, & alcune altre trionfali, come appreſſo ſi dirà. Delle quali Strabone parla in queſto modo. Veggonſi per lo contado le uie laſtricate, & per ridurle al piano, tagliati i colli, ripiene le ualli, accioche le cariche de nauili ſi poteſſin portare da luogo à luogo ſopra i carri. G. Gracco, come ſcriue Plutarco, addirizò per ordine le ſtrade maeſtre, & tutte le laſtricò, & una parte ne fortificò con iaia & calcina, ſpianando, & addirizando, oue nõ era piano, et attrauerſando ponti di equale altezza, oue la ſtrada fuſſe interrotta da ualli, ò da foſſati. Miſurolle anchora, ponendo à ciaſcun miglio una colonna di pietra, oue era ſcritto lo ſpacio della uia. Poſe anchora da gli orli delle ſtrade di quà & di là, certe pietre poco lontane l'una dall'altra, accioche montando ſopra di quelle fuſſe piu ageuole ſalire à cauallo.

Delle porte di Romulo.

Nomi delle porte, che lasciò Romulo son questi, la porta Mugonia, la Pandana, & la Carmentale. La Mugonia fu detta cosi dal mugiar de buoi, perche i buoi per quella si faceuon passare. La medesima fu chiamata Irigonia, perche ella era posta alle radici del monte Palatino da tre anguli uicino alla piazza, & al Fico ruminale: & questa fu la prima porta, che hauesse Roma da Romulo edificata. Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Inde petens dextram porta est ait ista palati.
Hic fator hic primum condita Roma loco est.

La porta Pandana fu detta cosi, perche ella staua aperta, & splancata alle cose, che erano portate dentro alla città, per laquale s'andaua ne l'asillo che era un luogo oue si saluauano tutti li scelerati. Fu anchora chiamata Libera, & Romanula da Roma, perche di quiui si discendeua la oue i nauili si possauano, uicino alla cappella di Volupia, come scriue Varrone; la quale egli dimostra essere stata non di Roma, ma della città di Saturnia. Dicesi, che Pompilio la edificò come scriue Pisone ne gli ànali. Due di queste porti poi che Roma fu accresciuta, senza essere usate, & senza ritener uestigio alcun di porta, ritennero un pezzo il medesimo nome.

Della porta Carmentale.

LA porta Carmentale fu cosi detta dalla madre di Euandro, laquale habitò in quel luogo. Vergilio dice.

Et carmentalem romano nomine portam.

Ella era posta in gola al Cãpidoglio uerso il Teuere à drittura à ponto del Campidoglio, come scriue Plutarco in Camillo, laqual dipoi fu detta scelerata, per cioche i CCC Fabij con lor seguaci, & clientuli al numero di cinque mila passarono per quella, & tutti furono uccisi uicino al fiume Cremera: de quali Festo parlando, dice. Parrebbe à molti far contro alla religione, uscendo per la porta Carmentale, & raunare il senato nel tempio di Iano, che è fuori di detta porta, perche i CCC Fabij per quella usciti furon tutti uccisi; uicino al fiume Cremera. Conciosia che nel tempio di detto Iano il Senato fece il partito, & si rissolue à mandarli. Ouidio nel secondo de fasti.

Vna dies fabios ad bellum miserat omnes
Ad bellum missos abstulit una dies,
Carmentis portæ dextro est uia proxima Iano,
Ire per hanc noli quisquis es, omne habet
Illa fama refert fabios exisse trecentos,
Porta uacat culpa, sed tamen omne habet.

Scriue T. Liuio mentre cheglino passauano dal Campidoglio, & dalla Rocca & da gli altri templi, quanti Dij uedeuono, quanti ne cadeuon lor nel pensiero, tutti gli pregauano, che quella schiera andasse felice-

mente, & che fussero contenti di presto restituirli alla patria & alle madri, & padri loro sani & salui. Furon le preci in darno, peruenero per la uia infelice, dalla destra hauendo Iano, usciti per la porta Carmentale al fiume Cremera. Il tempio di Iano come scriue Plinio Vittore era, oue e` hora il Teatro di Marcello da man destra à coloro, che uanno per la porta Carmentale al ponte Sublicio, che all'hora era solo sopra il Teuere, per loqual passarono i Fabij. Le porti della città che sono hoggi in uso, oltre à quelle, che son di la dal Teuere, son queste principalmente, la Flumentana, la Collatina, la Collina, la Viminale, la Tiburtina, la Neuia, la Celimontana, la Latina, la Appia, & la Trigemina, de nomi delle quali pone il significato, & la dichiaratiõe Festo. Le strade delle predette porti sono la Flaminia, la Collatina, la Salaria, la Nomentana la Tiburtina, la Prenestina, la Lauicana, la Campana, la Latina, l'Appia, & l'Hostiense. A` ciascuna porta, oue erano le strade maestre, erano gia in ponto & preparate le carette per coloro, che ne hauessero di bisogno; iquali pagandole, se ne seruiuono. Restanci anchora altre parti, & altre uie, dellequali appresso ragionaremo.

Della porta che hoggi e` detta del popolo, & della uia Flaminia.

Quella, che hoggi si chiama la porta del Popolo, da gli antichi era chiamata Flumentana percioche il fiume del Teuere alcuna uolta l'allagaua. La medesima anchora era detta Flami-

nia, come ſcriue Plutarco, quando dice. Hauendogli commeſſo queſte coſe à meza notte uſci per la porta Flaminia, & andò in campo à trouar Manlio. Queſta porta è hoggi fraquẽtata piu de l'altre, poſta alle radici del colle de gli orticelli, uicina al ſepulchro di Nerone, & alla chieſa di ſanta Maria del Popolo. Liuio parlando di Manlio Capitolino, quando fu condennato, dice in queſto modo. Ordinarono il predetto di, che il popolo ſi raunaſſe à conſiglio nel boſchetto Petilino fuor della porta Flumentana, dalqual luogo non ſi uede il Campidoglio: & in un'altro luogo dice. La porta Flumentana fu percoſſa dalla ſaetta, laquale ha piu toſto forma d'arco, che di porta: & gia era fuori del Pomerio in luogo piu alto, come ſcriue Procopio: et hauẽdo mutato luogo, è chiamata la porta del Popolo, perche le mura, oue ella hora è poſta, furno molto tempo dipoi, ſecondo che ſi dice, da Beliſario edificate per fino al Teuere. La ſtrada, che eſce per queſta porta, ſi chiama la ſtrada Flaminia, la qual fu laſtricata da Gaio Flaminio nel conſolato di M. Lepido. Paſſa per Toſcana per inſino à Rimini, come ſcriue Stabone. Suetonio anchora nella uita d'Auguſto, ſcriue in queſto modo. Accioche piu ageuolmente ſi poteſſe uenire à Roma, preſe egli à laſtricare la uia Flaminia per inſino à Rimini, & l'altre ſtrade, commeſſe, che fuſſero fatte laſtricare da quei cittadini che haueuon trionfato, de danari, & ſpoglie acquiſtate de nimici. Cominciaua gia la uia Flaminia uicino al campo Martio, oue è anchora la uia Lata, che ua

uerso il Campidoglio.

Della porta, che hoggi si dice Pinciana & della uia Collatina.

La porta, che seguita sopra il colle uicino, è hoggi chiamata Pinciana, auenga che anticamente fusse detta Collatina, & chiamata cosi dal Palazo di Pincio senatore, che gli è uicino. Laqual casa fu rouinata da Teodorico Re de gli Ostrogoti, & mandato i marmi di quella à Rauenna, come nelle sue epistole scriue Cassiodoro. Era detta Collatina, perche ella andaua à Collatia castello de Sabini & antica patria di Tarquinio Collatino, & di Lucretia sua moglie, del qual Castello parlando Liuio, dice: Fu tolto à Sabini Collatia, & tutto il suo contado. Fu chiamata cosi dalle richeze, & faculta, che ui furon collate, cioè portate, & condotte da luoghi circũuicini. La uia, che comincia da questa porta è chiamata anchora Collatina, laqual poco fuor della porta si congiunge con la uia Salaria, & gia si distendeua più oltre, oue l'acqua uergine nasceua, ò si raccoglieua come scriue Frontino; dellaquale anchora hoggi ꝑ alcuni spiragli si scorgon profondissimi aquedotti per iquali entrando i Goti ascosamente uennero fin sotto la porta Pinciana, & facilmente harebbon presa la città, se, come scriue Procopio, nõ fossero stati scoperti.

Della porta, & uia Salaria.

Quella, che hoggi si dice la porta Salaria, appresso de gli antichi era chimata Collina. Questa fu l'ultima porta dell'antica città di Roma, & fu cosi detta, ò dal colle Quirinale, ò dalla uarieta de colli. Era anchor chiamata Quirinale dalla capella di Quirino, & Egonale dal colle Egonio & Agonale, da giuochi d'Agona, che gia anticamēte si faceuon fuori di detta porta, ogni uolta che il cerchio Flaminio era allagato dalle onde del Teuere. Scriue Liuio in questo modo. Ristagnò il Teuere, talmēte, che i giuochi Apollinari, sendo allagato il cerchio Flaminio, furono apparecchiati di celebrarsi fuor della porta Collina dal Tempio di Venere Ericina. Veggonsene anchora hoggi alcune uestigia poco fuori della porta. Di questo tempio fa mentione Ouidio nel libro de fastis dicendo.

Templa frequentari Collinæ proxima portæ
Nunc decet, à siculo nomina rege tenet.
Vtque syracosias Arethusidas abstulit armis
Cladius; & bello te quoque cepit Eryx.

Dinanzi à questo tempio era, come scriue Strabone un bel portico, & à questa Dea soleuon gia le uergini offerire certe piccole imagini, lequali elle si teneuano per lor passatempo Persio dice.

Nempe hoc, ꝙ Veneri donatæ à uirgine pupæ.

A' laquale anchora le matrone, & donne da bene, che

con grãdissima deuotione adorauano la figura del mẽbro uirile, faceuon grandissimo honore, & con solenne processione, & pompa di cose sacre la uisitauano. Fu anchora in questo luogo la statua di Venere Verticordia, accioche ella ritraesse gli huomini dalla sfrenata libidine. Fa mentione di questo tempio Ouidio nel quarto de fasti.

Extra eandem portam fuit etiam templum honoris.

Fuori della medesima porta era il tempio de l'honore, come scriue Cicerone nel secondo delle leggi, quando egli dice. Voi sapete, che fuori della porta Collina è il tempio, & l'altare de l'honore. Il medesimo oue parla della natura de gli Iddij dice. Vedi il tempio de l'honore da Marcello rinouato, che molti anni innanzi nella guerra cõtro à Liguri era stato dedicato da Q. Massimo, che poi restaurato da Vespasiano, fu dipinto da Cornelio Pino, & da Atio, come scriue Plinio. Dicono, che dentro allo spazzo di quello eran tre fortune, de nomi dellequali si sta in dubbio. Dicono anchora, che per la medesima porta entrarono i Galli Senoni, che saccheggiaron la città.

Fuor della medesima porta tre miglia lontano lungo il Teuerone s'accampò il Capitano Annibale, oue fermato l'essercito, egli dalla porta Collina si fece innanzi insino al tempio d'Hercole per espugnare la città; ilqual tempio molti si uanno imaginando essere stato lungamente fuori della porta Collina: delqual luogo Annibale tre uolte ributtato in dietro dalla pioggia, & dalla gragnuola, si leuò da l'assedio. Haueua diuiso Annibale

nibale la città à ſoldati, innanzi che l'haueſſe preſa: per memoria delqual fatto ſcriue Plinio. Veggonſi in tre luoghi le ſtatue di Annibale dentro à quella città, oue egli ſolo traſſe dentro alle mura la ſua haſta. Dentro alla medeſima porta dalla man deſtra era il campo ſcelerato, oue le uergini ueſtali colte in adulterio ſi ſotterrauono uiue, come appreſſo ſi dirà. Chiamauaſi la ſtrada di q̃ſta porta Salaria, percioche i Sabini per q̃lla portauon dentro il ſale, come ſcriue Feſto, conciosia coſa, che per eſſa ſi uada ne Sabini, oue, come ſcriue Strabone, è una ſtrada non molto grande, nellaquale entra la ſtrada Nomentana, che paſſa lungo Ereto borgo de Sabini lungo il Teuere. Scriue Cornelio Tacito. La terza ſchiera per la Salaria s'approſſimaua alla porta Collina. Anchora nella uia Salaria lontano da Roma due miglia, Licinio barbiere d'Auguſto huomo molto ricco fu ſepolto in un nobile monumento, nelquale anchor'hoggi ſi leggono queſti duo uerſi.

Marmoreo Licinus tumulo iacet, At Cato paruo:
Pompeius nullo: credimus eſſe deos?

Della porta, che hoggi ſi dice di ſanta Agneſe, & della uia Nomentana.

d Opo la Collina, ſeguita appreſſo la porta di ſanta Agneſe, chiamata coſi dal tempio di eſſa ſanta, che glie uicino fuor della porta. Queſta da gli antichi è detta Viminale, dal colle Viminale ſopra l'orlo delquale ella è poſta, ouero dal tem-

pio di Gioue Viminio. Fu chiamata anchora Figulen-
ſe, dal luogo che gliera uicino fuor delle mura, nel-
qual luogo gia ſi faceuō i uaſi di terra,ſi come hoggi à
pie del monte di Teſtaccio. Fu anchor chiamata Nomē
tana da Nomento caſtello de Sabini, oue ella ua. Vici-
no à queſta porta fu gia il tempio della dea Nenia,coſi
detta, perche ella era inuocata ne i mortorij con uoci,
& canti rammaricheuoli. Da queſta porta naſce la
ſtrada, che hoggi ſi dice Nomentana, che gia era chia
mata anchor Figulenſe,come teſtifica T. Liuio,quando
egli dice. I diece huomini per la porta Nomentana in
quel tempo detta Figulenſe paſſarono, & poſer l'eſſer
cito nel monte Sacro. Strabone ſcriue, che la uia No
mentana comincia dalla porta Collina, & circa due
miglia lontano nel borgo di eſſa ſtrada Nomentana, ſi
troua alla ſiniſtra la chieſa di ſanta Agneſe: uicino al-
laquale un trar di mano ſi uede l'antichiſſimo tempio
di Bacco, la cui forma è sferica, & rotonda, con co
lonne intorno intorno à due à due, che ſoſtengon la cu
pola del mezo di eſſo tempio: oue eſſendo lauorato di
Muſaico,& di pittura antica,ogni coſa riſplende: oue
etiandio d'ogni'ntorno appariſcono effigiati i geſti di
eſſo Iddio, ma gia dalla lungheza del tempo conſuma
ti ſi uanno ſpegnendo. Queſto tempio fu da Aleſſan-
dro quarto Pontifice conſecrato à ſanta Coſtanza uer-
gine figliuola di Coſtantino Magno Imperatore,come è
notato ſopra la porta del tempio, oue ella ancho den-
tro ad un ſepulchro di porfido ſepolta ſi uede: ilqual
ſepulchro Paulo Veneto ſecōdo, comandò che fuſſe por

tato nel Vaticano, oue egli uoleua essere sepolto: ma per diuina prouidenza egli morì in quel mezo, & il sepulchro essendo gia à mezo il camino, fu riportato in dietro, & riposto nel luogo, oue era prima. Dicono, che Costanza liberata dalla lebra per preghiere di santa Agnesa edificò quel tempio,& monasterio in suo honore, & sotto il nome di lei, oue essa uergine in cōpagnia di molte altre si fece monaca, conseruando in perpetuo la sua uerginità. È anchora in piedi sotto terra il tempio di santa Agnesa con le porti di rame, oue si discende per molti gradi, ilqual di dentro è assai riguardeuole, ornato di uarie pietre. Allaqual santa si dice essere stato mādato dal cielo uno Anello, colquale Christo sposò santa Agnesa: nella festiuità dellaquale si offeriscon due bianchissimi agnelli, della cui lana si tesson due cintole, dellequali sono ornati i Pontifici,quando nouellamente pigliano il Pontificato.

Della porta tra gli Aggeri, & uia di quella.

SEguita la porta tra gli Aggeri (laquale da pochissimi è conosciuta, percioche ella è chiusa, & non serue à cosa alcuna) chiamata cosi perch'ella fu edificata nel campo Viminale tra gli Aggeri,cioè bastioni di Tarquinio,ilqual campo hoggi da gli habitatori il uiuaio è detto. Questa porta è nel mezo tra q̄lla di santa Agnese,& q̄lla di san Lorenzo, posta in luogo alto, & precipitoso, oue dalla parte di fuori cosi ꝑ fianco apparisce di subito alla uista un luo-

go piano di forma quadrata à guiſa d'una grãde aia, ſerrato intorno di mura, & ſi chiamaua, Caſtrũ cuſtodiæ, cioè caſtel della guardia, oue ſi dice, che i ſoldati pretoriani di Diocletiano Imperatore gia ſtauano alloggiati. Sriue Procopio, che à incontro del uiuario dalla parte di fuora i Romani antichi aggiunſero un'altro piccolo muro, poco di ſpacio lontano, non per ſicurta alcuna ma per ſolazo, & piacere, & per tenerui dentro Lioni, & altri fiere ſaluatiche, & che per ciò eſſo luogo fu chiamato uiuaio. Queſto hoggi dalli habitatori è detto il uiuaiuolo, à diferenza del uiuaio maggiore. Dentro à queſta porta fu gia una ſtrada molto celebrata, & ben guarnita, nellaquale hora è l'arco Triõfale di Gordiano Imperatore: laqual porta (à pochi da queſto tẽpo in dietro nota, perche non ui ſi poteua andar ſicuramẽte) hoggi (mercie di Clemẽte VII) da ogn'uno puo eſſer ueduta: hauendo reſtituito lo antico Pomerio, & nettolo, & apertolo dentro, & fuor delle mura, tanto quanto le girano; onde ui ſi puo andar piu ſicuramente & ſerue à commodi, & difenſioni della città.

Della porta hoggi detta di ſan Lorenzo & della uia Tiburtina.

Eguita la porta di ſan Lorenzo, ouero Tiburtina, coſi hoggi nominata. Laqual fu edificata, oue ſono gli aquedotti dell'acqua Martia, laquale ſcriue Strabone eſſer diuerſa dalla Eſqui-

lina, quando egli dice. Nel campo Esquilino son due porti, la esquilina, che è chiusa, & la Tiburtina, laquale da Liuio ne l'assedio del Re Porsena senza far ne mentione è trapassata, come che egli descriue tutte l'altre, che per ordine all'hora seguitauano. Ma è da credere la Tiburtina essere stata edificata dipoi à guisa d'arco, oue ella è hoggi chiusa, la Esquilina che era nel pomerio antico. La Tiburtina è da Tibure, hoggi Tigoli; perche ella ua à detto Castello, ouero per essere stata edificata nella strada Tiburtina: & la medesima si chiama Taurina dalle teste del toro, che anchora hoggi si ueggono sculte ne l'arco di dentro dall'una & l'altra banda. Chamasi anchora la porta di san Lorenzo dal tempio, che è fuori d'essa, perciochè alla detta strada si ua per detta porta, oue sono di fuori, & dẽtro sopra l'arco lettere maiuscule d'un piede. La uia, che esce per questa porta, si dice Tiburtina, perche ella conduce à Tiboli, lungo laquale quasi un miglio lõtano si rappresenta altrui dalla destra, la chiesa di san Lorenzo fuor delle mura nel contado uerdanio, da Costantino magno edificata, ornata dentro tutta di lauori marmorei, col palco & sopra cielo indorato, & lauorato molto bello à uedere, & à spese del Signore Oliuieri Caraffa Cardinale Napoletano poco fa illustrata. Sotto l'altar maggiore di quella sono i corpi di duoi martiri de principali, santo Stefano, & san Lorenzo, oue eglino dẽtro ad un sepulchro di marmo chiuso d'ogni intorno d'un graticolato di ferro in pace si riposano.

Della porta gia Esquilina, & delle due strade di quella.

Era questa, & la porta Neuia fu gia la porta Esquilina, dellaquale non si uede hoggi alcun uestigio, come che ella fusse chiusa anchora insino al tẽpo di Strabone, come di gia ho detto: dellaquale T. Liuio nel II Libro oue tratta dell'assedio di Porsena, scriue in questo modo. Il COS. Valerio per tanto accioche i predatori uscissero in campagna, fa intendere à suoi, che il giorno seguente tutti eschino fuora per la porta Esquilina, che era remotissima dal nemico, trahendone il bestiame. Auisando, che i nemici s'hauessero à dare ad intendere, che per l'assedio, & per la fame gli schiaui, che non eran fideli fuggissero. Comanda à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lõtano nella strada Gabina. à Spurio Largo, che si ponga dalla porta Collina con la giouentu espedita, & in ordine per combatter, aspettando, che il nemico sia passato: dipoi si faccia incontro al nemico, accioche egli non possa tornare in dietro al fiume. L. Lucretio l'altro COS. uscito fuor della porta Neuia con alquanti capi di squadra, esso Valerio con una scelta di buon soldati esce fuora per la porta Celimontana, & questi furon i primi, che si mostrarono al nemico. Herminio come senti leuato il romore, usci d'agguato, & assaltò il nemico alle spalle: dalla destra, & dalla sinistra, quinci dalla porta Collina, & quindi dalla Neuia si leuarono le grida,

rispondendo l'uno à l'altro : & cosi furon colti in mezo i predatori, & occisi : iquali non eran bastanti à resister combattendo, ne poteuon fuggire, essendo chiusi d'ogni'ntorno : ilche fu cagione, che i Toscani da quel di inanzi non andaron piu tanto sicuramente scorrendo la Campagna. Lequali porte all'hora erano ne l'antico pomerio, che dipoi mutato, anchora esse si mutarono, & nondimeno ritennero i lor primi nomi. Dalla porta Esquilina gia prima, che ella fusse chiusa usciuon due uie, la Labicana, & la Prenestina, come testifica Strabone, dicendo. Cade nel medesimo la uia Labicana dalla porta Esquilina, dallaquale ha anchora origine la Prenistina. Lasciando adunque da sinistra questa porta, & il Campo Esquilino, camina oltre CXX stadij, & s'appressa à Labico, & lascia questo, & Tusculi. Nella uia Labicana fu gia il tempio della Quiete, come scriue T. Liuio.

Della porta, che hoggi si chiama Maggiore, & della uia Labicana, & Prenestina.

LA porta, che hoggi si chiama maggiore, ò uero di Santa Croce, anticamente si diceua Neuia dal boschetto Neuio, che le è uicino. Che questa sia la antica, non se ne ha chiara notitia, se non in quanto, che ella seguita per ordine : conciosia cosa, che il Pomerio molte uolte s'è mutato, & la porta, che hoggi si dice maggiore, è edificata sopra gli aquedotti, come dimostrano le lettere dentro & di fuo

ra, che ui ſono ſcolpite d'un mezo braccio. Sono al=
cuni, che ſcriuono queſta non eſſer porta, ma eſſere
ſtato un'arco trionfale, come per li ueſtigij appariſce,
& che dipoi à poco à poco ella comincio` à ſeruir per
porta, & acquiſtarſi il nome di Porta, eſſendouiſi ag
giunti gli antiporti, per guardia, & fortezza della
città, ſi come nelle altre antiche porte. Era gia chiama
ta queſta Labicana, & Preniſtina, ouero che ella fuſ
ſe un'altra nel medeſimo ſpacio, & circuito, laqual
nella guerra Gotica molto da Procopio e` celebrata.
Da queſta porta eſcon due uie, la Labicana, & la
Preneſtina, come anticamente per la porta Eſquilina,
prima ch'ella fuſſe chiuſa come di ſopra è detto. Co=
mincia la uia Labicana ſopra il Culiſeo tra il Celio, &
l'Eſquilino, & dritta ſe ne ua à queſta porta. La uia
Preneſtina è in teſta della Suburra lungo ſanta Lucia
in Selice, & paſſa per l'arco di ſan Vito nel macello
appreſſo lungo i Trofei di Mario, et la baſilica di Gaio
& di Lucio, & finalmente torcendo arriua nel mede=
ſimo luogo. Lequali due ſtrade, come elle ſon fuor
della porta, incontanente da capo ſi diuidono, & la
Labicana ua dalla deſtra, lungo le formelle dell'acqua
Claudia & arriua al caſtelletto chiamato Colonna,
che hoggi e` rouinato, & la Preneſtina dalla ſiniſtra
paſſa per la città, che era gia de Gabij, et appreſſo per
Preneſte, uolgarmente Paleſtina, onde ella ha preſo
il nome.

Della porta di ſan Giouanni & della uia Campana.

A Lla ſalita del mõte Celio dalla bãda d'Oriẽ te, oue il ſol naſce l'inuernata, è la porta di ſan Giouanne coſi detta dalla chieſa, ch'el la ha uicina, che da gli antichi fu chiamata Celimonta na, dal predetto monte, ſopra la eſtremità delquale ella è poſta: dellaquale Liuio ſcriue in queſto modo. La porta Celimontana fu percoſſa dalla ſaetta, & il muro di q̃lla magagnato in molti luoghi. Fu detta anchora porta Aſinaria dal regio de gli Aſini, cioè Napoleta-no, ſecondo, che dicono, oue ella ua; onde à coloro che quindi uengono à Roma, ſi ſuol dir burlando, che ſono entrati per la porta de gli Aſini. E' manifeſto, che la porta Celimontana, l'Eſquilina, & la Quiri-nale ſon coſi chiamate da colli ſopra iquali elle ſono edificate. La uia, che comincia da queſta porta, ſi chiama Campana, perch'ella ua in Campagna: laqual ſubito, ch'ella è uſcita fuor della porta fa di ſe due parti, & dopo pochi ſtadij l'una & l'altra parte ſi congiunge con la uia Latina.

Della porta di Metrodio, & della uia di quella.

T Ra la porta Aſinaria, & la Latina nel canto ne delle mura ſotto'l monte Celiolo ſi troua la porta di Metrodio, detta, come io mi ſtimo coſi dalla miſura, laquale hoggi è chiuſa, & per la-quale entra il riuo dell'acqua, che hoggi ſi dice Ma-

riana. Dicono, che questa porta si chiamaua gia Gabina, ouer Gabiusa, perche ella conduceua à Gabio all'hora nobil città de Latini, edificata da Galatto, & Bio fratelli, & Siciliani. Era questa città, come scriue Strabone, à meza strada tra Palestina, & Roma, quando egli dice, sono anchora dalla sinistra della uia Latina alcuni castelli Romani (& tra quella, & la Valeria è la città de Gabij nella uia Prenestina oue son le caue delle pietre, dellequali Roma si uale piu, che d'alcuno altro) luogo cento stadij lontani da Roma, & da Palestina. È manifesto, che la predetta porta fu gia, ouero in questo luogo, ouero nel monte Esquilino nel Pomerio antico in uerso Gabio, oue ella andaua, & onde ella ha preso il nome. Scriue Liuio che la porta Gabina fu percossa dalla saetta, laquale anchora, come testifica Festo, si chiamaua Gabiusa. La uia de questa porta era detta Gabina, dellaquale Liuio scriuendo, dice. Comanda. P. Valerio à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lontano nella uia Gabina con poca gente. Et altroue dice. Venne tre miglia uicini alla città per la uia Gabina. Era anchora la porta Gabiusa di Roma antica, onde s'è preso errore, perche la porta Gabiusa seguitaua incontanēte dopo la Collatina, & conduceua à drittura ne Sabini, & la Gabiusa ne Gabij.

Della porta, & della uia Latina.

Ella ſommità del monte Celiolo ſi uede la porta nella uia Latina, la quale ha il medeſimo nome(de cui appreſſo de gli antichi ſcrittori non ſi troua eſſere ſtata fatta mentione alcuna, ſe gia per uentura non la haueſſer chiamata per altro nome)oue è la cappella di ſan Giouãni Apoſtolo & Euangeliſta: nelqual luogo per comandamento di Domitiano Imperatore egli fu meſſo dentro ad un doglio d'olio bollito, & dicono eſſerne uſcito ſenza offenſione alcuna. Euui anchora un'altra chieſa pur del medeſimo Apoſtolo, che per antichità ua rouinando. La uia Latina è coſi detta, perche ella conduce nel paeſe Latino: nellaquale gia quatro miglia lontano dalla città era la ſtatua della Fortuna muliebre, laquale non poteua eſſere tocca ſe non dalle donne maritate,come ſcriue Val. Maſſimo dicendo. Il ſimulacro della Fortuna muliebre, che quatro miglia in la è nella uia Latina in quel tempo dedicato, dentro al ſuo tempio, che fu il primo di Decembre: nelquale Coriolano per preghiere della madre ſi rimoſſe dalla impreſa cõtro la patria è coſa manifeſta che egli non pure una ſol uolta, ma due anchora parlò dicendo. Drittamente mi hauete ueduto, & drittamente mi hauete dedicato. Valeria figliuola di Valerio Publicola, che era ſtata quella, che primeramente haueua moſſi i ragionamenti di mandare Imbaſciatrice la madre à Coriolano, fu la prima, che fu fatta ſacerdoteſſa del detto tempio. Scriue

Strabone in questo modo sono celebratissime tre uie la uia Appia, la Valeria, & la Latina, che è tra l'una & l'altra, laquale al castello Casino si congiunge con l'Appia, lontano da Capua XIX stadij.

Della porta, che hoggi si dice di san Sebastiano & della uia Appia.

LA porta Appia, ouero, come hoggi si dice di san Sebastiano, appresso de gli antichi era chiamata la porta Capena da i Capenati popoli Latini, oue ella andaua. Scriue T. Liuio, che nel cōtado de i Capenati uicino al bosehetto di Feronia, furono alcune imagini, che sudaron sangue: ò ueramē te è chiamata cosi dal fiume Capenate, come scriue Silio Italico, quādo egli dice.

Quo sacer humettat fluuialia rura Capenas.

Che questa sia la porta Capenate, non ce ne dubbio alcuno, perche la porta, & la regione, nellaquale ella è edificata, ha questo nome di Capena. Scriue Festo, che la Tribu Lemonia fu cosi chiamata dalla contrada Lemonia, che è dalla porta Capena, nella uia Latina. Similmente Iulio Frontino scriue, che poi, che fu cominciata la guerra con i Sanniti, fu condotta da Appio Censore l'acqua in Roma, ilquale anchora fece lastricar la uia da lui nominata, dalla porta Capena insino à Capua. Fu gia questa porta assai celebrata, auenga che i Trionfanti per la maggior parte entrādo per quella, se n'andauano al Campidoglio, & per ciò

anchora è chiamata Trionfale. Era oltre à ciò da questa porta insino alla rocca del Campidoglio una uia lastricata di pietre quadrate, come scriue Liuio, oltre che la prima regione di Roma antica si diceua essere per la uia della porta Capena dentro, & di fuori, oue gia furon molti, & ornatissimi templi de gli Iddij, & tra primi il boschetto, el tempio delle Camene edificato da Fuluio Nobiliore, come scriue Pediano, ò uero come altri scriuono, da Ottauio Tibicine. Fuui anchora la piaza d'Apolline, il tempio della speranza & di Minerua, il boschetto de l'honore, & della uirtu, col tempio anchor de essa uirtu. Dice Liuio, che il tempio della Virtu uicino alla porta Capena fu consacrato, & dedicato da Marcello nella guerra seconda contro à Cartaginesi. Agostino nel libro della città di Dio, dice, che niuno entraua nel tempio de l'honore, s'egli primieramente non era entrato nel tempio della uirtu. Erano uisitati gia intorno alla porta Capena i templi dedicati da Marcello, per la eccellenza, & belleza grande de gli ornamenti di quelli, dequali hoggi non se ne uede alcuno. Per questa porta entrò il terzo de tre fratelli Horatij, ilquale era rimasto uincitore, et solo uiuo di tutta tre, che uccise la sorella: il sepulchro delquale fu edificato di sasso quadrato in quel luogo, oue egli era caduto: & de gli altri anchora, come scriue T. Liuio, furono edificati i sepulchri lontani l'uno dall'altro, quanto eglino eran caduti. Fuori della porta Capena fu gia eccellentissimo il tempio di Marte, ilqual fu dedicato da Silla nella sua edilità, ilquale era

posto sopra cento colonne, & chiamato il tempio di Marte extramuraneo, cioè fuori delle mura. Ouidio nel sesto libro de suoi fasti.

Lux eadem Marti festa est quem prospicit extra.
Appositum recta porta Capena uiæ.

La maggior parte delquale si dice che rouinò è preghiera di santo Stephano Papa & martire, quando egli ui fu condotto per sacrificare al detto Idolo, per comandamento di Valeriano & Galieno Imperatori. Cosi si troua scritto nelle historie ecclesiastiche. dice Liuio, che Censori ordinarono che fusse lastricata la strada, laquale cominciaua dalla porta Capena insino al tempio di Marte, & la ferono lastricare di pietre quadrate. Scriuono duoi essere stati i templi di Marte fuori della porta Capena. Vno quatro miglia lontano da Roma nella uia Appia: elqual era posto in quel luogo, per rimuouere dalla guerra gli animi de cittadini Romani. Vn'altro n'era poco fuori della porta come di sopra habbiamo detto: delquale Seruio scriue in questo modo. Marte era chiamato Quirino. Duoi erono è sua templi appresso de Romani. Vno n'era dentro alla città; la cui uista & apparenza era quasi di custode & protectore di essa, tutto piaceuole & tranquillo. L'altro era nella uia Appia fuori della città; à guisa d'armigero & di gradiuo, oue gia si ragunaua el Senato, per dare risposta alli Ambasciatori de nimici, che in quel tempo nō si lasciauono entrare dentro alla città. Onde è Caualieri Romani, nelle none quintile: cioè adi sei di Maggio; uestiti honoreuolmente con quella ueste che

loro chiamauono trabeo, & portando nellà destra rami di uliuo; con gran pompa & maestà, andauono al tempio di Castore & di Polluce; come se ritornassino da combattere uittoriosi; perche in tal di s'era combattuto prosperamente contro à latini. Similmente à .13 del detto mese, li Caualieri Romani partendosi à cauallo dal tempio de l'honore, se nandauono in Campidoglio, come era stato ordinato da Fabio Rutiliano. Fu anchora uicino al tempio di Marte, la pietra manale; laquale quando non e' pioueua & che la stagione andaua secca, e' portauano dentro alla città, & subito cadeua la pioggia: & perche mediante quella; l'acqua manaua, cioè ueniua fuora, perciò cosi la chiamarono; si come scriue Pompeio. Sono alcuni che scriuono che la porta Capena era chiamata Fontinale, dalla abondanza de fonti. Martiale dice cosi. La porta grande Capena oue pioue assai acqua, perciò è detta Fontinale. Faceuansi in quel luogo certi sacrificij alle fonti dell'acque, che erono chiamati fontinali, oue è fanciulli & li fonti anchora si coronauono, come scriue Festo. Iuuenale perciò la chiamò, la madida Capena, cioè molle, & bagnata. Similmente M. Cicerone scriuendo à Q. suo fratello dice. In Roma, & massimamente nella uia Appia, uicino al tempio di Marte è marauigliosa abondanza d'acque. Sonui molti horti, & molti alloggiamenti, & gran forza d'acqua insino alla publica pescina. Scriue Liuio, che gli Edili tirarono il portico, che era alla porta Fontinale dal tempio di Marte insino à campi di Marte, cioè de gli Hora

tij, acciochè uolendo andare in detti campi, si potesse far la strada sotto i detti portichi. Fu anchora uicino alla porta Capena un luogo consecrato à Mercurio, oue era l'acqua santa, che i mercatanti spruzzandosene nel uiso, & sacrificando, si mondauano, & lauauano da i giuramenti falsi. Ouidio ne fasti.

Est aqua Mercurij porta uicina Capenæ,
Si iuuat expertis credere, numen habet.

Fu anchora fuor della predetta porta il tempio della Tempesta, ilqual Marcello edificò in honore della detta Dea, hauendone fatto uoto, nauigando in Corsica, & Sardigna, oue egli fu per affogare. Ilqual Marcello fu il primo, che sottomesse la Corsica à l'Imperio Romano. Ouidio nel medesimo libro.

Te quoq; tempestas meritam delubra fatentur,
Cum pene est corsis obruta pupis aqua.

La strada, che da questa porta comincia, è chiamata Appia da Appio Claudio Censore, che la lastricò insino à Capua di si fatta largheza, che due carri uenendosi incontro, agiatamente ui poteuon passare. Liuio scriue. Per memoria della felicità del popolo Romano lastricò la uia Appia, & condusse l'acqua dentro alla città: laquale strada fu da Cesare ouero adornata, ouero rifatta, come scriue Plutarco, dicendo. Fugli dato la cura della uia Appia, oue egli spese un numero grande di danari. Vltimatamente Traiano Imperatore la rinouò, & lastricò insino à Brindisi, oue egli seccò paludi, spianò colli, riempiè ualli; & posti sassi intorno alle uie, & edificati ponti bellissimi, fece che

facilmente

facilmente si poteua passare, come scriue Dionisio. Strabon dice, che la uia Appia si distende al mare, passa da Sessa, segando una parte della uia Pontina. Per la uia Appia anchora passauan gia quasi tutti i trionfi, onde ella fu chiamata la Regina delle uie, della quale scriue Papinio in questo modo.

Appia cunctarum fertur regina uiarum.

Scriue T. Liuio; in Roma l'imagine di Marte nella strada Appia uicino à simulacri de lupi è manifesto esser sudata. Nella strada Appia anchora quasi un miglio lontano è una piccola cappella, che si chiama, Domine quo uadis, oue Christo si dice hauer riscontrato san Pietro, poi ch'egli era andato in cielo. Veggonsene anchora, come nel uulgo si crede, le uestigie de piedi, oue egli si fermò impresse nel marmo, nel tẽpio di san Sebastiano à man destra due miglia lontano, oue è il cimiterio di Calisto, et i sepulchri de martiri sotto una grotta fatta à mano, & le cappelle oue priuatamente si sacrificaua, conciosia, che per paura delli Imperatori non poteuon far sacrificio in publico.

Della porta di san Paulo, & della uia Ostiense.

Seguita la porta, che hoggi si dice di san Paulo, ouero d'Ostia, che gia era chiamata Trigemina da quella antichissima porta, per la qual si dice esser usciti i tre fratelli Horatij per cõbatter con i tre Curiatij de l'Imperio Romano. In quella porta primiera chiamata Trigemina tra il Teuere, &

l'Auentino lasciando à destra la ripa del fiume, uicino à oue i nauilij si tirano in terra, caminando à l'arco che ui è presso, che hoggi si uede in piedi nel mezo della uia, che si chiama l'arco de i sette Vesp. à canto alle formelle dell'acqua Appia, dellequali anchora si ueggono alcune rouine, nelle uigne, che ui sono intorno. Di questo luogo fa mentione Frontino, quando egli scriue. Il condotto dell'acqua Appia ha di lunghezza dal suo principio insino alle saline, ilqual luogo è dalla porta Trigemina, & dipoi soggiunge. Cacco habitò in quel luogo, che hoggi è chiamato le saline, oue è la porta Trigemina. Habitò Cacco nella balza del monte prossimo, sotto il tempio, che hoggi si dice di santa Maria Auentina sopra essa porta. Sono anchora in piedi certe cauerne sotterranee delle sopradette saline fatte à mano nella uigna prossima, uicino alla ripa del Teuere. Scriue T. Liuio, che in quello anno ferno un portico fuor della porta Trigemina, aggiungendo il mercato lungo il Teuere. Dicono, gli Horatij essere usciti per la porta Trigemina, & che il terzo di loro, che restò uincitore, entrò in Roma per la porta Capena, come scriue T. Liuio. Fu gia in questo spacio, che da noi è stato descritto, un picciol castello chiamato Capena, onde alcuni credono, che perciò la detta porta fusse cosi chiamata, auenga che non sia uero, come di sopra habbiam dimostro. La porta adunque, che hoggi è detta di san Paulo, lungo tempo dipoi fu edificata in quel luogo, & mutato il cerchio delle mura, fu detta Trigemina, & dipoi di san Paulo: & le mura fu

rono allargate insino al Teuere, dipoi lungo la ripa di quello insino à oue le naui si tirano in terra, accioche il luogo fusse piu sicuro da Corsari, & dalle scorrerie de Barbari. La uia, che esce per questa porta, si chiama Ostiense, perche ella ua ad Ostia, ouero alla foce del Teuere, oue lontano circa un miglio si troua il uenerabile tempio di san Paulo Apostolo, edificato da Costantino Imperatore, & molto noteuole per gli ornamenti & intauolature di marmo di dietro & dinanzi, & dentro lauorate di sottilissimi intagli, per opera & spesa di Honorio IIII secondo che quiui si legge il suo nome. Ilqual tempio è sostenuto da grandissime colonne & altissimi architraui; oue sotto l'altar maggiore si riposano l'ossa di san Pietro & Paulo Apostoli, diuisi con equal portione: nelqual luogo, ancho si dice esserui posti molti corpi & reliquie de santi. La magnificentia delqual tempio il poeta Prudentio descriue in questo modo.

Subdidit & paruas fuluis laquearibus columnas.
Distinguit illic quas quaternus ordo,
Diuidit ossa duum tiberis sacer ex utraq; ripa,
Inter sacra dum fluit sepulcra,
Dextra Petrum regio tectis tenet aureis receptum,
Parte alia titulum Pauli uia tenet Ostiensis,
Qua stringit amnis cespitem sinistrum.
Regia pōpa loci est, princeps bonus has sacrauit arces.

D'OSTIA.

E T perche la uia Ostiése ua ad Ostia, par che meriti il pregio dir qualche cosa anchora di quella. Strabone nel quinto libro dice, che Ostia è importuosa, per lo fango, che'l Teuere pone in quel luogo, ripieno da molti fiumi. I nauili adunque con non piccolo pericolo agitati dal mare ui si fermano sopra l'ancore. L'utilita nondimeno che se ne caua, ha fatto, che u'è sempre grandissima copia di barche, lequali scaricano, & caricano le naui, prima che'lle entrano dentro al fiume. Sono alcuni che alleggerite in parte dal peso, entrano dentro al fiume, & uicino à Roma circca stadij cento nouanta. Fu edificata Ostia da Anco Martio: ne solamente, scriue Liuio, à tempo di questo Re accrebbe la cittè, ma anchora el contado & confini di quella, & ui si aggiunse la selua mesia, & le Saline intorno: & soggiunge, che gli habitatori di Ostia da Anco Martio edificata, furono esenti dalla militia & da ogni altro essercitio & grauezza. Fu rouinata gia da Saracini & rifatta da Leone quarto Pontefice & per habitarla ui furono mandati Corsi. Martino quinto, ui fece, una fortezza laquale el Cardinale Giuliano di Santo Pietro ad uincula, detto di poi Giulio II la rifecie insieme con le mura della Terra, ristretto el circuito di quella, oue gli spese, gran numero di danari, e hoggi si uede in piede in ripa al Teuere la fortezza per difensione de quelli, che per mare, recono uettouaglia con alquan=

te casipole intorno edificate sopra le rouine dell'antica città, & quelle che si destendano oltre in uerso il mare ti mostrano la città essere stata in q̄l piano à man sinistra e tra il castello che hoggi si uede edificato, il mare, cō la chiesa di santo Aure: el Vescouato dellaquale è la prima dignità dopo quella di Roma. In questo Angulo, era gia anticamente quel Golfo tāto celebrato dalli antichi Scrittori oue eglino scriuono essere stato el Palazo & la corte dello Dio Tiberino, delquale Virgilio nel ottauo libro scriue.

Hic mihi magna domus: magnis caput urbibus exit.
Quo deuecta fertur deum mater:

Doue anchora si ragunarono le Matrone è Gentildonne Romane per riceuere essa Madre delli Dij: Ouidio ne fasti.

Omnis eques: mixtaque grauis cum plebe senatus:
Obuius ad tusci fluminis ora uenit:
Fluminis ad flexum ueniunt: tyberina priores:
Atria dixerunt: unde sinister abit.

Percioche dicono che la Madre de gli Dij condotta in Italia da un castello della frigia chiamato Pessimonte, per comandamento de uersi Sibillinij & del Oracolo di Apolline si fermò nella Rena sopra il letto del Teuere per lo gran secco che all'horo era: ne sitrouādo modo alcuno per uia ne per ingegno humano da poterla muouere di quel luogo, si dice che Claudia uergine uestale, gittato la Cintola sopra la Naue nellaquale era la detta Dea, quasi senza fatica alcuna la smosse, et per q̄sto miracolo gli fu posta una statua in piaza: sopra

laqualcosa Tito Liuio, & Ouidio anchora ne fasti dif fusamēte parlano. Stette la Dea sopradetta tutta una notte, e il di dipoi la condussono al fiume Almone oue la fu lauata, percioche l'era tutta piena di loto. Corre el predetto fiume dieci miglia lontano di Roma et mette in Teuere. Ouidio ne Fasti.

Est locus in tyberim, qua lubribus influit almo,
Et nomen magno perdit ab omne minor.
Illic purpurea canus cum ueste sacerdos
Almonis dominam sacráq; lauit aqua.

Finalmente fatta uenire alla porta Capena. Fu riceuuta da Scipione nasica, eletto p lo migliore si ritrouassi. Plinio dice, che egli solo fu quello elquale dapoi che il mōdo fu fatto, fu giudicato sopra ogn'altro huomo da bene, & degno di riceuere dentro alle sue case la madre delli Dij, insino à tanto che li fusse edificato el tempio, elquale edificò Quinto Cecilio Metello, nella regione della porta Capena, dell'offerte de danari et altre cose, che alla detta Dea furono fatte: elquale tempio fu dipoi rinouato da Cesare Augusto, onde Ouidio ne fasti.

Illa sedens plaustro porta est inuecta capena,
Sparguntur niueæ flore nitente boues.
Nasica excepit, templi non extitit auctor
Augustus nunc est ante Metellus erat.

Il Simulacro e statua di questa Dea, haueua in mano un Timpano & coronato el Capo di Torrioni: e perche Almone, el fiume antico oue ella primieramente fu lauata era dalla città troppo lontano, posero el detto

nome à un'altro fiumicello piu à quella uicino, elquale corre un poco fuori di detta porta Capena: elquale da Romani hoggi è chiamato il Riuo d'Appio. Era costume da Romani che la detta Dea ogni anno in Calende d'Aprile fusse lauata dentro al detto fiume da suoi Sacerdoti che erono castrati chiamati galli, onde Lucão Et lotá paruo reuocant Almone Cybellé. Et Martiale.

Capena grandi porta qua pluit guta
Phrygius, qua matris almo, qua lauat ferrum
Horatiorum qua uiret sacer campus.

Laquale usanza è osseruata hoggi in Roma, che lauano ogni anno del mese d'Agosto è piedi al Imagine del Saluatore quando glie portato à processione.

Della porta & della uia Portuense.

LA regione di Transtiuiri, laquale è circondata dalle mura & dal Teuere solo à tre porte: la Portuese, la Pancratiana & la Setimiana, ne io ho potuto cosi bene ritrouare che nomi le hauessero anticamente. La porta Portuese è posta tra el Teuere el Ianiculo, oue comincia anchora la uia Portuese, che conduce al porto d'Ostia, dalquale la porta, & la uia hanno preso el nome. Fece Claudio Cesare el detto porto come scriue Suetonio, quando egli dice: che egli fece alcuni edificij piu tosto gran di che necessarij, tra e quali fu lo sbocamento del Lago Fucino & il porto Ostiense, non ostante che egli sapesse che l'uno di questi dua, era stato dinegato da Ce

ſare Auguſto à Marſi, & molte uolte ne l'haueuono pregato. L'altro era ſtato piu uolte diſegnato da Guslio Ceſare, & non meſſo ad effetto per la difficulta. Furono nondimeno l'uno & l'altro di queſti perfetta mente cominciati & forniti da Claudio è nel porto d'Oſtia fece affondare una Galera di tre banchi della quale dicono, che in mare non ſe ne uide mai alcuna maggior & queſto ferono per gittarui ſopra i fonda menti. Dẽtro alla predetta Naue fu condotto à Roma la Guglia del Vaticano la ſua lungheza teneua quaſi la maggior parte del porto d'Oſtia, dal fianco ſiniſtro che da quella banda fu affondata da Claudio ſopra la quale edificorono, come Torrioni di arena pozzolana la groſſezza del alboro di quella era tale che quatro huomini à fatica lo abbraciauono come ſcriue Plinio. Nel detto porto fu el tempio dello Dio Portunno elsquale era chiamato coſi per eſſer ſopra i porti, onde ſi celebrauono le feſte di quello chiamati Portunnali. Edificò anchora el detto Principe dentro al mare una torre di marmo à ſimilitndine del faro di Aleſſandria oue la notte ſi tiene acceſo il lnme per moſtrare la uia à marinari che uoleſſino entrare in porto: laqual torre inſieme col porto dall'onde, è ſtata guaſta & por tata uia. Sono hoggi in piede al intorno molto grans de ruine della città Portuenſe col tempio di Sãta Lucia che dopo quella di Roma è la ſeconda dignita, elqual luogo, hoggi è bagnato da uua piccola parte del Te uere, & chiamaſi el detto Rio el fiumicello. Di queſta città che io mi ricordi, niuno delli antichi ſcrittori ne

ha fatto mentione ma ſi bene del porto, elquale come ſi uede dipoi fu accreſciuto al intorno di edificij e di luoghi, oue ſi ripongono le coſe che ſeruono al mare, di quali anchora hoggi ſe ne ueggono le reliquie intorno al padule e ſtagno che pure anchora hoggi ui ſi uede.

Della porta che hoggi è detta di ſanto Pancratio & della uia Aurelia.

NElla ſommità del monte Ianiculo, che ſi chiama hoggi Montorio è la porta di ſanto Pancratio, coſi detta dalla chieſa di ſanto Pancratio, che fuori di eſſa glie uicina, laquale fu edificata da Papa Simaco, per natione Sardo & da Procopio e' chiamata Pancratiana. Alcuni la chiamano Aurelia ouero da Aurelio huomo conſolare, ò ſi ueramēte da Aurelio Imperatore: ma Procopio medico Ceſarienſe che ſi ritrouaua nel eſſercito di Belliſſario, ſcrittore delle coſe fatte da quello, & della guerra Gottica, ſcriue che la porta Aurelia era uicina alla mole di Adriano, & che l'era chiamata anchora la porta di ſanto Pietro, dalla chieſa di quello, quando egli dice, che el ſepolchro d'Adriano fu edificato fuor della porta Aurelia un gittar di pietra: ſe gia per uentura elle non furono due porte del medeſimo nome nel medeſimo tempo in dua luoghi: l'una queſta e l'altra ſopra el Ianiculo, ſi come erono anchora due porte, e due uie trionfali: cioè la porta Vaticana & la Capenſe, & la uia Appia & la Vaticanenſe.

E' cosa assai manifesta la uia Aurelia essere stata cõso lare fatta & lastricata da Aurelio huomo consolare, delquale fa mentione Cicerone: laquale fu anchora chiamata Traiana da Traiano Imperatore, elqual si di ce hauerla rifatta. & si distende per la marema di Toscana, come scriue Marcantonio nel suo itinerario: nella uia Aurelia erano gl'horti di Galba Imperatore oue el medesimo Principe fu sepolto, come scriue Tranquillo.

Della porta Settimiana.

TRa la porta di santo Pancratio el Teuere à pie del mõte Ianiculo e' la porta Settimia na, detta da Settimio Seuero Imperatore, come testifica Spartiano, quando egli dice delli edifici fatti da lui publici: sono hoggi in piedi, el Septizonio & le Terme Settimiane, in Trasteueri uicino alla por ta da lui chiamata oue è Ghiano Settimião. Questa por ta che gia per uecchieza rouinaua, fu poco tempo fa restaurata sino da fondamenti e ridotta in miglior for ma da Alessandro VI Pont. oue prima si leggeua el titolo di Settimio, alcuni altri la chiamarono la porta sotto Iano, ꝑ esser posta à pie del monte di quello. Altri la Chiamarono Fominalle, cioè consecrata alle Ninfe de fonti, ma e piu dotti dicono che Fontinale si chiamò la porta Capena. Da questa porta, Giulio II tirò e dri zò la strada à drittura lungo la riua del Teuere insi no alla porta di santo Spirito oue da l'una & l'altra

banda di essa sono tirati su bellissimi edificij. Haueua in animo el detto Giulio di fare che la detta strada cominciassi dalla piaza di santo Pietro & si distendessi sino oue le Naui si tirono dentro sotto lo Auentino (elqual luogo uolgarméte hoggi è chiamato Ripa) con mandare à terra tutti gli edificij che dal'una, ò l'altra banda l'hauessino impedita.

Della porta Vaticana, ouero Trionfale.

L Vltima porta delle antiche, fu la porta Vaticana, in ripa al Teuere, al principio del ponte Vaticano, di cui si ueggono hoggi le reliquie, nel mezo del fiume, oue, è lo spedale di santo Spirito in saxia; che fu edificato da Innocentio III infino da fondamenti, & dotato di buone rendite: el qual lungo fu dipoi restaurato da Sisto, e gli furono accresciute l'entrate, & chiamato santo Spirito in Saxia, da Saxoni popoli di Germania, che iui alcuni tempi dimorarono, che non furono uoluti riceuere dentro alla città, acciochè non la rubassino ò saccheggiassino. Dicono q̃sta esser stata anchora la porta Trionfale. Suetonio nel mortorio di Augusto scriue. Che furono alcuni Senatori che consigliorono, che el mortorio di Augusto si hauesse à trarre fuora e condurre per la porta Trionfale: el medesimo scriue Cornelio Tacito nel primo libro, & santo Girolamo nel mortorio di santo Pietro Apostolo: e piu dotti scriuono che la porta che fu chiamata Trionfale era la porta Capena.

Leone quarto di natione Romano fu el primo che chiuse & cinse di mura el campo Vaticone, & dal suo nome la chiamò la città Leonina, & la diede ad habitare à Corsi, che all'hora scacciati del Isola, da Saracini si erono rifuggiti à Roma. La caggione principale, che lo mosse à ciò fare, fu perche la chiesa di santo Pietro non fusse rubata et saccheggiata come piu uolte era di già accaduto, per ritrouarsi quella molto abbandonata et dishabitata. À l'intorno, fece fare in questo spacio & circuito di mura sei porte, tutte nel uero à proposito e necessarie: la prima dellequali, fu quella dallo spedale di santo Spirito in luogo un pochetto rileuato, che non ha molto chella fu restaurata, laquale ua nella regione di Trasteuere, per la porta Settimiana, tra'l Teuere el Ianiculo. La seconda si chiama hoggi la porta del torrione uicino alle fornace del Vaticano, che gia era chiamata Posterula, da un certo Posterulone di Saxonia che habitò alcun tempo in quel luogo. Ò si ueramente ilche ha piu del uerisimile, perche le posta nella parte posteriore della città. La terza è la porta Portusa posta in luogo alto e rileuato sopra la chiesa di santo Pietro uicino allaquale è un'altra porta piccola, sopra el giardino del Vaticano, che è fuori di questo numero, e solo usata da quelli che habitano el Palazzo. La quarta è uicina alla piaza di santo Pietro, chiamasi la porta di santo Peregrino, ouero del Giardino. La quinta, à canto à castello santo Agnolo, che ua ne prati del Vaticano. La sesta è quella che congiugne el borgo di santo Pietro alla città, sopra

l'altre bellissima: laquale fu da Alessandro VI Pont. fatta, quando egli rinouò el castello santo Agnolo di mura, & lampliò e allargò perche la fusse capace à riceuere tutta la moltitudine del popolo; hauendo mandato à terra una porta antica di rame, che era tra'l ponte el castello, molto stretta & à squadra dirizò la uia Alessandrina, così detta dal suo nome per insino alla porta del palazo del Vaticano; fatto leuar uia di mezo della strada una piramide che gli faceua impedimento. El medesimo Pontefice anchora ristorò e rifece quasi tutte le porte del Vaticano, riparò alle mura di quel luogo che rouinauono, oue egli fece una strada secreta, che ua dal palazo sino à castel santo Agnolo, per comodo de Pontefici, & per loro comodità & sicureza. Furono anchora alcune altre porte della città antiche dentro alle mura della città, come scriue Marco Varrone, dellequali non è hoggi altro che'l nome, come della porta di Romolo uicino al monte Palatino, e della Querquetulana à pie del colle Viminale, chiamata così da una Quercia che era lungo la porta come scriue Festo. Dice Plinio era la porta Querquetulana nel colle nelqual eglino andauano à corre le uimine, cioè è uinchi, oue è la cappella Querquetulana uicino al boschetto di Giunone Lucina, è oue era anchora el boschetto Fagutale, come scriue Marco Varrone. Fu anchora la porta Lauernale detta dalla Dea Lauerna, che era uicina alla detta porta adorata e reuerita. Laquale era la Dea de Ladri, conciosiache Ladri gia latinamente si chiamassino Lauernioni. Fu anchora la

porta Raduſculana, ò perche ella coſi roza e digroſſa ta era ſtata laſciata uicino alla porta Neuia, ò perche ella era guarnita di rame. Fu anchora la porta Rutumena, detta da un certo guidatore di carette: che fatto à correre con certi altri, dalla città di Veioſino à Roma, per quella entrò dentro uincitore. Fu anchora la porta Minutia, coſi chiamata dalla cappella di Minutio, & la Catularia detta da cani, perche uicino à quella per caggione delle biade ſi ſacrificauono i cani roſſi, à quella ſtella chiamata Syrio, cioè alla Canicula. Era chiamata anchora Piaculare per alcuni piaculi: cioè purgamenti uerſo Dio e le coſe ſacre che in quel luogo ſi faceuono. Fuui anchora la Salutare perche la era uicina al tempio della Salute. La Sancuale, ouero Sanguale, perche la era uicina à un tempio d'una Dea in quel modo chiamata. Era anchor uicina alle caſe di Anco Martio in teſta della uia Sacra, la Ianuale, detta dalla imagine di Iano in quel luogo appiccata. Fuui anchora la porta Libitinenſe, per la quale ſi portauono coloro che ſi andauono à ſotterrare, tra queſte la Romanula, la Ianuale, la Mutione & la Sanctuale, dicono non eſſere ſtate nel Pomerio della città, ma dentro al cerchio delle mura. Eraui anchora la porta chiamata Feneſtella, che era piccola e ſtretta, per laquale dicono che Tanaquel parlò al popolo: che gli concedeſſe, che Seruio Tullio ſuo genero, regnaſſi e gouernaſſi Roma, inſino à tanto che Tarquino Priſco ſuo marito haueſſi ricuperato la ſanita: ò ſi ueramente perche dicono, che la fortuna era ſolita

d'andare à trouare Seruio Tullio di notte per la detta porta. Onde Ouidio ſcriue nel ſeſto libro de faſti.
Nocte domum parua ſolita eſt intrare feneſtra.
Fu anchora la porta Stercoraria alla ſalita del Campidoglio come ſcriue Pompeio, oue coloro che erono ſordidati: cioè in ueſte lugubre, & luctuoſa e di duolo, tratteſi in un ſubito le ueſte, le ſotterrauono per gittarle dipoi nel Teuere. Oltre'à ciò è da ſapere che la città fu gia tutta cinta e faſciata di fortiſſime mura et porte anchora, ma piu rade uerſo el campo Martio: per cioche quel luogo era fatto forte dal Teuere. Scriue Appiano, Silla lo collocò nel campo Martio dinanzi alle porte della città. Erono anchora le porte ſopra i ponti del Teuere, come elle ui ſono anchora, & queſto baſti hauer detto delle porte.
Erono oltre alle uie da noi raccontate alcune altre uie fuori e dentro della città molto celebrate: & primieramēte, quella che chiamauano Altaſemita ſopra la ſchiena del monte Quirinale, laquale cominciaua dalle Terme di Conſtantino Imperatore, oue hoggi ſono i caualli marmorei, e à dirittura per la ſchiena del monte, andaua ſino alla porta Viminale, hoggi di ſanta Agneſa, appreſſo la uia Lata, che cominciaua uicino al campo Martio, e alla uia Flaminia, & ſi diſtendeua ſino in Campidoglio. Veggonſi anchora le reliquie e ſegni ſu la piaza di Sciarra onde ella incominciaua, et dināzi à ſanta Maria in uia Lata, onde el luogo ha preſo el nome. Era oltre à ciò la uia Suburra, piu celebrata e nominata di tutte l'altre poſta nel mezo della città,

chiamata coſi : perche l'era ſotto un muro di terra, delle Carine, ouero dal borgo Subcuſano : tolta uia la lettera C. come ſcriue Varrone. Queſta cominciaua dalle Tauernuole ſopra el Coliſeo oue è el capo della Suburra, & principio della uia Labicana, che ſi diſtende uerſo Oriente. La Suburra per le radice del monte Eſquilino cõ una gran girauolta arriuaua al tempio di ſanta Lucia in Orfea, ouero in capo della Suburra oue è el principio della uia Preneſtina. In queſta uia ſtauano le Meretrici publiche, come ſcriue Martiale.

Fame non nimium bonæ puellam.
Quales in media ſedent ſubura.

Iuuenale anchora parlando del peſcie Tiberino ignobile, dice.

Et ſolitus mediæ cryptam penetrare ſuburæ.

Poco tempo ha che nel mezo di detta uia chiamata Secura in cambio di Suburra, era una torre che hoggi da maeſtri delle uie, è ſtata rouinata, per caggione di allargare la detta uia. Era oltre à ciò la regione antica Suburrana, una delle quatro parti nellequale fu diuiſa la città da Seruio Tullio. Scriue Varrone che'l monte Celio era capo principale, della regione Suburrana. Era anchora la uia Sacra & cominciaua dalla corte uecchia, oue appunta monte Palatino uicino al Arco di Conſtantino Imperatore : come alcuni ſcriuono. Marco Varrone dice che ella cominciaua dalle Carine affermando le Carine eſſere coſi chiamate, perche quiui naſceua el capo della uia Sacra, ella finalmente per l'arco di Tito & Veſpaſiano & per la

piaza

piazza romana conduceua in Campidoglio. Era chiamata Sacra, perche in quella ſi fece l'accordo, & ſi fermò e ſtabilì, da Romolo & Tatio: oue anchora gli Auguri hauendo la reſidenza, ſoleuono ſtare à prendere gli Auguri: ouero come ſcriue Varrone percioche per la detta ſtrada ogni meſe ſoleuano eſſere portate le coſe ſacre, dalla rocca alli Auguri. Ceſare dittatore, ſcriue Plinio, coperſe tutta la piazza e la uia Sacra da caſa ſua fino allerta del Campidoglio di tende nel gioco de gladiatori. Solo uulgarmente, è nota di queſta uia quella parte, che dalla piazza comincia & ua per inſino alla prima ſalita del Campidoglio. Nella uia Sacra gia ſi faceua el mercato delle graſcie, come ſcriue Varrone nel libro oue egli tratta delle coſe appartenente alla Villa dicendo: di queſto Giardino, ne porta el uanto la uia Sacra oue le frutte ſi uendeno. Ouidio nel libro de arte amandi: cioè doue egli inſegna inamorarſi.

Rure ſuburbano poteris tibi dicere miſſa:
Illa uel in ſacra ſint licet empta uia.

Era oltre à ciò la uia nuoua congiunta con la Piazza. Ouidio nel medeſimo libro.

Forte reuertebar feſtis ueſtalibus illa.
Qua Noua Romano nunc uia iuncta foro eſt.

Cominciaua la detta ſtrada dalla porta di Mugione, paſſaua per palazzo raſente el ſettizonio, & conduceua ſino alla peſcina publica & le terme di Antonino baſſiano, oue è el capo d'eſſa ſtrada, che da eſſo principe fu laſtricata. Scriue Tito Liuio, Marco Ceditio huomo Ple

beo, nel medesimo anno fece intendere, che nella uia nuoua oue hoggi è una Cappella sopra el tempio di Vesta, à meza notte haueua sentito una uoce piu che humana et piu chiara, laquale comãdaua che fussi fatto intendere à magistrati, come i Galli s'auicinauono: onde Aio Locutio, elquale è fatto parlare da Cicerone nel libro II de diuinatione dice, el tempio della Fama per cio hebbe origine, & comandorono che fusse fatto nella uia nuoua, hauẽdo udito q̃lla uoce celeste. Fu edificato el detto tẽpio da Camillo come scriue Plutarco. Era anchora la uia trionfale, che per la porta e ponte del Vaticano si distendeua insino in Campidoglio: onde santo Girolamo trattando de gl'huomini illustri, dice che santo Pietro è sepolto lungo la uia trionfale nel Vaticano. Fu anchora la uia Vitellia che cominciaua dal Ianiculo et si distendeua sino al mare, come scriue Suetonio nella uita di Vitellio Imperatore. Era anchora la uia che si chiamaua retta in cãpo Martio, come scriue Seneca. Era anchora la uia Publica, dellaquale Tito Liuio scriue, in Roma la uia Publica fu percossa dalla saetta. Era anchora la uia Fornicata in campo Martio uicina alla Flaminia acconcia per uso de soldati, come scriue Liuio. Erono oltre à queste fuori della città celebrate, la uia Claudia congiunta alla Flaminia, oue erono gl'horti d'Ouidio, come egli scriue dicendo de ponto.

Nec quæ pomiferis positos in collibus hortos:
Spectat flamminiæ claudia iuncta uiæ.

Era anchora la uia Emilia lastricata da Lepido, nel tẽ-

po che egli fu consolo in compagnia di Gaio Flaminio che si partiua dalla regione emilia et distendeua sino à Bologna. Le strade Emilie erano due, una allaquale s'appuntaua la Flaminia, l'altra che fu lastricata da Scauro, che passa per Pisa & per Luni & ua insino nella Sauoia. Era anchora la uia Tiberina, che si chiamaua anchora Ciminia & Cassia, laquale diuide la Toscana. Furono anchora propinque alla città, nominate & chiare, la uia Valeria che cominciando da Tiburtini, conduce ne Marsi & ne Peligni, cioè nello Abruzi come scriue Strabone: nel mezo, è la latina che passa per il monte Algido. Furono oltre à ciò la uia Quinta. La Gallicana. La Patinaria. La Ianuclense. La Setina. La Cornelia. La Laurentina. L'ardeatina, delle quali hoggi nō si uede à pena segno alcuno: le uie della città essendo guaste furono in gran parte rifatte da Vespesiano Imperatore, come si legge dentro à un Marmo che è in Campidoglio nel Palazo de Conseruatori.

CESARI. IMP. VESPASIANO. AVG.
PONT. MAX. TRIB. POT. III. IMP.
IIX. P.P. COS. III. DES. IIII. S.C. QVOD.
VIAS. VRBIS. NEGLEGENTIA.
TEMPOR. SVPERIOR. CORRVPTAS. INPENSA. SVA. RESTITVIT.

Dellequali sopradette uie, alcune ne sono cōsolari, come è la Aurelia nella marenna di Toscana uerso Pisa. La Cassia che ua à Sutri Viterbo & Bolsena. La Flaminia che passa per Narni, Spuletto, Fuligno, Nocera, Fano, Pesero, Rimini. La Latina per laquale si ua à labici &

campagna di Roma infino alla selua de Capenati: La Appia che passa per le rouine d'Alba & Aritia, per le Palude pontine, per Terracina, fondi, & Sinuessa, per il picano stellato insino à Brundusio.

Delle regioni antiche di Roma che erono XIIII.

Uoglio anchora descriuer breuemẽte le regioni, nellequali secondo che da gli antichi è stato scritto, era gia distinta & diuisa. Seruio Tulio fu il primo che la diuise in quatro regioni, cioè nella regione Palatina, Suburrana, Exquilina, & Collatina: dipoi Cesare Augusto distinse lambito et spacio di essa città in regione & uichi, cioè borghi. Scriue Plinio, le regioni di Roma antica essere state quatordeci, & è anchora hoggi in piedi nel Cãpidoglio un marmo nella loggia & portico delle case de Conseruatori, oue si leggono sculte le lettere infrascritte.

IMP. CAESARI. DIVI. TRAIANI. PARTHCI. FIL. DIVI. NERVAE. NEPOTI. TRAIANO. HADRIANO. AVG. PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC. POTESTATE. IMP. II. COS. III. P. P. MAGISTRI. VICORVM. VRBIS. REGIONVM. XIIII.

Truouo, dua città Regie solamente Roma e Constantinopoli, essere state diuise in quatordeci regioni. La prima regione della nostra città si chiama la porta Capena. La seconda la Celimontana. La terza Iside.

La quarta Serapide. La quinta el tempio della Pace: La sesta Exquilina. La settima alta Semita. L'ottaua la uia Lata. La nona el foro, cioè Piazza Romana. La X el cerchio Flaminio. La XI el Palazzo. La XII el cerchio Maximo. La tertiadecima la Piscina publica. La XIIII l'Auentino, che fu Transteuerina. Furono oltre alle predette alcune regioni particulari, come la regione della Tauernuola, della Suburrana, della Collina, e la regione appresso della Fasciola, e al Orso pileato. La regione prima della antica città di Roma era chiamata porta Capena, dalla porta che gliera uicina: detta Capena. Laquale regione, si dice che sola tra tutte l'altre era posta dentro & fuori del termine. Conteneua dalla parte di fuora, el tempio di Marte extramuraneo, el fiume Almone, el tempio della Tempestà, e alcune altre cose. Dalla parte di dentro, el Celiolo, & le prime parti del monte Celio: e uicino alla porta, era el tempio con l'acqua di Mercurio. El Vico e tempio delle Camene. El Vico di Drusiano. Quello di Sulpitio ulteriore & citeriore. Quello della fortuna Ossequente, cioè ubidiente. El uico puluerario. Quello del Honore. Quel della Virtu. Quello de tre Altari. Quello di Fabritio. El tempio di Minerua. L'area, cioè piazza d'Apolline. Quella della Speranza. Quella di Gallo, ouer Trallo, ouero di Gallia. La piazza Pinaria. La carsura. El lago di Prometeo. Quello di Vispano, ouero di Vespesiano. El bagno di Torquato. El bagno di Vetio bolano. El bagno di Mamertino. El bagno di Abascantiano. El bagno d'Antiochiano.

Le terme Seueriane. Le terme Cōmodiane. L'arco del diuo Vero partico. L'arco del diuo Traiano. L'arco di Druſo. El mutatorio di Ceſare. Noue uichi, cioè borghi. Dieci caſette ſacre. Trentaſei uichi, cioè borghi maeſtri. Duoi curratori, & duoi Demenutiatori. Quatro iſole. Mille ducento cinquanta caſe. Centouenti granai. Ventitre bagni priuati. Ottantadua laghi. Venti mulini. Conteneua queſta regione di circuito dodeci mila ducentouentidua piedi.

La regione II detta Celimontana.

Conteneua la detta regione anticamente l'altra parte del monte Celio. El tempio di Claudio. El macello grāde oue era anchora il cāpo Martiale. L'antro del Ciclope. Li caſtri peregrini. Il capo del Africa. L'arbore Santo. La caſa Vettiliana. La Regia, cioè palazzo regale di Tullo Hoſtilio. El tempio che egli riduſſe & unì con la curia, hauēdo accreſciuto el numero de Padr & Senatori, & meſſoui di quegli della minor gente. Le manſione Albane. L'amica aurea. Lo ſpolio ſamalio. El ludo Mattutino. El ludo Gallico. Cinque cohorte di uigili. Dodeci uichi, cioè borghi. Otto edicule cioè caſette ſacre. Ventiotto uichi maeſtri. Duoi curatori, et doi denuntiatori. Tre iſole. Mille caſe. Cento trentatre bagni. Venti priuati. Dodeci mulini. Conteneua di circuito queſta regione dodecimila ducento piedi.

La Regione III detta Iſide & Serapide.

Veſta regione cominciaua incontenẽte dopo il monte Celio uerſo Settentrione, & occupaua una gran parte del Exquilie: nellaquale era lo Anfiteatro, che e' capace di ottantaſettemila luoghi. Eraui il ludo d'accio. La caſa Britiana. El coragio ſamio. La pretura preſentiſſima. Le terme di Tito. Le terme di Traiano. Le terme di Filippo Imperatore. El lago del Paſtore. La ſcuola de Queſtori. La ſcuola de Capulatori. El portico detto Liuia. Le Caſtra de Miſenati. La Suburra. Otto Vichi. Otto Edicule. Ventiquatro Vichi maeſtri. Duoi Curatori, & altri tanti Denunciatori. Dua Iſole. Milleducento cinquantaſette caſe. Cento ſeſſanta Granai. Diciotto Bagni. Priuati ottanta. Seſſantacinque Laghi. Dodici Mulini Conteneua la ſopradetta regione in ſpacio Dodicimila quatrocento cinquanta piedi.

La Regione IIII detta el tempio della Pace.

Veſta regione era molto piccola & ſi diſtendeua per lo lõgo tra el palazzo e Lexquilie, meſcolata e confuſa con la detta di ſopra, nellaquale era gia El tempio della pace. El tempio di Remo. El tempio di Venere. Quello di Fauſtina. Quello di Tellure. La uia ſacra. La Baſſilica di Conſtantino. Quella di Paulo emilio. El foro cioè piaza, ouero mercato tranſitorio. I porti ſacri. Bagno di

Daphnide. El portico absidata. Larea cioè aia, ouero piazza di Vulcano col Vulcanale, oue era stato piantato da Romulo un'arboro chiamato Loto, nelqual luogo pioue dua di continui sangue. Eraui anchora la Buccina aurea, ouero el Buccino aureo. Appolline sandalario. I granai cartarij. Il Tigillo sororio. Vn collosso alto cento e doi piedi, che haueua in capo sette radij, et ogni radio era piede dodici et mezo. La meta sudante. Le Carine. La casa di Pompeo. La casa antica di Cicerone. Otto Borghi. Otto edicule. Ventidoi Vichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Dua Isole. Mille settecento cinquantasette case. Cento e trentaotto granai. Otto bagni. Priuati settantacinque. Laghi settãtaotto. Dodeci Mulini. Conteneua questa regione di spacio dodecimilia piedi.

La Regione V detta Exquilina.

O Ccupaua gia questa regione tutta laltra parte del Exquilie, con la torre di Mecenate & col proximo colle Viminale, nella quale fu il lago di Prometeo, el macello di Liuiano, el nimfeo del diuo Alexãdro, le sette Cohorte di Vigili, el tempio di uenere ericina dalla porta Collina. Gli horti planciani ouero Plauciani. Gl'horti di Mecenati. El palazo regale di seruio, Tulio Ercole sullano. L'anfiteatro castrense. El campo Exquilino, El boscetto & campo uiminale sotto l'aggere. El luco cioè boschetto Petilino. El tempio di Giunone lucina. El boschetto faguta

le. La casa di Marcho aquilio dottore di legge,& di Quinto Catulo,& di Marcho crasso. Laltare di Gioue Vimineo, Minerua medica, Iside patritia, El lauacro d'Agrippino. le terme d'Olimpiade. Quindici borghi. Quindeci edicule cioè casette. Sessanta Borghi maestri. Dua curatori, & dua Denuntiatori. tre Isole. Mille ottocento cinquanta case. Cento ottanta laghi. Settantanoue Granai. Ventitre bagni. priuati settantacinque. mulini dodici. Contiene questa regione di Circuito piedi quindicimila nouecento.

La Sexta Regione detta alta Semita.

IN questa regione gia si conteneua el Monte quirinale & la ualle che da mano sinistra glie uicina rasente el colle de gliorticelli: nella quale, è il uico di billona, el uico di Mamurro, el tempio della salute nel colle quirinale. El tempio Serapeo. El tempio d'Appolline & di Clatra. El tempio di Flora. El cerchio. I florali. El Capitolio uechio. El diuo Fidio nel colle. El foro di Salustio. La Fortuna publica nel colle. La statua di piombo di Mamurro. El tempio di quirino. La casa d'Attico. El malo punico oue Domitiano dedico el tempio della gente Flauia, & oue era la casa di quello. gl'horti Salustiani. El senatulo delle dōne. Le terme Diocliciane. Quelle di Costantino. E bagni di Paulo. Le dieci Tauerne dalle Galline albe. Larea cioè piaza di Caludio. Tre Cohorte di Vigilij. Dodeci uichi. Sedeci edicule. Quarātaotto Vichi maestri

dua curatori et dua Denuntiatori. Tre Isole. Millecinquecento case. Cento quaranta granai. Diciotto Bagni. priuati settantacinque. Laghi settantasei. Occupa questa regione di spatio, quindecimila seicéto piedi.

La Regione settima detta uia Lata.

C Ominciaua gia questa regione ulcino al colle de gl'hortuli, et alla formella de l'Acqna uergine, & su per la costa del monte quirinale, à mano sinistra, si distendeua sino al foro di Traiano & dalla destra si congiugneua & terminaua col cerchio Flaminio, & con la uia Lata, dalla quale essa regione, è denominata. In questa regione era el lago di Ganimede. Sette cohorte di Vigili, altrimenti detti i Vigili primori. Larco nuouo. El Ninfeo di Gioue. L'edicula capraria. El campo d'Agrippa. I castri Gentiani altrimenti chiamati Gipsiani. El portico di Costantino. El tempio nuouo della Speranza. El tempio nuouo della Fortuna. El tempio nuouo di Quirino. El sacello del Genio Sango. I caualli di Tiridate. Il foro Suario cioè la piaza oue si uendeuano l' porci. Larchimonio. Le pile Tiburtine, da mansueti. La lapide pertusa. Dieci uichi. Quaranta uichi maestri. Duoi curatori, & dua denunutiatori. Tre Isole. Mille cinquecento quaranta case. Diciotto granai. Settantacinque bagni priuati. Settantansei Laghi. Contiene questa regione di spatio piedi quindeci mila seicento.

La regione Ottaua detta el Foro Romano.

C Ontineua gia questa regione tutta la pianura, che e tra il Palatino el campidoglio insino al Teuere, insieme col monte prossimo Capitolino, oue'era el foro Romano. I rostri del popolo Romano. Lede cioè casa sacra della uittoria, con una altra edicula, cioè casetta, pure di essa Vittoria uergine dedicata da Portio catone. El tempio di Iulio Cesare, nel foro della uittoria Aurea. La statua nel tempio di Gioue Ottimo Maximo. El Fico ruminale. El Lupercale della Vergine. La colonna con la statua di Marco Ludio. La Grecostasia.. La casa Sacra della Dea ope, & quella di Saturno nel Vico fugario. El miliario aureo. El Senatulo aureo. Le pila horatie, oue si dicono essere stati collocati i Trofei. El tempio Castoro, dal lago di giuturna. El tempio della Concordia. El Cauallo di bronzo di Domitiano. Latrio di Minerua. El Ludo emilio. El portico Iulio. L'arco Fabiano. El puteale di libone. Duoi di Iano. Il luogo celebrato da Mercatanti. La regie di Numa. El tempio di Vesta. El tempio degli dei penati. El tempio di Romolo. El foro di Cesare. Le stationi de Municipij. El foro di Agusto con la casa sacra di Marte ultore, cioè uendicatore. El foro di Traiano col tempio & col Cauallo di bronzo, & con la Colonna à Chiocciole, che è alta pie di cento e uentisei, & ha drento Scaglioni cento ottantacinque & quarantacinque Finestre. Eraui sei Cohorte di Vigili. La casetta sacra della Concordia sopra la

Gregostasia . El lago Curtio . La Bassilica argentaria. Lumbilico della città di Roma . El tempio di Tito & di Vespasiano. La Bassilica di Paulo con le colonne frigie. El fico ruminale nel comitio , oue era ancora la dupercale . La casa sacra di ue Gioue tra la Roccca el Campidoglio uicino all'Asilo . El uico de Liguri . Lappollo che fu condotto da Lucullo di Apollonia, che era trenta cubiti . El delubro cioè Capella ò uero tempio di Minerua. Ledicula , cioè casetta sacra della Dea Iuuenca . La porta Carmētale cioè uerso il cerchio Flaminio . El tempio di Carmenta . El Campidoglio oue si celebrauano.I simulacri,cioè le statue & Imagini di tutti gli Dij . La Curia calabra oue el Pontefice minore dies pronuntiabat . El tempio di Gioue Ottimo Maximo . La Casa sacra di Gioue tonante , dedicata da Agusto nella costa del Capitolino . La Testa di Gioue Imperatore condotta da Preneste. Lo Asilo. El Tempio uecchio di Minerua . I Granai di Germanico . I Granai d'Agrippa . Aqua cernēs quattuor scauros . Il foro boario.Il sacillo cioè Capella della Pudicitia patritia. La casa sacra d'Hercole uincitore. Vna dalla Porta trigemina. Laltra nel foro boario ritonda et piccola . El foro piscatorio . La Casa sacra della Dea Matuta . Il Vico lugario che medesimamente era chiamato Turario,oue erono dua Altari di Ope & di Cerere con la testa di Vertunno . La Carcere che è sopra la Piazza . La qual Carcere fu edificata da Tullo hostilio nel mezo della città . El portico Margaritario . I ludi litterarij . Il Vico unguentario. La Casa di Vertunno

nel Vico Tuſco.Lo Elefante herbario.dodeci Vichi,altre tante edicule. Quarantotto Vichi maeſtri. Duoi Curatori & duoi Denũtiatori.cento ottanta Iſole,centocinquãta Caſe. Bagni priuati ſeſantacinque, Quindeci Granai cẽto è uinti Laghi. uinti Mulini. Cõteneua queſta regione de ſpatio dodici mila otto cẽto ſeſſanta ſette piedi.

La region nona chiamata el Cerchio Flaminio.

Onteneua gia queſta regione tutto lo ſpacio che è tra e' monti el Teuere,oue hora è Roma, eccetto che la regione della uia Lata ſotto el monte Quirinale. Era la regione detta del cerchio Flaminio fuori del Pomerio, & maggiore di tutte l'altre, oue erono primieramente le ſtanze delle quatro fattioni. La caſa antica ſacra d'Apollo, col lauatorio. Quella d'Hercole Magno cuſtode del cerchio Flaminio. Il portico di Philippo. La caſa ſacra di Vulcano nel cerchio Flaminio. La minutia uecchia. La minutia fiumentaria. El portico corinthio di Gneo Ottauio, che prima era doppio. La grotta di Balbo. El teatro di Balbo, che era capace di trentamila nouantacinque luoghi: che fu dedicato da Claudio Ceſare,et chiamato dalla uicinita in quel modo Gioue Pompeiano. Il teatro di Marcello, che era capace di trentamila luoghi: oue era un'altro tempio di Iano. Il delubro di Gneo Domitio. La carcere di Claudio Decemuiro. Il tempio di Bruto Callaico. La uilla publica oue primieramente ſi raſſegnò el popolo nel cãpo Martio. El cam

po di Marte. La casa sacra di Iuturna, dall'acqua uirginea. I setti trigarij. Gli equirij. Gl'horti di Lucullo. El fonte de gli Scipioni. Il sepolchro delli Augusti. Le ciconie nixe. Il panteo. Il teatro di Pompeo. La bassilica di Marco Accilia. La bassilica di Martiano. Il tépio del diuo Antonino. La colonna à chiocciole che è alta CLXXV piedi, & dentro ui sono CII scaglioni, et ha LXI fenestra. Le terme di Adriano. Le terme Neroniane, che dipoi furono dette Alessandrine. Le terme di Agrippa. Il tempio di Buono Euento. La casa sacra di Bellona uerso la porta Carmentale, dinázi allaquale era la colonna Belli inferendi. Il portico delli Argonauti. El meleagrico loisio. Il serapio. Il mineruio. Minerua Calcidica. L'isola di Felidio, ouero di Felide. Trenta uichi cioè cõtrade. Altretante edicule. Ducentouenti uichi maestri. Duoi curatori. Et altritanti denuntiatori. Tre Isole. Mille settecento ottantaotto case. Sessantatre bagni priuati. Ventidoi grandi. Venti mulini. Conteneua la detta regione di spacio, piedi trentamila cinquecento.

La regione decima chiamata Palatio.

Conteneua gia questa regione tutto el monte Palatino, oue era el uico del Pado. Il uico curtorum. El uico della fortuna respiciente. Il uico salutare. Il uico d'Apolline. Il uico & uiso del di. Roma quadrata. La casa sacra di Gioue Statore. La casa di Romolo. I prati di Bacco oue furono le case

di Vitruuio da Fondi. L'altare della Febre. El tempio della Fede. La casa sacra della madre de gli Dij, alla quale era uicino, el dilubro di Giunone Saluatrice. La casa de Ceioni. Suelia. La cenatione di Gioue. La casa sacra d'Apolline oue erono appiccati i luminari che pendeuono giu à guisa d'uno arboro carico di pomi. La casa sacra della Dea Viriplaca. La libreria. Le case sacre di Rannusia. Il pentapilo di Gioue arbitratore. La casa Augustana. La casa Tiberiana. La sedia dello Imperio Romano. Lo Auguratorio. Lo altare Palatino. La casa sacra di Gioue uincitore. La casa di Dionisio. Quella di Quinto Catullo. Quella di Cicerone. La casa sacra di Gioue. La Velia. La Curia uecchia. La Fortuna respiciente. El settizonio di Seuero. La uittoria di Germanico. El lupercale. Sei uichi. Sei edicule. Ventiquatro uichi maestri. Duoi curatori, & duoi Denuntiatori. Due Isole. Mille seicento quaranta quatro case. Ottanta laghi. Quarantotto granai. Venti mulini. Trentasei bagni priuati. Conteneua questa region di spacio duemila seicento piedi.

La regione XI detta el cerchio Massimo.

Conteneua questa regione tutto lo spacio del cerchio Massimo, & tutto ciò che è di pianura, tra l'Auentino el Teuere uicino à nauali & alle saline, e al Capitolio, & al Teuere, oue era la piazza oue si uédeuono gli erbaggi col tempio della Pietà, & la colonna lattaria. Il cerchio Massimo era

capace di trecento ottantamila luoghi, oue erono dode ci porte. El tempio di Mercurio. La casa sacra del padre Dite. La casa sacra di Cerere. Ledifitio di Fabio Gurgite. La casa sacra di Portunno dal ponte Emilio, che gia si chiamaua Sublicio. La porta Trigemina. Le saline. Apollo celispece. Hercole oliuario. L'altare Massimo. Il tempio di Castore. La casa sacra di Pompeo. Due Obelisci: l'uno è in terra à giacere, l'altro anchora ritto. La casa sacra di Murcia. L'altare sotterraneo di Conso. Il foro olitorio, oue era la colonna lattaria, oue erano soliti di portare e bambini, c'haueano bisogno di essere allattati. La casa sacra della Pietà, nel foro olitorio. Quella di Giunone matuta. Il uelabro maggiore. Otto uichi, altretante edicule. Trentadoi uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Mille sei cento isole. Ottantanoue case. Quindeci bagni priuati. Sedeci granai. Sessanta laghi. Dodeci mulini. Conteneua questa regione di spacio undecimila cinque cento piedi.

La regione XII detta la Piscina publica.

Era questa regione molto piccola, & conteneua tutto quello spacio che è à pie dello Auentino doppo el cerchio Massimo uicino à santo Sisto, oue sono le terme Antoniane. La contrata di Venere alma. La contrata della piscina publica. Quella di Diana. Di ceij. Di triarij. Dell'acqua saliente.

Del lago

Del lago tetto. Della fortuna mammosa. Di Colopeto pastore. Della porta Raduscúlana. Della porta Neuia. Del uincitore. I giardini Asiniani. L'area radicaria. El capo della uia nuoua. La fortuna mammosa. Iside atenodoria. La casa sacra della dea Bona Sub saxana. Il segno del delfino. Le terme di Antonino. Le sette case de Parti. Il campo Iannario. La casa di Chilone. Tre cohorte di uigili. La casa di Cornificio. La casa priuata di Adriano. Vndeci uichi. Dodeci edicule. Quarantotto uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Due isole. Quatrocento ottantasei case. Quarantaquatro bagni priuati. Ottanta laghi. Ventisei granai. Venti mulini. Conteneua questa regione di spacio dodecimila piedi.

La regione XIII detta l'Auentino.

Occupaua questa regione tutto el monte Auẽtino, onde ella ha preso el nome, cauatone le terme di Antonino. Nellaquale era la cõtrada di Fidio. La Fomentaria. Quella delle tre uie. Di Ceseto. Di Valerio. Del lago militario. Di Fortunato. Del campo cantero. De gli tre uccelli. La contrada nuoua. Quella di loreto minore. Quella di armilustro. La casa sacra di Conso. La contrada della colonna di legno. Minerua in Auentino. La contrada materiaria. Quella della mondezza. Quella de loreto maggiore, oue era Vortunno. Quella della fortutuna dubbia. Larmilustro. El tempio della Luna nel

Auentino. El tempio comune di Diana. Le terme uariane. El tempio della liberta. Il doliolo. La casa sacra della dea Bona nello Auentino. La Mappa aurea. La priuata di Traiano. La remuria. Latrio della libertà nel Auentino. Il platano. I granari daniceto. Le scale gemonie. Il portico fabario. La scuola di Cassio. Il tempio di Giunone regina, dedicato da Camillo poi che gl'hebbe preso la città de Vei. Il foro pistorio. Diecisette uichi, altretante edicule. Settantaquatro uichi maestri. Dua curatori, & dua denuntiatori. Due isole. Quatrocento ottantotto case. Sessantaquatro bagni priuati. Settantaquatro laghi. Ventisei granai. Venti mulini. Contiene questa regione di spacio sedicimila ducento piedi.

La regione XIIII detta Transliberina.

q Uesta regione laquale solo, dal letto del Teuero era spiccata dalla città, conteneua gia in se una usola, & tutto ciò che è di pianura à pie del Vaticano, tra el detto monte el Ianiculo lungo il Teuere. Nellaquale era il uico di Censorio. Il uico di Geminio. Il uico di Rostratio. Il uico di lungo Aquila. El uico della statua Sicciana. Il uico di quadrato. Il uico di Raciliano maggiore. Il uico Ianuclense. Il uico de lari rurali. El uico della statua Valeriana. Il uico di Paulo. Il uico di Sesto Luceio. Il uico di Simo publico. Il uico di Patratillo. Il uico di restituto. Il uico di Sauffeo. Il uico di Sergio. Il ui

co Plotio. Il uico di Viberino Gaianio. Lisola. La casa di Gioue & di Esculapio. Et la casa sacra di Fauno. La naumachia cornisca. Il Vaticano. Gl'horti di Domitio. Il Ianiculo. Il sacello, cioè cappella di Mammea. Il bagno d'Ampelide. Il bagno di Priscillana. La statua Valeriana. La statua Sicciana. Il sepolchro di Numa. Sette coborte di Vigili. El capo della Gorgone. Il tempio di Fortuna. Larea cioè piaza Settimiana. Iano Settimiano. Hercule cubante. Il campo bruttano. Il campo codetano. Gl'horti di Geta. Le castra de Letticani. I Coriarij. Ventidoi uichi, altre tante edicule. Ottantotto uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Quatromila quatrocento e cinque isole. Centoquaranta case. Ottantasei bagni priuati. Cento ottanta laghi. Ventidoi granai. Ventidoi mulini. Conteneua questa regione di spacio, pie di trentaseimila quatrocento ottantotto.

Erano nella città, quatro Senatuli: uno tra el Campidoglio & la piaza, oue i Magistrati con i piu antichi si ragunauono, per deliberare delle cose della città: Vn'altro ne era dalla porta Capena: Il terzo era di qua dal Tempio di Bellona, nel cerchio Flaminio, oue el Senato si ragunaua per dare audiēza alli Ambasciatori, che e' non uoleuono che entrassino nella città. El quarto era delle matrone, nel monte Quirinale; il quale fu fatto dal figliuolo di Antonino Bassiano. Erano uentiotto le librerie publice, dellequale dua erono le principali, la Palatina, & Lulpia. Gliobelisci grādi, cioè Laguglie; erono sei: duoi nel cerchio: il mag

giore era di piedi centotrenta, il minore di piedi ottantotto: uno ne era nel Vaticano di piedi settantadoi: uno nel campo Martio della medesima grãdezza: duoi ne erono nel Mausoleo di Augusto, di quarantadoi pie di l'uno. Gli obelisci piccoli erono quarantadoi, nella maggior parte de quali erano le note e i caratteri degli egittij. I ponti erono otto. Il Miluio. Lo Elio. Il Vaticano. Il Ianuclense. Il Fabritio. Il Cespio. Il Palatino. Il Sublicio. I campi erono otto. Il Viminale. Lo Exquilino. Quello di Agrippa. Il Martio. Il Codetano. Il Bruttano. Il Pecuario, & uno fuor di numero chiamato el Vaticano. I fori, cioè piace, erono diecisette. Il Romano. Quello di Cesare dittatore. Quello di Augusto. Il Boario. Il Transitorio. Lo Olitorio. Il Pistorio. Quello di Traiano. Quello di Enobarbo. Il Suario. Lo Archimonio. Quello di Diocletiano. Quello de Franciosi. Quello de Rustici de cupidine. Il Piscario. Quello di Salustio. Le Bassiliche erono undeci. L'ulpia di Paulo, di Vestino, di Nettunno, di Macidio, di Martiano, la Vascellaria, di Floccello, di Siccinio, la Gostantiniana, la Portia. Le Terme erono quelle di Traiano. Quelle di Tito. Quelle di Agrippa. Le Siriace. Le Commodiane. Le Seueriane. Le Antoniane. Le Alessandrine, che erono anchora chiamate Neroniane. Le Diocletiane. Le Gostantiniane. Le Settimiane. I Iani per tutte le regioni; ne erono di basso rilieuo & adornati intorno di pitture e altre teste. Dicesi erono i principali, uno di sopra l'arco Fabiano, & l'altro di sotto. L'acque erono uen=

ti. L'appia. La Martia. La Vergine. La Claudia uerculanea. La Tepula. La Dannata. La Traiana. La Annia. La Alſia, ouero Alſientena, che anchora ſi chiamaua Auguſta. La Cerulea. La Iulia. La Algentiana. La Ciminia. La Sabbarina. La Aurelia. La Settimiana. La Seuerianze. La Antoniana. La Aleſſandrina. Le uie erono uentinoue. L'appia. La Latina. La Labicana. La Campana. La Preneſtina. La Tiburtina. La Collatina. La Nomentana, che anchora era detta Figulenſe. La Salaria. La Flaminia. La Emilia. La Claudia. La Valeria. La Oſtienſe. La Laurentina. La Ardeatina. La Setina. La Quintia. La Ballicana. La Trionfale. La Patinaria. La Ciminia. La Cornelia. La Tiberina. La Aurelia. La Caſſia. La Portuenſe. La Gallica. La Lariculenſe. I campidogli erono duoi, il uecchio, el nuouo. Duoi erono gli anfiteatri. Dua i Coloſſi. Dua le Colonne à chiocciole. Duoi i macelli. Tre i teatri. Cinque ludi. Cinque naumachie. Vndeci ninfei. Ventiquatro caualli di bronzo indorati. Nouantaquatro caualli d'auorio. Tauole & ſegni ſenza numero. Trentaſei archi di marmo. Quarantacinque bordelli. Centoquaranta quatro Ceſſi publici. Dieci Cohorte pretorie. Quatro Vrbane. Sei Cohorte de uigili. Quatordeci Excubitorie. Sette Caſtra, due di ciaſcuno Caualiere. Menſe Olearie uentiquatromila.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA.

LIBRO SECONDO.

I MONTI sopra liquali Roma fu primieramente edificata, si dicono essere stati sette: onde ella è chiamata Settimontio, come scriue Antistio Labeone. In questi monti si faceuono le ferie, & del modo di dette feste & sacrificij, ne scriue Marco Varrone ne suoi libri della lingua Latina. Virgilio similmente nel secondo della Georgica.
Scilicet & rerum facta est pulcherrima roma.
Septemq; una sibi muro circundedit arces.
I nomi de sopradetti monti sono questi. Tarpeio. Palatio. Auentino. Celio. Exquilie. Viminale. Quirinale. Tutti posti ad una fila, & quasi che egli no si toccono l'uno l'altro, non altrimenti, che sette ripe & balze, poste intorno al Teuere, l'una doppo l'altra, & distinte l'una dall'altra con poco spacio: oue da principio i buoi si pasturauono come scriue Ouidio quando egli dice.
Hic ubi nunc Roma est, tunc ardua silua uirebat.
Tantaq; res paucis pascua bubus erat.

Del monte Capitolino & de gliornamenti di quello.

I L primo de predetti monti fu el Tarpeio, deputato alle cose sacre: elquale Cicerone chiama Domicilio de gli Dij, perche iui si celebrauono & adorauono le statue & simulacri di tutti gli Dij: conciosiacosa che in q̃llo fussero edificati altari sacelli, delubri, & case sacre, & tempi, in honore di essi Dij, iquali edificij sono L X. Fu oltre à ciò molto celebrato, & glorioso, per i trionfi che quiui da tutte le parti del mondo si riduceuono, auenga che egli hora si uegga guasto et spogliato di tutti gli antichi ornamenti. Chiamauasi da principio el monte Saturnio, ò perche Saturno ui habitò, ò si ueramente perche à pie di quello era una città chiamata Saturnia. Eraui anchora la porta Saturnia, i cui uestigij grandissimo tempo durarono. Scriue Plinio nel terzo libro dicendo. Saturnia era oue hora è Roma, & Antipoli oue è il Ianiculo parte di Roma: dipoi tutto el monte per un sol nome fu chiamato Tarpeio, da Tarpea uergine uestale, che tradì i Romani, & dette la fortezza del Campidoglio à Sabini: perche Romolo guerreggiando contro à Sabini, dette à Spurio Tarpeio la fortezza in guardia: la cui figliuola Tarpea, essendo andata per l'acqua fuori della fortezza, s'abbattè à riscontrare i nimici; & da loro fu persuasa à dare loro nelle mani essa fortezza; & lei gli dimandò in pagamento, quelli ornamenti che portauono nel braccio sinistro: onde essi ingannandola, in cambio di quegli gli dettono

gli ſcudi; & gittatognene adoſſo,con eſſi la ricoperſo=no ; di che ella ne reſtò morta, & ſepolta in quel luo=go : per ilche laſciò al monte el ſuo nome . Ouidio ne faſti .

Vtq; leuis cuſtos armillis capta ſabinis .
Ad ſummæ tacitos duxerit arcis iter .

Di queſta Vergine Tarpea, ne ſcriuono molto à lungo Ouidio & Propertio . La ſua Effigie era nel Tempio di Gioue : laquale e Sabini ſempre che uoleuono la po teuono uedere , per le conuentioni , & patti , che fe=ciono inſieme Tatio Re de Sabini , & Romolo per la parte de Romani . Era diuiſo el mõte Sabino nella for tezza , & nel Campidoglio, anchora che tutto el mon te , hoggi ſolamente ſia detto Campidoglio ; & che e' ſi uegga che da tutti gli ſcrittori , egli ſimilmente ſia chiamato la rocca: perche noi leggiamo che i Romani, non mai ſi ſeruirono del Campidoglio & della fortez za , per guardia & riparo, ſe non al tempo de Galli; quando eglino abbandonarono ogni altro luogo della città ; & in quel luogo portarono gran quantità d'ar me affortificandolo. Queſta fortezza, fu adunque mol to ageuolmente data à tradimento à Sabini dalla uer=gine Tarpea , laquale era in luogo alto & rileuato, à riſcontro del palazzo ſopra la piazza , in ſul colle che da principio fu detto Saturnio , appreſſo Tarpeio ; e ultimamente da un capo humano iui trouato fu chia=mato Capitolino . Veggonſi anchora alcune rouine di nera & nobile pietra nella uia che hora conduce dal Campidoglio à ſanta Maria della Conſolatione. Sopra

ſtaua la detta fortezza al tempio della Concordia, tra el Campidoglio & la piazza, come ſcriue Marco Var rone: delquale anchora è in piedi le reliquie d'un por tico con otto colonne, poſte ad una fila, di opera Do= rica. Gl'ornamenti del detto tempio, queſti anni in dietro ſe n'andarono in Calcina. Saliuaſi dal detto luogo alla rocca per cento ſcaglioni. Scriue Tito Li= uio, che la uittoria che era nella ſommità del tempio della Concordia, fu percoſſa dalla ſaetta, & portata uia, & rimaſe appiccata tra quelle uittorie, che ero= no nella fortezza, & quiui ſi fermò: nellaqual for= tezza fu el tempio di Giunone Moneta, promeſſo da Camillo à gli Dij. onde Ouid. nel primo lib. de faſti.

Candida te niueo poſuit lux proxima templo
Qua fert ſublimes alta moneta gradus, & rurſum
Arce quoq; in ſumma Iunonis templa Monetæ.

Scriue Tito Liuio, Camillo eſſendo Dtitatore ſi uotò à Giunone Moneta di edificargli un Tempio; per lo cui uoto eſſendo condannato, poi che egli fu ritornato uin citore in Roma, ſi priuò della Dittatura, e il Senato comandò per grandezza della republica, che fuſſero creati dua huomini, ſopra la muraglia del detto Tem pio; & ordinorono che fuſſi edificato nella fortezza in quel luogo, oue prima erono ſtate le caſe di Marco Mãlio, à pie del ſaſſo Tarpeio: per ilche Manlio, per lo ſoſpetto che di lui ſi era preſo che e' non ſi uoleſſe fare Signore di Roma, fu preſo & gittato giu dalla Balza Tarpeia; laquale è chiamata el ſaſſo Tarpeio. Aggiũ ſono anchora al detto ſupplitio un nome di eterna in=

famia, & per legge ordinarono, che nissuno Patritio potesse habitare nella Rocca, ouero nel Campidiglio. I Romani adunque rouinata la Casa di quelle, edificarono el Tempio di Giunone Moneta laquale fu chiamata Moneta, perche ella amoniua, cioè auertiua & auisaua quello, che fusse espediente: onde Cicerone nel primo libro che egli scriue de l'arte & modo del indouinar, dice dopo quella grandissima rotta è calamita che si riceuette da i Galli senoni, fu dalla Rocca udita la uoce di Giunone; & da quel tempo in qua fu chiamata Moneta. Scriue Valerio Massimo Marco Mãlio fu gittato à terra da quel luogo, onde egli haue ributtato e Galli: cosi colui che prima s'era affaticato per la liberta, dipoi hauendo uoluto imitare i Franze si oppugnatori di quella, uenne à diuétare uno di loro. Fu presa la città da i Galli 1164. Anni dipoi che le ra stata edificata: nelqual tempo i Romani ritrouandosi assediati nel Campidoglio con i nemici dentro alle mura della città, & hauẽdo fatto de i capegli delle loro donne fune & strumenti da trarre, edificarono un tẽpio à Venere Calua, in honore delle Matrone & gentildonne. Il medesimo accadde à Cartagine quando la fu distrutta da Scipione. I Galli Senoni sotto el Capitano Brenno, presono la città di Roma, & tutta l'abbruciarono dal Campidoglio in fuori: & essendo montati sopra la fortezza, ne furono gittati à terra da Manlio che era alla guardia di quella: elqual Manlio fu suegghiato dal oche che leuarono el romore; per che, come scriue Plinio, niuno animale è che senta cosi

l'odore del huomo come fa queſto, onde Lucretio.
Romulidare arcis ſeruator candidus anſer,
Arx ab arcendo quod is locus munitiſſimus urbis:
Fu anchora uicino alla fortezza la caſa di Tito Tatio Sabino, elquale regnò in compagnia di Romolo, & habitò quella parte della città oue era el Tempio di Moneta, & Romolo, quella parte onde ſi ua dal Palazo al Cerchio maſſimo, uicino al quale, ſono quei gradi che e' chiameno i gradi del lito pulcro; come ſcriue Plutarco. Virgilio nel ottauo del Eneida.
In ſummo cuſtos tarpeiæ Manlius arcis.
Stabat pro templo, & Capitolia celſa tenebat.
Nella detta Fortezza del Campidoglio fu per coſa belliſſima el Tempio di Gioue Ottimo Maſſimo, nelquale tra la ſtatua d'oro di uittoria, era fondato el detto Tempio ſopra el ſaſſo Tarpeio di forma quadrata, & ciaſcuna delle ſue face era 200 piedi. Haueua tre ordini di Colõne & tre ſacelli poco diſtãti l'uno dall'altro, l'uno di Gioue, l'altro di Giunone, el terzo di Minerua, ma è in dubbio quale de duoi Tarquini gittò i fondamenti del detto Tempio ò el Priſco ò el Superbo: che, è dicono hauerlo principiato delle ſpoglie de inimici, preſo che egli hebbe el caſtello de latini detto Apioli, come ſcriue Antiati. Scriue Liuio che l'uno & l'altro Tarquino, padre et figliuolo ſi uotorono di edificare el detto Tẽpio, & che'l figliuolo mandò el uoto à perfettione: & accioche tutta quella fortezza & quel Tempio di Gioue nello edificarſi fuſſi libero da ogni altra religione, delibero di prendere gli auguri ſopra

alcuni fani & Sacelli, che in quel luogo erono stati cō ſegrati da Tatio. E coſa molto manifeſta che ne fonda menti di quel Tempio, fu trouato un Capo humano che gocciolaua ſangue, ſcritto di lettere Toſchane: et mentre che'l Principe Tarquino ne gittaua e fonda menti, fu mandato per uno Indouino in Toſcana: al quale domandato conſeglio ſopra ciò, ſi dice che riſpuo ſe, che quel luogo ſarebbe el Capo di Italia: & nello prendere gli augurij ſopra detto Tempio, come che in detto luogo foſſero le Cappelle di molti Dij, furono me dianti gli augurij adimandati i detti Dij, ſe uoleuono cedere à Gioue: & conciosia che tutti gli altri gli ce deſſero, ſolo Termino ſtette duro, & non gli uolle cedere, che era una Pietra Roza & ſgarbata, & haueua di ſopra el Tetto forato & aperto, onde egli poteſſe liberamēte uedere el Cielo; ilche piacque gran demente à ciaſcuno; & gli Auguri diſſono, che ciò ſignificaua, quella città douere eſſere grande, & il ſuo Imperio douere eſſere eterno. Chiamò Virgilio que ſto Termino el ſaſſo immobile del Campidoglio: ma di poi che furono diſcacciati e Re Horatio puluillo, la ſe conda uolta che fu Conſolo magnificamente dedicò, & conſagrò el detto Tempio. Targno Priſco s'era uo tato nella guerra Sabina di edificarlo, & haueua git tato è fondamenti per la ſperāza che egli haueua della grandezza che douea conſeguirne al popolo Romano: Appreſſo Seruio Tulio ſollecitatone da i confederati, & dipoi Tarquinio ſuperbo, hauendo preſa ſuetia po meſſa, delle ſpoglie di inimici lo edificarono: ma eſſen

do reseruato l'honore & la gloria d'una cosi fatta impresa alla libertà, Horatio Puluillo, discacciati i Re, & sendo Consolo la seconda uolta, lo consagrò & dedicò. Presene la cura & la impresa Silla, poi che egli fu restato uincitore, ma questo solamente fu dinegato alla sua felicità. Cornelio tacito de gli ornamenti del Campidoglio scriue in questo modo. Era anticamente un portico da mã destra à coloro che saliuono al Campidoglio, & l'entrate del Campidoglio erono diuerse, uicino al boschetto oue era l'Asilo, & da quella parte onde per cento gradi si saglie alla Rupe & Balza Tarpeia, oue sono edificij che s'alzano à pari del Campidoglio Siede di Gioue Ottimo Massimo; mediante gli augurij da gli antichi edificata, come per un pegno & sicurta del Imperio Romano: & non potendo ella nel darsi la città à Porsenna & nel essere stata presa da Galli essere stata in alcun modo maculata, ne offesa, nondimeno, el furore & rabbia de principali cittadini Romani la potettono rouinare. Era oltre à ciò reuerito & adorato lo Dio Termino & la Dea Iuuenta, percioche el Romano Imperio non douesse alcun termine, ne douesse essere offeso dalla uecchiezza. Furono anhora i tempi; della fede & di Termino, uicino à quello di Gioue Ottimo Massimo, edificati primieramente da Numa nel Campidoglio, in honore de quali, sei miglia fuori della città si celebrauono in campagna & allo scoperto, le feste chiamate Terminali, con quella specie di sacrificio che e' chiamauono Libo, & Mola Salsa: & ciò faceuono per pegno & sicura

ta, de fedelta, & di pace: & chi hauesse arato Ter
mine alcuno, egli e buoi insieme erono sacrificati à det
to Dio. Fu anchora nel detto monte el simulacro della
Fede, lungo el tempio di Gioue Ottimo Massimo come
si legge nel Oratione di Catone. Numa Pompilio secon
do che scriue Tito Liuio, ordino è sacerdoti & el luo
go oue si teneuono le cose sacre, in seruitio & honore
della Fede: Sacrificauasi alla Fede, hauendo rinuolta
& fasciata la Mana in un pāno bianco onde Horatio.
Et albo rara fides collit uelata panno.
Fu anchora el Tempio della Fede & di Gioue Isponso
re, elquale, nel Campidoglio fu dedicato & consecrato
da Spurio Posthumio essendo Consolo, à quindeci di de
Giugno: qual tēpio fu edificato da l'ultimo Re c'heb
bono i Romani. Fu anchora el Tempio della fede pu-
blica come Scriue Valerio Massimo. Fu anchora el
Tēpio della fede nel Palazo, come Scriue Agathocle.
Adorarono oltre à ciò i Romani Gioue sotto diuersi
nomi chiamandolo Ottimo Massimo, Tonante, Fere
trio, custode, Vincitore, & Pistorio: Lo Altare del
quale fu nella Rocca, & per suo fauore & aiuto,
al tempo che egliera assediato il Campidoglio da Galli
quegli che erono à guardia della Rocca gittarono del
pane nel Campo di Francesi onde Ouidio ne fasti.
Nomine q̄ pretio celebratior Arce tonantis
Discant pistoris, quid uellit Ara Iouis.
Fu similmente el Tempio di Gioue Tonante: la statua
& simulacro delquale staua à sedere, tenendo nella de-
stra una Saetta, tirato su da Augusto alla salita del

cāpidoglio. Scriue Suetonio in questo modo. Consacrò & dedicò anchora el Tempio in honore di Gioue Tonante, per essere stato liberato dal pericolo che egli portò nella espiditione contro à Cantabri, quādo caminando di notte cadde una Saetta sopra la sua lettiga, & ammazzò el seruo che la guidaua. Fu anchora nel medesimo monte il simulacro di Gioue Imperatore, elquale fu condotto di Preneste da Lucio Quintio Cincinnato, nella guerra contro a Latini. Fu Anchora un'altro simulacro et statua di Gioue con le quadrige, del quale scriue Tito Liuio in questo modo. Gli Edili curioli hauendo condannati alcuni Vsurai, dedicarono & consecrarono i solari della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre mense, & la Statua di Gioue sopra el Cumignolo, con le quadrige, & dal fico ruminale la Statua de duoi fanciulli che edificorno Roma sotto le poppe della Lupa, & di pietra quadrata lastricorono la strada che ua dalla porta Capena sino alla Rocca. Fu oltre à ciò nel Campidoglio el Tempio di Gioue custode, edificato da Domitiano Imperatore: del quale Scriue Plutarco in questo modo. Egli dipoi hauendogli acquistato lo Imperio, fece un gran Tempio in honore di Gioue custode, & nel seno di esso Dio cōsacrò se medesimo. Scriue Suetonio come egli rifece molti & grandissimi Edificij, che erono stati consumati dal fuoco: tra iquali fu el Campidoglio, che era arso la seconda uolta ma che tutte le predette cose, furono da lui rifatte & restituite solamente sotto el suo nome et titolo, senza fare mentione alcuna di colo

ro, che primieramente li haueuono edificate: & che egli di nuouo tirò su el Tempio di Gioue custode, & il foro cioè piazza che è chiamato il foro di Nerua. Scriuono alcuni che la detta piazza fu gia oue hoggi sono le saline Capitoline, el Palazo del Senatore, & la Corte del Criminale, & la prigione de Malfattori, ilche di tanti edificij che erono, el Campidoglio hoggi solo si uede in piedi, ne quello anchora intero: ma che un cotale edificio sia stato gran tempo indrieto, edificato, lo dimostra una antica scrittura, che gia è quasi dal humore del sale stato rosa & consumata, che dice in questo modo.

Q. LVTATIVM. ET. Q. CATVLVM. COSS. SVB. STRVCTIONEM. ET. TABVLARIVM. DE. SVO. COERAVISSE.

Publio Vittore scriue in quel luogo essere stato el tempio di Vegioue, quando egli dice. Il tempio di Vegioue era tra l'Arce el Campidoglio uicino allo Axilo: et Ouidio dice che gliera dauanti à dua boschetti soprà duoi colli, & erano di quercia, come appresso si dirà: elqual luogo fu ristorato da Bonifatio nono, come dimostra la sua Arme scolpita in marmo in quel luogo, & lo dette per habitatione al Pretore di Roma, che hoggi si chiama el Senatore, oue è la corte del Criminale, & delle lite, & la prigione de Malfattori. Fu anchora nel Campidoglio el tempio di Minerua, nel muro delquale il Pretore ogni hanno ficcaua un chiouo; per tener conto de glianni, non essendo anchora in uso e' caratteri delle lettere; & era chiamato el

chiouo

chiouo Annale. Fu anchora nel detto tempio una tauoletta, nellaquale era el rapto di Proſerpina, dipinto da Nicomaco dipintore, ſopra la cappelletta della Dea Iuuentute, come ſcriue Plinio. Fu anchora nel medeſimo monte el tempio della Mente. onde Ouidio ne faſti.

Mens quoq; numen habet. menti delubra fatentur.
Ad uotum belli perfide pene tui.

Perche e ſi uotorono di edificarlo doppo la rotta del lago Traſimeno, & fu dedicato & conſecrato da Attilio, ſecondo che teſtifica Tito Liuio dicendo. Furono in quel, mentre creati Duumuiri, Quinto Fabio, & Attilio Craſſo: Attilio perche egli conſegraſſe & dedicaſſe el tempio della Dea Mente, & Fabio quello di Venere Ericina: l'uno & l'altro nel Campidoglio tramezzati ſolamente da un canale. Fu nel medeſimo mōte el ſimulacro & la ſtatua della Dea Nemeſi, laquale fu anchora chiamata Rannuſia: laquale ſecondo che ſcriue Plinio & Macrobio, era molto ueloce e preſta à concitare le menti de gl'huomini, coſi al bene come al male. Eraui anchora la ſtatua, e'l ſimulacro della buona fortuna, ſi come nel monte Exquilino ſcriuono eſſere ſtato quello della mala fortuna. Nell'uno de giogbi del monte Tarpeio, oue è hoggi Araceli. Fu gia el tempio di Gioue Feretrio, delquale Dioniſio ſcriue in queſto modo. Hauendo edificato ſopra el Colle Capitolino un tempio à Gioue, che da Romani è chiamato Feretrio, elquale non era molto grande, che anchora ui ſi uedeuono le antiche ueſtigia; i minor fianchi del

quale erano di dua piedi, & i maggiori di dieci, consegrò in quello le spoglie del Re Decenninensi, ammazzato di sua mano: elqual dipoi da Anco Martio, & Cesare, per consiglio di Quinto Pomponio, ordinò che fusse restaurato. Scriue Tito Liuio in questo modo. Furono appiccati le spoglie del Capitano, hauendo fatto fare un feretro per quelle accomodato, & portandole salì in Campidoglio, & postole à pie d'una quercia che in quel luogo si ritrouaua da Pastorri consegrata, disegnò el Tempio non molto lontano da essa quercia, nelqual luogo sospendeuono le spoglie che si erono tolte à nimici; & in tal modo sospese si chiamauono Trose: di rami dellaquale se ne faceuono tronconi, che e' portauono in mano, accompagnando coloro che Trionfauono, dai quali spenzolauono le spoglie de nimici: à similitudine de quali gli partano hoggi Romani nel andare à processione col Saluatore, del mese di Agosto. Scriue Suetonio in questo modo. Nel trionfo di Cesare per la uittoria hauuta in Ponto, era sospeso à Tronconi che si portauono in mano dritti al Trionfo, scritte queste tre parole: Veni, uidi, uici, cioè: uenni, uiddi, uinsi. Il Tempio di esso Gioue Feretrio fu primieramente edificato in Roma, sopra i fondamenti delquale fu dipoi come si crede edificata la uenerabile chiesa di santa Maria Araceli, ouero del figliuolo di Dio, da Gregorio Pontefice; oue egli edificò un conuento de Monaci, & hoggi ui habitano e frati di santo Francesco. Paulo Orosio dichiara perche ella sia chiamata Aaraceli. E edificato el detto Tem

pio, nel principal monte, non ſolo di Roma ma del Mondo, & è bello & riguardeuole per eſſere ornato di Marmo uario & di piu ſorte: ſono i gradi median te iquali ſi ſale in detto luogo, cento è uentiotto fatti de gli ornamenti Marmorei, del Tempio che fu gia di Quirino nel monte quirinale. Fu oltre à ciò, tra la Rocca el Campidoglio, oue hoggi è la piazza del Conſeruatore, tra dua querceti conſagrato l'Aſilo, da folte machie di ſpine & pruni circundato intorno, che e' chiamono el tempio della Miſericordia. El primo inuentore dello Aſilo, appreſſo de Greci fu Teſeo, appreſſo de Latini Romolo: delquale Strabone ſcriue in queſto modo. Hauendo edificato la città, ragunò huomini da ogni banda, aprendo tra larce el Campidoglio lo Aſilo, nelquale ogn'uno che ui rifuggiua era ſicuro, perche il detto luogo era ſacro ſanto. Ouidio ne faſti.

Romulus ut ſaxo lucum circundedit alto
Quilibet huc inquit, confuge tutus eris.

Da luoghi uicini ui concoreua gran numero di gente d'ogni qualita & ſorte, che fuſſe ſtata deſideroſa di coſe nuoue; iquali ſubito eron fatte cittadini. dicono che da principio le Caſe, che ui erono non paſſarono il numero di mille; & non potendo egli far parentado & matrimonio con le genti uicine, fece bandire, una feſta publica che forſi doueua à cauallo, & uenendoui un gran numero di Sabini, mandò un bando, che tutti quelli erano ſenza moglie, ſi pigliaſſero & rapiſſero una Sabina à lor modo. Dioniſio nel ſecondo libro delle ſue hiſtorie dice, uolendo Romolo accreſcere le

forze de i Romani & scemar quelle de uicini, trouò una cagione honesta, per conseguire il suo desiderio, referendola in honore di Dio; & che egli elesse un luogo ombroso nel mezo del Campidoglio & la rocca; che hoggi in lingua romana è chiamato intra i monti, delle due selue di quercie (il cui nome all'hora gli era posto à caso, & parte anchora perche da l'una & l'altra banda erono selue molto grandi, per lequali egli ueniua à congiungersi; ilche egli lasciò stare come cosa sacra et inuiolabile à quelli che fussero serui) & ui edificò un Tempio, ne si sa in honore dequale Iddio egli lo edificasse, oue rifuggendo i serui sotto specie di religione, gli assicuraua & prometteua per loro che e' nó riceuerebbono dãno alcuno da i loro nemici, & uolendo fermarsi in quel luogo gli faceua participi & cittadini di Roma: onde molti serui de Sabini risfuggitisi quiui non uollono tornare à lor padroni; & di qui nacque grandissimo odio tra i Sabini et i Romani. Era uicino allo Asilo il Tempio di Vegioue, cioè di Gioue nocente, cioè che nuoce; la statua delquale teneua in mano due saette, per dimostrare come egli era apparecchiato à nuocere & offendere. Ouidio ne fasti.

Templa putant lucos ue Iouis ante duos.

Perche, come disopra habbiam detto, egli era uicino allo Asilo tra la Rocca e'l Campidoglio, hebbe Romulo nel principio tremila ottocento Cauallieri, colqual numero di gente cominciò la città; & à poco à poco andò affortificando il Monte: & hauendo aperto lo Asilo ui concorsero tremila huomini, & cosi uenne

ad aggiugnersi alla città antica, il monte Tarpeio. Fu tolto uia, il predetto Tempio primieremente per comandamento di Cesare Augusto, parendogli che e' fusse dannoso, el desse cagione à gli huomini di commettere molti scandoli; appresso da Tiberio, ilquale ne leuò uia molti altri che erono refugio et ricettacolo di tutti gli scelerati, come scriue Strabone. Sono hoggi impiede delle immagini antiche in Campidoglio: dinanzi alla casa de Conseruadori una lupa di Rame, con Romolo & Remo, edificatori di Roma; laquale statua era prima nel comicio dal fico Ruminale; oue egli erano stati esposti, perche e' se u'annegassero. Tito Liuio scriue, che furono quelle, che fecero gittare co tale statua, scriuendo che gli Edili Curuli, hauendo condannato certi usurai, delle condannagioni di quelli ne feron o i solari, della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre Mense, & la statua di Gioue, nella sommita del Tempio con le quadrigie, & dal fico Ruminale il simulacro, & statua de duoi fanciulli, che edificarono Roma, come disopra habbiam detto: di maniera che primamente furono portati in Santo Giouanni Laterano, & dipoi nel Campidoglio. E' anchora in piedi, sotto al portico una grande Testa di Rame, che secondo che e' dicono è quella di Commodo Imperatore, con una mane & con un piede: & similmente due grandissime statue di Marmo, che rappresentano due fiumi: che secondo che si puo per coniettura comprendere, l'uno rappresenta il Nilo & l'altro il Tigre; perche l'uno ha sotto il Gomito

uno Sfinga, che è peculiare animale dello Egitto; l'al tro una Tigre, fiera ſanguinolente della Armenia. Dice Heliano che la ſtatua del Nilo ſi rappreſenta in forma humana, perche cotale ſimulacri, ò eglino han no l'urne ſotto il braccio, delliquale eſce l'acqua, come è il fiume Nar, cioè la Nera, ouero una lupa con i due bambini, come il Teuere: nella ſiniſtra deiquali tengono un Cornucopia di douitia per dimoſtrare la graſezza e la lor bondanza del paeſe; anchora che tutti i fiumi erano in quel tempo rappreſentati, nel medeſimo modo; ma ciaſcuno haueua i riſcontri & ſegni che à lui ſi cõueniuono dẽtro alla ſoglia. Da man deſtra come l'huomo entra, ſi uede un ſimulacro di Rame indorato & ignudo di Hercole, anchora ſen= za barba, che nella deſtra ha la Claua & nella ſini= ſtra tiene un Pome aureo di quelli delle Heſperide, che egli tolſe loro, nel primo fiore della ſua giouentu: la quale ſtatua, al tempo mio, ſotto le rouine dell'altare grande, alla piazza del mercato de buoi, è ſtata ri= trouata. Sono anchora in piedi dentro à quel cortile, il Capo & i piedi di un Coloſſo di Marmo, & alcune altre reliquie & fragmenti, che prima erano lungo il tẽpio della pace nella uia ſacra. Veggouinſi anchora alcun quadro di figurette de marmo murate in una di quelle facciate, che ſono di L. Vehero Antonino quando egli trionfò de Parti, ouero come alcuni ſtima no, di M. Antonino, quando egli trionfò de Daci, leuate poco fa del Tempio di Santo Martina che è à cã to à Marforio. Nella ſala diſopra, ſubito ſi rappreſenta

à gli occhi, la statua di Leone X di marmo, molto grande, poco tempo fa postaui da Romani, per hauer loro restituito le gabelle, & alcune altre cose da lui concesse gratamente: & più adentro oue i Conserua= dori danno udienza, ui sono due statue di bronzo che rappresentano due Giouani, de quali uno sta in piedi in habito di seruo, l'altro è igniudo & siede, & rap presenta un pastore, ilquale con uno Ago si trae del= la pianta del piede uno stecco; opera antica & molto artificiosa. Vedeuisi anchora alcune statue di marmo non molto grandi; ma guaste & rotte poste dentro à luoghi loro. È anchora dipinto nuouamente nel Mu= ro i gesti & i trionfi de' sette Re di Roma, & nell'al= tra parte del Campidoglio inuerso occidente, delle cose antiche, non si uede altro se non rouine & rotture de monti; & q̃lla parte del monte che è uolta à mezo dì in bocca al Campidoglio, sopra lo spedale di Santa Ma ria in portico, hebbe gia il tempio di Saturno & della dea Ope nella contrada Iugaria, oue gia si riponeuano & serbauano i Tesori del popolo Romano, & oue era lo Erario; & di quiui p̱ la piazza si saliua al Cãpido glio. È anchora hoggi in pedi sotto ad una balza in q̃l luogo un piccolo Oratario, che sta tutta uia per ro uinare, che si chiama Santo Saluatore nello Erario cioè oue si tenea il tesoro publico. Scriue Macrobio, che i Romani uollono che il Tempio di Saturno fusse il loro Erario, il qual Tempio fu edificato da Tullo Hostilio la terza uolta che egli Trionfò, perche in quel tempò che egli habitò in Italia, si dice che dentro à suoi confi

ni non fu mai commesso alcun frutto. Chiamasi ancho ra Santo Saluatore nella stadera che è una bilancia. Marco Varrone parlando di questo uocabolo Trutina cioè Bilancia, dice nel tẽpio di Saturno si uede anchora alcune uestigie della Trutina come ella era fatta. Vogliono che e' fusse chiamato Erario da questo uocabolo ere che uuol dire Rame, ilquale fu posto in q̄l luogo da Valerio Publicola, & dipoi dato in preda à soldati da Giulio Cesare, la oue si erono cõseruati i Tesori del Publico dal tẽpio di Pirro insino à gli ultimi triõfi de Cõsoli. È cosa assai manifesta che la Zecca era nel Campidoglio dẽtro alla fortezza. Scriue Tito Liuio che la casa di M. Manlio era oue è hoggi il tempio & oue si batteua la moneta. Dicono che innanzi che Roma fusse edificata, in quel luogo oue dipoi fu lo Erario era gia un'altare consagrato à Saturno: È manifesto che un tal luogo era auanti, il Senatolo, oue secondo il costume greco si sacrificaua col capo uelato & coperto, oue rimasero alcuni de gli Achei & Epei, & ui edificarono la città chiamata Saturnia, & dipoi il monte anchora fu chiamato Saturnio. Scriue Solino, che il tẽpio di Saturno che si dice essere lo Erario, lo edificorno i compagni di quello in honore di Saturno; ilquale e' conobbeno hauere habitato quella regione. La parte piu da basso del mõte Capitolino fu habitatione di Carmenta, & il tempio della detta Iddea è in quella parte che risguarda piu inuerso il monte Ianiculo; onde ha preso il nome la porta Carmentale, & oue Ennuo scriue essere stata la città di Saturnia; di che se ne ue-

de anchora tre reliquie: il tempio di Saturno nelle fauci: la porta Saturnia, che hora è chiamata Pandana: i muri che ſono ſcritti dietro al tempio di Saturno: laqual porta nō era molto lontana dal tempio di Saturno alle radici del monte Capitolino. Le donne romane edificorono il tempio di Carmenta, perche fu loro cōceſſo di potere andare in caretta per partito del Senato, che prima era ſtato loro uietato, ſi come ſcriue Tito Liuio, & Plutarco. Furono oltra di queſto nel Campidoglio le Fauiſſe Capitoline, che da Gellio ſono chiamate Celle & Ciſterne, che erono come foſſe in ſu la piazza del Campidoglio, oue era ſolito di riporſi ſigna, & alcune altre coſe religioſe & conſecrate. Dice Pompeio, che Fauiſſa era chiamato un luogo oue ſi racchiudeua l'acqua: ma ſono alcuni che ſcriuono, come diſopra è detto, che l'eron ſimili à Ciſterne, ouero Celle, oue ſi riponeuano quelle coſe che gia per eſſere antiche & uecchie non ſi poteuono piu nel tempio adoperare; lequali anchora erano guardate & cuſtodite da ſagreſtani del Campidoglio. Dicono che i Campidogli furono duoi, uno nel monte Quirinale chiamato il Campidoglio uecchio, oue era l'oratorio di Gioue, di Giunone, & di Minerua; l'altro quello delquale noi parliamo al preſente: gli ornamenti delquale, referiſſe Amiano Marcellino nel uigeſimo ſecondo libro della ſua hiſtoria, dicendo che gli ornamenti del Campidoglio erono da eſſer prepoſti à tutti i miracoli degli Egittij. Caſſiodoro anchora ſcriue che dalla magnificenza & grandezza del Campidoglio haueua ue

duto essere stati superati gli ingegni humani. Virgilio nel ottauo della Eneida scriue.

Hinc ad Tarpeiam sedem & capitolia ducit.
Aurea nunc, olim siluestribus horrida dumis.

Ouidio nel Metamorfosi.

Frondibus ornabant quæ nunc capitolia gemmis.

Scriue Tito Liuio, che doppo la presa di Roma da Galli, il Campidoglio fu edificato di pietra quadrata, dicendo nel medesimo anno, acciochè la città non solamente per gli edificij priuati uenisse à crescere, fu anchora edificato il Campidoglio di sasso quadrato, opera ueramente in cosi fatta grandezza della città, da essere risguardata; & cosi uenne in un anno ad essere rifatta la città tutta di nuouo: & noi ueggiamo tutto il di cauarsi pietre del detto luogo per far calcina. Era gia il detto monte altissimo, & hora per le macie & rouine che gli sono intorno di calcinacci, apparisce à riguardanti humile & basso. Il Campidoglio della città di Roma & capo della religione, arse piu uolte, & ultimamente percosso dalla saetta arse insieme con tutti gli ornamenti & libri Sibillini et altre cose preciose, che in quello si ritrouauano: la onde Cicerone nel primo libro de diuinatione scriue.

Tum pater omnipotens stellanti nixus olimpo.
Ipse suas arces atq; inclita templa petiuit.
Et capitolinis inierit sedibus ignes.

Fu oltra ciò uicino al Campidoglio, la casa d'Ouidio Nasone come egli testifica dicendo.

Hanc ego suspiciens & ab hac capitolia cernens.

Quæ nostro frustra iuncta fuere lari.

Il Campidoglio, si come egli fu gia molto ornato di tẽpij & di edificij sacri, cosi hoggi tutto ripieno di rouine, muoue à compassione quelli, che lo riguardano: et basti hauer detto insino à qui del Campidoglio. tratteremo appresso del monte Palatino.

Del monte Palatino & de gli ornamenti di quello.

Oppo il monte Tarpeio incontanente seguita il Palatino, ilquale Gaio Gallicula Imperatore, con un ponte che egli fece sopra il tempio del Diuo Augusto, lo congiunse al Campidoglio, come scriue Suetonio. Molte sono le cagioni, onde e' si dice questo monte essere stato palazzo. Scriue Marco Varrone, la quarta regione esser detta Palazzo. Quelli che comparsero in quel luogo, erono chiamati Palanti, & per altro nome anchora Palatini & Abo rigini, che uennero del contado Reatino, chiamato Palazzo; oue e' si fermarono: ouero fu chiamato cosi da Palanteo città della Arcadia, ouero da Palante bisauolo di Euandro, come testifica Virgilio.

Arcades has oras, genus à Palante profectum
Qui Regem Euandrum comites, qui signa secuti
Delegere locum esposuere in montibus urbem
Palantis pro aui, de nomine Palanteum.

Ouero fu detto cosi da Palatia moglie del Re Latino, ouero da Pale Dea de pastori. Scriue Neuio essere cosi detto quasi Balantium, cioè dal balare delle pecore,

mutata la lettera B in P. perche in quel luogo erano consuete di pascersi le pecore innanzi che Roma fusse edificata. Questo monte da Tremellio è chiamato Romuleo, quando egli scriue, la statua di quello fu posta à pie del monte Romuleo dināzi alla uia sacra, di qua dal tēpio di Faustina dall'arco Fabiano; chiamasi hoggi il detto monte dal uulgo Palazzo maggiore, onde gli edificij & casamenti de gli huomini grandi, per eccellenza hoggi per tutto si chiamano Palazzi. Gira il detto monte mille passi, ilquale par che Corn. Tacito uoglia disegnare, quando e' dice: Io giudico non essere fuori di proposito scriuere la cagione perche Romolo ponesse il Pomerio intorno alla città. Comanciandosi adunque dalla piazza oue si faceua il mercato de buoi, là oue noi ueggiamo il Toro di bronzo, concio sia che tal sorte d'animali si mettono allo aratro, tirarono il solco per disegnare il circuito della città, per abbracciare & racchiuderuì dentro lo altare grande di Hercole; dipoi ponendo ad ogni tante braccia certe pietre, tirarono da basso lungo le radici del monte Palatino per insino all'altare di Considio; & quindi alla corte uecchia, dipoi al sacello laro, & alla piazza romana, & al Campidoglio; non da Romolo ma da Tatio essere stato aggiunto alla città si crede. Nel monte Palatino fu la prima sede dello Imperio Romano, & il primo luogo che fusse habitato. Niuno dubita che gli Arcadi non fussero i primi auttori del monte Palatino, da iquali fu edificato il castello Palanteo, che fu per alcun tempo habitato da gli Aborigini, iquali di-

poi, per la infettione dell'Aere, che procedeua dalla Palude uicina, fu da quelli abbandonato, & se n'andarono ad habitare à Rieti, che innanzi à gli Aborigini fu habitato il detto monte da gli Arcadi, capo de quali fu Euandro, ilquale abbandonato la Patria, consigliato dalla madre Carmenta, laquale e' dicono essere stata la prima che introducesse le lettere in latino, uenne per mare nel detto luogo, & iui si fermò: oue si dice che dentro à picciole case egli primieramēte raccettò Hercole, & dipoi Enea. Dicono anchora che Euādro cominciò ad edificare in quel luogo certe piccole habitationi oue poi Roma figliuola di Italo edificò Valenza: Marco Catone nelle origini delle città, scriue in questo modo. Saturno fu il primo che habitò nel campidoglio, Italo nello Auentino, Roma, nel Palatino, Celio Tusco nel Celio, & nel Viminale, Romolo nel Palatino & nelle Esquilie. Sono alcuni che scriuono che i primi che habitassero il Palatino, furno gli Aborigini Palatini, che uennero del contado Reatino, à cercare pascoli per i lor bestiami: di che fa fede, q̄lla parte del mōte che è chiamata Vellia Palatina, cosi detta à uellenda lana, cioè da suerre la lana: ilqual modo di trar la lana delle pecore costoro usauano, innanzi che i Toscani insegnassino loro tosarle. Varrone scriue in questo modo: congiunsero Germalo et Vellia. In questa regione è il sacriporto oue è scritto in questo modo. Germalense quinticepsos appresso il tempio di Romolo, & Velliense septicepsos nella uia Vellica nel tempio di Dij Penati. Questo uocabolo Germalen

ſe & Germalo è detto da Romulo & Remulo germani, cioè fratelli carnali, che furono trouati à pie del fico Ruminale, oue gli haueua traſportati l'acqua del Teuere dentro ad un uaſſoio, nelquale erono ſtati meſſi perche e' ſi annegaſſero. Scriue Dioniſio, che i Romani hanno origine da gli Aborigini. Habitarono adunque da principio tre colli, innanzi à Romulo, q̃llo del mezo fu habitato da Roma figliuola d'Italo & i duoi eſtremi da Saturno, & da Italo: dipoi in proceſſo di tempo, Romulo hauendo preſo gli Auſpicij edificò in quel luogo una città di forma quadrata; nellaquale, come di ſopra habbiam detto, egli laſciò ſolo tre porte. I Siculi furono i primi, che habitaſſero in queſti luoghi, & innanzi à loro non s'ha memoria di alcuna altra natione. Il monte Palatino per ſua natura è humile & baſſo, ma è rileuato & alto per la grandezza de gli edificij; perche tutto è ripieno di ueſtigie & reliquie antiche, & dalle ſue rouine è ricoperto, & ſolo tra tutti gli altri hoggi è dishabitato; là oue fu da principio il ſeggio del Romano Imperio, oue primieramente habitarono i Re, appreſſo i Conſoli, & dipoi gli Imperatori, per la memoria di Romulo, che habitò anchora egli in quel luogo. Et poi che noi ſiamo peruenuti ragionando à queſto paſſo, nó ſarà fuor di propoſito dimoſtrare oue ciaſcuno de gli antichi Re hebbe la ſua habitatione. La caſa di Romulo fu nel Palatino, oue ſi comincia à ſcendere, nel cerchio Maſſimo, nel cantone del monte uerſo la piazza oue ſi uendeuano i buoi, & ſtette in piedi molte età; & quan=

do ò per tempesta ò per uecchiezza, ne rouinaua parte alcuna, erano fatti huomini sopra il riedificarlo, iquali non ui aggiugneuano cosa alcuna di nuouo, ma la racconciauano nel modo che ella staua prima, Tito Tatio habitò nella fortezza, oue era il tempio di Giunone Moneta. Numma Pompilio da principio habitò nel mõte Quirinale, & dipoi in piazza uicino al tempio di Veste, oue fu il suo palazzo, nelquale, come alcuni scriuono, habitò per un tempo continuamente. Tullo Hostilio habitò nella Velia, oue era il tempio degli Iddij penati cioè familiari: appresso, habitò nel mõte Celio uicino alla corte Hostilia, che da lui fu edificata. Anco Martio habitò in testa della uia sacra, oue era il tempio di Lari. Tarquinio Prisco habitò dalla porta Mugonia in testa alla uia nuoua uicino alla piazza dal tempio di Gioue Statore. Seruio Tullio habitò nel mõte Esquilino sopra alla salita detto Vrbico. Tarquinio Superbo habitò nel medesimo monte sopra la salita detta Publica, & il boschetto Fagutale. Fu oltra di questo nel monte Palatino, il tempio di Gioue Statore, la statua delquale staua dritta in piedi. Ouidio ne fasti.

Tempus idem statoris erit quod Romulus olim.
Ante Palatini condidit ora iugi.

Et come che Romulo solamente hauesse fatto uoto di edificarlo, & publicato il luogo per detto tempio, dipoi Postumio & Claudio Consoli, di nuouo ferono uoto di edificarlo, & il Senato comandò che e' si edificasse, & cosi la Repub. due uolte obligata per il medesi-

mo uoto fu stretta dal rispetto della religione, si come scriue Tito Liuio: Appresso alquale fu la casa di M. T. Cicerone, come esso medesimo testifica in piu luoghi delle sue opere. Dicono questa casa essere stata di L. Crasso, oue era un uiuaio molto dilettenole & grato, delquale Crasso pigliaua grandissimo piacere. costò la predetta casa à Cicerone uicies sex tertium, laquale pecunia fu cagione che L. Silla fusse accusato da Cicerone, auenga che egli hauesse à difendere la causa di q̄llo. Percioche ella era come noi habbiam detto molto uicina al tempio di Gioue Statore. Plutarco scriue in questo modo. Egli grandemente solleuato dell'animo. fece ragunare il Senato, nel tempio che gliera uicino di Gioue Statore. Questo tempio si uotò di edificare Romulo nella guerra Sabina perche in uirtù di quello, egli fermò i soldati, che sbaragliati & rotti si fuggiuano. Fu il predetto fatto d'arme, tra'l Campidoglio e'l palazzo, in quel luogo oue sono le insegne di Venere Cluaccina, che anticamente in Latino questo uerbo cluere significaua combattere. Vennero à combattere in quel luogo oue hoggi sono gli horti di Santa Maria delle gratie, ma egli è da farsi un poco piu alto à raccontare cotale impresa. Dico adunque che i Sabini sotto il Capitano Tatio, hauēdo presa la fortezza del Campidoglio, prima che egli appiccassero il fatto d'arme, per muouersi con ragione, mandorono Ambasciatori à domandare le loro pulzelle, & quelli anchora che le haueuono rapite. Percioche anchora Numitore auolo di Romolo, consigliò che le Sabine si

douessero

douessero rapire. Haueuano all'hora i Sabini posto i lo
rò alloggiamẽti sopra il Colle Quirinale, che era fuori
del pomerio, perche i Romani usarono la predetta au=
dacia di rapire & le Sabine & le Latine dõne, quatro
mesi poi che Roma era stata edificata. Discriue Plutarco
il numero delle donne rapite. i primi che si mouessero
contro à Romani, del paese Sabino, furono i Ceni=
nensi gli Attennati & Crustumini, Romolo domandato
aiuto à Toscani, in compagnia di Celio Re di Toscana
trionfò la prima uolta de predetti popoli, & perciò
fu cominciato ad habitare dai Toscani, il quarto Col
le di Roma & fu chiamato Celio, ne molto appresso
mossero i Sabini una gran guerra, & costrinseno Ro
molo à domãdare aiuto à i Lucumoni. Fu da i Toscani
datta la impresa à Galerito Lucimone, ilquale com=
parse con un grandissimo numero di Toscani, & ha
uendo trouato gia il Campidoglio preso da i Sabini,
egli in seruigio di Romolo affortificò il Campidoglio
che gliera appresso, & il monte Quirinale. Ma hauẽ
do Romolo audacemente sotto al Campidoglio assalito
i Sabini fu ferito & datosi à fuggire, essendo gia i Sa
bini che lo persiguitauono scorsi insino alla porta Pala=
tina, & quasi per intrare in Roma, incontanente Ga
lerito calatosi giu dal monte Quirinale, & tagliato lo
ro el passo di potersi ritrare indietro al Campidoglio,
assali dalle spalle i Sabini, oue è la statua di Iano Qua
drifonte (onde dipoi son nate le fauole che si dicono) &
le messe in fuga. Romolo accortosi della cosa, rimesso
insieme le sue genti, cominciò à combatterlo dalla fron

te tale che Metio, essendo à cauallo armato si gittò nel la palude, & seguiua grandissima occisione, ne pure uno ne sarebbe rimasto uiuo, se le donne non ui si fussero interposte lequali spartirono quella zuffa. Onde Iuuenale, bellum dirimente Sabina. Tito Liuio scriue nel primo libro, che Hersilia moglie di Romolo, affaticata dalle preghiere di quelle che erono state rapite & prese, pregò il suo marito, che fusse contento di perdonare à padri di quelle & di riceuergli dentro alla città di Roma, percioche in tal modo, mediante la concordia uerrebbe à crescere la potenza de Romani, & che ciò gli fu concesso facilmente da Romolo. Poste adunque giu l'armi & purgatisi con la Verbena et col Mirto oue sono le insegne di Venere Cluacina, et fatto le capitulationi & lo accordo, Romolo diuise il contado di Roma in tre parti, dando à ciascuno la sua parte de monti, onde à Sabini concesse il Campidoglio, e'l Quirinale: per se & pe' Romani prese i duoi che seguitano, cioè l'Esquilino e'l Palatino, oue si conteneua Roma: à Galerito & à i Toscani lucerij diede il monte Celiolo. Non uolle Romolo che l'Auentino fusse habitato da presona alcuna percioche egli era consagrato al fratello, per insino ad Hilerna, et nella predetta guerra Romolo toccò una sassata in testa, & fatto il uoto i suoi si ristrinsero insieme & assaltati i Sabini gli roppono & messero in fuga, persiguitandogli in sino alla Regia & al Tempio di Vesta. Fu oltra ciò nel mõte Palatino il Tempio della gran Madre de gli Iddij ilquale fu dedicato & consecrato da Iunio brutto, nel

laquale consecratione si celebrorno i giuochi & le feste che e' chiamano Megalesia. Scriue Tito Liuio la madre de gli Iddij, che e' fecero portare di Grecia fu condotta sul monte Palatino & posta nel Tempio di Vittoria, ilquale Tempio, fu ornato di diuerse pietre & d'oro insieme con un'altro piccolo tempio dedicato alla Vittoria uergine & fu edificato da Portio Catone: uicino alquale fu il Tempio di Giunone sospita: nel medesimo monte edificò Cesare Augusto il Tempio di Apolline. Scriue Suetonio, egli edificò il tempio di Apolline, da quella parte della casa Palatina, che gli Aruspici, essendo ella stata percossa dalla saetta, dissono da gli Iddij essere desiderata, aggiugnendoui un portico & una libreria Greca & Latina, nelqual luogo essendo egli gia uecchio, molte uolte fece ragunare il Senato, & riconobbe & rassegnò le decurie de Giudici che tra le sue priuate ricchezze, era uno edificio marauiglioso: nelqual tempio le lucerne accese pendeuano giu non altrimenti, che fanno i pomi da un'arbore, oue anchora i buon poeti erono soliti di appiccare i loro scritti. Onde Horatio, ne larte Poetica.

Scripta Palatinus quæcunq; reponit Apollo.

De gliornamenti del qual luogo. Scriue Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Inde tenore pari gradibus sublimia celsis.
Ducor ad intonsi candida Templa Dei
Signa peregrinis ubi sunt alterna columnis
Belides & structo stat ferus ense pater.

Perciochè in quel luogo, erono le statue delle Belide

& le Pletide anchora ui erono conuerse in Vacche: dellequali Propertio fauoleggiando dice, che'elli erono gli armenti di Mirone. Era anchora nel mezo della piazza Palatina un Alloro, che risguardaua la Quercia del Campidoglio, Ouidio nel primo libro del Metamorfosi.

Postibus Augustis eadem fidissima custos
Ante fores stabis, mediamq; tuebere Quercum.

Laquale Quercia era nel Campidoglio consecrata à Pastori: ne io uoglio trapassare con silentio, il natale di cosi fatto Principe. Nacque Cesare Augusto nel Consolato di M. Tullio Cicerone, & di Gaio Antonio nella Regione del monte Palatino, in quel luogo che era chiamato à capi de buoi, oue gli fu posto & edificato una Cappella poco doppo la sua morte. Fu alleuato & nutrito nella uia detta Carina presso al monte Esquilino. Habitò da prima, dalle scale chiamate Annularie, uicino alla piazza in casa di Caluo oratore, oue erono i casamenti de gli Hortensij; ultimamente habitò nel Palazzo. Sotto questo Principe l'arme in grã parte si quietarono & gli ingegni fiorirono & molte cose furono da lui fatte egregiamente in casa & fuori, lequali richiederebbono un libro particulare. Fu oltre à ciò nel palazzo, la Casa di Augusto, & quella di Tiberio, & il Tempio che Liuia Augusta, fece in honore del suo Diuo Augusto. Fuui anchora il Tempio di Gioue uincitore, delquale si uotò di edificarlo Quinto Fabio nella guerra Sabina, nellaquale si combattè, con molto spargimento di sangue. Conse

crollo & dedicollo ne gli Idi d'Aprile; cioè à dieci dì del detto mese, Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Occupat Apriles, idus cognomine uictor.
Iuppiter hoc illo sunt data festa die.

Fu nel medesimo monte il tempio della Fede primieramente consegrato da i Troiani, come scriue Agatocle, dicendo che i Frigij primieramente di tutti gli altri cõsagrarono nel Palatino il tempio della Fede: nelqual monte dipoi, essendoui edificata la città di Roma, par ue che e' ui fusse giusta cagione di chiamarla per questo uocabolo Roma, & questa essere stata principal cagione che il detto luogo fusse consagrato alla Fede; di che hanno fatto anchora mentione Appiano & Ouidio. Fu nel monte medesimo lo altare della febre, il tempio dellaquale era in tre luoghi di Roma, nel palazzo, nella piazza de monumenti de Marij, & il terzo era in testa del borgo lungo, oue si rappresentauano in iscritto, i rimedij, che si erono usati in sanare i corpi de gli infermi. Fu anchora nel detto monte Palatino la piazza chiamata Palatina, & il borgo di Pado, & della Fortuna respiciente, cioè che risguarda, & l'oratorio della Dea Viriplaca, oue ricorreua la moglie e'l marito, ogni uolta che tra loro fusse nata alcuna discordia: & dettosi in quel luogo l'uno à l'altro tutto ciò che e' uoleuono, diposto giu ogni rancore amici, & daccordo se ne partiuano; come scriue Valerio Massimo. Erauí anchora il tempio di Bacco Vitrubio, ilquale edificio dipoi fu rouinato & fatto del publico, & quel luogo fu chiamato i Prati di Bac

co; percioche tale huomo, non ſolamente dentro alle ſue caſe, ma anchora in Roma fu chiaro & celebrato, come ſcriue Tito Liuio. Era gia à pie del monte Palatino uicino alla piazza il lupercale cioè l'antro & ſpelonca della Lupa; delquale ſcriuendo Dioniſio dice, eſſendoui fermi gli Arcadi ſopra il detto colle, & hauendo ſecondo il coſtume della lor patria fatti di molti edificij, edificorono anchora alcuni tempij, tra iquali uno de primi, fu quello dello Dio Pane Liceo, secondo che da Carmenta erono ſtati conſigliati: percioche il predetto Dio Pane è molto antico in Arcadia, & da gli huomini del paeſe molto honorato & riuerito, & da Romani è chiamato Lupercale, ſi come da Greci egli è chiamato Liceo. Hora eſſendo il detto luogo, ripieno & intorniato di edificij, non ſi puo conietturare ne ritrouare, qual fuſſe la ſua antica forma: perche ſi come ſi dice, era anticamente un grande Antro ſotto il detto colle, ricoperto diſopra da uno arboſcello, oue erono fonti aſſai profonde ſotto alcune pietre, & burroni pieni d'arbori, molto ombroſi; oue hauendo fatto un altare in honore del detto Iddio, ſecondo il coſtume patrio gli ſacrificauano: iquali ſacrificij, i Romani dipoi ſeguitarono di celebrare, nel tempo meſto & piouoſo del Febraio, paſſato i gran freddi & ſtridori della uernata. Ouidio ne' faſti, moſtra che tal nome habbia origine dalla Lupa, dicendo.

Illa loco nomen fecit lucus ille lupercal.
Magna dati nutrix premia lactis habet.

Di qui furono denominati i luperci. Plutarco, noi ueg

giamo dice, che i luperci pigliano il corso da quel luogo, oue si dice Romolo essere stato esposto, percioche i sacerdoti cosi chiamati, erono soliti di correre ignudi per la città: dellaqual cosa scriue assai Ouidio ne fasti, quando egli nel secondo libro dice.

Nupta quid expectas? non tu pollentibus herbis.
Nec prece nec magico carmine mater eris.
Excipe fecundæ, patienter uerbera dextræ.
Iam sacer optati, nomen habebit Aui.

Perche le donne che erano pregne, ouero che erono in età per partorire porgeuono la man destra à i Luperci, che la battessero, dandosi ad intendere, che il far cosi prestasse loro faculta di partorire felicemente. Oltre à ciò Marco Cicerone biasima M. Antonio & lo perseguita ne suoi scritti, perche egli, essendosi fatto uno de i detti Luperci ne' sacrificij che e' chiamauano Lupercali, & correndo come gli altri ignudo per la città, haueua posto un diadema in capo alla statua di Cesare. Erano solite oltre à ciò di celebrarsi nel palazzo le ferie, il cui sacrificio era chiamato Palatuale, come scriue Antistio Labeone. Le strade del predetto monte furono lastricate da Antonino Heliogabalo, di porfido & di pietre lacedemonie, & da lui furono chiamate Antoniane, come scriue Lampridio, dicendo iquali sassi sono durati insino all'età nostra, ma poco fa sono stati cauati & guasti. Il medesimo Heliogabalo consacrò lo Dio Heliogabalo, à canto alle case Imperatorie, & gli edificò un tempio in quel luogo oue prima era il tempio di Orco, cercando di transferire

in quello, la forma della madre de gli Iddij, il fuoco di Vesta, e'l palladio, & gli scudi chiamati Ancilij, che i Romani haueuano in ueneratione; la cui intentione era che i Romani non adorassero altro Iddio che Heliogabalo. Ordinò anchora che nel medesimo tempio i cristiani & i giudei si riducessino à fare i loro sacrificij, acciochè i sacerdoti suoi hauessero tutti i secreti & modi, di adorare gli Iddij. Edificouui oltra ciò Alessandro Seuero, alcune stanze da habitaruisi il piu del tempo che e' chiamauano Diete, sotto il nome di Mammea sua madre, lequali dal uulgo ignorante sono chiamate ad Mammam, come scriue Lampridio. Il monte Palatino hoggi è dishabitato & ripieno di uigne, d'arboreti & di pascoli, & è ritornato quasi nel medesimo essere che egli era innanzi ad Euandro. Dicono che gli Aruspici appresso de gli antichi affermarono, che all'hora sarebbe il fine del Romano Imperio, che e' si cominciasse à dishabitare il monte Palatino. Fu anchora chiamata Palazzo come disopra habbiam detto una delle dodeci regioni di Roma antica.

Del monte Auentino, & delle cose che in quello si contengono.

d Icono che lo Auentino per alcune cagioni fu cosi chiamato, ouero da Auentino Re de gli Albani, che iui fu sepolto ouero da Auentino figliuolo di Rea & d'Hercole, ouero dalla uenuta de' Latini, che nel detto monte si posarono, auenga che

in quel luogo fusse edificato il tempio di Diana, ouero dalla uenuta de gli uccelli, che partendosi dalla riua del Teuere la sera al tardi si ritraheuano per dormire sopra il detto monte, innanzi che Roma fusse edificata, tenendosi in detto luogo per le paludi intorno, & pel Teuere piu sicuri. È il detto monte separato da gli altri, sopra il fiume, & è molto spatioso & grande: dalla man destra ha il Teuere per confino, dipoi le mura della città, cominciandosi dalla porta di santo Paolo, insino alla porta di santo Sebastiano: & appresso la piscina publica & il cerchio Massimo, è il predetto monte piu lungo che largo & fa di se due colli; & cosi uiene ad esser diuiso dalla ualle & dalla uia, che ua dal cerchio Massimo alla porta di santo Paolo. Nel primo colle à cāto al Teuere si truoua il tempio di santa Sabina, che fu edificato da un Vescouo schiauone chiamato Pietro molto ricco, & fu ornato di marmo di diuerse sorti come dimostrano alcuni uersi di Musaico che anchora in quel luogo si ueggono, la oue ancora di Quaresima si celebra il primo Stazzone, & oue santo Dominico dell'ordine de predicatori & di casa Sauella, da Honorio terzo Pontefice ottenne che la sua regola fusse confermata. Nnon molto lōtano nel medesimo colle del monte si uede il tempio di santo Alesso Anacorita, ilquale lungo tempo in casa del padre, sotto certi scaglioni di legno che sono anchora in quel luogo stette ascoso: ne fu mai conosciuto dal padre ne dalla madre, ne da alcun'altro per insino alla morte, oue innanzi era stato il monasterio di santo Bonifacio mar

tire. Dipoi lontano un tirar di ſaſſo ſopra la ſcarpa di detto monte, ſi uede il tempio di ſanta Maria Auentina, che ſta per rouinare, oue e' dicono eſſere ſtato il tempio della Dea Bona, allaquale ſolo le donne ſacrificauano. Dall'altra parte del monte inuerſo il cerchio Maſſimo è il tempio di ſanta Priſca edificato tra le rouine delle Terme di Decio Imperatore. Dall'altra parte in cima al detto monte, uerſo la porta Capena è il tempio & il conuento di ſanto Saba abate. nella cella nuoua. Dipoi, un trarre di ſcaglia lontano ſi uede il tempio di ſanta Balbina uergine figliuola di ſanto Quirino martire à canto alle Terme Antoniane. Fu oltre à ciò nel monte Auentino la ſpelonca di Cacco, che riſponde ſopra il Teuere; come ſcriue Virgilio nello ottauo della Eneide, quando egli dice.

Hanc ut prona iugo læuum incumbebat ad Amnem.
Dexter in aduerſum: Et l'altre parole che ſeguono.

Fu la detta ſpelonca, come ſcriue Solino, à canto alla porta Trigemina & alle ſaline nella ſcarpa del monte ſopra quel luogo oue le barche ſi tirano in terra, oue anchora era il tempio d'Hercole Vincitore, che amazzò il detto Cacco: ilquale Cacco dicono eſſere ſtato figliuolo di Vulcano, che all'hora habitando in quel luogo, attendeua à rubare: ma inuerita ui dico, egli fu un ſeruo di Euãdro coſi chiamato, ilquale metteua fuoco nel contado & à quel modo gli andaua ſpogliando & ſaccheggiando, & fu accuſato da una ſua ſorella, che anchora ella era chiamata Cacco. La onde à quella fu edificato un'Oratorio, oue le uergini ueſtali gli fa-

ceuano ſacrificio, perche ella accusò il fratello ad Hercole che gli haueua rubato le uacche, & coſi Hercole per tal cagione lo ammazzò. Dipoi eſſendoſi lauato nel fiume edificò un'altare preſſo al detto luogo in honore di Gioue inuẽtore à canto alla porta Trigemina, & gli ſacrificò un Giouenco, come dono grato à q̄llo Iddio, che gli haueua fatto ritrouare le ſue uacche. Nella medeſima parte del monte erano le ſcale di Cacco & le ſcale gemonie, uicino al tempio di Iunone Regina, giu per lequali, con uno oncino alla gola erano ſtraſcinati & precipitati i mali fattori. Perciochè il detto luogo ſtaua à pendio. Dice Suetonio nel mortorio di Tiberio Ceſare, alcuni ui erono che lo minacciauano dell'oncino & delle ſcale gemonie, & nella uita di Vitellio, finalmente, hauendolo tutto sforacchiato & tagliuzzato le carni, gli appiccarono un'oncino, & lo ſtraſcinorono nel Teuere. Nel medeſimo monte ſi dice che Numa imparò ad impetrare i folgori da Pico & da Fauno, che erano Iddij di quel monte, oue era l'antro et la fonte dell'acqua dellaquale e' beuono, & oue Numa col uino gli innebriò & gli fece addormentare, & gli incatenò, & à quel modo imparò à far uenire le ſaette, Ouidio ne' faſti.

Lucus Auentino ſuberat niger ilicis umbra
Quo poſſis uiſo dicere numen adeſt
In medio gramen muſcoq; adoperta uirenti
Manabat ſaxo uena perennis aque.

Hauendo Tullo Hoſtilio, che ſucceſſe nel Regno à Numa uoluto imitarlo, & non uſando i debiti termini in

far piouere le ſaette egli con tutta la caſa, come ſcriue Tito Liuio, arſe. Fu nel monte Auentino come ſcriue Varrone l'altare di Gioue Elicio, detto ab eliciendo cioè dal trar fuora & far caſcare le ſaette. Il monte Auentino eſſendo ſtato un gran tempo ſeparato dalla città per le Paludi che erano in mezo, finalmente fu à quella congiunto da Anco Martio & fu dato per habitatione à Latini che egli conduſſe in Roma, hauendo rouinato loro Politorio Tellene & Siccania. Dipoi eſſendo ſeparato dalle regioni di Roma & dal Pomerio di quella (perciò che Remo haueua ſopra quello uiſto quelli uccelli infelici) Claudio Ceſare, contro all'auttorita & conſiglio de gli Aruſpici lo racchiuſe dentro al Pomerio. Dioniſio nel terzo libro della ſua hiſtoria ſcriue in queſto modo. Non poco accrebbe Anco Martio la città di Roma faſciando intorno di Mura quella parte che è chiamata Auentino. Percioche egli è un Colle non molto rileuato, ilquale gira intorno, circa due miglia & un quarto: ilquale all'hora era pieno d'albari & frutti de ogni ſorte, & ſopra tutto era ripieno di Allori. (onde da alcuni Romani, era chiamato Laureto) hora è ripieno di edificij & di caſamẽti: oue anchora fu edificato il belliſſimo tempio di Diana, era ſeparato dal monte Palatino, da una ualle molto profonda & ſtretta laquale dipoi è ſtata ripiena: & ueggendo che queſta poteua eſſere, un ricettacolo del Campo inimico, ſe per uentura Roma fuſſe mai ſtata aſſediata, la aſſortificò di muro & di foſſa, & fece uenire habitatori di Tellene & di Politorio, &

dell'altre città intorno, & gli persuase & confortò ad edificarui il tempio di Diana, & incerti tempi à celebrare le inducie cioè la tregua & la pace tra loro & i Ro. essendoui corsa alcuna offensione per l'una & per l'altra parte, acciochè mediante tali sacrificij ella si dissoluesse & sdimenticasse. Dipoi il detto Re de' danari che tutte le predette città pagarono ne edificò il tempio di Diana, nell'Auentino che è di tutti gli altri monti il maggiore, & scrisse le leggi in una tauola di Rame posta nel detto tempio, & fu comune il detto tempio à Romani & à Latini si come anchora quello di Diana Efesia, era comune alle città dell'Asia. Antonio Horatio huomo Sabino essendogli nata una bellissima Vacca & molto grande hebbe per diuina inspiratione, che la città di colui che la sacrificasse otterrebbe lo Imperio di tutto il mondo. Onde Cornelio sacerdote dettogli che s'andasse à lauare & purgare nel Teuere prima che fare il detto sacrificio, prese la Vacca & la sacrificò, & cosi acquistò à i Romani, il Dominio della Italia; & le corna della detta Vacca per miracolo stettero un gran tempo appiccate nell'andito del detto tempio. Scriue Plutarco ne Plobemi, che ne Tempij di Diana erono solite d'appiccarsi solo le corna de cerui: Ma che in quello che ella haueua nell'Auentino u'erono appiccate quelle de buoi. Il tempio di Giunone Sospita fu anchora comune à Lanuini & à Romani, alloquale erono costretti per necessità tutti i Consoli de sacrificare, come scriue M. Tulio nelle orationi che egli fa in difensione di Murena. Scriue anchora

Tito Liuio, furono fatti i Lanuuini cittadini Romani, & fu renduto loro le lor cose sacre, con patti & con=ditione, che il tempio & il boschetto sacro di Giunone Sospita fusse commune, à Lanuini & al Pop. Rom. Fu anchora nell'Auentino il tempio di Giunone Regi=na, il quale Camillo si uotò di edificare della parte che gli toccaua della preda di Vero, onde Tito Liuio nel me desimo anno & dal medesimo Dittatore, & nella mede sima guerra fu edificato per uoto il tempio di Giunone & nel dedicare & consecrare il detto tempio, le gen=tildonne Romane, se dimostrarono molto pronte & ardente. Fu nel medesimo monte il tempio della luna, come scriue ne' Fasti Ouidio.

Luna regit menses huius quoq; tempore mensis
Finit Auentini luna colenda iugo.

Eraui anchora il tempio della Dea Bona edificato da Quinta Claudia uergine Vestale, ilquale dipoi roui=nando per uecchiezza, fu rifatto da Liuia con grandis sima spesa. Eraui anchora il Laureto sagrato à Gioue, come scriue Plinio. Eraui anchora il tempio della Li=berta edificato da Gracco di condannagioni. Eraui l'Attrio cioè cortile & palazzo della Liberta restaura to da Pollione. Eraui anchora il boschetto delle Came ne, & quello di Hiberna à canto al Teuere. Ouidio ne Fasti.

Adiacet Anticus, Tyberinæ lucus Hylbernæ
Pontifices illuc, nunc quoq; sacra ferunt.

Furono oltre à questo riceuuti dentro alla città di Ro=ma mille Latini à quelli fu dato per habitatione per

cógiungere l'Auentino col palatino, i terreni che erano intorno al tempio di Murcia, percioche gli antichi chiamauano Venere Murcia dal Mirto che è consagrato alla detta Iddea, come Scriue Plinio. Fuui anchora l'altar uecchio dedicato à Venere Mirtea laquale è chiamata Murcia, & à pie dell'Auentino u'era medesimamente l'oratorio della detta Dea Murcia ilquale era chiamato Murco. Era un'altra Dea pur cosi chiamata perche ella faceua gli huomini Muncei, cioè pigri & infingardi, dirimpetto allaquale ne era una chiamata strenua allaquale si sacrificaua, perche ella faceua gli huomini strenui & ualorosi. Fu' chiamato il contado Remurio, perche egli era stato posseduto da Remo, et l'habitatione di Remo si chiamaua Remoria: & simigliantemente un luogo nella sommita dell'Auétino era chiamato Remoria oue Remo per edificare la città haueua preso gli Auspicij. Fu anchora l'Auentino la tredecima Regione di Roma Antica.

Del monte Celio & del monte Celiolò, & delle cose appartenente di quelli.

d Ice Marco Varrone, la principal parte della regione suburana è il monte Celio, detto da Celio Vibéno Toscano huomo nobile, ilquale come capitano uenne có gente di toscana in soccorso di Romulo contro al Re Latino, & quiui si fermò con le sue genti. Ma dopo la sua morte, parendo à i Romani che i luoghi che essi Toscani teneuano fussero trop-

po forti & non ſenza ſoſpetto ſi dicono hauergli condotti al piano, coſi da loro è detto Vicus Tuſchus, cioè il borgo Toſcano, & che lo Dio Vertunno era poſto in quel luogo, percioche egli è Dio & capo della Toſcana. Vogliono alcuni che i ſopradetti Celiani per eſſer liberi dalla ſoſpettione che di loro s'era preſa fuſſero condotti ad habitare in quel luogo, che ſi chiama il Celiolo, cioè il minore Celio, delquale fa mentione Martiale quando egli dice.

Maior cœlius & minor fatigat

E' il monte Celio oue hoggi è la porta Latina, & il tempio con un'altra cappella di Santo Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta. Ma io torno al monte Celio. Egli è uno de ſette colli di Roma, oue è la Chieſa di Santo Giouanni in laterano, delquale Cornelio Tacito ſcriue in queſto modo. Egli non ſara fuor di propoſito ſcriuere come il detto monte anticamente era chiamato Querquetulano, percioche iui era una ſelua molto folta & ripiena di Quercie, & appreſſo fu chiamato Celio da Celio Vibenno: ilquale eſſendo capitano delle genti Toſcane era uenuto in ſoccorſo à Romani, & per ſua reſidenza, haueua riceuuto il detto luogo da Tarquinio priſco, ò forſe da un'altro de i detti Re, qualũque egli ſi fuſſe, perche in ciò diſcordano gli ſcrittori, d'ogn'altra coſa non ſe ne ſta in dubio, & come le dette genti, eſſendo gran numero habitarono alla pianura, & intorno alla piazza, onde il borgo fu chiamato Toſcano da i predetti foreſtieri. Aggiugneſi à queſto, il monte Celio anchora eſſere ſtato chiamato

mato Augusto, all'hora che ardendo ogn'altra cosa, solamente la effigie di Tiberio, che era in casa di Giugnio Senatore, restò senza essere offesa. Il predetto monte fu aggiunto alla città da Tullo Hostilio, & lo diede per habitatione à gli Albani, oue dipoi furono i casamenti chiamati le mansioni Albane, dopo il disfacimento d'Alba & di due città se ne fece una. Molti Toscani anchora, & di quelli che primieramente uennero con Celio Vibenno, & di quelli che appresso uénero col Re Porsena si fermarono & habitorno allo intorno del borgo Toscano. Dice Tito Liuio, à Toscani fu dato ꝑ habitatione quel luogo, che appresso e' chiamarono borgo Toscano. Dionisio nel quinto libro della sua historia scriue in questo modo. Molti di loro deposto il disiderio di tornarsene alla patria riceuettero dal Senato una regione & parte di Roma, oue eglino si fermarono ad habitare tra'l Palazzo e'l Campidoglio, per lunghezza quasi un mezo miglio: & per insino al tempo mio habitarono quella uallata che da i Romani per propria lingua è chiamato il Vico Tusco, onde si ua al Cerchio Massimo oue fu il tempio di Vertunno, cioè di Giano, capo & principe de Toscani, oue il Re Hostilio accioche il monte fusse piu habitato si fece edificare il suo Palazzo, & il tempio che egli poi ridusse in corte; oue si ragunauano i Patritij delle genti minori, cioè di nuouo uenuti nella città, hauendo egli accresciuto il detto ordine de Patritij; sotto il quale monte fu gia il tempio di Minerua da lui dedicato col titolo del suo natale. Ouid. nel terzo lib. de fasti.

Cælius exalto qua mons descendit in æqua
Hic ubi non plana est sed prope plana uia
Plana licet uidens caste delubra Mineruæ
Quæ Dea natalis cœpit habere sui.

Oue si celebrauano le feste di Minerua, che si chiamauano Quinquatria, si come anchora nel mese di Giugno si celebrauano le medesime feste che Minori si chiamauano. Comincia il monte Celio dal borgo di Scauro, oue hoggi è la chiesa e'l conuento di santo Gregorio, nelle sue case paterne uicine al settizzonio: percioche egli essendo anchora in uita, nel medesimo luogo dedicò & consagrò la sua casa paterna, à santo Andrea Apostolo. Appresso si uede da man sinistra il tempio di santo Giouanni, & Paulo oue erano le lor case; & oue per comandamento di Giuliano Imperatore furono ammazzati, & sepolti uicino alla curia, cioè corte hostilia. Dipoi circa un trar di mano, uicino alle formelle dell'acqua Claudia, da man destra è lospedale di santo Tomaso nel monte Celio, oue gia era ordinato che i prigioni fatti da Corsali & Barbari si riscattassero ò uero si scambiassero. Nõ molto lontano di qui si uede la chiesa di Santa Maria in Domenica, ouero Nauicella, la statua dellaquale è posta di marmo dinanzi alla porta del tempio, che non molto tempo fa, da Leone decimo fu rinouato & restaurato, & molto suntuosamẽte addornato insieme col Portico & con la Nauicella, percioche quello era il suo titolo, quando egli era Cardinale. Quindi andandosene inuerso san Giouanni Laterano, subito si fa incontro

da man destra il tempio di santo Stefano rotondo nel monte Celio, ilquale anticamente era il tempio di Fauno capripede, & Simplicio Papa lo dedicò à santo Stefano protomartire: & dipoi essendo rouinato fu restaurato da Nicolao quinto pochi anni innanzi, & ridotto in quella forma che hoggi si uede, hauendo ristretto la sua larghezza di prima come si uede per il titolo che è posto allo entrare del tempio. Nel medesimo spacio ui è il monasterio di santo Erasmo, al tempo de padri nostri molto celebrato & uicino alle formelle dell'acqua Claudia. Nel medesimo spacio fu gia anchora il tempio di Claudio Cesare edificato, come testifica Tranquillo, da Vespasiano cominciato à rouinare, da Agrippina, & da Nerone rouinato insino à i fondamẽti. Nel medesimo spacio fu anchora il cãpo, cioè la pianura, Martiale, oue si soleuono ridurre i caualli à correre, ogni uolta che'l Teuere hauesse allagato il campo Martio come scriue Ouidio ne fasti. Nel medesimo monte anchora fu quello edificio fatto da Cesare Augusto, che si chiamaua Castra peregrina, oue hora sopra il Ceglione del monte si uede il tempio de quatro coronati, che fu edificato. da Honorio primo, oue egli di sua man propria collocò & pose i corpi di molti Santi. Sotto à questo luogo è la chiesa de san Clemente edificata sopra le case proprie del detto Santo: dellaquale parlando San Girolamo dice, la chiesa da lui edificata conserua insino ad hoggi la memoria del suo nome. Di qui partendosi & andando lungo le radici del monte uerso san Giouanni Laterano, doppo l'arco for

me ſubito ſi fa incontro à riguardanti loſpedale Latera nenſe detto di ſanto Saluatore, tanto celebrato per tut to il mondo, ilquale fu prima edificato da caſa Colon na, dipoi è ſtato ampliato di giorno in giorno da i Baroni Ro. di edificij & di rendite. In queſto ſpacio fu gia la nobiliſſima caſa de Laterani, dellaquale Iuuenale parla nella ottaua ſatira.

Clauſit & egregias Lateranorum obſidet ædes
Tota cohors:

Oue hora è la chieſa detta ſanto Giuanni in Laterano celebrata per tutto il mondo, con quatro ordini di Colonne, per preghiere di ſan Silueſtro Papa da Coſtantino edificata in honore del Saluatore, & di ſan Giouanni Battiſta, & di ſan Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta: nella fronte della tribuna dellaquale è la imagine del Saluatore di Muſaico, laquale ſi dice eſſere apparſa al Popolo Romano coſi dipinta, & ſopra l'altar maggiore dentro ad un Tabernacolo di marmo graticolato intorno ſono i capi di ſan Pietro & Paulo Apoſtoli, iquali dopo l'eſſerne ſtato cercato aſſai tempo furono finalmente trouati da Papa Vrbano quinto: percioche per la ignoranza & traſcuragine, haueano cominciato à non eſſere piu in honore; & furono ritrouati in ſanta Santorum dentro à certe caſſettine d'Argento, & poſte nel predetto luogo con grandiſſima riuerenza & pompa, oue era tutto il clero e'l Pop. Rom. ragunato inſieme. È anchora nel medeſimo luogo un pergamo di marmo, oue ſono poſte le reliquie di molti ſanti, che ſi moſtrano al popolo il di

della reſurettione: i nomi dellequali ſono notati & ſcritti in una tauola poco fa poſta in quel luogo. Sonui anchora quatro Colonne di Rame groſſe & grandi ad un modo, & fabricate anchora tutte d'una maniera, lequali dicono eſſere ſtate fatte gittare da Auguſto Ceſare, percioche eſſendo egli reſtato uincitore di tutto lo Egitto, che prima da Giulio Ceſare in parte era ſtato ſuperato, de gli ſproni delle Galee da lui preſe nella battaglia nauale, fece gittare le dette quatro colonne, lequali dipoi furono da Domitiano poſte nel campidoglio. Percioche le colonne roſtrate furono opera di Giulio Ceſare, hauendo uinto i Cartagineſi in mare, dellequali una ne era in roſtris, l'altra dinanzi à l'arco della porta che è hoggi nella chieſa Lateranenſe di opera Corintia. È nella medeſima chieſa uicino al Tabernacolo del Corpus domini una tauola di metallo intagliata con lettere, oue ſono alcuni ordini & leggi fatte da Veſpaſiano Imperatore. Nel mezo della chieſa è il ſepolcro di Papa Martino quinto, che fu della nobiliſſima caſata de Colonneſi, oue è la ſua ſtatua di bronzo, ilquale dicono eſſere ſtato di coſi manſueta, & benigna natura, che à ſuoi tempi meritò d'eſſer chiamato, la delicatezza del mondo, & per ſua opera ſi tolſe uia in tutto la ſciſma che era nella chieſa. Egli anchora, rouinando & guaſtandoſi la detta chieſa di ſan Giouanni laterano gli rifece il ſuolo e'l Pauimẽto lauorato & ſmaltato, come ſi uede di uarie pietre, & la fece dipignere: laquale opera fu dipoi fornita da Papa Eugenio quarto. Trouaſi oltre à ciò nella

chiesa medesima alcune cose del trionfo di Tito, lequeli prima erano nel tempio della pace, come scriue il beato Hieronimo: come è quella tauola di legno di forma quadrata, oue e' dicono Christo hauer cenato con suoi Apostoli, il di dinanzi che egli fu crocifisso. Euui anchora (come uolgarmente si crede) la Arca federis, cioè l'Arca del patto, & del giuramento, & la uerga di Aron: lequali tutte cose furono portate di Hierosolima da esso Tito nel suo trionfo. Erano oltre à ciò nella detta chiesa molti ornamenti d'oro & d'argento & di gemme che hoggi non ui sono, et di molte entrate & rendite di uarie parti del mondo come si legge ne gesti de Pontefici. Ha anchora la detta chiesa certa aggiunta oue anchora è in piedi il luogo oue si battezzò Costantino Magno, di forma sferica & ritonda & circondato di colonne di Porfido, oue e' dicono che gia intorno intorno erono alcuni cerui d'Argento, che gittauono l'acqua per bocca in mezo al detto luogo oue era una colonna, sopra laquale staua una lucerna, che ad un certo tempo ordinato in cambio d'olio era piena di balsamo: & cosi staua accesa in fronte delquale si legge anchora questo distico.

Insons esse uolens isto mundare lauacro.
Seu patrio præmeris crimine seu proprio.

Ilqual luogo poco tempo ha fu ricoperto da Leone X di piombo, oue anchora Papa Hilario edificò tre cappelle che anchora hoggi sono in piede: l'una di san Giouã Battista molto piccola con la porta di rame, oue e' dicono essere stato la camera di Constantino Imperatore

& oue per comandamento publico, è uietato di entra-
re alle donne: & nella prima entrata uerso lo spedale
è la cappella della santa Croce oue è la imagine di essa
Croce, & nell'entrata di essa cappella lungo gli stipiti
della porta son due colonne di pietra lucente & traspa
rente di pari grandezza, assai belle à uedere, & due
altre ue ne sono piccole assai rozze dentro à certe caset
te di legno, lequali e' dicono essere state in giudea, nel-
la camera di Maria uergine; l'una dellequali sà sempre
di odore di uiole: & dall'altra parte della predetta
chiesa, oue hora è il Cauallo di bronzo, sono insino à
santa santorum uentotto scaglioni di marmo, per iqua
li si dice Christo esser salito quando egli fu condotto à
Pilato, oue si uede un lunghissimo portico in arco rile-
uato su colonne, che da Papa Eugenio quarto fu in par
te restaurato, & appresso da Nicolao quinto & Sisto
quarto successiuamente fu del tutto rifatto: & nel pri
mo andito del detto portico lungo la chiesa di san Gio
uanni da man sinistra u'è la misura della altezza &
statura di Christo. Euui anchora la pietra sopra laqua
le e' dicono essere stato conto i trenta danari d'argen-
to che Giuda lo uendè: et caminando un poco piu auã
ti si trouono tre porte di marmo per lequali si dice che
egli entrò essendo condotto à Pilato uicino ad una anti
ca sedia di Pontefici: appresso ui sono due sedie di por-
fido oue si guarda se il Pontefice nuouo ha i testicoli, se
condo che si dice: & ciò fu ordinato per la uergogna
che gia fece alla sedia Apostolica un Papa Giouãni In-
ghilese per natione, ilquale fu ritrouato esser femina,

& partorì nell'andare à processione, onde il Pontefice Romano nel passare di quel luogo, come cosa abomineuole, & uituperosa lo fugge & schifa. Sono dipoi certe porte in triangolo di rame nõ molto grandi, l'ultima dellequali da man sinistra conduce à santa santorum, percioche nel detto luogo è una piccola cappella edificata in honore di san Lorenzo martire, da Nicolao terzo Pontefice della nobilissima casa de gli Orsini, che per essere stato di modesti & bei costumi fu chiamato il Composto. In quel luogo furono poste le teste de gli Apostoli insino à tanto che il tempio fusse rinouato. È il detto luogo dipinto & ornato di diuersi intagli di marmi di uaria sorte, oue da Papa Vrbano quinto, poco tempo fa, furono ritrouati i capi de gli Apostoli, oue è una casetta ripiena di gratia celeste, & molte altre reliquie che poco fa per comandamento di Leone X si cauarono fuora & furono da molta gente uedute: ma la principale di tutte è la imagine del saluatore, disegnata da san Luca Euangelista, & come si crede, colorita & finita dall'Angiolo: laquale è ornata d'argento & di gẽme, & per ordine di Leone IIII quasi ogn'anno del mese di Agosto à guisa d'un trionfo antico con solenne processione & pompa à suon di trombe & di pifferi, & con gran numero di genti di qualunque natione, si porta dalla detta chiesa di san Giouanni Laterano in piazza, & si ferma dinanzi alla chiesa di santa Adriana, oue gliè dintorno tutto il Pop. Rom. e'l clero: dipoi portata da i piu honorati gentilhuomini Romani nelle spalle à uicenda, & pas-

ſando per l'arco di Latona per cagione de diauoli, che e' dicono che in quel luogo ſi ſentiuono, dapoi per la Suburra dinanzi alla chieſa di ſanta Lucia in ſelice per cagione d'un Baſiliſco, che ſecondo che ſi dice ſtaua aſcoſto in quel luogo dentro ad una cauerna; & dico no i detti luoghi in tal modo eſſere ſtati liberati: ultimamente ſi conduce alla chieſa di ſanta Maria maggiore, & facendoſegli incontro la imagine di ſanta Maria Genitrice, per quella notte ſi ferma in quel luogo oue ſi ſta la notte à dormire, & euui gia concorſo di gente di tutta la città. Il di dipoi ſi riporta detta imagine in Laterano per un'altra uia con la medeſima pompa & proceſſione del giorno innanzi.

Del monte Eſquilino & de gli ornamenti di quello.

d Elle Eſquilie, cioè del monte Eſquilino, lo ſpacio & circuito è molto ampio & ſpacioſo, et perche egli ſia coſi chiamato ſe ne dice molte coſe. È piu alto & grande de tutti gli altri, & ha molti capi & ſommita, delquale parlando Marco Varro ne dice. L'eſquilie ſono della ſeconda regione. Alcuni ſcriſſero il detto monte eſſer coſi chiamato dalle eſcubie del Re, cioè dalle guardie & ſentinelle, altri perche egli era ſtato exculto, cioè ornato dal Re Tullio: & che l'origine di tal nome ſia la piu uera ne fanno piu che altro fede i boſchetti che gli ſono uicini, percioche iui è il boſco di Marte chiamato Fagutale, & il ſacello cioè cappella chiamata Querquetulana de i Lari, &

il boſco di Marte, di Giunone, & di Lucina.

Le Eſquilie ſi ſtimano eſſere due monti, percioche una parte ne ſia detta il monte Ceſpio per ſuo nome antico, trouandoſi anchora coſi ſcritto nelle ſacre ſcritture de gli Argei. Il monte Oppio, ilquale, oltra il ſopra detto è la parte prima, & principale, contiene il boſchetto eſquilino Fagutale dalla ſiniſtra uerſo mezo giorno. Il monte Oppio terticeps, cioè la terza parte, ouero colle di eſſo, contiene il boſchetto Eſquilino, à cui la uia dalla deſtra, ua uerſo le tauernuole. Il monte Oppio quadriceps, cioè la quarta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Eſquilino, & la uia piu dalla deſtra, ua oue ſi fanno i uaſi di terra. Il monte Septio quinticeps, cioè la quinta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Petilino. Dequali il monte Ceſpio ſexticeps, cioè che è la ſeſta parte, ouero colle, è appreſſo il tempio di Giunone Lucina, oue il detto tempio ſuole hauer il ſuo guardiano. Queſte nominationi de monti, ſono tratte da nomi de i capitani foreſtieri, iquali gia gli habitarono. Ouidio nel libro de faſti afferma le Eſquilie eſſer ſtate coſi chiamate, dalle eſcubie, cioè uigilie, & guardie che p li Re ui ſi faceuano, quando e' dice.

Adde quod excubias ubi Rex Romanus habebat,
Qui nunc exquilias nomina collis habet.

O` ſi ueramente fu coſi chiamato il detto monte perche innanzi che Roma fuſſe edificata uſauano gli habitatori all'intorno di uccellare ſopra quello, & adeſcare gli uccelli, ſpargendo in terra guſciaglie & altre coſe cotali, che e' chiamauano quiſquilie. Marco Catone di

ce, che egli è cosi chiamato ab excubijs cioè dalle guardie, lequali Romulo (secondo il costume antico de' Toscani) ordinò con dodeci littori & trecento armati, iquali stessero à guardia della sua persona, & per acquistarsi anchora degnità & grandezza: percioche T. Tatio, ilquale era seco à parte del Regno, gli era à sospetto che il detto Romolo nel diuidere il contado di Roma tra i Sabini e' Toscani, si ritenne per se il monte Palatino & l'Esquilino. Il detto monte Esquilino termina & confina con tutti gli altri monti della città oue sono alcune uallette in mezo, dallo Auentino in fuora. Dalla parte d'Oriente risguarda le mura della città: dal mezo giorno, il monte Celio; da Occidente il Palatino, & il Capitolino, & il Quirinale, e'l Viminale, comincia da i busti gallici cioè dalle sepolture de Galli, & dalla Suburra, & da man destra termina con la uia Labicana, & rinchiude entro à se il tempio della santa Croce in Hierusalem, la porta maggiore, & la porta di san Lorenzo con la pianura Esquilina. Appresso lasciando à man destra le Terme Diocletiane termina col Viminale, oue è in mezo la ualle, che egli ha à pie, per laquale si arriua alla Suburra: dalla qual banda poi è separato il Viminale, e'l Quirinale. Nella prima parte del monte Esquilino è la chiesa di san Pietro in Vincola in Eudoxia uicino al uico, cioè borgo Ciprio, & al borgo scelerato, tra le rouine delle Terme che hoggi si dicono di Tito Imperatore, lequali furono primieramente edificate da Eudoxia moglie dell'Arcadio, oue ella comandò che anchora fusse

ro riposti i uincoli, cioe` i legami con iquali san Pietro Apostolo fu in Hierosolima legato da Hesode il di de gli Azzimi; laquale solennità & festa (come scriue san Girolamo) Papa Siluestro à preghiera di Costantino Imperatore ordinò che ella fusse celebrata dalla Pasqua di resurrettione il primo di di Agosto, & la prigione & carcere chiamata Tulliana che e` uicina al la piazza, fattola prima purgare & nettare, fu da lui consagrata & dedicata per la detta solennità de i uincoli cioe` legami di san Pietro, accioche il giorno detto delle Calende di Agosto che soleua essere celebrato in honore della uittoria di Cesare Augosto che gli haueua hauuto contro à M. Antonio & Cleopatra fusse da qui innanzi celebrato in honore de uincoli & legami di santo Pietro: ilqual mese di Agosto e` cosi chiamato dal suo cognome, percioche innanzi à lui era chiamato sestile, per essere il sesto mese dell'anno, si come anchora innanzi à Cesare il mese di Iulio che noi uolgarmēte diciamo Luglio era chiamato Quintile, ilquale luogo Iulio secondo Pontefice Maximo essendo il suo Titolo ridusse in miglior forma & con molti ornamenti lo illustrò. Nel medesimo monte da man sinistra e` la chiesa di san Martino & san Siluestro in monte, laquale gia per uecchiezza ua rouinando, laquale fu edificata come alcuni scriuono da Sergio Papa che primieramente era cognominato Os perci cioe` Bocca di porco: & questo fu il primo Pontefice che mosso dalla bruttezza del suo nome se lo cambiò, & in cambio di Bocca di porco si fece chiamare Sergio. Ilquale costu=

me dipoi è ſtato oſſeruato da tutti gli altri Pontefici. Sono alcuni che ſcriuono che il predetto tempio non fu edificato da Sergio, ma da Simmaco uicino alle Terme di Traiano Imperatore. Sotto à queſto luogo è il tempio di ſanta Lucia in teſta alla Suburra che fu edificato da Honorio primo: diſotto alla cauerna & camerato delquale Leone IIII Pontefice ſi dice cõ le ſue orationi hauer cacciato un Baſiliſco. Vn poco ſopra queſto luogo andãdo inuerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa all'incontro da ſiniſtra la chieſa di ſanta Praxeda uergine ilquale fu edificato, ouero reſtaurato da Paſcale primo Pontefice come nella ſommità del detto è ſcritto cõ lettere di Muſaico, à canto alquale tẽpio è la cappella, ouero Oratorio che è chiamato l'Orto di Paradiſo, oue non è lecito entrare alle donne: & oue è una piccola colonetta di color uario, con graticolati intorno oue Chriſto ſi dice eſſere ſtato legato, & dicono che Giouanni Cardinale Colonneſe, da Paleſtina eſſendo andato Ambaſciatore in Hieruſalem, la conduſſe à Roma. Erano oltre à ciò nel monte Eſquilino, preſſo al monte Viminale il boſchetto Fagutale, & il boſchetto de Lari, & il ſacello Querquetulano, & il boſchetto di Mefite & di Giunone Lucina, i confini de quali erono ſtretti & breui, Ouidio ne faſti.

Monte ſub exquilio multas inceduus annis
Iunonis magnæ nomina Lucus erat.

Era Lucina chiamata in cotal modo, ò da eſſo Luco che noi diciam boſco come ſcriue Varrone, ouero come ſcriue Ouidio ne faſti, perche ella dona luce à coloro che

nascono, quando egli scriue.
Gratia Lucinæ dedit hæc tibi nomina Lucus.
Aut quod principium tu Dea Lucus habes.
Nelquale spacio è anchora la uenerabil chiesa ouer basilica di santa Maria maggiore, ad presepe, laquale con migliori auspicij che Lucina non faceua, dona à i nostri tempi luce & uita, à quelli che nascono, la cui historia è questa. Egli fu gia un certo Patritio Romano chiamato Giouanni, ilquale non hauendo di se figliuolo alcuno & essendo molto ricco, con molte orationi & preghiere ricercò Iddio che gli mostrasse un luogo, oue egli insieme con la sua moglie di tante facultà che egli possedeua, potesse edificare un tempio. Prestò orecchi Iddio alle sue preghiere & così una notte dormendo gli fu detto, che quel luogo che egli uedesse coperto di neue nella mattina seguente, fusse da lui disegnato & misurato per edificarui il tempio. Hebbe la medesima uisione Liberio che in quel tempo era Papa. Erano all'hora gli Idi di Agosto, cioè approssimauonsi i tredeci del detto mese, quando i caldi sono maggiori di tutto l'Anno. Fu adunque la detta chiesa edificata sotto gli auspicij di Papa Liberio, ouero di Sisto terzo come si legge sopra la tribuna del tempio. Ma egli si crede piu tosto che il detto Pontefice la rinouasse, ouero che egli l'addornasse di Musaico, come da fianchi appare. Sono anchora manifesto segno di chi l'edificasse, le lettere che sono in fronte al detto tempio, di pietruzze commesse insieme. Quella è hoggi la piu bella chiesa di Roma per la diuersità de marmi, per lo paui

mento, per lo ſmalto & muſaico che l'ha infronte & dalla banda di dietro, coſi di dentro come di fuora, & i palchi lauorati à Roſoni & indorati: et anchora per eſſere ſtato non ha molto tempo fatta dipignere da Aleſſandro ſeſto Pontefice, & prima ſtata inſtaurata da Nicolao quarto, & da Iacomo Colonna come ſopra alla tribuna della maggior cappella di belliſſimo muſaico ſi uede ſcritto. È ſotto l'altare maggiore il corpo di ſan Mattio Apoſtolo, & innanzi alla cappella del Preſepio il corpo di ſan Girolamo prete Cardinale, oue è del fieno & altro legname & materia del Preſepio di Chriſto, nelquale egli nacque in Bettelem, oue le donne non poſſono entrare per editto publico. È in quel luogo un ſuggeſto di marmo oue ſono ripoſte le reliquie di molti ſanti & un'altro ne è da l'altra parte della chieſa, oue è la antichiſſima imagine di noſtra donna, laquale e' dicono che ſan Luca Euangeliſta da lei propria ritraſſe. Trouaſi un'altra imagine di eſſa noſtra donna laquale ſi dice che reſtitui à Papa Leone la man deſtra che gliera ſtata tagliata. È anchora uicino al campanile il ſepolcro di Giouanni Patritio ſopradetto edificatore del tempio. Di qui andádo à man ſiniſtra uerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa incontro la chieſa & lo ſpedale di ſanto Antonio Abbate, ilquale fu edificato da Pietro Cardinale Romano de Capozzi, inſieme con lo ſpedale uicino alla antica chieſa di ſanto Andrea Apoſtolo, edificata da Simplicio Papa intorno intorno ricoperto di marmi, & nella fronte della tribuna è ſcritto di muſaico il nome dello auttore. Quin

ci ad un trar di mano ſubito appariſce alla uiſta uici=
no à l'arco di Gallieno Imperatore il tempio di ſanto
Vito in macello, ilquale poco tēpo fa, fu reſtaurato da
Siſto quarto Pontefice, oue i corpi di molti ſanti mar=
tiri ſi ripoſono, iquali furono in quel luogo uccisi, ſo=
pra la pietra come ſi crede che iui è cinta intorno con
graticolati di ferro. La etimologia di queſto uocabolo
Macello, è uaria. Alcuni dicono che egli è detto il Ma
cello di Libia, P. Vittore ſcriue che il Macello Liuiano
è la ſeſta regione di Roma, & alcuni ci ſono che uo=
gliono che il detto uocabolo ſia deriuato dal Macello
& occiſione che in quel luogo ſi fece de ſanti Martiri:
molti ſono i Macelli che erano in Roma ma due furo=
no i Principali, il Macello grande nel monte Celio, &
il Macello di Luciano nel monte Exquilino, delquale
noi trattiamo al preſente. Macello propriamente era
detto quel luogo, oue ſi portauano à uendere tutte le
coſe che ſono neceſſarie al uiuere humano. Plauto nel
la Aularia dice. Io arriuo al Macello, come noi diremo
in mercato, domando de peſci quanto e' coſtino, truo
uo che ſe' ſon cari, l'Agnello caro, il bue caro, la Vitella
il Porco ogni coſa caro. dicono il Macello, eſſere ſtato
coſi chiamato da una certa perſona, che haueua il det
to nome, ilquale in Roma faceua il Ladro. coſtui eſſen
do condannato à morte ordinarono Emilio & Fuluio
che erono Cenſori, che le ſue caſe fuſſero rouinate, &
in quel luogo ſi uendeſſero i Camangiari, & tutti i
ſuoi beni confiſcarono. Alcuni altri ſcriuono che in det
to luogo era un'horto, che da i Lacedemoni è chiamato

Macello,

Macello, & da lui fu denominato Macello la becche-
ria in mercato. Partendoſi di qui & andando uerſo la
porta maggiore, da man ſiniſtra al primo crocichio
di uia dinanzi al tempio di ſan Giuliano, ſono due Tro
fei di marmo cioè due tronconi con le ſpoglie, iquali
dicono eſſere ſtati di Gaio Mario, che fu ſette uolte
Conſolo, nel trionfo de Cimbri & drizzati delle ſpo-
glie di quelli. L'uno de quali ha una corazza con i ſuoi
ornamenti, & con gli ſcudi & dinanzi à ſe ha la im
magine di un giouane barbaro fatto prigione con le
mani legate di dietro, l'altro Trofeo contiene tutti
gli altri iſtrumenti appartenenti al combattere, iqua
li furono guaſti & rouinati dal uincitore Silla, &
rinouati & reſtaurati da Gaio Ceſare dittatore, ſecon
do che riferiſce Suetonio quando egli ſcriue, i Ttrofei
di Gaio Mario, che egli haueua acquiſtati di Giucur-
ta de Cimbri, & de Teutoni, che erono ſtati rouinati
da Silla & guaſti furono da lui ripoſti nel medeſimo
luogo, perche e' ſi dice che duoi furono i Trofei di G.
Mario, & ne faſti ſi legge come egli fu ſette uolte
conſolo, onde il luogo hoggi da gli habitatori è chiama
to Cimbro. Scriue Valerio Maſſimo in queſto luogo
eſſere ſtata la caſa de gli Elij, quando egli dice la caſa
de gli Elij oue hoggi ſono i monimenti Mariani, è il ſa
cello Mariano, nelquale Sacello ſi ragunò il Senato
& fece il partito che Cicerone fuſſe reſtituito alla pa-
tria, ilche fu prepoſto da Lentulo che era Conſolo in
quel tempo, onde anchora tutta quella parte, che è
uolta inuerſo il Laterano hoggi, hauendo corotto il

uocabolo uolgarmente ſi chiama Merulana cioè Maria na che anticamente era detta Regio Tabernole cioè la regione della Tauernola, come ſcriue Varrone, quando egli dice. Il luco cioè boſco Eſquilino, da man deſtra è nella uia Tabernola ilquale luogo hoggi di con tutta quella uallata è ripieno di uigne & di cannetti, per inſino alla uia che da Trofei di Gaio Mario, ua alla porta maggiore: tra queſta uia & le mura della città ſi uede un'altiſſimo edificio di forma ritonda, che è il ſecondo doppo il Panteo, tutto guaſto & che ſta per rouinare. Queſto ſcriue Suetonio eſſere ſtata la Baſſilica & il portico che Ceſare Auguſto edificò per memoria di Gaio & Lucio ſuoi nepoti: ilquale luogo hoggi da gli habitatori hauendo corrotto il uocabolo ſi chiama le Terme di Galluzzo cioè di Gaio & Lucio, per cioche in quello ſpacio ſono alcune Terme & bagni che non molto ſi diſtendono, & di qui forſe il detto luogo ha cauato il ſopradetto nome. Non molto lontano di qui è la chieſa di ſanta Bibiana, & di tremila martiri, edificata da Papa Simplicio, uicino al palazzo Liciano, dall'orſo del cappello, perche quiui fu già dipinto un'orſo, che haueua il cappello in teſta. quinci dopo i Trofei di Gaio Mario ſi uede la chieſa di ſanto Euſebio, & tra queſta & la chieſa proſſima di ſan Vito in Macello ſi ueggono certe rouine lequali ſi crede eſſere ſtate le terme de Gordiani uicino alla uia Preneſtina, ma Spartiano ſcriue che elle furono fuori della città come ſi dira appreſſo, percioche egli è coſa manifeſta che nella detta Regione fu gia l'Arco trionfale

ſolamente di uno de i Gordiani ſopra gli Argini di Tarquino; i marmi de quali tratti di ſotterra habbiamo dipoi ueduto come gli hanno ſeruito per ornamento del tempio & palazzo di ſan Lorenzo in damaſo. Sono oltre à ciò detro à queſto ſpatio due pianure molto grandi, il Viminale & l'Eſquilino, l'uno de quali ſotto l'Argine di Tarquino è chiamato coſi dal colle Viminale che gli è uicino, & la ſua larghezza è molto grande, dentro alle mura, oue è la Porta intra gli Arigini, ilqual luogo hoggi ſerue per Vigne & per alberetti, oue è un pozzo di acqua uiua, molto profondo che hoggi è chiamato il pozzo del uiuaio, e nella uia che ua alla detta porta, il detto campo & pianura hoggi da gli habitatori è chiamato il uiuaio, perciochè gli antichi ui racchiudeuono gli animali: & anchora lungo le mura ui ſono certe cauerne & grotte fatte à mano, come ripoſtigli & tane di dette fiere. L'altro campo et pianura che è raſente à queſto è chiamato Eſquilino, dal monte Eſquilino oue egli è, ſotto la torre, che fu gia di Mecennate tra il monte ſopra gl'Aggerei & le mura della città, oue al preſente ſi ueggono molti ueſtigi d'acquedotti; laqual pianura anchora da gli antichi è chiamata Foculus, ab antiquis uſtrinis, cioè focolare & luogo oue anticamente ſi ardeuano i corpi: percioche appreſſo de gli antichi era un ſepolcro comune di tutti i cittadini, & fuori della porta Eſquilina era gia un luogo ch'era chiamato Puticole oue erano molti pozzi, (come ſcriue Helio) dentro à quali ſi gittauano l'oſſa de corpi abruciati, del

campo uicino. Et era cosi detto perche in quelli si ueniuano à putrefare: ilquale luogo publico era di la dalle Esquilie & l'odore e'l puzzo noceua molto alla città. Onde Augusto che pose ogni studio in render puro et sano l'aere di Roma, per consentimento del popolo, & del Senato, concesse il detto campo & pianura à Mecénate, oue egli edificò horti bellissimi, onde Suetonio nella uita di Tiberio scriue dicendo egli tornato à Roma & hauendo accompagnato Druso in piazza, subitamẽte per la Carina, & dalla casa Pompeiana, & per lo Esquilino se n'andò ne gli horti di Mecennate. Nel detto luogo poco fa, si cauò un marmo nelquale erano le infrascritte lettere CVRTIA . Ↄ . L. Prapis cui pars dimidia huius monumenti concessa est à Gaio Mecennate. Helio sibi & P. Curtio SP . F . Col . Max. filio & Ti . Iulio Aug . L . Gliconi & suis posterisq; eorum. Vicino à gli horti di Mecennate, fu gia la casa dello egregio Poeta Virgilio Marone, come scriue Donato dicendo, che egli haueua la casa in Roma nelle Esquilie uicino à gli horti di Mecennate, quantumque egli usasse molto il paese di Napoli & di Sicilia per sua habitatione. Era gia nel predetto luogo sopra i detti horti quella Torre tanto celebrata di Mecennate, in luogo molto rileuato del monte Esquilino, uicino alle Terme di Dioclitiano che hoggi da gli habitatori è chiamato il monte sopra gl'Aggeri, perche egli soprastaua à gli Aggeri di Tarquino, & da questa torre si uedeua gia tutta la città intorno. Horatio ne suoi uersi.

Molem propinquam nubibus arduis
Ommicte mirari.
Oue il ſuo antico interprete dice ne gli horti ſuoi, edificò Mecennate una Torre dallaquale ſi dice che Nerone all'hora principe di Roma, ueſtito à guiſa di Hiſtrione & con l'habito Scenico ſtette à uedere lo Incendio di Roma (come ſcriue Suetonio) quando egli dice. Il detto Incendo cominciò da quella parte del Cerchio Maſſimo, che è contigua col monte Palatino, & col Celio, & termina à l'ultime radici del monte Eſquilino. Il ſeſto di (come ſcriue Cornelio Tacito) ceſſò il detto fuoco, et di quatordeci regioni, che erono in Roma, ſolo quatro ne rimaſero ſalue dal detto Incendio. Fu oltre à ciò nel monte Eſquilino il tempio della mala Fortuna, ſi come anchora nel capitolino il ſimulacro & ſtatua della buona Fortuna.

Del Monte Viminale.

r Eſtano due monti il Viminale e'l Quirinale iquali Marco Varrone connumera tra le Eſquilie, & gli chiama colli & non monti, quando egli dice. I cinque Colli della terza regione ſono coſi chiamati à Fanis Deorum, cioè dalle cappelle de gli Iddij; tra quali ſono i piu nobili il Viminale e'l Quirinale; l'uno de quali è detto da Gioue Viminio che ui ha lo Altare, & l'altro da Quirino che ui ha la Cappella, iquali furono aggiunti alla città da Seruio Tullio: & perche Roma non poteſſe eſſere combat,

tuta ne presa da quella banda furono cinti di mura. Il colle Viminale e' quello che surge su tra'l monte Esquilino e'l Quirinale, ilquale colle e' molto stretto & lungo, la lunghezza del quale comincia dal campo Viminale & passa per le Terme Diocletiane & per la ualle prossima a man sinistra & si distende insino alla Suburra, sopra la salita del quale e' la chiesa di san Lorenzo Paliperna nelle Terme d'Olimpiade uicino al lauacro che fu gia di Agrippina madre di Nerone, ilquale dipoi fu rinouato & restaurato da Adriano Imperatore, oue era un Pino grandissimo & una fonte molto abbundantissima d'acqua, & onde poco fa fu disotterato un marmo, nella salita della prossima ualle Quirinale oue erono intagliate queste lettere LAVACRVM AGRIPPINE. Non molto lontano da questa chiesa alle radici del monte uerso Oriente e' la chiesa di santa Potentiana, laquale fu edificata da Papa Pio primo a' preghiere di Prasseda sua sorella, nelle Terme Nouitiane, & nel Vico cioe' borgo Patritio, delquale fa mentione Festo quando egli dice. Il Vico Patritio sotto il monte Esquilino, perciò è cosi chiamato perche in quello habitauono i Patritij per comandamento di Seruio Tullio, accioche se gli hauessero uoluto fare nouità alcuna e' si fussero potuti facilmẽte opprimere da i luoghi di sopra. Furono nel predetto monte secondo che Plinio testifica le magnifiche case di tre huomini illustrissimi cioe' di L. Crasso oratore & di Q. Catulo che fu collega & compagno di G. Mario nella guerra Cimbrica, & di G. Aqui

lio caualiere Romano, ilquale fu il primo che fece la legge de dolo malo, essendo stato ingannato all'hora poco innanzi G. Cannio nella compera de gli horti siracusani, come scriue M. Tullio nel terzo libro de gli officij. Tra il Viminale e'l Quirindele è una profonda ualle chiamata Quirinale oue è la chiesa di san Vitale, del qual luogo fa mentione Iuuenale scriuendo ad Vmbritio, quando e' dice.

Officiū cras primo sole mihi peragēdū in ualle quirini.

Oue fu gia il tempio della Fortuna publica, come scriue Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Qui licet quondam sacratam in ualle quirini
Ac fortuna die publica uetus erit.

Ilqual tempio Publio Vittore scriue essere stato sopra il colle, nel qual luogo dicono che Romolo apparue innanzi di à Giulio Proculo che tornaua da Albano, quando egli era per intrare in Cielo, di forma piu angusta nella salita del monte, sopra la chiesa che hoggi si dice di san Vitale. nel medesimo luogo dicono gia essere stata la casa di Pomponio Attico, alquale Cicerone scriue le sue epistole, percioche Pomponio Attico hebbe la sua casa in Atene, in quel luogo oue Borea rapì Oritia, & in Roma nella salita del monte Quirinale oue Romolo apparue à Giulio Procolo. Cicerone nel libro delle leggi scriue la amenità della sua habitatione, era non per cagione dello edificio ma della selua, nelqual luogo dipoi fu edificato il tempio di Quirino, i marmi delquale dipoi hanno seruito per la scala di Araceli & del campidoglio come disotto è detto. Fu

anchora nella ualle Quirinale il pozzo di Decia Proba: ilquale pozzo fu fatto da essa Proba sotto il tempio prossimo di santa Agata, & uicino à santa Maria in campo oue à rincontro sono scolpite alcune lettere che ciò dimostrano, à canto allo spedale de gli Albanesi.

Del monte Quirinale & della aggiunta di quello.

IL monte Quirinale fu cosi chiamato dal Fano cioè tempio di Quirino, come scriue M. Varrone, & Ouidio anchora ne fasti.

Templa Deo faciunt collis quoq; dictus ab illo est
Et referunt certi sacra palerna dies.

Ouero fu cosi detto da i Quirini, iquali uennero con Tatio & in quel luogo s'accamparono, scriue M. Varrone come di sopra habbiam detto che i cinque colli della terza regione erono cosi da i Fani cioè tempij de gli Iddij, che in quelli erono edificati, tra iquali due ue ne erono nobili, il Viminale detto da Gioue Viminio, perche in quel luogo oue erano gli altari ui nacquero certi Vimina, il colle Quirinale cosi detto dal tempio di Quirino. Imperoche e' si uede per le scritture sacre de gli Argei, questi colli essere stati molti. Nelle quali scritture si troua scritto cosi. Il colle Quirinale terticeps, cioè la terza parte, ouero terzo colle di quello, contiene il tempio di Quirino. Il colle Salutare quarticeps, cioè che è la quarta parte, ouero quarto colle, à riscontro di * contiene il tempio della Salute. Il colle Mutiale quinticeps, cioè la quinta parte,

ouero colle, è appresso il tempio dello Idio Fidio, nella cappella, oue suole habitare il guardiano del tempio. Il colle Latiale sexticeps, nel boschetto instellario; appresso il sommo Thuraculo, è uno solo edificio. Le strade lequali uanno à i tempij di questi Iddij da iquali elle sono nominate, si contengono nelle parti di questa regione, dallaquale uarietà de colli, si crede essere stata nominata la porta Collina: laquale (come noi dicemo di sopra) è posta nella ultima parte del monte.

È il monte Quirinale, oue hoggi sono i caualli di marmo, di forma lunga come quella del Viminale, ma è molto piu spacioso. Comincia dalla porta Salaria & si distende insino al foro cioè alla piazza di Nerua, uicino alla torre de Conti. ha nella salita & erta del monte i bagni di Paulo, ilquale luogo hoggi sendo corrotto il uocabolo, uolgarmente si chiama il monte bagnapoli cioè bagni di Paulo, oue hoggi sono le antiche case e'l palazzo della nobil famiglia de Conti, oue è la torre altissima delle Militie edificata da Bonifacio ottauo, si come la torre de Conti fu edificata da Innocentio terzo, per memoria & nome della famiglia de Cóti, che hebbe nel medesimo secolo, & quasi l'un dietro all'altro quatro Pontefici, Innocentio terzo, Gregorio nono, Alessandro quarto, & Bonifacio ottauo, ilquale fu il primo che nella religion christiana introdusse l'Anno seculare, che si chiama il Giubileo, secondo l'antico ordine de giudei, & costume de i Romani che per gran tempo s'era tralasciato, & fu da lui richiamato in luce. Et cosi fu anchora il primo Pontefice che lo

celebrasse nel. 1300. La torre delle Militie dicono hauer preso il nome da i militi di Traiano Imperatore, che in quel luogo alloggiauano: soprasta il detto luogo al foro cioè piazza Traiana oue anchora si ueggono alcune uolte, con tre cameroti & un portico sotterra, di lauoro antico, sendo piegato à guisa d'un mezo cerchio rappresentando da fronte come un teatro incauato, nell'uno de corni delquale si uede la profonda & antica chiesa di santo Albyciro, & la medesima parte del monte ha nella regione Suburrana il borgo, & la chiesa di santa Agata, laquale fu edificata da Gregorio primo, & la chiamò la chiesá de Gotti sotto il titolo di santa Agata uergine, nella casa che fu di sua madre, dellaquale egli fece chiesa, bella à uedere & per lo intonacato & per la uarietà de marmi. Doppo à questo luogo circa un trarre di pietra, nella sommità del monte, appariscono à i riguardanti le Terme Costantiniane, & da sinistra nel medesimo ciglione del monte si uede una macchina di marmo meza rouinata che dal uolgo è chiamata meza torre sopra il palazzo de Colonnesi, pensano alcuni che ella fusse la torre di Mecennate & chiamata torre Mesa quasi torre Mecenatiana, & si fondano sopra debole argomento & cōiettura, percioche ella non è quella ne puo essere, oue eglino principalmente s'ingannano che questa hora soprasta alla città di Roma si come faceua gia quella, ma non auertiscono che questa d'hoggi è città nuoua, & non è la antica, onde io mi penso che Mesa uoglia dire meza come di sopra ho detto, percioche e' se ne ue

de la metà, auenga che la torre di Mecennate fusse so pra il gran monte Esquilino nella regione Esquilina, co me scriue Publio Vittore, & questa è nella regione della uia Lata sopra il monte Quirinale, nel Pomerio & d'intorno antico di Roma, tale che Nerone quindi non harrebbe potuto stare à uedere lo incendio di Roma, si come egli fece da quella di Mecennate come di sopra habbiam detto. credesi dentro à questo spacio esse re stato gia il tempio del Sole, edificato da Aureliano Imperatore, come testifica Flauio Vopisco, che scri ue in questo modo. Edificò Aureliano in Roma il tẽpio del Sole solennemente consacrato, nè mancono alcuni che pensano quella torre essere stata gia gli ornamenti del detto tempio, oue il medesimo auttore dice che fu posto grandissima quantita d'oro & d'argento della uittoria riceuuta, & che ne i portici di esso furono riposti assai uini per conto del fisco, & che la ma dre di Aureliano era sacerdotessa del Sole, onde egliè oppositione che Aureliano perciò edificasse il detto tempio in Roma, & noi habbiam uisto nelle Medaglie del detto Principe, il titolo che dice. SOLI INVICTO cioè al Sole inuitto. Vedesi anchora in q̃l luogo gran rouine & uestigie di antichità, che si distendeuano insino alla piazza de santi Apostoli oue si uegono le scese & le salite, si come nello Anfiteatro, dellaqual cosa io non ho notitia ne cosa alcuna di certo, se non che io mi uo imaginando che le fussero, come al cuni scriuono, le antiche aggiunte delle Terme di Costãtino col portico di quello che era dentro à questo spa-

cio. Appresso si trouano i caualli di marmo da iquali la parte del monte, oue eglino sono ha preso il nome, & è chiamato monte Cauallo. Sono questi due caualli di marauigliosa grandezza, ma guasti & laceri con due huomini ignudi che gli tengono per la briglia, & à pie dell'uno è scritto in lettere latine OPVS PRAXITELIS cioè opera di Prassitele, & à pie dell'altro. OPVS FIDIAE, cioè opera di Fidia. È manifesto che questi furono condotti à Roma da Tiridate Re de gli Armenij, ilquale uenne à Roma, & Nerone per riceuerlo magnificamente, in un di senza proposito messe à oro tutto il teatro di Pompeio come scriue Tranquillo. Sono nel medesimo luogo tre statue di Costantino Imperatore, à piedi & dritte co i lor titoli in habito di soldato, della medesima forma & statura. Sono alcuni che scriuono dentro à questo spacio essere stata gia la casa & la uia de Cornelij, & prendano per arguméto che la chiesa uicina di san Saluatore è detta de Cornelij, oue è il principio della uia chiamata Altasemita sopra il dorso del mōte Quirinale inuerso Settentrione, & da man sinistra son colli & ualli quasi come aggiunte del monte, & tra i primi è il monte col tempio di Clatia & d'Apolline, ilquale in gran parte soprasta alla regione & alle fonti di Triuio oue hora è il palazzo & la uigna del reuerendo Cardinale Caraffa, Napolitano. Appresso si uede un'altro colle la oue fu lo antico Campidoglio & oue è il sacello cioè cappella, ouero oratorio di Gioue di Giunone & di Minerua, piu anticamente edificato

che non fù edificato il tempio in Campidoglio. Giace tra l'uno et l'altro colle una ualle chiusa di mura oue gia si celebrauano le feste chiamate Floralia, da meretrici ignude, oue si parlaua licentiosamente, & si diceua parole dishoneste con gesti & giuochi dishonesti, che cosi uoleua il popolo di Roma, & concorreua tutto à uedere insino à che egli se ne partiua satio, come scriue Lattantio Martiale, raccontando i uersi antichi scriue.

Nosses iocose dulce cum sacrum flore
Festosq; lusus & licentiam uulgi
Cur in theatrum Cato seuere uenisti.
An ideo tantum ueneras ut exires?

Nellequali feste gli Edili eron soliti di gittare al popolo faue & altre simili cose. In testa di questa ualle, & del cerchio furono gia botteghe oue si faceua il Minio, non lontano molto dal tempio di Quirino come scriue Vitruuio fu uicino à questo luogo, il Cliuo Publicio, delquale M. Varrone scriue. Il prossimo Cliuo che serue alle feste Florali, uerso lo antico Campidoglio. Ouidio ne fasti.

Parte locant cliui quid tunc erat ardua rupes
Vtile tunc iter est publiciumq; uocant.

Vicino à questo luogo era la Pila Tiburtina, & la casa di Martiale Poeta, come egli testifica quãdo scriue.

Sed Tiburtine sum proximus accola Pilæ
Quæ uidet anticum rustica Pila Iouem.

Fu Flora una Cortigiana molto nobile, laquale hauendo acquistate molte ricchezze con l'arte sua, lasciò herede il Pop. Rom. onde i Romani in suo honore ordi-

narono i ſopradetti giuochi, chiamati Floralia, ſi co-
me anticamente erono ſtati ordinati quelli che ſi chia-
mauano Larentalia, in honore di Larentia nutrice di
Romulo & di Remulo edificatori di Roma. Di qui
partendoſi ſi fa altrui incontro tra il Quirinale e'l Vi
minale una ualle ſtretta & lunga ſotto à gli orti Salu-
ſtiani che ha forma di cerchio, et da man deſtra ſon re
liquie & ueſtigie di ſpettacoli oue hora è la uigna del
reuerendo Cardinale Iacouaccio, huomo certamente
di molta integrità & di grande ſcienza. Ciò che anti
camente fuſſe in detto luogo io non ardiſco di farne cō
iettura. Sopraſta al detto luogo, la chieſa di ſanta
Suſanna tra i duoi lauri, altrimenti detta, Alle due
caſe, edificata da Leone terzo, come di Muſaico appa
riſce ſcritto nella fronte del detto tempio uicino al bor
go di Mamurio. Fu il detto Mamurio un fabro nobi
liſſimo, ilquale fabricò gli ſcudi di Numma Pompilio
chiamati Ancilia, percioche Ancile è uno ſcudo che è
piu lungo che largo, ilquale i ſacerdoti chiamati Salij
erono ſoliti di portare attorno ſaltando per Roma.
Dicono che il detto ſcudo miracoloſamēte cadde da Cie
lo, & che da quelli che ui ſi trouauano all'incontro fu
udita una uoce che diſſe. Che la città di Roma àuance
rebbe tutte l'altre di potenza mentre che il detto ſcudo
in quella ſi conſeruaſſe. Scriue ſanto Ambrogio, la ca
ſa di Suſanna & la caſa di Sabino eſſer ſtata congiun
ta inſieme, nell'una & nell'altra furono ordinate ſtan
ze per ſoldati, nella regione ſeſta uicino al uico cioè
borgo di Mamurio dinanzi al foro cioè piazza di Sa

lustio, dellaquale anchora si ueggono le reliquie sopra gli horti di quello. Furono oltre à ciò nel Quirinale molti tempij de gli Iddij, ma il principale fu quello di Quirino uicino alla porta Collina, sopra la chiesa di san Vitale, come noi habbiam detto, i fondamenti delquale pochi anni indietro io uidi cauare nella uigna del reuerendissimo Cardinale Genutio auditore della Camera, oue sono molte tauolette di marmo, & pezzetti di marmo del pauimento di esso tempio. un certo Otone Milanese essendo Senatore di Roma ne spogliò il detto tempio & de gli ornamenti di quello; ne furono fatti i gradi di Araceli & del Cãpidoglio. È da sapere che oltre al tempio di Iano ilquale si chiudeua quando la città era in pace, quello anchora di Quirino si dice che staua chiuso d'ogni tempo, ne era lecito di aprirlo, uolẽdo che egli si tenesse secreto se egli era sotto terra, ò pure cõnumerato in Cielo tra'l numero de gli Iddij. Anchora che M. Varrone scriua che la sepoltura di Romulo era doppo i Rostri cioè Ringhera, ilche si connumera tralle antichissime cose di Roma. Era anchora uicino al tempio di Quirino il portico oue si ragunauano le persone per acconciare & accomodare i fatti loro, & alcuna uolta ui si trattauano i matrimonij. Martiale.

Vicini pete porticum Quirini.

Fu oltre à ciò nel detto monte il tempio di Serape che prima era chiamato Ape, & appresso fu chiamato Serape, come scriue Suida. Eraui anchora il tempio della Salute, dipinto da Fabio pittore, che fu arso al tẽ-

po di Claudio Imperatore. Scriue Tito Liuio, Gaio Iunio Bubulco essendo Dittatore & hauendo trionfato de gli Equi, dedicò et consacrò il tempio della Salute co me egli si era uotato, & essendo Censore lo haueua da to in somma à fabricare. Il tempio della Salute di Cerere & di Quirino furono percossi dalla saetta, fu anchora percosso il tempio dello Iddio Fidio, ilquale Iddio è quello che è preposto alla Fede, dice Plauto. Credimi tu per lo Dio Fidio? hauendo io giurato onde in Latino è una specie di giuraméto il dire Medius Fidius. Ouidio nel sesto libro de fasti.

Querebam nonas santo Fidioq; referre
An tibi semipater tum mihi sanctus ait.
Cuicunq; ex illis dederis ego munus habebo
Nomina terna fero sic uoluere ciues
Hac igitur ueteres donarum tedæ Sabini
Inq; Quirinali constituere iugo

Fuui oltre à ciò il tempio della Fortuna primigenia edificato da Gn. Domitio Pretore. Fuui anchora il tempio & la casa della gente Flauia opera di Domitiano Imperatore, nelqual luogo egli nacque, come scriue Suetonio, dicendo. Nacque Domitiano nella sesta regione della città dal Melagrano, nella casa che dipoi si conuertì nel tempio della gente Flauia uicino à gli horti di Salustio, iquali furono bellissimi & amenissimi sopra tutti gli altri, oue l'acque ueniuouo sotterra, per acquidotti fatti à mano, che annaffiauano & bagnauano i predetti horti: percioche e' si scriue che Salustio per fauore di Gaio Cesare conseguito il gouerno et

a pretura della Affrica interiore, oue egli ſi fece ric-
co, & tornato in Roma comperò i predetti horti, &
la poſſeſſione di Tiboli, che da Cicerone gli è rimpro-
uerata. Appariſcono anchora hoggi alcuni ueſtigij de i
detti horti nel profondo della ualle, tra la porta Sala-
ria e'l monte Quirinale, e'l colle hortulorum, cioè de
gli horticelli, parte delquale era occupato da i predet
ti horti di Saluſtio con le ciſterne dell'acqua, & di qui
il detto Colle fu coſi chiamato, & chiamato il detto
colle da gli habitatori per uocabolo corrotto Salluſtri
co, oue poco fa fu diſotterrato un marmo che hora è
in caſa di meſſer Agnolo colotio oue è ſcritto in queſto
modo. M. AVRELIVS. PACORVS. M.
COCCEIVS. STRATOCLES, AEDI-
TVI. VENERIS. HORTORVM. SAL
LVSTIANORVM. BASEM. CVM.
PAIMENTO. MARMORATO. DEA
NAE. D. D.

È oltra di queſto uicino alla porta Salaria un Ciglione
di terra, che ſi chiama il Tumulo ouero il campo Sce-
lerato, & fu chiamato coſi per lo inceſto & adulterio
che ſi commetteua, oue era una ſpelunca fatta à mano
& ſopra in uolta con un piccolo buſo oue ſi metteuano
dentro le uergini Veſtali che haueuano commeſſo adul
terio, accioche le non fuſſero uedute morir di fame, et
nell'Antro erano due picciole fineſtre, nell'una delle
quali ſtaua una lucerna acceſa nell'altro era mele
latte & acqua. La Vergine Veſtale, che ſtata condan
nata per adulterio era portata con grandiſſimo ſilen-

tio per mezo la città & la piazza, dentro ad una Bara che chiamauano Sandupila, come ſe ella fuſſe ſtata morta, & giu per una ſcala ſi faceua entrare nel detto Antro: dipoi il popolo ui gettaua ſopra della terra per inſino à che ella ueniſſe al pari, & appreſſo ue metteua ſopra la lapida, & coſi moriua: ma prima che eglino ciò faceſſero i ſacerdoti la digradeuano & gli leuauano i ſacramenti da doſſo, & in quel giorno tutta la città era in pianto, del che parla diffuſamente Plutarco nella uita di Camilo. Tito Liuio ſcriue nel medeſimo anno Minutia uergine ueſtale eſſendo ſtata accuſata fu, ſotterrata uiua della porta Collina nel mezo della ſtrada dentro al campo ſcelerato, che per lo inceſto haueua acquiſtato nome di ſcelerato. Erono oltre à ciò anchora puniti alcuna uolta coloro che le corrompeuono, onde Tito Liuio ſcriue, Lucio Cantilio canceliere del Pontefice del numero di quelli che e' chiamano minori, fu nel comitio oue ſi ragunaua il Popolo fatto battere con le uerghe dal Pontefice Maſſimo, di maniera che mentre che egli era battuto caſcò morto.

Del monte Pincio ouero colle de gli hortuli.

h Auendo gia deſcritto i ſette monti di Roma ce ne reſtono alcuni fuori di quella terra, i quali è il colle de gli Hortuli che hoggi è chiamato Pincio, dal palazzo che egli gia haueua uicino di Pincio ſenatore, ilquale habitò ſopra il detto colle, come ſcriue Caſſiodoro nelle ſue epiſtole, onde la porta

che è uicina al detto luogo, è chiamata Pinciana. Questo è il colle che in gran parte soprasta al campo Martio et occupa grande spacio, & p lunghezza si distende à guisa d'un braccio di huomo piegato nel gomito, et comincia dalla porta Salaria & da gli horti Salustiani & termina alla porta del popolo: poi è chiuso dal pomerio antico, per soccorso & fortezza della città, oue nell'Angulo & cantone di fuora sopra la porta del popolo, sulle predette mura si uede una muraglia fatta à reti ouero à quadrucci quadri, che è parte di uno antico muro che gia si ua spiccando d'insieme: ne comincia la fessura da terra ma dal mezo il muro & ua insino alla sommita di esso, & tanto ha inchinato, che e' pare che quella parte dalla bãda di fuora sporti piu in fuora che tutto il resto del muro, & una parte sia piu ristretta indentro. Dicono che Pietro Apostolo prese la difesa del detto luogo, & ogni uolta che la città fu assediata da i Barbari, ò che altra uiolenza di nemici peruenne al detto luogo egli lo difese. Laqual cosa essendo tenuta per miracolo, niuno dipoi ha mai hauuto ardire di racconciare ò di rifare la detta parte del muro, ma si è rimasto & rimane cosi spiccato, come scriue Procopio nella guerra gottica, et chiamasi hoggi il numero inchinato. Nella sommita del detta colle, uicino alle mura ui è una meza Machina ouer Mole, che ha forma spherica & ritonda, à guisa del Panteo, ma è molto minore & piu rouinata. Non molto lontano è la chiesa della Trinita, oue sono i frati di san Francesco, & il conuento di quelli, poco fa

in quel luogo edificato à ſpeſe di Lodouico undecimo Re di Francia, eſſendo pochi anni innanzi uenuto à Roma, & lo fece edificare ad iſtantia & preghiera di frate Franceſco di Paula per natione Calaureſe, ilquale di poi fu meſſo nel numero de Santi da Leone decimo Pontefice, hauendo prima approuato la uita di quello da i miracoli & ſegni che egli fece. Percioche gli è un luogo uicino alla chieſa di ſan Felice in Pincio, nel colle de gli Hortuli, oue fu ſepolto Nerone principe come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Le ſue riliquie le ſotterarono Egloge & Aleſſandria ſue nutrici cō Auia che era ſtata ſua Concubina nel ſepolchro della caſa de Domitij, che dal campo Martio ſi uede ſopra il colle de gli Hortuli: nelquale monumento è una ſedia di porfido allaquale ſopraſta uno altare di marmo di luni & è circundata di pietra thaſia: ilquale colle de gli hortuli è coſi detto da gli horti Saluſtiani, dequali una parte erano ſopra il detto colle, ouero percioche ſotto eſſo tra lui & la uia Flaminia oue la pianura è humida, ui furono gia horti: dellaqual coſa fa mentione Strabone parlādo del Mauſoleo d'Auguſto quādo egli dice. Aggiunſeui anchora horti & boſchetti intorno alla Naumachia, cioè al luogo oue ſi faceua lo ſpettacolo delle naui che inſieme combatteuano, che hoggi uolgarmente da gli habitatori è chiamato Hortalia, cioè hortaggi, perche tutto queſto circuito & ſpatio che è tra il monte & queſta Machina di Auguſto, era gia occupato da gli edificij fatti da Auguſto per inſino al Teuere, come appreſſo ſi dira. Dal colle de gli Hortuli

gia ſoleuano deſcendere i Candidati, che ueniuano à domandare al Popolo nel campo Martio i Magiſtrati con ueſte bianca indoſſo & ſenza toga, per non aſcen= dere ſotto coſa alcuna onde e' poteſſero corrumpere il Popolo: et dicono che à queſto ſeruiua la porta che è dal condotto dell'acqua della uergine. I ſetti del campo Martio cioè i luoghi oue ſtaua il popolo à ſedere à ren dere i partiti, era uicino alla uia Flaminia & alla uia fornicata come ſcriue Tito Liuio, in quello ſpacio oue appreſſo fu ritta la colonna à chiocciole di Antoni no Pio preſſo al monte Citatorum, cioè mõte Accetorio, ilquale era coſi detto, perche di quiui ſi citauano le Tri bu, in che era diuiſo il Pop. Rom. ò ſi ueramente era chiamato Accettorio, pcioche ſi accettauano & riceue= uano i ſuffragij del popolo, ouero era chiamato Mons ſeptorum cioè il monte de ſepti, ouer chiuſure da i luo ghi ſopradetti, oue ſedeua il popolo, iquali gli ereno ui= cini: ma è piu toſto un tumulo che uñ mõte cioè un mõ ticello di terra, amaſſataui & poſtaui di mano in ma= no de fondamenti cauata come ſi crede della colonna à chiocciole che gli è uicina. E` un'altro mõte ſimigliante à q̃ſto, tra la piazza che hoggi ſi dice de giudei el Teue re, ilquale è chiamato il mõte Cincio dalla famiglia no biliſſima de Cinci, che iui hanno le ſue habitationi, fat to come io mi penſo induſtrioſamente & à poſta per riparare al Teuere, che allagaua tutto quello ſpacio da man ſiniſtra prima che egli fuſſe dirizzato il corſo da Tarquinio Priſco, pel quale egli corre al preſente, come appreſſo ſi dira. Reſtaci il terzo monte ſomi=

gliante à ſopradetti, che è chiamato il monte Giordano manifaſto à ciaſcuno; chiamato coſi da un Barone della caſa de gli Orſini, oue ſono & ſi ueggono anchora hoggi le caſe della Illuſtriſſima famiglia de gli Orſini: percioche il detto monte è breue di ſpacio ma di nome ampliſſimo, conciosia che nó il luogo nobiliti gli huomini, ma sia dalla chiarezza del nome nobilitato. Reſtaci hora à parlare del monte Vaticano & del Ianicolo di la dal Teuere.

Del monte Vaticano & de gli ornamenti di quello.

IL monte Vaticano, come teſtifica Gellio, è coſi chiamato da i Vaticinij, percioche ſopra il detto monte, gia ſoleuano i Toſcani ſotto due lecci uaticinare, cioè perfettare & indouinare; onde Plinio ſcriue. E` un leccio molto antico nel Vaticano, nelquale ſono ſcritte & intagliate alcune lettere Toſcane in rame, che dimoſtrono il detto arbore eſſer gia ſtato religioſo & ſacro; oue appreſſo per la detta cagione fu edificato il tempio di Apolline. Dice Feſto, il Vaticano fu coſi chiamato percioche il Popolo Romano ſe ne inſignori mediante i reſponſi de i Vati; diſcacciatone i Toſcani. Varrone ſcriue nondimeno, che il Vaticano era un Dio coſi chiamato, che haueua auttorita ſopra quelli che cominciauano à parlare & ſciorre la lingua; conciosia che i Bambini, come prima uengono à luce, mandon fuora la uoce ſimigliante alla prima ſillaba del ſopradetto nome Vati-

cano; & per ciò si chiama il detto loro pianto Vagire. Il monte à tutti hoggi è manifestissimo, percioche iui è la residenza apostolica, & la chiesa & basilica di san Pietro principe de gli Apostoli, che da Costantino fu edificata insino da i fondamenti, uicino al tempio di Apolline: et dicono che egli portò dodici Corbelli di terra sopra le sue spalle, in honore de' dodeci Apostoli, & adornò la predetta chiesa di bellissimi ornamenti, & principalmente il luogo oue son poste l'ossa & le ceneri de duoi Apostoli Pietro & Paulo con uguale portione. Ilqual luogo egli adornò, d'oro & d'argento & di bronzo. Fece anchora dono al detto luogo di paramenti di seta et di uasi appartenēti alle cose sacre. Leggeuasi poco fa sopra la tribuna maggiore, laquale hora è rouinata, un distico saputo da pochi commesso di Musaico, ilquale diceua in questo modo.

Quod duce te mundus, surrexit in astra triumphans
Hanc Constantinus uictor tibi condidit Aulam.

Laquale Honorio primo, adornò di tegoli indorati, che egli tolse del tempio di Gioue Capitolino, che erano stati indorati da Quinto Catulo, quando egli dedicò il tēpio à Gioue doppo la cacciata de i Re. Nel portico dinanzi al tempio è quel luogo che e' chiamano il Paradiso, che fu lastricato di marmo, da Papa Dono primo, & da Martino quinto restaurato, oue è nel prossimo sopportico, la pittura di santo Pietro & di santo Paulo, & nel mezo del cortile è una pina di rame di marauigliosa grandezza, di lauoro antico bitorzoluta: & dietro nel muro si uede la nauicella commessa

di musaico da Giotto Fiorentino che fu à suoi tempi ec
cellentissimo maestro. Sonui anchora le porte gittate
in bronzo & indorate da Antonio medesimamẽte Fio
rentino, oue sono bellissime figure scolpite, à spese di
Eugenio quarto, in memoria delle nationi che per ope
ra sua si riconciliarono alla chiesa Romana; & tutta
questa historia è scolpita nelle predette porte: lequali
porte gia erano d'Argento, ma dicono che le furono
leuate uia da gli Agareni cioè Saracini. Da man de=
stra in quel cantone è la porta santa, che fu da Ales=
sandro sesto nell'Anno seculare prima aperta, il di auã
ti il natale del Signore nel. 1500. in presenza del clero
& del popolo Romano: dentro allaquale ui è un Ta=
bernacolo di marmo cinto intorno di ferro, oue si con
serua il santo Sudario di Christo, e'l ferro della Lan=
cia colquale gli fu aperto il costato, che fu mandato
dal gran principe de turchi ad Innocentio ottauo: &
in fede del uero si uede la statua del predetto Pontefice
in quel luogo con la effigie del detto chiodo. Nel can
tone sinistro della detta chiesa, dentro ad un suggesto,
& pergamo di marmo, ui è il capo di santo Andrea
Apostolo che fu portato del Peloponesso, hoggi detto la
Morea, dal Prencipe del detto luogo, à Roma, & ri
ceuuto da Pio secondo Pontefice al ponte Miluio, cioè à
ponte Molle, oue è hoggi memoria della detta cosa. So=
no anchora nel detto luogo i corpi di san Simone &
Giuda, & in gran parte le ceneri & l'ossa de Pontefi
ci morti insino à questo di: come che alcuni de i loro
sepolchri, nella restauratione & innouatione della det

ta chiesa siano andati in rouina, è anchora in piede il sepolchro di Sisto quarto Pontefice; ilquale è di bronzo mirabilméte lauorato, sopra ad ogn'altro della età nostra bellissimo, nella cappella che egli medesimo sendo anchor uiuo, fece fare à Giouanni del Pollaiuolo Fiorentino; ilquale anchora gittò pure di bronzo il sepolchro de Innocentio ottauo. Sonui anchora due statue di bronzo di pari effigie & forma di santo Pietro Apostolo; de quali l'una dicono essere stata gia di Gioue Capitolino. À i tempi nostri, Giulio secondo mandando à terra le mura uecchie, ha gittato i fondamenti, d'un marauiglioso & grandissimo edificio, ne lo ha fornito che prima da Nicolao quinto & da Paulo secondo era stato accresciuto. Non uoglio anchora trapassare con silentio come il palazzo Vaticano che è appiccato con la detta chiesa oue habitano i Papi, fu gia cominciato da Simmaco primo, ouero come alcuni altri scriuono da Nicolao terzo, & appresso accresciuto et ornato da gli altri di mano in mano, ma principalmente da Nicolao quinto, ilquale affortificò il mõte Vaticano d'altissime mura, & appresso anchora da Sisto quarto, ilquale edificò il conclauio, & la libreria, & il foro che e' chiamano la Rota, che da Innocentio ottauo fu fornito; ilquale ancho edificò il cortile del palazzo, & ne restaurò & rinouò una parte molto magnificamente; & in su la piazza fece fare la fonte, & similmente in testa al monte, inuerso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: & perche la ueduta è bellissima, & sono in luogo rileuato, ò aper-

to, furono chiamati Beluedere; iquali dipoi da Giulio
secondo furono congiunti al palazzo Vaticano con un
bellissimo portico con tre loggie in uolta l'una sopra
l'altra, che passano sopra la ualle che diuide l'un luo
go dall'altro. Feceui anchora una bellissima fontana
con un giardino d'aranci, & lo muro intorno intor=
no: nel mezo delquale è il simulacro del Nilo, & del
Teuere ciascuno co i suoi contrasegni, oue sono ancho
ra i fanciulli che edificarono Roma che scherzano con
le mammelle della Lupa; & intorno ui sono di mar=
mo la statua d'Apollo con l'arco & con le saette, &
quella del Virgiliano Laocoonte, con duoi figliuoli anno
dati & inuiluppati da i duoi serpēti, cauati d'un mar
mo solo. Euui anchora la statua di Venere che guar=
da appresso di se il suo figliuoletto Cupido, & Cleopa
tra lungo il fonte, molto simigliante à donna che sia
uenutasi meno; percioche il ualoroso animo di Giulio
era acceso & uago di tutte le cose che erono eccellenti.
Euui anchora la basilica di Sisto, oue si celebra ogni
anno, che fu da lui ornata con pittura heroica molto si
mile alla antica, non mai ueduta insino à questi tempi.
Haueua anchora disegnato di ampliare, la piazza del
la chiesa di san Pietro, & di fornire il uerone ò per=
gamo, che e' chiamano la beneditione, & fornire an
chor la chiesa si come gli haueua cominciato. Haueua
cominciato una strada dalla piazza di santo Pietro insi
no à Ripa, & dal Ponte Vaticano dentro alla città di
la dal ponte Sisto un'altra strada, con un gran palaz
zo, oue si haueuano à ragunare tutti i Magistrati, &

molte altre cose molto utili, alla corte & alla città di Roma, se e' non fusse stato impedito dalla morte.
Leone X ui aggiunse un bellissimo portico di tre ordini di colonne, con belli compartimenti, & dipinture, & i palchi commessi à oro; tutte cose fatte fare à persone eccellentissime in quell'arte. Al tempo delquale Pontefice l'età nostra ha ueduto uno elefante, anchora giouane & puledro condotto dell'India, & molti pardi, & leoni, & alcuni altri animali che dentro alla città di Roma, gran tempo fa non erano stati ueduti.

Del mõte Ianiculo et de luoghi che gli sono all'intorno.

IL monte Ianiculo, è quello che è nella regione Transtiberina, cioè in Trãsteueri in maggior parte, come è l'arco, cioè la Rocca: onde Ouidio.

Arx mea collis erat quem cultrix nomine nostri
Nuncupat hæc ætas Ianiculumq; uocat.

Pensasi che egli sia così stato chiamato, percioche Iano ui habitò, & fu sepolto in quel luogo, ò sì ueramente perche i Romani di quiui passarono la prima uolta che egli entrarono in su quello de Toscani, & da cotale passata fu così chiamato: percioche Iano uuol dire transito cioè passata, come scriue Cicerone, & Macrobio; che dicono che egli è detto Ianus quasi eanus ab eundo, cioè dallo andare, percioche egli ua & riuolge il Cielo, & tutte le cose che sono al mondo, conciosia che egli habbia auttorità di uolgere tutte le cose che si mo=

uono. Questo Iddio nel principio del secolo d'oro, ten ne il sinistro fiancho del Teuere in Toscana, il destro habitò Saturno. In quel tempo non era anchora la Monarchia cioè il principato, perche non regnaua ne i mortali la cupidigia del signoreggiare: & percioche i principi erono giusti & dati al culto diuino, & alla religione, furono tenuti & adorati come Dij. La uergogna istessa & rispetto dell'honore & del bene, reggeua i popoli, & la giustitia moderaua i principi. Le case loro erono cauerne & grotte, ouer capanne fatte di giunchi, ò quercie, ò altri arbori, cosi fatti scauati & uoti dentro. Viueuano de frutti che la ter ra per se medesima produceua, ò si ueramente di caccia gione. Iano fu il primo che mostrò loro il seminare del farro e'l piantar le uigne. Vesta fu la sua mo glie, & essendo la prima che prendesse il gouerno sopra le cose sacre, diede in custodia alle uergini il fuoco, che elleno seruassero perpetuamente, per seruirsene à i sacrificij; & fu il primo che per conseruare la santimonia & l'honestà delle case, trouò gli usci, le stanghe & le traui; onde da lui gli usci furono detti Ianue; & egli si dipinge con la uerga & con la chiaue in mano. Hanno creduto alcuni, costui essere stato Noe, che al tempo del gran Diluuio, solo con la sua famiglia, rimase uiuo sopra la terra; l'arca delquale si dice essere conseruata sopra il Gordieo monte della Armenia maggiore. Il primo che aggiugnesse il mon te Ianiculo alla città fu Anco Martio, non perche egli hauesse necessità di quel luogo, ma perche e' pareua

che e' fuſſe come una fortezza, da preſtare commodità & occaſione à i nemici, di eſpugnare Roma: onde Tito Liuio ſcriue. Fu anchora aggiunto il Ianiculo alla città, non per careſtia di luogo, ma accioche i nemici per tempo alcuno non poteſſino ſeruirſene, in cãbio di fortezza, piacque all'hora à i Romani, non ſolo mediante le mura congiugnerlo à Roma, ma anchora per commodità del paſſare edificarono il ponte Sublicio ſopra il Teuere. Furono anchora per opera del Re Anco le foſſe de i Quiriti (ne piccola fortezza dalla parte della pianura) dellequali parlando Feſto dice. Sono chiamate le foſſe de Quiriti percioche Anco Martio, quando egli le fece intorno alla città, uolle che le fuſſero opera & manifattura de i Quiriti, cioè de i Romani. Diceſi Numa eſſere ſtato ſepolto ſotto il Ianiculo, oue Lucio Petilio ſcriuano haueua le ſue poſſeſſioni, come ſcriue Tito Liuio: Mentre che i lauoratori entrauono bene à dentro, con le pale furono trouate due arche di pietra con i coperchi faſciati di piombo, & l'una & l'altra arca era ſcritta con lettere greche & latine: nell'una era ſepolto Numa Pompilio, nell'altra i libri di quello: & hauendole col conſiglio de ſuoi amici aperte eſſo Lucio Petilio, trouarono che quella oue era ſcritto eſſer ſepolto Numa era uota, ſenza pur ueſtigio alcuno di corpo humano che iui ſi fuſſe conſumato et corrotto: nell'altra erano due faſci con candele inuolti, oue erono quatordici libri non ſolamente interi & ſalui, ma pareuano anchora ſcritti di freſco. In ſette de iquali era ſcritto in latino, leg

gi pertinenti à i Pontefici, & sette ue n'erono scritti in greco, che trattauano di philosophia tale, quale ella in quella età pot:sse essere: oue hauendo trouato molte cose friuole, & di niuno ualore pertinenti alla religione, furono per ordine & partito del Senato arsi nella sala oue il popolo si ragunaua. Fu anchora sepolto nel Ianiculo Cecilio Statio Poeta, come scriue Eusebio. Nel medesimo monte hebbe un bellissimo giardino, Tullio Martiale, amico di Valerio Martiale Poeta, come egli medesimo afferma. E adunque come di sopra habbiam detto il monte Ianiculo qllo che in maggior parte soprasta al Teuere, & alla regione di Transteueri. E assai grande per lunghezza, & comincia dalla porta de i Torrioni, & si distende inuerso mezo giorno per molto spacio di terreno. La maggiore sua altezza e quella che e dentro alla città dalla porta di santo Pancratio: alla salita delquale, oue egli appunto risponde sopra il Teuere, e il tempio di santo Honofrio Anacorita, figliuolo come si dice di uno che fu gia Re de i Persi: & dentro alle mura di Transteueri sopra il monte Aureo cioe Montorio, ui e la chiesa di santo Pietro del medesimo nome. Et percioche in qllo si cauano le harene che hanno colore d'oro, e chiamato il detto luogo Montorio (dellequali harene si seruono assai gli scrittori) oue sono hoggi i frati di san Fràcesco, & oue san Pietro Apostolo nell'ultimo anno dello Imperio di Nerone fu posto in croce col capo in giu; percioche egli uolle cosi essere crocifisso dicendo che non era degno di imitare nella morte il suo Saluatore; oue

fu poco tempo fa edificato una cappella di forma riton da & con le colonne intorno intorno, à similitudine di quella che ui era edificata, sopra la caduta dello Anie- ne, cioè Teuerone, in honore della Dea Albunea, co- me hoggi si uede à Tiboli. Sono però alcuni che con ragioni & argomenti efficaci affermano, san Pietro essere stato crocifisso nel cerchio di Nerone, & si fa me moria di ciò con solenne cerimonia nel tempio di santa Maria Traspontina. Fu il detto luogo restaurato non molto tempo ha, da Ferdinando Re della Spagna Cite riore, cioè di quella parte della Spagna che è di qua dallo Hibero, chiamato hoggi l'Hebro, dipoi fu ador nato da piu persone; & poco fa ui fu posto da Papa Clemente settimo una bella tauola, & fattoui fare un tabernacolo, nel tempo che egli era anchora Cardina- le: dellaqual cosa egli dette la cura à Giouan Matteo Giberto, che hoggi è suo Datario: ilquale essendo oltre à quello che si ricerca à tale età sauio, & fedele, & molto prudente, è stato da quello honorato con molte ricchezze & dignità. Sotto à questo monte è la re- gione Transtiberina che gia fu chiamata anchora Ca- stra Rauennatum cioè gli alloggiamenti de i Rauen- nati, edificati come anchora nel monte Celio, quella de i Misenati, cioè de gli habitatori del monte Miseno: percioche, come testifica Strabone furono ordinate da Augusto due armate, una à Rauenna l'altra al Mise no; accioche l'una hauesse cura al mare di sopra, cioè allo Adriatico & l'altra allo Infero che è il Tirreno: onde e' pare che questi soldati delle dette armate, men-

tre che e' non era bisogno di loro in mare, stessero à guardia della città; & quando faceua di mestiero erono mandati in detti luoghi sopra l'armata. Questa regione in maggior parte è hoggi habitata intorno alla porta Settimiana, & alla ripa del Teuere: l'altra parte di quella è in maggior parte ripiena d'ortaggi & d'arbori, ne ui si habita perche ella è molto infesta ta da i uenti meridionali che sono pestilentiosi: & de gli antichi ornamenti non gli resta hoggi altro, se non alcune rouine nel campo giudeo: ma de piu freschi ui è hoggi la chiesa di santa Maria da fonti dell'olio, che fu edificata da Calisto primo Pontefice, molto adorna di marmi, oue gia come scriue Eusebio, dentro ad una hosteria che ui era, durò un fonte tutto un di à gittare olio, & andò scorrendo insino al Teuere. Doppo questa seguita la chiesa di santo Grisogono martire ornatissima di pauimento & di colonne, & appresso il tempio con la cappella di santa Cicilia, edificato da Pasquale secondo, oue erano le sue case proprie: & quindi ad un trar di scaglia, è il Monasterio di santo Cosmate, edificato da Sisto quarto oue sono hoggi piu di cento Monache, la maggior parte nobili & de l'ordine patritio, di marauigliosa santita & astinenza. E' anchora uicino al campo de Giudei il tempio & luogo sotto il titolo di santo Francesco, che fu il primo che ordinasse la regola de fra minori. Furono in questo spacio gia le Terme Aureliane & le settimiane, come appresso si dira, oue erono anchora gli horti Cesariani, & la Naumachia, e'l tempo di quella

Dea, che

Dea, che e' chiamauano Fors Fortuna, cioè il tempio di Fortuna, da Seruio Tullio edificato: onde Ouedio ne Fasti:

Ite Deam leti, fortem celebrate Quirites
In Tiberis ripa munera regis habet

Scriue Donato Grammatico. Fors Fortuna è lo euento della fortuna, la cui festiuità è celebrata da coloro che uiuono di qualche arte: il tempio dellaquale è in Trasteueri. Fu adunque in ripa al Teuere il tempio della fortuna Virile, dal medesimo Re edificato, oue le uergini, si mostrauono ignude, acciochc e' si uedesse se l'haueuano sopra defetto alcuno: Onde il medesimo Ouidio.

Discite nunc qua re Fortune tura uirili
Detis eo Gelida qui locus humet aqua
Accipit ille locus posito uelamine cunctas
Et uitium nudi corporis omne uidet

In questo spatio anchora di Terreno, fu il tempio della Fortuna dubbia, dal medesimo Re edificato, Ouidio pure nel sesto libro de fasti.

Conuenit & seruis serua quia tullius hortus
Constituit dubie Templa propinqua Dee

Nella cui festiuità, era solito di bersi tanto, che le persone si imbriacassero. Era oltre à ciò in Trasteueri il contado chiamato Albiona, dal bosco de gli Albioni, per ciò cosi chiamato, che nel detto luogo si sacrificaua una uacca bianca. Eronui anchora i prati Mutij. Scriue Cecilio, che in Transteueri furono dati à Mutio i detti prati & dal suo nome chiamati Mutij, si come an=

chora i prati del Vaticano, erano chiamati Quintij da Quintio loro posseditore. Plinio scriue in questo modo Ritrouandosi Cincinnato nel Vaticano che araua quatro ingeri di terreno che egli haueua in quel luogo, chiamati hoggi i prati Quintij, gli fu portato la nuoua da parte de Consoli, come egli era stato fatto Dittatore. Era gia la Regione del Trastaueri la parte piu uile di Roma, oue si sotterauano i Buffoni & tutti gli Artigiani piu uili, & oue erano le botteghe dell'arti piu meccaniche & uile, come scriue Martiale.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA.

LIBRO TERZO.

DEL TEVERE.

h

AVENDO in questo luogo à trattare del Teuere & del suo letto, il quale diuide il Trasteueri della città di Roma, che è una delle maggiori cómodita che ella habbia, mi è parso che e' meriti il pregio dir qualche cosa del suo nascimẽto, & della natura sua & del corso. Egli senza controuersia alcuna è chiamato il Re de fiumi, Ouidio nel secondo del Mettamorfosio.

Cuiq; fuit rerum premissa potentia Tibris

Et nel libro quarto de fasti.

Tuq; future parens Tibri potentis aque

Fu da principio chiamato Albula, per la qualita dell'acqua. Appresso fu chiamato Tiberino da Tiberino Re de gli Albani che in quello affogò, ò si ueramente da Tibri capitano de Toscani, ouero Ladrone, che alcun tempo sopra le riue di esso fiume, fece il Malandrino. Virgilio nello ottauo delle Eneida.

Tum reges asperq; immani corpore Tibris
Aquo post itali fluiuum cognomine Tibrini
Diximus amisit uerum uetus Albula nomen

O ueramente come piace à Varrone, percioche i Siculi chiamano la fossa Tibri. Nasce nello Appenino un poco piu alto d'Arno, & da principio è picciola cosa, appresso ua crescendo, percioche in quello mettono quarantadue fiumi: ma i principali come scriue Plinio sono, il Nare cioè la Nera, & l'Amene che è il Teuerone: prima diuide la Toscana da gli Vmbri, appresso da i Sabini, & ultimamente da i Latini. Entra nel Tireno uicino ad Ostia per una sola bocca, laquale è capace d'ogni grande Nauiglio, & oue concorrono mercantia di tutto il mondo. Entra dentro à Roma dal Settentrione & se nesce dal mezo giorno, tra la uia Ostiense & la Portuense: dalla destra lasciandosi il panicolo, dalla sinistra la città. Andaua gia lungo le radici del Campidoglio per insino al palazzo, oue furono esposti Romulo & Remulo à pie del fico Ruminale, come scriue Fabio pittore. Tarquinio Prisco fu il primo che adrizzò il suo letto, dipoi Marco Agrippa lo ristrinse: percioche Augusto per leuar uia che egli non allagasse Roma, allargò il suo letto & lo purgò essendo ripieno & ristretto da i Calcinacci, & dalle rouine de gli edificij: Marco Agrippa essendo Edile gli addirizzò il corso, mutogli il letto, & con grandissime pietre dall'una & l'altra ripa poste, lo confermò & afforzificò. Aureliano appresso lo raffrenò con un muro molto gagliardo che egli fece fare dall'una & l'altra banda di Mattoni, per insino al Mare, hauendo anchora fermo il suo letto: della cui marauigliosa impresa che duraua molte miglia se ne

ueggono anchora hoggi in certi luoghi alcũe ueſtigie; et quelli che edificano in ſulla riua del fiume ſi ſeruono de fundamenti del detto muro, che uolgarmente ſi chia mano le platee. Il primo che ui edificaſſe il ponte fu Anco Martio, & il medeſimo, edificò l'arſanale come ſcriue Dioniſio ilquale dice. Et eſſendo il fiume piu atto per eſſer nauigato da ſcafe & barche piatte infi= no à ponti, & da quelli à Roma, eſſendo capace an= chora delle Naui & legni di Mare, penſò allo sbocca= mento del fiume di edificarui un luogo oue le Naui po teſſero ſtare, per ſeruirſi della bocca di detto fiume co= me d'un porto. Si diſtende aſſai adunque ſulla foce per larghezza, & fa gran ſeni, quali ſono quelli de i porti piu nominati ſopra il mare. Ne la bocca ſua (co= me interuiene alla maggior parte de fiumi) è attrauer ſata dal lito del Mare, ne ſi ua aggirando per paludi ò ſtagni, ne conſumandoſi in luogo alcuno prima che egli arriui al mare, ma è per tutto aperto & ſpacioſo & capace delle Naui; & per una ſol bocca, entra nel Mare. I nauilij adunque entrano ad Hoſtia & ſono tirati inſino à Roma col remo, & con le fune, & le naui ſi fermano in ſulle ancore dinanzi al porto: & ſi ſcaricano con le ſcafe & con le barche. Plinio parlan do de gli obeliſci, cioè delle Aguglie dice coſi. Altra era la cura delle Naui che gli portauano ſu pel Te= uere: per laquale eſperienza ſi conobbe apertamente, che in queſto fiume non era meno acqua che ſi ſia nel Nilo. Il medeſimo dice, egli è tra tutti i fiumi habi tato d'intorno & ueduto da mille uille, & à neſſuno

altro è conceduto manco lo allargarsi & andar uagan do che à quello: essendo rinchiuso da ogni parte dallo ostacolo delle ripe, benche il sia fiume grosso, & cresca molto subito, ne mai allaghi il paese altroue piu che dentro la città; anzi pare piu tosto con questi suoi allagamenti, & gonfiamenti, che egli sia indouino, & auuisi altrui del male futuro. Scriue Cornelio Tacito sopra il frenare le inundationi del Teuere nel primo libro in questo modo. Trattossi nel senato da Aruncio & da Arrio, se per moderare & raffrena re le inundationi del Teuere, bisognaua uolgere altro ue i fiumi & laghi, mediãte iquali egli ua accrescẽdo, & furono uditi gli Ambasciatori delle romane Colõ- nie: et parlãdo gli Ambasciadori fiorẽtini domãdarono che il Clano fiume, hoggi le chiane, mosso del suo solito letto non fusse sboccato nel fiume d'Arno, onde e uenis se à far lor danno. Simile à queste furono le cose che esposero gli Interannati, con dire che i piu fertili cam pi d'Italia si ueniuono à guastare, se il fiume Nare, cioè la Nera, come s'era ordinato, diuiso in piu rami uenisse à tenere in collo & à stagnare. Ne taceuano anchora i Reatini non uolendo acconsentire, che e' si chiudesse & serrasse la bocca del Velino lago, che sboc ca nel fiume Nare, che era stato sboccato da Marco Curio; ilquale fendendo il monte entra nella Nera. Il Teuere è tutto Nauigabile fuori che dẽtro alla città tra'l ponte Sisto e'l ponte Marmorato oue egli corre piu rouinosamente, & oue hoggi sono le machine de i Mulini, legate con catene di ferro alla ripa del fiume,

che forono inuentione, come scriue Procopio, di Belisario; hauendo nella guerra Gottica tagliato & guasto gli Aquidotti, & essendo occupata da i nemici la porta Hostiense, & chiusa d'ogni intorno la uia alle uettouaglie. Appresso de gli Antichi gli schiaui macinauano il grano, à tempi nostri si son ritrouati questi Mulini ad acqua, de' quali scriuendo Palladio dice in questo modo. Hauendo abondanza d'Acqua la si debbe accomodare di maniera, che per uia di Macine senza fatica d'huomini ò d'animali, il Grano si possa Macinare. Appresso de gli Antichi si faceuano i procuratori sopra le riue & il letto del Teuere, come di mostra una pietra poco ha, cauata in ripa al fiume uicina al ponte Vaticano oue sono queste lettere.

EX AVCTORITATE. IMP. CAES. VESPASIANI. P. M. TRIB. POT. IIII. IMP. X. COS. IIII. V. CENSOR. C. CARPETANVS. LANTIVS. QVIRINALIS. VAL. CESTIVS. CVRATOR. RIPARVM ET ALVEI. TIBERIS. TERMINAVIT. P. R. PROX.

Anchora in un'altra pietra poco fa cauata & drizzata auanti à santa Maria Traspontina è scritto cosi

EX AVCTORITATE. IMP. CAESARIS DIVI NERVAE. F. NERVAE TRAIANI AVG. GERM. PONT. MAX. TRIB. POTEST. V. COS. III. PP. TI. IVLIVS FEROX CV-

RAT. ALVEI ET RIPARVM TIBE=RIS ET CLOAC. VRBIS TERMINAVIT RIPAM. RR. PROX. CIPP. P. XXV.

Percioche da gli antichi non si edificaua su la ripa del fiume per la riuerenza che portauano alla deita del fiume.

De ponti che sono sopra il Teuere & de loro edificatori.

Ichiedeua l'ordine che noi cominciassimo à parlare prima del ponte Miluio, cioè di pô te Molle, che è il primo e'l piu alto che sia sopra il Teuere, ma perche il ponte Sublicio fu il primo che fu edificato da Anco Martio Re, ho giudicato che e' sia bene cominciarci da quello. Sono adunque i ponti otto.

Sublicius, Palatinus, Fabricius, Cestius, Ianuclensis, Vaticanus, Elius, & Miluius, De quali ne sono hoggi rouinati due, il Sublicio e'l Vaticano: & tutti furono dal Sublicio in fuora rouinati da Totila, perche da principio si passaua il fiume ò con traue commesso insieme ò con picciole scaffe. Ma hauendo finalmente Anco Martio aggiunto alla città il monte Auentino, alle radici di quello edificò un ponte di traui di legno chiamato Sublicio, perche cosi si chiamano le traue di legno. Scriue nódimeno Dionisio che egli ci era sopra il ponte sacro, prima che Roma fusse edificata, quádo egli dice. Conciosiacosa che

egli si sacrificasse à Saturno per placare l'ira di quello gli huomini, fu tolto uia questo costume da Hercole, & si ordinò che in cambio de gli huomini che si gittauano nel Teuere, ui si gittassero le immagini di quelli fatte di fieni ò stipe, lequali e' chiamauano Argei. Credesi che innanzi ui fusse il detto Ponte oue dipoi è stato il Subblicio ouero il medesimo ponte; ilche lo fa credere che Marco Varrone scriue, che secondo il sopradetto costume, dal predetto ponte si gittauano anchora nel Teuere le sopradette immagini, quando gli dice. Fannosi gli Argei di detti fieni & stipe et ogn'anno sono gittate dal ponte Sublicio nel Teuere da sacerdoti. Ouidio ne fasti.

Tum quoq; priscorum uirgo simulacra uirorum
Mittere roboreo sirpea ponte solet.

Del ponte Sublicio & de cognomi di quello.

IL ponte Sublicio era alle radici dello Auentino presso à Ripa, & ueggonsene anchora le uestigie in mezo al fiume. Fu edificato da Anco Martio, & chiamato Sublicio da i legni de quali era edificato: perche in lingua Volsca, le traue grandi sono chiamate Sublices. Era il ponte commesso insieme senza essere inchiodato, tale che il detto legname si disfaceua & riponeua senza che egli fusse legato, ò cófitto insieme in luogo alcuno. Questo è il ponte che Horatio Cocle, nella guerra di Porsena, essendo solo à sostenere l'impeto de nemici, comandò che gli fusse tagliato dietro alle spalle, & egli dipoi armato si gittò

nel fiume, & notando saluo à i suo isi condusse. Fu la città grata di opera cosi ualorosa, & gli fu posto una statua nel Comitio, & datogli tanto spacio di terreno quanto in un di si poteua arare. Fu dipoi fatto il detto ponte di pietra da Emilio Lepido, & da lui fu chiamato il detto Emilio Lapideo: dipoi essendo guasto & offeso dalle inondationi del Teuere, fu rinouato & restaurato da Tiberio Cesare, & ultimatamente fu fatto di marmo da Antonino Pio: onde insino al di d'hoggi è chiamato Marmorato: percioche egli era un ponte altissimo, onde si precipitauano gli scelerati & mal fattori, si come prima le imagini di fieni ò stipe. Iuuenale nella sesta satira.

Cum tibi uicinum se prebeat Emilius pons.

Dalquale ponte, fu gittato il corpo morto d'Eliogabalo Imperatore, con hauerli appiccato un gran peso al collo accioche e' non uenisse à galla, & non potesse essere seppellito. Furono anchora da quello gettati nel Teuere molti martiri. Dicono che perche la città fu messa à fuoco & fiamma da i Galli, per la carestia grande si fece un partito, che quelli che arriuauano à sessanta anni fussero dal põte Sublicio gittati nel Teuere, percioche egli erano inutili à difendere la patria; tale che i uecchi di sessanta anni erono chiamati Depontani: et dicono che uno de i detti uecchi dal suo figliuolo fu conseruato uiuo: ilquale uecchio in persona del figliuolo giouò grandemente alla Republica col suo cõsiglio. Cosi hanno creduto, ma la uerita è che gli huomini di sessanta anni nõ haueuano uoce in consiglio, &

cosi diceuono, che glierano gittati à terra del ponte, intendendo di quello che era in campo Martio, oue si rendeuano i partiti.

Del ponte che hoggi si dice di santa Maria.

Ccrescendo la città di giorno in giorno, ne parendo loro che un ponte fusse à bastanza, pensarono di edificarne de glialtri: & un poco sopra il ponte Sublicio, ne gittarono un'altro, & lo chiamarono Senatorio, da i Senatori, ouero Palatino dal monte Palatino che gli era uicino, onde era la strada che ua in Toscana. Scriue Tito Liuio, Marco Fuluio ordinò per maggiore utilita, che e' fusse fatto il porto & le pile al ponte del Teuere: sopra lequali pile, doppo alquanti anni P. Scipione & L. Mummio Censori, ordinarono che fusse gittato l'arco de ponti; percioche il detto ponte è fatto di piu archi, acciothe e' riceuesse il fiume che ueniua spartito per l'Isola che gli è in mezo: ilquale ponte si chiama hoggi il ponte di santa Maria, dalla chiesa antiquissima che gliè uicina, che prima era il templo della Pudicitia, & hoggi si chiama il tempio di santa Maria Egittiaca.

De duoi ponti dell'Isola Tiberina l'uno chiamato Fabritio & l'altro Cestio.

El mezo del Teuere è l'Isola di Gioue chiamata Licaonia, ouero Tiberina, consecrata da Esculapio con un ponte di qua & uno di la, à guisa di due braccia: l'uno chiamato Fabritio &

l'altro Cestio. Il ponte Fabritio è quello che congiunge l'Isola con la città, Horatio dice.

Atq; à Fabritio non tristem pontem reuerti.

Chiamasi hoggi il ponte Giudeo, da i giudei che all'intorno ui habitano: Chiamasi anchora il ponte de quatro capi, da quatro statue di marmo che hanno per ciascuna quatro fronti, che sono al salire del ponte. Il titolo che è dall'una & l'altra banda del ponte di fuori dimostra come M. Lepido & M. Curio lo edificarono. Dall'altra parte della Isola è il ponte Cestio, che congiugne il Trasteueri con l'Isola: & le lettere che sono scritte dalla banda destra & dalla sinistra del ponte, dimostrano come Valentiniano, & Valente, lo restaurarono; & chiamasi il ponte dell'Isole, ouero di santo Bartolomeo, dalla chiesa che gliè uicina.

Del ponte Sisto ouero ponte Rotto.

QVello che hoggi è chiamato il pōte Sisto, nuouamente fu restaurato da Papa Sisto quarto di condannagioni, che appresso de gli antichi era chiamato Ianuclensis, dal monte Ianicolo che gliè uicino, si come anchora dalla uia Aurelia, ouero porta, egli era chiamato il ponte Aurelio. Dipoi essendo per le discordie ciuili stato tagliato, fu chiamato il ponte Rotto, fu appresso restaurato molto magnificamente da Sisto si come anchora molti altri luoghi & templi della città, che da lui furono rifatti, di nuouo edificati: perche nell'anno del Giubileo che si cele=

brò essendo egli Pontefice, nel MCCCCLXXV Ferdinando Re di Sicilia sendo uenuto à Roma per uisitare le chiese de gli Apostoli, lo persuase che mandando à terra gli sporti & dirizzando le strade, egli facesse le uie piu larghe et le ammattonasse: tale che egli disegnato i borghi et le strade maestre, fu il primo tra tutti i Pōtefici che purgasse le strade di Roma dal fango & lordezza statavi un tempo: & cosi essendo egli stato el primo, gli altri lo seguitarono, tale che la città ritornò nel suo splēdore & nella sua bellezza di prima. Il detto ponte è hoggi il piu bello di tutti gli altri, & è molto frequentato, & reca grā commodita alla città. Tra questo ponte e'l ponte Vaticano, lungo la riua di qua dal Teuere, fece fare la strada che dal suo nome è chiamata Iulia, oue continouamente si mura, & da uarie persone sono edificati magnifici & belli edificij.

Del ponte Vaticano.

Sono anchora i fondamenti del ponte Vaticano in mezo al Teuere uicini allo spedale di santo Spirito, che gia congiungeua la città col Vaticano, onde egli prese il nome. Dicono anchora questo essere stato il ponte Trionfale con la porta et uia Trionfale, che si distendeua insino al Campidoglio, come scriue Iosepho, & santo Girolamo: per laqual uia (come si dice) non andauano se non le persone nobili. Giulio secondo haueua disegnato di rifare il detto ponte & congiungerlo con la strada Iulia.

Del ponte del Castello & della mole di Adriano.

Sopra questo è il ponte che hoggi si chiama il ponte del Castello, dal castello cioè dalla rocca della prossima mole di Adriano, & è chiamato il põte santo Angiolo da un'Angiolo che una uolta fu ueduto sopra la detta mole. Appresso de gli antichi fu chiamato il ponte Elio, da Elio Adriano Imperatore, che lo fece edificare, uicino alla mole del suo sepolchro: delquale parlando Elio Spartiano dice, egli edificò à canto al Teuere, un sepolchro col suo nome, percioche quelli che passauano sopra il ponte, piu da presso uedessino cotale mole & edificio posto al dirimpetto del Mausoleo, che era stato edificato da Augusto; percioche il monumento & sepolchro di Augusto, era gia ripieno, ne piu ui si sotterraua alcuno. Et dicesi che Adriano fu il primo, che fu sotterrato nella predetta mole & sepolchro, da lui edificato; oue dipoi furono riposte le sue ceneri, & quelle di tutti gli Antonini che seguitarono appresso di lui; come dimostrano le lettere & gli epitaffij, intagliate ne marmi, che hoggi si ueggono in quel luogo. Era gia la predetta mole dalla parte di fuora, ricoperta di marmi, come se ne uede anchora alcun uestigio; dellaquale hoggi i Pontefici se ne seruono per fortezza & rocca: percioche ella è spatiosa, ritonda, massiccia, & inespugnabile. Il primo che la cominciò à rendere forte, fu Bonifacio ottauo, & appresso gli altri Pontefici, che doppo lui uennero. Alessandro sesto dipoi la circundò di fossi, di

bastioni, & torrioni, & la fornì d'artiglierie, & ui ordinò le guardie, & ampliò il luogo & fece una strada sopra le mura, per laquale ascosamente si ua lungo il borgo di santo Pietro al palazzo del Vaticano, oue egli più sicuramente, senza che altri il sapessi, fatto prima cercar bene ogni luogo, à suo piacere ascosamente potesse andare dal palazzo al Castello. Questo luogo da i piu eruditi è chiamato la mole Adriana, ma i moderni lo chiamano il Castello & la rocca di santo Angelo; percioche in sommità di quello, fu gia ueduto l'Angiolo Michaele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero(passando di quiui il magno Gregorio) dal clero & dal Pop. Rom. accompagnato per andare à santo Pietro, & à processione, per la città cantãdo letanie: & in detto luogo è una cappella oue si uede dipinta tutta questa historia. Fu chiamata anchora la rocca di Crescentio, da nn certo Crescentio capitano seditioso del castello, chiamato Nomento, che se ne impadronì, & lungamente la tenne: tanto che finalmente datosi à discretione à Tedeschi che la combatteuano, fu da loro crudelmente tagliato à pezzi. Questa è descritta da Procopio nella guerra gottica, molto distintamente & bene, quando egli dice. Il sepolchro di Adriano Imperatore è come un monimento & una fortezza fuori della porta Aurelia, quasi un trar di mano, & il primo suo circuito è di forma quadrata, & è tutto di marmo con grandissima diligenza edificato: & nel mezo di questo quadrato è una Machina & mole ritonda, di eccelsa grandezza, & si

larga nella parte disopra dall'una banda all'altra, che con fatica ui si arriua con un trar di mano. Laqual mole essendo occupata da Belisario, gli seruì contro à i Gotti per soccorso in cambio di fortezza. Era nella parte disopra d'ogni intorno grandissime statue d'huomini, & di caualli, & di quadrighe, lauorate marauigliosamente: & queste da i soldati furono parte integre mandate à terra, & parte ne spezzarono, & così rotte gittauano sopra i nemici: & così la malignita de soldati, in poche hore rouinò & guastò tante fatiche, & si belle opere & ornamenti del predetto sepolcro: delle quali statue, noi ne habbiamo ueduti alcuni fragmenti & capi essere stati cauati di sotterra quādo Alessando sesto gli fece i fossi intorno molto profondi. Fu il detto ponte da Nicolao quinto Pontefice renduto piu aperto & spedito, hauendo fatto leuar uia alcune casipole, che sopra u'erano state edificate & l'occupauano; & ciò fu nell'anno del Giubileo. 1440. auēga che in un di quelli di, sendoui sopra un gran numero di genti per uedere il sudario, & fattosi loro à rincontro una mula, ne potendo quelli che ueniuono ne quelli che tornauano, incalzando l'un l'altro, darsi luogo, nene morirono assai: parte calpesti da i caualli, & molti anchora caddero nel fiume & affogarono: per cagione de' quali si ferono quelle due cappelle di forma ritōda che sono all'entrare del ponte anchora in piedi. Appresso Alessandro sesto hauendo leuato uia una strettissima porta che era tra'l ponte e'l Castello, rendè il passo molto piu spedito & aperto, &

ui fece

ui fece un'altra porta piu oltre molto piu ampla, & la coprì di ferro.

Del ponte Miluio ouero Moluio & de' ponti dello Aniene.

Fuori della porta Flumentana circa due miglia, nella uia Flaminia è il ponte Miluio, ouero Moluio: ne ho trouato onde tal nome si habbia origine: ma penserei che e' fusse cosi chiamato dall'uccello detto Miluio, cioè Nibbio, se egli non fusse anchora chiamato Moluio. Questo sol ponte fuori della città fu come scriue Amiano Marcellino, edificato da Scauro, & molte uolte rouinato, & molte rifatto; ne ritiene altro dello Antico che i fondaméti: sopra ilqual ponte come scriue Salustio, per la diligenza & uigilanza di M. T. Cicerone, che era Consolo, à meza notte furon presi gli Ambasiatori de gli Allobrogi, & tolto loro le lettere, & si uenne à palesare la pernitiosa congiura di Catilina contro alla Patria: & cosi puniti i Congiurati, & la città liberata da quel pericolo M. T. Cicerone fu il primo, che in Roma meritò d'esser chiamato Padre della Patria. Vicino al medesimo ponte Costantino Magno Imperatore, uinse & fece affogare entro al fiume del Teuere Masentio Tiranno, figliuolo di Massimiano, che attendeua all'arte Magica, hauendo coperto il fiume di Naui & di legnami, oue egli usò un bello Stratagema: & combattendo con disauantaggio finalmente gli appar

ue in Aria una Croce et una uoce sentì che disse EN TOYTO. NIKA, cioè Vinci cō questa insegna, come scriue la historia; & cosi roppe i nemici: della cui uittoria hoggi anchora è in piede l'arco Trionfale uicino al Colosseo. Sono anchora fuori della città quatro Ponti sopra lo Aniene il Salario, il Nomentano, il Mammeo, & Lucano: il Salario è nella uia Salaria oue si leggono scolpite queste lettere.

Quam bene curuati dirrecta est semita pontis
Atq; interruptum continuatur iter.
Calcamus rapidas subiecti gurgitis undas
Et lubet irate cernere murmur aque.
Ite igitur faciles per gaudia uestra Quirites
Et Narsim resonans, plausus ubiq; canat.
Qui potuit rigidas Gothorum subdere mentes
Hic docuit durum flumina ferre iugum

Doppo questo seguita il Ponte Nomentano nella uia Homentana, & il Mammeo nella uia Tiburtina, edificato da Antonio Pio,& appresso restaurato da Mammea, madre di Alessandro Imperatore. Il ponte Lucano è lungo Tiboli,oue è uno edificio ritondo con lettere isculte in questo modo. T. Plaucio. M. Faun Siluano &c. come si puo leggere nel libro de gli epistaffij.

De gli Aquidotti.

hAuendo detto à bastanza del Teuere & del ponte di quello, uogliamo hora trattare de gli Aquidotti: Onde Strabone dice Manifesto è la città di Roma, per necessita & non per elettio

ne essere stata edificata, laquale essendo prima stata edificata infra terra sopra i monti, hoggi è sopra il Teuere, & d'ogni altra cosa era abbundante, se non che ella haueua carestia di acqua: onde quelli antichi pensarono di condurui l'acqua d'altronde, in qualunque modo e' potessoro. Percioche essendo da principio Roma piccola & non molto popolata, & quasi sopra il Teuere, gli bastauano i fonti che nasceuano nel Campidoglio, & nel Palazzo, & l'acqua del Teuere. Frontino similmente scriue i Romani per trecento quarantadoi anni, da che Roma era stata edificata, si contentarono dell'acqua del Teuere, & de pozzi & de fonti che erono in Roma. Era anchora in Roma una famiglia che haueua la cura de gli Aquidotti, & de castelli & de Laghi; laquale heredità essendo peruenuta ad Augusto egli la publicò: & tanto fu seuera la legge che si fece sopra ciò, che i campi che erono irrigati contro alla legge, della acqua del publico, si publicauano cioè si confiscauano, & faceuono del publico: ma poi che ella cominciò à crescere di spacio & di numero di gente, molto maggiore assai (che scriuere non si può) cominciò à poco à poco à discostarsi dal Teuere, & la parte che gliera piu lontano ueniua à patire carestia dell'acqua. All'hora si consultò & deliberò, che le acque che erono à i cōfini di Roma, si cōducessero in Roma per gli Aquidotti: conciofussecosa, che l'acqua non solamente seruiua à berla, ma anchora era necessaria à gli huomini per molte altre cose. Il primo che la conducesse sopra gli archi del contado

Lucullano, ilquale e' pensono che sia il Tusculano, fu Appio Claudio come scriue Frontino; benche Anco Martio, uno de i Re Romani, haueua pensato di condurre l'acqua Martia in Campidoglio, ma questa dipoi fu condotta da Q. Martio, dal quale ella prese il nome: dellaquale parlando Plinio dice. Dichino un poco i miracoli inuitti che fece Q. Martio cognominato Re? egli essendogli stato comandato dal Senato che rifacesse gli Aquidotti dell'acqua Appia, & dello Aniene chiamatola dal suo nome, & cauato i monti sotterra, innanzi che egli uscisse del Magistrato della Pretura la condusse in Roma. Giulio Frontino che era procuratore sopra l'acque, dellequali egli scrisse un libretto à Nerua Imperatore, scriue che l'acque del suo tempo furono solamente noue, & Sexto Ruffo che fu doppo Frontino scriue, che al tempo di Dioclitiano Imperatore l'acque di Roma erano diecinoue: onde per la abbondanza della acqua scriue, la città essere stata purgata in quel tempo della antica infamia, come che e' si dicesse che ella era tre mesi dell'anno pestilintiosa: & sopra à ciascuna acqua era posta la sua scritta, che hoggi sono spenti, & solamente rimangono in pie di quella dell'acqua Martia, della Claudia & della Virginia. Strabone nel quinto libro scriue in questo modo, Tanta è mediante gli Acquidotti la pienezza & abbondanza dell'acqua, che e' pare che i fiumi trabocchino per la città, & per le fogne di quella; & quasi ogni casa ha canali sotto terra, cauerne, & cannelle; per mantenimento delle quali M. Agrippa che

fu fatto procuratore ſopra l'acque, à uita uſò grandiſ ſima diligenza. Egli anchora abbelì la città di molti altri ornamenti, & quando egli fu Edile; hauendo purgato l'acqua Virginia, & tutte l'altre che di lon= tano in Roma ſi conduceuono, fece fare ſettecento la= ghi, cento cinque fonti & caſtella cento trenta: fece anchora molte altre coſe magnifiche, ſi per lo edificio, ſi anchora per lo ornamento & tutte in iſpacio d'uno anno. Fece anchora fare à ſue ſpeſe cento ſettanta ſtufe & bagni, che dipoi i Romani accrebbono di nu mero infinito. Chi adunque andrà conſiderando la abbondanza delle acque che erono in publico che erono ne' bagni, nelle piſcine, ne riui & zampilli, per le caſe, & per gli horti, & per le uille; & andra con ſiderando anchora quanto elle ueniuono di lontano & gli archi edificati, & le Valli ſpianate, ſara forza che egli confeſſi, in tutto il mondo non ſi eſſere ritroua to coſa piu marauiglioſa. Le acque piu celebrate ſono Aqua Marcia, Claudia, Appia, Virginia, Anio nouus, Anio Vetus, Iulia, Tepula, Oltre à ciò è da ſapere, che tutte le acque de gli Acqui dotti piu rileuati, entrauano in Roma per luogi com modi & congrui, uicino alla porta Neuia, alla Lati na, & alla Pancratiana, perche à tirarle à drittura ueniuono appunto in queſti luoghi le formelle ſopra terra, come anchora ſe ne ueggono le ueſtigie. Alcu= ne altre ueniuano per foſſe ſotterranee, come l'acqua uergine, & l'acqua Iuturna. Cinque erono già le al= tezze de gli Acquidotti, in ciaſcuna parte della città,

& altissimo sopra tutti gli altri era Anio Nouus. Appresso era l'acqua Claudia, dipoi la Iulia, la Tepula & la Martia: & quando la necessità strigneua, questo Anio nouus, soccorreua à gli altri Acquidotti, per ciò che egli era il piu alto di tutti. Quelli Acquidotti che cominciauano sei miglia discosto da Roma, erono di pietra quadrata, & di tutte l'acque che entrauono in Roma si scompartiuono per Regioni, & era una Tomba, che e' chiamauano castello, oue si raccoglieua dentro l'acqua publica & dipoi per canaletti si distribuiua per la città. Quando adunque le acque perueniuano à i cantoni delle strade, ouero à i confini delle regioni, ui erano in testa de condotti queste Tombe, & castelli ò ricetti, de quali si traheuano l'acque, & si distribuiuano à misura per diti per once, & per misure à gli edificij, & in seruigio del publico, & in uso de i priuati. I laghi erono altri ricettacoli d'acqua de quali si seruiua la Romana Plebe: come purgatori, Coiaij, & altri simili artefici; & gli horti anchora si annaffiauano.

Dell'Acquidotto dell'acqua Appia.

È Manifesto che l'acqua Appia fu la prima ad esser condotta in Roma, laquale fu condotta da Appio Claudio Censore, che fece anchora lastricare la uia Appia dalla porta Capuana insino à Capua, nel tempo che Valerio Massimo & P. Decio Mure, erono consoli, uenti anni doppo la guer

ra de Sanniti. Pigliasi la detta acqua nel contado Lucullano, nella uia Prenestina, tra il miglio sesto & l'ottauo, & uolgendo à man sinistra la sua lunghezza è dal capo insino alle Saline: ilquale luogo è dalla porta Trigemina & esce sotto il mõte Celio & l'Auētino; & uedesene anchora alcune uestigie alle radici del monte, uicino allo Hippodromo, cioè à oue correuano i caualli in Testaccio; & alcuni altri uestigij se ne ueggono da l'arco di Vespasiano, oue ella terminaua, dalle Saline che gli sono uicine. La acqua Appia, la Vergine, & la Alsietina, non hanno piscina alcuna, & finiscono sotto gli horti Lucullani, nel campo Martio appresso il fonte de gli Scipioni, come scriue Frontino. Tra la uia Latina & l'Appia, sono due altissimi acquidotti, i quali concorreuono in uno, & dipoi si diuideuano, come scriue Procopio, & se ne ueggono anchora alcuni segni nelle uigne che sono in quel luogo.

Dell'acqua Martia & della bontà di quella

LA piu chiara acqua che sia in tutto il mõdo & che di freschezza, & dello esser sana ne riporti il uanto, è l'Acqua Martia (scriue Plinio) concessa alla città di Roma da gli Iddij tra tutti gli altri doni. Era gia chiamata questa acqua Ausfeia, & la sua fonte si chiamaua Piconia, & nasce ne gli ultimi monti de i Peligni, & passa pe Marsi, & pel lago Fucino, oue ella à drittura uiene inuerso Ro=

ma, & palesamente appresso ascondendosi dentro ad uno speco, si scuopre poi nella uia Tiburtina. Il primo che pensò di condurla in Roma fu Anco Martio Re, & dipoi ui fu condotta da Q. Martio cognominato Re, nel tempo che egli era Pretore. Appresso fu resti tuita da M. Agrippa. Scriue Strabone che ella uiene dal lago Fucino & è cosa certa che i fonti dell'acqua Martia hanno origine dal lago Fucino: laquale acqua entra in Roma piu ueloce di tutte l'altre. Frontino scriue che ella fu condotta da Traiano Imperatore à suo tempo nello Auentino dalla uia Valeria lontano uentitre miglia, & fu chiamata Traiana. Dice ancho ra, che l'acqua Martia solamente seruiua à berne, & l'altre seruiuono à l'altre cose. Scriue Plinio che l'acqua Martia per natare auanzaua l'altre, & l'ac qua Vergine à toccarla, & ogni uolta che pel secco, mancaua l'acqua Martia suppliua con l'acqua Agu= sta che era della medesima bontà, facendola uenire sotterra insino al condotto dell'acqua Martia. Questa acqua dal suo inuentore era chiamata Agusta, e'l suo fonte nasceua di là da quello dell'acqua Martia, & correua otto cento passi innanzi che la si congiugnesse con la Martia. Entraua l'acqua Martia dentro à Ro ma uicino alla porta maggiore, & del suo Acquidot to ne è anchora in piedi un'Arco, nella strada per la quale dalla banda di fuori si ua à santo Lorenzo, fuo ri delle mure, & per le mura della città, che sono sopra gli Acquidotti di quella, passa per la porta Tau rina ò uero di santo Lorenzo si come nell'Arco di den

tro alla porta si legge, per le lettere che ui sono scolpite di grandezza d'un piede, oue è notato il nome di tre Imperatori cioè d'Augusto Cesare, d'Aurelio Antonino Pio, & di Tito Vespasiano.

IMP. CAESAR. DIVI. IVLI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAX. COS. XII. TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIIII. RIVOS AQVARVM, OMNIVM REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS PIVS. FELIX AVG. PARTH. MAX. BRIT. MAXIMVS, PONTIFEX MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS KASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONINIAN. IN SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP. TITVS CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNITIE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVOM AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSIVM REFECIT ET AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE DESIERAT. REDVXIT.

Partendosi l'antico Acquidotto dell'acqua Martia da questa porta si conduceua pel campo Esquilino, che anchora se ne ueggono i uestigij, prima alle Terme Diocliтiane, & appresso à i colli uicini, Viminale & Quirinale, come scriue Martiale.

Dell'Acquidotto & de i fonti dell'acqua Claudia.

Allicula il secondo anno del suo Imperio cominciò diece Acquidotti, che furno poi mandati à perfettione da Claudio, & da lui furono dedicati: & ad uno di questi Acquidotti pel quale passauano l'acque del fonte Ceruleo et del fonte Curtio, fu dato il nome di Claudio; pcioche l'acqua Claudia fu trouata & condotta da esso Claudio Cesare. Questa di bontà si accosta alla Martia, & pigliasi l'acqua Claudia nella uia Sublacense, trentacinque miglia lontano da Roma, da due fonti grandissimi, l'uno chiamato Ceruleo & l'altro Curtio: & è di tanta bontà, che ella soccorre alcuna uolta, quando egli è dibisogno alla città in luogo della Martia.. Il piu uicino arco della acqua Claudia è presso à gli horti planciani, & quindi è deriuata per condotti al uso publico della città; & parte di detta Claudia corre per condotti che si chiamano Neroniani: iquali andando à dirittura pel monte Celio, terminano uicino al tempio di Claudio Imperatore, & nel modo che gli hanno cominciato, ouero intorno al detto monte, ouero nel Palatino, ò nello Auentino, uengono nella regione di Trasteueri: & i segnali se ne ueggono nell'uno & nell'altro mon-

te. Dicono che parte della detta acqua fu condotta insi no in Campidoglio da Antonino Caracalla, come dimostrano alcune lettere di grandezza d'un gomito, & di mattoni, in testa allo spedale di san Tomaso, oue l'Acquidotto ua torcendo per insino in Campidoglio. Sono anchora in piedi le rouine di esse Formelle cioè de gli Archi & Acquidotti insino nel Palatino. Ma nell'arco iui uicino molto frescamente sono state scoperte le infrascritte lettere.

C. CORNELIVS. P. F. DOLABELLA.
C. IVNIVS. C. F. SILLANVS. FLAMEN. MARTIAL.
EX. S. C.
FACIVNDVM. CVRAVERVNT.
IDEMQVE PROBAVERVNT.

Laquale acqua, scriue Frontino, che nel suo tempo essendo stata cõdotta nello Auentino da Traiano, fu chiamata l'acqua Traiana, come nelle rouine delle Terme di Decio mostra un marmo che iui è disotterrato. Vna parte dello Acquidotto è anchora in piedi uicino à santa Prisca, & uedesi la immagine & simulacro dell'acqua nelle medaglie di Traiano che si assimiglia à Marforio. Ma io ritorno à Claudio delquale Suetonio scriue dicendo. Egli mandò à perfettione molti edificij, piu tosto grandi che necessarij, ma tra gli altri il principale fu, l'Acquidotto cominciato da G. Gallicula. Diuise gli abbondanti & freschi fonti dell'acqua Claudia, ad uno de quali egli pose nome Ceruleo, à l'altro Curtio & Albudino: & simigliantemente diuise il riuo

dello Aniene, cioè del Teuerone, hauendogli murati di nuouo con pietre in molti loghi & molto ornati. Plinio nel libro trigeſimo ſeſto della hiſtoria naturale ſcriue. La ſpeſa nuouamente fatta dell'opera da Gaio incominciata, & da Claudio mandata à perfettione, ha uinto & ſuperato gli Acquidotti antichi; conciosiacoſa, che ella d'altezza e murata di pietre agguagli l'altezza delle città & de monti; & per riempierne i bagni & lauacri ha condotto in Roma i fonti Curtij & Cerulei, & nella detta impreſa ha ſpeſo ſeſſantamila talenti. Entraua la detta acqua Claudia in Roma uicino alla porta che hoggi ſi chiama maggiore, ſopra laquale porta dentro & di fuora ui ſono intagliate in pietra le infraſcritte lettere di altezza di un gomito.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM. TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE. AQVAS. CLAVDIAM. EX FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS ET CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXV. ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA IMPENSA. IN. VRBEM PERDVCENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII.

PP. AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE. PER ANNOS. NOVEM. SVA IMPENSA. VRBI RESTITVIT.

IMP. T. CAES. DIVI. F. VESPASIANVS. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. TRIBVNIC. POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER PATRIAE. CENSOR. COS. VIII. AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET POSTEA. A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESTITVTAS. CVM. A. CAPITE. AQVARVM. A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT. NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPENSA. CVRAVIT.

Dello Aniene uecchio & delle sue qualità.

m Arco Curtio Dentato Censore in compagnia di L. Papirio operò che l'acqua dello Aniene che hoggi si dice uecchio, fusse condotta in Roma: & trasse i danari per detta impresa della preda et delle spoglie che egli fece nello essercito di Pirro. Simigliantemente due anni appresso si trattò in

Senato del compimento de condotti di detta acqua non dimeno per decreto del Senato ſi crearono due huomini, che tiraſſero auanti la detta acqua: l'uno fu Curio & l'altro Fuluio Flacco. Curio in fra cinque di, da poi che egli fu creato ſi morì & coſi l'honore di hauerla condotta ſi rimaſe à Fuluio. L'acqua di queſto Aniene uecchio, ſi piglia ſopra Tiboli, oue una parte ſe ne conſuma in ſeruigio di eſſo Tiboli, & quella parte che à Roma è condotta, percioche ella non è molto ſana, ſerue per annaffiare gli horti, & à lauare brutture & altre coſe ſimili; percioche due erano le acque dello Aniene, che entrauano in Roma: & accioche elleno piu facilmente fuſſero conoſciute l'una da l'altra, ſi cominciarono, l'una à chiamare lo Aniene nuouo, l'altra il uecchio. Queſta del nuouo auanza tutte l'altre, & paſſa l'arco della detta acqua circa quatro miglia lontano da Roma per la uia Latina, oue ſi entra nella uia Labicana, & uiene inſino alla regione della uia nuoua ne gli horti Aſiniani.

Dello Aniene nuouo.

L O Aniene nuouo comincia nella uia Sublacenſe diſcoſto da Roma quarantedoi miglia ſotto il riuo del fiume, che benche e' non pioua nondimeno è fangoſo, oue è interpoſta una Piſcina, nellaquale l'acqua ſi diſtilla, & quando e' pioue ſi conduce torbida in Roma. Si congiunge anchora à q̃lla el riuo Herculaneo, che naſce nella medeſima uia quarã

tatre miglia in là, dirimpetto à fonti dell'acqua Claudia, di la dal fiume & dalla uia, che per ſua natura è chiariſſimo & puro; ma nel meſcolarſi uiene à perdere la gratia del ſuo ſplendore. L'Aniene nuouo & l'acqua Claudia, cominciandoſi dalle Piſcine, ſon riceuuti ſopra Archi piu alti, & quello dello Aniene è piu alto l'arco che confina con eſſi, & di là da gli horti planciani, & quindi ſi conduce in Roma per fiſtole & Canaletti in ſeruigio della città. Iulio Frontino fatto procuratore ſopra l'acque da Nerua Imperatore rifece gli Acquidotti dello Aniene nuouo, & conduſſe la detta acqua in Roma

Dell'acqua Tepula & della Iulia

g Neo Seruilio Cepione & Longino, eſſendo Cenſori, ordinarono che l'acqua Tepula del contado Lucullano fuſſe condotta in Roma. Pigliaſi l'acqua Tepula nella uia Latina diſcoſto undeci miglia da Roma, uoltando à man deſtra, & nel principio uiene ſotterra, & appreſſo ſopra gli archi, & congiungeſi con la Iulia. Marco Agrippa eſſendo Edile la ricolſe tutta ſtretta & intrapreſe il canale della Tepula, & le fu poſto nome Iulia dello inuentore che la racquiſtò. L'acqua Iulia raccolti rami i in ſe, neiquali ella ſi ſpargeua conſeruò il ſuo medeſimo camino, in qualunche notabile ſiccità, per cioche l'acqua Iulia entraua in Roma in compagnia dell'acqua Traba, laquale per comandamento dello Imperatore, fu in tutto renduta

à i Tusculani. Nel medesimo anno Agrippa rifece i condotti dell'acqua Appia, dello Aniene & della Martia, iquali erano quasi rouinati; & con diligenza grandissima riempiè la città, di molte acque surgenti & uiue; tale che Augusto, rammaricandosi il popolo della carestia del uino, lo riprese molto acerbamente, dicendo che il suo genero Agrippa haueua fatto assai, che hauendo condotto in Roma di molte acque, haueua proueduto che non si hauessero à morir di sete. L'acqua Tepula fu da lui ritrouata & condotta, la Iulia fu condotta da Aureliano come scriue Antonio, nello Itinerario.

Dell'acqua Vergine.

e Ssendo Agrippa gia stato la terza uolta consolo nel tempo che gli erano Consoli G. Sentio & Spurio Lucretio, tredeci anni appresso che egli haueua cōdotto l'cqua Iulia in Roma, otto miglia discosto uscendo di strada circa dumila passi, nella uia Prenestina uicino al riuo Herculaneo condusse anchora in Roma la acqua Vergine, laquale egli prese et raccolse nel contado Lucullano. Fu questa chiamata l'acqua uergine, pche cercando i soldati dell'acqua, una fanciolettta uergine mostrò loro certe uene di acqua, lungo lequali essi camminando uennero à trouare una grande abbondanza d'acqua; & una cappelletta edificata à canto al detto fonte dimostra dipinta la detta Vergine. È addūque presa & raccolta la detta acqua

nella uia

nella uia Collatina in luoghi padulosi otto miglia disco sto di la dallo Aniene, & raccolta in questo modo accio che ella racolga tutte l'acque che insurgono, hauendola accresciuta con molti altri rami d'acqua, se ne uiene sotterra circa passi quatordeci, & cosi entra nella cit tà. Scriue Plinio il medesimo condusse l'acqua Ver= gine, otto miglia discosto nella uia Prenestina oue si esce di strada dumila passi, & uicino à quella è il riuò Herculano, ilquale ella schifa & fugge, & ne ha conseguitato il nome di Vergine. È adunque cosi chia mata, percioche ella fugge il detto Herculaneo riuo, che è maschio, ilquale gia un tempo fà era mancato di entrare in Roma in compagnia di essa acqua Ver gine essendogli stato interrotto il condotto. Quella ac qua adunque che hoggi si mantiene ritenendo solamen te il nome di Vergine, si piglia & raccoglie fuor della porta Pinciana, non lunge dal ponte Salario, & per una profondissima fossa se ne uiene sotterra, & entra per la porta Pinciana, & si rilieua sotto il colle de gli Hortuli, una forma ò pila di pietra oue si leggono queste lettere, nell'orto del nobile & dotto Angelo Co lotio unico amatore della antichità.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR AVGVSTVS. GERMANICVS. PON TIFEX. MAXIM. TRIB. POTEST. V. IMP. XI. PP. COS. DESIG. IIII. AR CVS. DVCTVS AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATOS. PER. C. CAESA= REM. A. FVNDAMENTIS. NOVOS

FECIT. AC. RESTITVIT.

Vedesi tra le reliquie & cose antiche di messer Angelo predetto la statua di Socrate, laquale abbraccia Alcibiade, & la immagine di Gioue Ammone, di Proteo, & d'Esculapio: i mesi co i lor segni & con gli Idij Tutelari, cioè che gli hanno in custodia: la misura del piede Romano, molto fedelmente osseruata secondo la misura e'l peso, che al nostro secolo ha giouato assai in fare ritrouare le misure & pesi antichi. Fu il detto Acquidotto che gia rouinaua restaurato da Nicolao quinto come mostrono le lettere che sono sopra il fonte: & circuiua gia esso Acquidotto gran parte della pianura del campo Martio, come anchora se ne veggono i segni & per testimonianza d'Ouidio ne' fasti, quando egli dice.

Te quoq; lux eadem Turni soror æde recepit.
Hic ubi uirginea campus obitur aqua.

Laquale acqua hoggi è detta Triuiana, & sono alcuni che uogliono, che ella si chiama Traiana, come si puo uedere anchora nelle medaglie di esso Traiano Imperatore, percioche egli rifece un gran numero di Acquidotti, & gli chiamò dal suo nome. Questa sola acqua tra tutte l'altre antiche serue hoggi per bere in Roma, & ha molti condotti & cannelle, onde ella si diffonde per tutta la città, & per le case che gli habitano all'intorno.. Nelli anni passati si conduceua in Roma una grande abbondanza d'acqua laquale per negligẽza di quelli che sono sopra ciò, come molte altre cose, di gia ha mancato. Erono oltre à ciò molte le acque che la

ſtate mancauano, ma molto piu erono quelle che ſopra gli Archi in Roma ſi conduceuano ſcriue Seſto Ruffo: ma Iulio Frontino ſcriue in queſto modo. Erono in alcuni luoghi altiſſimi gli Archi de gli Acquidotti & ſi ſolleuauono da terra cento noue piedi, eſſendo neceſſario ſi grandi edificij al conducimento di tante acque: percioche noi ueggiamo che la rouina de gli Acquidotti, per due cagioni è ſeguita, cioè per uecchiezza & per la crudeltà de i Barbari. Ma Teodorico che fu il primo Re de gli Oſtrogotti rifece le mura della città, rifece i Teatri, i Palazzi, le Terme, & le Fogne, et gli Acquidotti. Papa Adriano primo, ricondußſe alcune acque che già cominciauono à mancare, & maſſimamente l'acqua Iulia nella uia Latina, dodeci miglia diſtante da Roma: ricondußſe anchora l'acqua Claudia, & una parte di eſſa fece condurre in ſanto Giouanni Laterano; ſimilmente anchora l'acqua Vergine. Rifece anchora con grandiſſima ſpeſa alcuni Acquidotti guaſti & per uecchiezza & da i ſoldati nemici. Ridußſe anchora l'acqua Alſietina da il lago Alſietino nella uia Claudia quatordeci miglia lontano, che gia da Auguſto era ſtato condotto ne gli horti & nella Naumachia, nella regione Traſtiberina, per eſſere mal ſana. Ridußſe anchora l'acqua Sabatina dal lago della Angularia coſi chiamato; la cui acqua il medeſimo Pótefice condußſe in ſanto Pietro per ſeruigio de i ſacerdoti, & per lauarne i piedi à i poueri nella cena del Signore; & della predetta acqua ſe ne uede anchora hoggi due Acquidotti, che rouinano fuori della porta di

ſan Pancratio dalla deſtra & ſiniſtra della detta uia. Furno alcune altre acque nominate, ò da gli inuentori di eſſe, ò da quelli che in Roma le conduſſero, come l'Aurelia Traiana, trouata da Traiano & condotta in Roma: la Settimiana da Settimio: l'Alſietina da Claudio Ceſare: la Druſia da Druſo: la Aleſſandrina trouata & condotta in Roma da Aleſſandro: la Iulia da Aureliano. Furno anchora alcune chiamate dal colore come l'acqua Cerulea, dalla tiepidezza: come l'acqua Tepula, dalla freddezza: come l'acqua Alſietina, dal luogo: come la Ciminia & la Sabatina. Surge anchora & ſcaturiſce nella uia detta Velabro, il fonte della acqua Iuturna, che gia faceua un lago nella piazza Romana uicino al tempio di Veſta, oue hoggi è la chieſa di ſanto Salueſtro in lago, ouero di ſanta Maria liberatrice; laquale hoggi hauendo torto lo Acquidotto ſorge nel foro Boario, cioè la piazza oue ſi uendeuano i buoi, di un fonte molto à fondo, & ſolamente ſerue per lauare. Era tenuta la predetta acqua molto ſana da gli antichi, dellaquale dice Marco Varrone, la ninfa Iuturna, percioche ella gioua è coſi detta: onde molti infermi hanno per uſanza per cagione del predetto nome, di pigliare di quella acqua. Ha oltre à ciò Roma queſto che qualunque luogo ſi uadia molto affondo col cauare, ſubito ſalta fuora grande abbondanza di acqua che dentro alla città nõ è buona à berne, fuori della città ſe ne bee.

Delle Terme & de gli edificatori di quelle.

TErme è uocabolo greco, che uuol dire luogo caldo, perciò che i detti luoghi erano caldi & molto capaci & ſpacioſi, ammattonati & inuolta; perciò coſi fatti, che e' ſeruiſſero à ſudare & lauarſi. Haueuano portichi & torri ſpacioſiſſime, & larghiſſimi tetti, & palco ſopra palco, & pauimenti commeſſi di pietre & di marmi molto ſplendidi; & i muri erono imbiancati, ò ſi ueramente commeſſi à marmo; oue erono colonne grandiſſime che ſoſteneuono archi ſmiſurati. Eron grandi gli edificij, di grandiſſima ſpeſa, con fineſtre larghe di uetro ò pietre traſparenti, & con antico artificio, fabricate come hoggi anchora ſi puo uedere nelle Terme Dioclitiane: & piu toſto ſi edificauano per pompa & per oſtentatione, che per ſeruirſene à ſtuſarſi; tanto erono grandi et magnifiche, et à guiſa d'una prouincia edificate: percioche da principio, come ſcriue Vitruuio, ſolo erono in uſo i bagni & luoghi da lauarſi, ma le Terme dipoi furono cominciate ad eſſere edificate da i principi, per conſeruare la memoria di eſſi appreſſo i poſteri: concioſia che la maggior parte fuſſero edificate da gli Imperatori; auenga che innanzi à quel tempo nõ fuſſe ſolito di aprirle innanzi alla aurora, & ſi chiudeuano auanti che il ſole andaſſe ſotto. Appreſſo cominciarono à ſtare aperte à tutte l'hore, oue alla confuſa ſi lauauano & gli huomini & le donne licentioſamente & con molta laſciuia, & ſette uolte il giorno & qui=

ui mangiauano & haueuono, come ſcriue Iulio Capi tolino di Commodo Imperatore; percioche prima erono ſoliti di lauarſi ſeparatamente; & ſi ſeruiuono per ardere delle ſelue che loro haueua ordinate il publico, ne ſpendeuono anchora nell'olio, ma era dato loro dal publico. Furono in Roma celebrate & piu nominate. Le Terme Agrippine, le Neroniane, le Aleſſandrine, le Titiane, le Dioclitiane, le Goſtantiniane, le Gordiane, le Traiane, le Commodiane, le Deciane, le Nouatiane, le Dolimpiade, le Settimiane, le Variane, le Siriane, le Aureliane, le Adriane, & di Filippo. Lequali haueuano le acque da q̃lli Acquidotti che erano piu alti de gli altri.

Delle Terme Agrippine & de gli ornamenti di quelle.

Scriue Plinio, Marco Agrippa piu amico della ruſticità che delle delicatezze, à ciaſcuno eſſempio di felicità fece in Roma molte opere & molte egregie, per comandamento di Auguſto ſuo ſuocero. Egli edificò le Terme & dal ſuo nome le chiamò Agrippine, di cui ſe ne uede hoggi grandi ueſtigie, appreſſo il Panteo, à fronte del tempio di Minerua, come aggiunta di eſſo tẽpio uerſo il mezo giorno: lequali egli dipinſe & addornò di pauimenti intagliati di uarij colori, & fece gli archi & i pauimenti di uetro, de quali ſcriuendo il medeſimo Plinio dice. Cominciarono i litoſtrati & pauimenti, cioè il ſuolo de gli edificij commeſſo di pietre & marmi di uarij co

lori, al tempo di Silla con certi piccioli incroſtamenti; & anchora hoggi ſi uede à Preneſte un tale pauimento nel tempio della Fortuna. Appreſſo cominciarono à ſol leuare i detti ornamenti dal ſuolo della terra & acco- modarli alle uolte diſopra, come che e difetti & uitij ageuolmente ſi uadino dilatando: & queſta inuentio- ne fu di Agrippa, nelle Terme che egli edificò in Ro- ma, & dipinſe di piu colori i lauori di terra cotta, & ogn'altra coſa imbiancò; ne è dubio che egli harebbe inuetricato le uolte ſe ciò fuſſe ſtato da principio pri- ma ritrouato.

Delle Terme Neroniane & Aleſſandrine.

Appreſſo alla chieſa di ſanto Euſtacchio ſi ueg gono certi edificij rouinati molto grandi, che ſono le Terme, che gia furono di Nero ne & di Aleſſandro Imperatore, che teneuono aſſai ſpacio. Onde Martiale dice che coſa fù mai peggiore di Nerone? & che coſa migliore delle Terme Heronia ne? lequali Terme dicono alcuni eſſere ſtate reſtaura te da Aleſſandro. Ma Lampridio ſcriue che egli preſſo à quelle di Nerone le edificò di nuouo, quando egli di ce, edificò le Terme uicino à quelle di Nerone, oue fù condotta l'acqua che hoggi ſi dice Aleſſandrina. Fece un boſchetto intorno alle Terme che egli haueua edifi- cato, mandato à terra & rouinato gli edificij che lo impediuano, & poſe un bello modo di datij à tutte le ſorte delle arti, & de i danari ordinò che le Terme

che egli haueua fondate, & quelle che da gli altri innã zi à lui erono state edificate seruissero al popolo, & dette loro certe selue, perche elle si potessero seruir del legname per ardere; & così ordinò che l'hauessero l'olio che era di bisogno, auenga che innanzi à quel tempo non si accostumasse di aprirle innanzi alla Aurora, & che elle si chiudessero innanzi che il sole andasse sotto. Pensono che le fussero oue hoggi è lo spedale de Francesi, e'l palazzo de Medici, & ciò si coniettura perche la piazza che gliè uicina, che hoggi si chiama Nauona, in latino campus Agonis, cioè pianura di Agone, al tempo antico si chiamaua il Cerchio di Alessandro uicino alla piazza de longobardi: laqual piazza, mandato à terra il primo nome hoggi è detta la piazza de medici. Fu gia uicino alle Terme Neroniane le Terme di Adriano come scriue Publio Vittore.

Delle Terme Antoniniane & come elle sono edificate.

n Ella Regione della Piscina publica alla salita del monte Auentino uicino à san Sisto, & à santa Balbina, sono anchora in piedi certi grandi edificij & mezi rouinati delle Terme Antoniniane; che occupauano grande spacio della pianura di sopra per insino alle mura della città che gli sono uicine, & questo luogo hoggi da i Romani per uocabolo corrotto è chiamato Antignano. Lequali Terme cominciò ad edificare Antonino Bassiano, sopra nomato Caracalla, & Alessandro Seuero le finì, che gia erono

molto addorne & belle à riguardare. Di queste scri uendo Helio spartiano dice, tra l'opere da lui fatte, lasciò in Roma le Terme da lui chiamate, il pauimen to, quale dicono gli Architetti, non si poter fare à modo alcuno se non di quella maniera che gli è fatto; perciocbe e' dicono che sotto à quello ui sono cancelli di rame & di bronzo, sopra iquali sono fondate tutte le uolte, oue già si conduceuano quegli Acquidotti che passano dentro alla porta Capena; conciosia che le Ter me pigliassero l'acqua de gli Acquidotti.

Delle Terme Titiane & della grandezza di quelle.

n Ella prima parte delle Esquilie uicino al Colos so & à i sepolcri Gallici cominciauono le Terme di Tito Imperatore, che occupauano quasi tutto lo spacio del detto monte oue hoggi è la chie sa di santo Pietro in uincola: dellequali Terme se ne uede hoggi solamente le rouine, oue innanzi era stata la casa aurea di Nerone. Martiale dice.

Hic ubi miramur uelocia munera Thermas
Abstulerat miseris tecta superbus ager

Perciocbe Tito con grandissima prestezza le finì come scriue Tranquillo ilquale dice. Poscia che egli heb be dedicato & consegrato l'anfiteatro, & uicino à quello con gran prestezza & sollecitudine edificato le Terme, fece una bellissima & splendidissima festa al popolo. Sono hoggi in piede alcune cisterne sotteranee che e' chiamano capace, & chiamonle anchora le sette

ſale, marauiglioſamente edificate, oue le acque ſi con ſeruauano: uicino allequali è ſtato ritrouato in una grotta à tempi noſtri conſeruato il Virgiliano Laocoon te con duoi figliuoli di uino marmo: dellaquale opera ne fa mentione Plinio tra le coſe marauiglioſe dicẽdo, eſſere in caſa di Tito una ſtatua che merita di eſſer prepoſta à qualunque Pittura & ſcultura, d'un ſol marmo che inſieme unitamente & daccordo ſculſero tre eccellentiſſimi ſcultori. Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti; laquale ſtatua hoggi è nel Vaticano in quel luogo che è chiamato Beluedere.

Delle Terme di Traiano & di Filippo Imperatore.

Sopra le Terme Titiane uicino à ſanto Mar tino in monte, furono gia le Terme di Traia no Imperatore, oue poco fa furono ritrouate due ſtatue del fanciullo Antinoo molto amato da Adriano Imperatore, ilquale fu di bellezza eceſſiua, ſtateui poſte innanzi per comandamento di eſſo Adria no, tale che anchora hoggidi il detto luogo ſi chiama Adrianello. Le predette ſtatue furono poſte da Leone decimo nel Vaticano, cioè in Beluedere, & l'altra par te del predetto monte dalla banda di oriente era occu= pata dalle Terme di Filippo Imperatore, dellequali hoggi ne appariſcono alcune ueſtigie ſopra il detto Monte, oue egli ſopra ſtà alla chieſa di ſan Matteo in Merulana.

Delle Terme di Gordiano Imperatore.

Q Vindi non lontano di là da i Trofei di G. Mario presso alla chiesa di santo Eusebio, sotto il prossimo colle à man sinistra, dicono gia esser state le Terme & la casa di Gordiano Imperatore: delche fa mentione Iulio Capitolino quando egli dice. La casa de Gordiani anchora hoggi è in piè nella uia Prenestina, laquale ha ducento colonne ad un filare, & le Terme lequali da Roma in fuora non hanno pari al mondo: & altroue si truoua scritto; delle opere di Gordiano Imperatore in Roma non se ne truoua alcuna, da certi edificij in fuora chiamati Ninfei & i Bagni: ma dicono che i bagni erono di persone priuate, & che egli le fece in seruigio di persone priuate. Credesi che le sue Terme fussero fuori di Roma & che i bagni & Ninfei fussero in Roma.

Delle Terme di Dioclitiano & Massimiano Imperatori.

S Ono hoggi tra le Esquilie e'l Qurinale presso alla chiesa di santa Susana, molto alti edificij delle Terme di Dioclitiano & Massimiano Herculeo Imperatore, che hora dal uolgo son chiamate per nome & uocabolo corrotto. Furono principiate da gli Imperatori antichi, & consecrate da i nuoui Gostantio & Massimiano sotto il nome di Dioclitiano, iquali dettono perfettione alla detta opera;

non lasciando indietro cosa alcuna che all'ornato di quella appartenesse; ma i Principi che di poi seguitarono deposero le statue de'uecchi et de'nuoui Imperatori, i Capi de quali & alcuni fragmenti de' lor corpi, dissotterrati d'una muraglia che era sotterra in uolta, cóseruatasi in quel luogo doppo le rouine delle Terme, furono parte portati in Campidoglio, & parte mandati à Fiorenza. Sono anchora in piedi uolte altissime & colonne grossissime & habitationi ritonde & in uolta di marauigliosa grandezza & spacio, & sonui anchora cisterne sotterranee, come nelle Terme di Tito: ilquale luogo hoggi dal uolgo imperito è chiamato Veges Termarum. Sono le dette Terme, dalle Antoniniane in fuora, le maggiori & le piu spaciose & le meno offese & guaste di tutte l'altre: oue e' dicono che Dioclitiano & Massimiano Imperatori per molti anni ui tennero à lauorare ben quaranta mila christiani; percioche Dioclitiano fu capitalissimo inimico del nome Christiano.

Delle Terme Nouatiane & Dolimpiade.

a

Lla salita del Viminale nel uico cioè Pago patritio, oue hoggi è la chiesa di santa Pudentiana furono gia le Terme Nouatiane. La predetta chiesa fu edificata da Papa Pio, à preghiere di Praxeda sua sorella, laquale fu l'ultima che a canto alle Terme del suo fratello Nouatio, nel Borgo Patritio edificò la chiesa. Sono anchora in quel luogo

i solari & Pauimenti oue è una piccola cappella di san to Pietro Apostolo, che è hauuta in gran ueneratione. Non lontano su per la schena del monte oue è il Tempio di santo Lorenzo in Palipèrna furono le Terme D'olimpiade e'l Bagno & lauacro d'Agrippina madre di Nerone; percioche in qllo spacio d'ogni intorno si ueggono molte uestigie & rouine d'antichità.

Delle Terme Gostantiniane.

Sopra il Quirinale che hoggi è detto monte Cauallo, oue sono i caualli di marmo, si ueggono grandi reliquie delle Terme di Gostantino Imperatore, lequali egli edificò come scriue Apollodoro et Amiano Marcellino, & per argumento di ciò ui sono tre statue di marmo in ciascuna dellequali è scritto il nome di quello, oue gia erano lettere che diceuano in questo modo.

PETRONIVS PERPENNA QVADRATIANVS. V. C. ET ILLVSTRIS PRAEF. VRB. COSTANTINIANAS THERMAS LONGA INCVRIA, ET ABOLENDAE CIVILIS VEL POTIVS FERALIS CLADIS VASTATIONE VEHEMENTER AFFLICTAS, ITA VT AGNITIONE SVA EX OMNI PARTE PERDITA, DESPERATIONEM CVNCTIS REPARATIONIS ADFERRET DEPVTATO AB

AMPLISSIMO ORDINE PARVO SVMPTV QVANTVM PVBLICAE PATIEBANTVR ANGVSTIAE AB EXTREMO VINDICAVIT ET PRO VISIONE LONGISSIMA IN PRISTINAM FACIEM SPLENDOREMQVE RESTITVIT.

Delle Terme di Domitiano Imperatore & del l'altre Terme & Bagni.

Scriuono che le Terme di Domitiano Imperatore gia furono oue è hoggi la chiesa & monasterio di santo Saluestro in merito campo; non lontano da l'arco di Tripoli, che e' dicono essere stato del detto principe, oue anchora all'intorno ui appariscono alcuni segnali di Terme: & per conjettura di questo dicono che alcuni anni innanzi ui furono disotterrati certi tegoli con lettere maiuscole & ordinarie, oue da i Vasellari era notato in questo modo, & ui si leggeua. Domitiana maior pars, cioè la maggior parte Domitiana, & le lettere minori diceuono, Domitiana minor, cioè la minore Domitiana. Furono anchora le Terme Deciane nello Auentino edificate dal Senato & dal Pop. Rom. in honore di Decio Imperatore; oue furono anchora le Variane, le Siriace, & le Commodiane, & le Seueriane, nella regione, della porta Capena, cioè che ua à Capua. Furonui & le Aureliane in Trasteueri, che egli fece per la in=

uernata. Eranui bagni, lauacri, & piscine per bagnar si & lauarsi, che seruiuono al popolo come la piscina publica. Dice Martiale.

Piscinam peto non licet natare.

Cicerone scriue. Io harei uoluto una Piscina piu larga & spatiosa, oue le braccia natãdo & distendendosi nõ uenissero à percuotere & essere offese. Il medesimo scri uendo à Terentia sua moglie, gli scriue come nel bagno è un labro, cioè un uaso da lauaruisi dentro. Erano oltre à ciò nelle Terme alcune stãze che e' chiamauano Laconiche, che erono stufe à secco, fatte per sudare. Scriue Martiale.

Ritus si placeat tibi laconum
Contentus potes arido uapore
Cruda haud uirgine martia uè mergi

Erano oltre à cio i Ninfei, che sono Bagni Regali, co me il Ninfeo di Gioue & di Alessandro Seuero, che in Roma furono undeci i predetti Ninfei.

Delle Naumachie

LE Naumachie appresso de gli Antichi, erano certi luoghi cauati & fatti à mano à guisa di laghi, oue le Naui conbatteuono per dar piacere al Popolo & per esercitare la Giouentu, accio che ella imparasse à combattere anchor nell'acque con i nemici, quando e' fusse fatto di mestiero; perciochè i predetti stagni & laghi si faceuano à tempo, & alcu na uolta ne i Cerchi, cioè in sulle piazze, come nel

Cerchio Massimo, oue era solito di combattersi in terra, à cauallo, & con le Naui, alcuna uolta gli cauauano anchora nelli Anfiteatri. Scriue Suetonio nella uita di Domitiano egli fece combattere à piede & à Cauallo, & nello Anfiteatro fece anchor combattere le Naui. Furono le Naumachie in Roma già molte. Vna ne era nel cãpo Martio, che la fece fare Augusto: dellaquale scriuendo Tranquillo dice. Fece fare una battaglia nauale lungo il Teuere, hauendo fatto cauare la terra nel piano oue era il boschetto de Césari. È dubbio se ciò fu in ripa al Teuere, ò sotto il colle de gli Hortuli, oue hoggi è una grande concauità & spatio, et molto paduloso il luogo, à pie della chiesa del la Trinità; oue anchora sono alcune uestigie & segni di spettacoli, & da starui la gente à uedere la su à meza costa, che seruiuono ò à questo ò à qualche altra festa. Erano in quel piano tra il colle & la uia Flaminia, horti & boschi, onde Strabone scriue. Aggiunseui anchora hortaggi & boschi. Il luogo si mantiene ãchora de gli Hortuli, & da gli habitatori de gli horti è chiamato uolgarmente Hortaglia, onde il colle, che è quiui è chiamato de gli Hortuli, da i detti Horti come si crede. Fu oltre à cio la Naumachia di Domitiano, che è ragioneuole che ella fusse rifatta nel medesimo luogo, oue prima era quella di Augusto, della quale Suetonio scriuendo dice. Fece lo stadio Methodo, cioè il luogo oue si correua, & la Naumachia oue si rappresentauano le guerre nauali: & nel Vaticano ui fu la Naumachia di Nerone d'acqua marina, oue è il cerchio di

chio di

chio di Gaio & di Nerone. Fu anchora nel Trasteue
ri la Naumachia di Iulio Cesare, dentro al suo Giar-
dino. Scriue Tranquillo nella uita di Tiberio, in tut
to quel tempo che egli si stette à diporto & lontano da
Roma, solo una uolta fece sforzo di tornare, & si
cõdusse con una Trireme insino à gli horti che son uici
ni alla Naumachia, & sopra le riue del Teuere fece
star le guardie, lequali faceuano tornare à dietro le
genti che ueniuono ad incontrarlo.

Delle Fogne & in che modo l'erano fatte.

È Cosa manifesta che anticamente in Roma
erano molte Fogne & chiauiche, ma una
maggiore di tutte l'altre ne era in piazza,
oue Tatio hauendo ritrouata una statua, la consagrò
alla dea Cloacina che egli trouò nella detta Fogna: &
percioche e' non sapeua che ella si rappresentasse, gli
pose il nome secondo il luogo oue e' l'haueua trouata.
Dice Festo, che Cloaca (percioche in tal modo le Fo-
gne si chiamano in latino) è detta da cloacando, cioè
da Cloacare, che uuol dire macchiare ouero Colare.
Vlpiano dottore di leggi, scriue che l'è detta da Col-
luendo cioè che quiui si raguna & concorre la brut-
tezza della città; dicendo, Cloaca è un luogo cauato
per laquale corre & sgorga le lordezze delle città,
trouata per mantenere l'aria purgata & sana; a-
uenga che dalle brutezze & sporcitie delle strade se ne
infetti l'aria, & che elle minaccino rouina & destrut

tione. Tarquinio Prisco fu il primo che fece fare le dette fogne in Roma. Seccò le ualli paludose, hauendo fatto fare fosse molto profonde che rispondeuano nel Teuere, & le murò con pietre grosse, accioche le durassero assai tempo: lequali furono tanto massiccie & salde, che elle sosteneuono sopra di loro grandissimi edificij; & le congiunture & cōmessure de sassi in modo si combaciauano, che e' pareua che le fussero d'un pezzo. Scriue Tito Liuio nel primo libro. Tarquinio ordinò che nel cerchio fussero fatti i Fori cioè luoghi et panche da sederui, & fece anchor fare una fogna, che essendo grandissima, ueniua ad essere recettacolo di tutte le lordezze & bruttezze della città; & affatica che à si fatte imprese, la magnificenza & pompa de i presenti tempi si possa paragonare. Scriue Plinio. Sono āchora hoggi in piedi le fogne che fece fare Tarquinio Prisco, opera quasi inespugnabile, cosa da non lasciare indietro essendo di marauiglioso essempio; hauendoci lauorato di sua mano la Plebe romana: & è cosa dubbia se la detta fatica fu piu lunga ouero piu pericolosa, conciosia che i Romani per fuggire quel tedio & fastidio s'andauano amazzādo per se medesimi quando uno & quando un'altro: allaqual cosa il detto Re trouò un rimedio che fu uano, & non mai per addietro pensato da alcuno, & questo fu, che egli faceua porre in croce i corpi di coloro che in tal modo s'erono morti, accioche tutto il popolo gli uedesse: onde la uergogna propria del nome Romano, che molte uolte in battaglia saluò l'essercito, giouò anchora in tal

caso. Dicono che e' la fece larga in modo, che una carretta di Fieno ben grande, ui passaua agiatamente: appresso se ne fecero per tutta la città. Il medesimo scriue, che Marco Catone & Vallerio Flacco, essendo Censori feciono far fogne nell' Auetino & in altre parti di Roma oue anchora non erono. Oltre à ciò furono fatte Fogne, hauendo cauato i monti sotterra, tale che la città ueniua à reggeruisi sopra, & sotto ui si nauicaua; & fu tale impresa di Marco Agrippa quando egli doppo il consolato, fu fatto Edile. Nella qual Fogna condusse sette fiumi, iquali con uelocissimo corso raccoglieuano & si tirauono dietro ciò che glincontrauano. Strabone nel quinto libro scriue in questo modo. I Romani hebbero grandissima auertenza à quello di che i Greci teneuono poco conto, cioè di lastricare le uie, di far uenir l'acqua per condotti, & le Fogne per lequali le brutture della città si sfogassero nel Teuere: & tanta è l'abbondanza delle acque che uiene in Roma per cõdotti che e' pare che i fiumi inondino la città; & le Fogne & quasi tutte le case hanno condotti d'acque sotterra, cannoni & candli per iquali l'acqua si conduce, oue Marco Agrippa usò grandissima diligenza: ilquale illustrò la città con molti ornamenti. Rifece quasi tutte le Fogne antiche, & ne fece fare molt'altre di nuouo. E' in piedi la principale, che è uicina al Panteo, cioè à santa Maria ritonda, laquale porta tutte le brutture della città nel Teuere riscontro all'Isola. I censori gia eron soliti di uendere la broda & il fango delle Fogne mille Talenti à gli

hortolani: percioche il detto fango & bruttura auanza di bontà il letame di qualunque sorte e' si sia. Haueuano oltre à ciò le Fogne i loro proccuratori, come dimostra la pietra trouata à canto à ponte Sisto, che hora è dauanti alla casa di messer Vincenzo Rustici Patritio Romano, oue è scritto in questo modo.

EX AVCTORITATE CAES. DIVI TRAIANI PARTHICI. F. DIVI NERVAE NEPOTIS TRAIANI HADRIANI AVG. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. V. IMP. IIII. COS. III. MESSIVS RVSTICVS CVRATOR ALVEI ET RIPARVM. RR. TIBERIS ET CLOACARVM VRBIS RESTITVIT SECVNDVM PRAECEDENTEM TERMINATIONEM PROXIMI CIPP. P. CXVS.

Del Vico, cioè Borgo Toscano, & quanto e' teneua.

Tutto lo spacio, che è tra il Campidoglio, il palazzo, & l'Auentino, e'l Teuere, anticamente era chiamato il borgo Toscano, da i Toscani che furono di quello i primi habitatori, oue e' dicono hauere hauuto principio & origine l'antica città di Roma, onde Propertio dice.

At tu Roma meis tribuisti mœnia Tuscis
Vnde hodie Tuscus nomina uicus habet

Era anchora chiamato, come scriuono alcuni, il cam

po Argeo da Argo, che fu raccettato in casa da Euã dro amicheuolmente, ouero dallo Argiuo Hercole. Fu detto anchora Libisso, perche di Libia fù portato il grano prima quiui che in alcuno altro luogo. Staua la forma di questo spacio in quel tẽpo à guisa d'arco e il Teuere era la sua corda, & le cocche di esso arco eron uolte, l'una ad Oriente, che era la Auentina, l'altra ad Occidente, che era la Capitolina. Il palazzo ueniua ad essere in mezo, & riguardare il Teuere à riscontro, & dalla sinistra si congiunge col monte Celio, & dalla destra col monte Esquilino. L'Auentino anchora egli ha da fronte, il Teuere, & la porta Capuana, & dalla destra s'accosta al Celiolo. Dinanzi à se ha il Campidoglio & risguarda la porta Carmentale & se gli accosta il Quirinale. Queste Ripe furono da gli antichi chiamati i sette colli. Lo spacio di questo arco è ciò che è di spacio tra l'Auẽtino e'l Campidoglio. La inondatione del Teuere tra'l palazzo e'l fiume faceua molte Paludi, & rendeua l'aere mal sano. Nel tempo che anchora non s'erono fatti i sacrificij à Vortunno, & che il Teuere fusse tornato dentro al suo letto, essendo morto Celio, & succeduto al gouerno di Toscana in luogo di quello Galerito, col consenso delle Tribu, fu da lui dato à i Toscani tutto lo spacio del predetto arco che si ritroua à pie de sette colli, & furono seccate le paludi & renduto il luogo sano habitare, & fu chiamato il Vico cioè borgo Toscano. Discese Larentia di Toscana, & primieramente fu maritata à Faustulo che era anchor Toscano, &

appresso à Tartutio pur toscano; & questa così descritta è la Regione anticha de sette colli, & dentro à questo spacio si racchiudeuano gli infrascritti nomi.
Libissus, Circus massimus, Forum Trāsitorium, Argiletus superior, Argiletus imus, Via sacra, Senatulum, Concordia, Grecostasis, Edes saturni, Vertunnus, che anchora era chiamato Ianus Quadrifons, Forum Boarium, Vicus Longus, Arniensis, Stellatinus, Sabatinus, Lartellianus, qui & Veiens, Faliscus,
Iquali nomi deriuarono tutti da i Toscani, quando uennero ad habitare in Roma. Simigliantemente lo altare di Hercole, oue era lo Olimpo & il principio del sacro Aratro, congiuntamente da i Germali alla uia Sacra onde il nome ha origine. Eraui anchora.
Forum Piscarium, Porta Carmentalis, Edis Pudicitie, Rotunda Herculis, Forum Venalium, Lacus Curtius, Suburra, Suburbanum, Saturnia,
Oue hoggi è il suo Tempio, & lo Erario. Scriue M. Varrone in questo modo. In parte della Regione Suburrana è principale il monte Celio, detto da Celio Vibēno nobile Toscano, che si dice esser uenuto in aiuto di Romolo contro al Gouernatore & Re de Sabini, doppo la morte di Celio: & percioche i dette Toscani pareua che si fussero ridotti in luoghi troppo forti, ne era iui la stanza loro senza sospettione, si dicono essere stati condotti ad habitare al piano, & che da loro fù chiamato il borgo Toscano: & che per ciò Vortūno

ha quiui la sua statua, conciosiacosa che egli sia Iddio & principe della Toscana. La statua del detto Vortunno era all'ultimo del uico, cioè borgo Turario, sotto il cantone della basilica de Celerini, perche uogliono che per esser liberi di cotale sospetto fussero tramutati & códotti in quel luogo, che è chiamato Celiolo. Nel borgo Toscano gia si tesseuano i drappi dice Martiale.
Nec nisi prima uelit de Tusco uellera uico.
Et anchora ui si tesseuano i bambagini e i panni, scriue Iuuenale.
Et uellere tusco uexate dureq; manus.
Habitauano anchora nel detto borgo i profumieri. Furono i uichi, cioè borghi che in Roma erano, senza numero, & sarebbe cosa lunga il descriuerli tutti, ma i piu nominati, dal predetto in fuora erono, nelle Esquilie, il uico Patritio delquale parlammo al suo luogo, similmente il uico Ciprio, uicino alla uia delle carine, perche i Sabini in loro lingua chiamono Cypron il bene; & quiui si fermarono i Sabini, per cagione del buono Agurio, auenga che egli dipoi s'acquistasse il nome di scelerato, per la sceleratezza di Tullia moglie del Superbo Tarquino, che ella usò contro al padre Tullio; la cui historia è manifesta appresso di Tito Liuio. Eraui anchora il uico Affrico, cosi chiamato, per ciò che quiui posauano i forestieri che ueniuano di Affrica, cioè di Barbaria. Eraui il uico Iugario, come è a dire il borgo de gioghi, perche in quel luogo si appiccauano i gioghi de buoi, ò si ueramente era cosi detto dallo altare di Iunone Iuga, che soprastaua alle noz

ze, & si pensaua che ella facesse i matrimonij. Eraui il uico Solario, percioche in quel luogo si sacrificaua non uino, ma latte à Mercurio. Eraui il uico Longo cosi detto dalla sua lunghezza. Eraui il uico Sandalario, detto da il Sandalio, cioè dalla Pianella: percioche in quel luogo u'era la statua d'Apolline in Pianelle. Eranui oltre à ciò nominati i cliui, che noi diciamo erte: come era il cliuo Publico, il Capitolino, il palatino, il Publicio, l'Vrbico, il Suburrano, il cliuo, cioè erta ouer salita di Scauro, & molti altri, de quali fa mentione Publio Vittore, oue e' tratta delle regioni di Roma.

De Fori cioè piazze, ouero mercati, della antica città di Roma, & chi furono i loro edificatori.

MA percioche i Fori, cioè piazze ouero mercati, furono nel predetto spacio che è tra il Campidoglio e'l palazzo, pare in questo luogo à proposito trattare d'essi, & di che maniera gli stauano. Furono appresso de gli antichi diciasette Fori, che sono gli infrascritti.

Forum Romanum, Boarium, Olitorium, Piscarium, Enobarbi, Nerue quod & Transitorium dicitur, Traiani, Suarium, Archimonium, Salustij, Diocletiani, Pistorium, Forum diui Cesaris, Augusti, Rusticorum, Cupedinis, Palladium, Esquilinum.

La maggior parte de quali son cosi detti da i loro edifi

catori. I primi furono il foro Iudiciale, & il foro Ve
nale, cioè la piazza ouer corte oue si trattauano le cau
se, & la piazza, ouer mercato oue si uendeuano le co
se da mangiare: dice Varrone che Forum è detto à Fe
rendo cioè dal portare. In che maniera i detti Fori,
ouer piazze habbino à stare, lo insegna Vitruuio nel
quinto libro scriuendo in questo modo. Fa di mestiero
adunque, che oue sono gli spettacoli, & oue si ha à sta
re à uedere le feste, che gli spacij che sono tra colonna
& colonna siano maggiori, & sotto à portichi stiano
gli orefici, & ne palchi & solari di sopra i Meniani,
cioè luoghi sportanti in fuora da stare à uedere, nomi
nati da Menio: & cosi saranno i detti luoghi accomo-
dati ad utilità del publico, & delle rendite & gabelle
di quello. La grandezza loro debbe essere proportiona
ta al numero & quantita de gli huomini, & debbon
si fare di forma che ritragga al lungo, secondo il co-
stume latino; perciochè i Greci usauano di fargli qua-
drati. Hora mi pare da trattar prima del foro Roma
no, conciosiacosa che egli & per antichità, & degni-
tà & grandezza auanzasse tutti gli altri.

Del Foro, cioè piazza Romana, & de gli ornamenti di quello.

i L foro Romano fu antichissimo et bellissimo
sopra tutti gli altri, & è manifesto, che egli
fu gia tra il Campidoglio e'l palazzo; gli
ornamenti delquale erano bellissimi, & in quello si ri-

trouauano tempij molto ricchi & ornati: et era i primi ornamēti alle radici del Palatino. erono i Rostri del popolo romano, cioè la ringhiera, ouero luogo oue si parlaua in publico al popolo, che furono cosi chiamati, perciochè da principio erono stati fabricati di Rostri, cioè di becchi, ouero sproni delle naui Antiate, che da Romani erono state prese. Dice Tito Liuio furono condotte le naui de gli Antiati in terra & parte di quelle arse, & de loro Rostri cioè sproni, ouer becchi come disopra habbiam detto, se ne fece in piazza il suggesto, cioè pergamo & luogo rileuato, onde si parlaua al popolo; & cotale edificio lo chiamorono i Rostri: iquali furono due, cioè i nuoui & i uecchi, conciosia che Suetonio nelle essequie di Augusto dica, che e' fu laudato due uolte, una dinanzi al tempio del diuo Iulio da Tiberio, & l'altra ne Rostri uecchi dal figliuolo Drusa: tale che i Rostri che gli erono quasi congiunti uennero ad essere trasmutati in altro luogo. I Rostri, scriue Pediano, non erono in quel luogo oue e' sono hoggi, quando e' fu abbrucciato il corpo di Publio Clodio, ma dal comitio, luogo oue si ragunaua il popolo à rendere i partiti, quasi congiunto alla Curia. Dinanzi à i Rostri come scriue il medesimo Pediano era anchor d'oro la immagine di Silla dicendo egli cosi. Posero la immagine di quello d'oro à cauallo, & gli scrissero à i piedi. A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Eraui anchora la statua d'Hercole tunicato con habito Eleo, cioè uestito alla guisa di quel paese, ouer

città, che era nel Peloponeſſo, cioè nella Morea, con la faccia torua, & à pie haueua queſte lettere.

L. LVCVLLVS. IMPERATOR DE MANVBIIS HOSTIVM DEDICAVIT. cioè il Capitano Lucio Lucullo la ha dedicata delle ſpoglie de i nemici: tale che da i predetti Roſtri, tutti i luoghi ſomiglianti ſono per eccellenza in qualunque luogo, ſecondo i latini, chiamati Roſtri, ſi come anchora dal palazzo che era il monte, oue da principio i Re & gli altri grandi huomini & principi habitarono, i caſamenti ricchi & grandi ſon chiamati Palazzi. Nella predetta piazza Romana fu anchora da Numa Pompilio, poi che gli hebbe preſo il gouerno di Roma, edificato il tempio di Veſta uicino al ſuo palazzo, oue era il boſco ſacro, ſi come prima in Alba. Scriue Cicerone. Il Luco cioè il boſchetto di Veſta è poſto alle radici del palazzo, & riſguarda nella uia Nuoua. Il medeſimo Re ſecondo gli ſtatuti & leggi della patria, cioè de i latini, ordinò che fuſſero cuſtoditi et guardati dalle uergini, come ſcriue Tito Liuio. Era poſto il tempio di Veſta ſotto al palazzo, & hora dalla parte da baſſo è uicina alla chieſa di ſanto Salueſtro in lago, ouero di ſanta Maria liberatrice: di che fanno fede i ſepolchri oue è ſcritto ſopra i nomi delle uergini Veſtali, che pochi anni innanzi iui furono diſotterrati, & furono dodici ò piu, de i quali ſe ne è ſolo qui à pie notati due, l'uno di Flauia Manilia, & l'altro di Clelia Claudiana.

Epitaphium Fl. Man. Vest.

FL. MANILIAE VV MAXI. CVIVS EGREGIAM SANCTIMONIAM ET VENERABILEM MORVM DISCIPLINAM IN DEOS QVOQ. PERVIGILEM ADMINISTRATIONEM SENATVS LAVDANDO COMPROBAVIT AIMILIVS FRATER ET RVFINVS FRATER ET FLAVII SILVANVS ET HIRENEVS SORORIS FILII A MILITIIS OB EXIMIAM ERGA SE PIETATEM PRESTANTIAMQ.

Epitaphium Cleliæ CL. VV.

CLAELIAE CLAVDIANAE. VV. MAXIM. RELIGIOSISSIMAE BENIGNISSIMAEQ. CVIVS RITVS ET PLENAM SACRORVM ERGA DEOS ADMINISTRATIONEM VRBIS AETERNAE LAVDEBVS. SS. COMBROBA OCTAVIA HONORATA VV. DIVINIS EIVS ADMONITIONIBVS SEMPER PROVECTA.

Oue da un fianco era ſcritto.

COLLOCATA XII. CAL. APRIL. XC. AVFIDIO ATTICO ET C. ALSINIO PRAETESTATO COSS.

È manifesto che il tempio di Vesta fu di forma spheri ca, cioè ritonda, perfetta, & absoluta, à guisa d'u na palla ritonda senza canti, in pruoua in tal maniera edificato, acccioche egli rappresentasse la figura della terra, Ouidio ne fasti.

Terra pile similis, nullo fulcimine nixa
Aere subiecto tam graue pendet onus.
Stat ui terra sua ui stando Vesta uocatur

Et in un'altro luogo dice cosi.

Nil aliud Vestam quam puram intellige flammam
Nataq; de flamma, corpora nulla uides.

Nel tempio di Vesta gia si conseruaua il fuoco perpe- tuo, per rappresentare il sole & l'altre stelle che sem pre rilucono, & quando egli si spegneua si raccende- ua alla spera del sole: & come scriue Festo. Quando il fuoco di Vesta peruentura fusse stato trouato spéto, il Pontefice faceua battere le uergini, che lo haueuano in custodia, lequali haueuano in costume di percuotere tanto sopra una pietra focaia, che elle ne trahessero il fuoco, & una uergine dentro ad un cribro, cioè ua- glio di rame, lo portaua nel tempio. Il primo che in- trodusse in Italia i sacrificij di Vesta fu Enea. Scriue Vergilio.

Eternumq; aditis effert penetralibus ignem.

Nel tempio di Vesta sotto la custodia delle uergini si cō seruaua il Palladio, che era la Statua di Mineruа, da i Greci chiamata Pallade, & le cose sacre de i Roma ni. Numa Pompilio elesse à guardia del tempio di Ve sta quatro uergini, & come scriue Plutarco furono da

lui consecrate: l'una dellequali fu chiamata Gegania, l'altra Beronia, & Camilla & Tarpeia l'altre due. Aggiunseuene due altre Tarquinio Prisco, come scriue Dionisio, percioche e' non pareua che quattro fussero à bastanza à dare ordine à i sacrificij che si faceuano per la città di Roma, percioche elle haueuano ad esser presenti; & cosi uennero ad esser sei, & durò il detto numero, tale che ogni regione haueua la sua uergine Vestale, conciosia che Roma all'hora fusse diuisa in sei regioni. Hauendo cominciato Tarquinio gli altri Re seguitarono. Il medesimo fu il primo che trouò il modo, che le uergini dal Pontefice fussero punite per non hauere conseruato la loro uirginità, al tempo suo se ne trouò una della casa de Pinarij, figliuola di Publio, laquale non essendo uergine s'era rappresentata con l'altre à i sacrificij: & solamente le uergini Vestali, percioche femine erano; per sustentare la uita erono prouedute dal publico; & durò questo insino al tempo di Teodosio Imperatore: gli altri sacerdoti uiueuono del suo. chiamauasi Matrima & Patrima quella uergine Vestale, di cui il padre & la madre habitauano in Italia & ci teneuano casa aperta. Poteuono le uergini Vestali passati trenta anni maritarsi, dal tẽpo che l'erono state cõsacrate, & quelle che si maritauano furono infortunate, come se fussero state maledette. Non poteua il Pontefice accettare dentro al conuento delle dette uergini una che hauesse meno di sei anni, & piu di dieci. come scriue Antistio Labeone; trenta anni staua dentro al tempio, ne i primi dieci gli erono inse-

gnati i sacrificij, ne i secondi era fatta ministra, ne gli ultimi era preposta al gouerno. La principale tra loro era chiamata Maxima, quella che appresso di noi hoggi è detta Badessa. Fu tanto grato & reuerendo appresso il Pop. Rom. questo sacerdotio che elle erono tenute sacrosante, & sola l'auttorità loro era bastante di mettere concordia tra cittadini: quando una uergine Vestale era eletta, era chiamata Amata dal Pontefice, secondo il nome di quella prima che hebbe nome anchora ella amata. Plutarco nella uita di Cammillo parla molto à lungo dello incesto, che noi diremo adulterio, & della pena & punitione che si daua alle uergini Vestali. Non poteuano gli huomini entrare nel tẽpio di Vesta, ne in q̃llo della Dea Bona, ne in quello di Cerere, quãtunque da huomini fussero stati edificati: et q̃lla parte del monte Palatino sopra il tẽpio di Vesta che risguarda à dirittura sopra la piazza Romana, era chiamata Vellia, dellaquale Marco Vorrone scriue in questo modo. Molte sono le cagioni secondo che io ho inteso, per lequale Vellia fù così chiamata; tra lequali è, che il detto luogo come alcuni pensono fu così detto dalle pecore, per ciò che i pastori Palatini, prima che e' fusse trouato il modo di tosare le pecore, in detto luogo soleuano suerre la lana, che in latino si dice Vellere; onde la lana di esse pecore è chiamata in latino Vellus, cioè Vello: tale che Vellia ueniua ad esser detta à uellendo cioè dallo suerre. Nella detta Vellia uicino al tempio delli Dei Penati, cioè domestici & famigliari si chiamaua Germalo da i duoi Germani che noi dicia

mo fratelli Carnali. Romulo & Remulo da principio habitò in Vellia. Valerio Publicola, ilquale hauendo edificato là su alto le sue case, le rouinò essendo uenuto in sospetto di non si uolere insignorire di Roma, & uenne ad habitare al piano nel uico, cioè nel borgo publico, come scriue Liuio. La medesima parte del monte contenne la casa di Catullo, & quella di Catilina. Alla salita del predetto monte, dinanzi alla chiesa di san Cosimo & Damiano fu gia il tempio delli Dei penati, delquale Dionisio scriue nel primo libro in questo modo. Mostrasi in Roma un tempio non molto lontano dalla piazza, ilquale è assai oscuro & tenebroso, non grande, & in questo sono le immagini de gli Iddij Troiani, & à ciascuno è lecito di uederle, hauendo una scrittura che dice. DII PENATES cioè gli Iddij Penati, iquali sono due giouanetti che seggono et tégono in mano una palla lauorata all'antica, & nei tempij antichi si ritruouano molte immagini de' medesimi Iddij, & in tutti appariscono giouani con habito militare; percioche eglino erono custodi della città di Roma. Cicerone nella oratione che egli fa per Silla dice. Io chiamo uoi in testimonianza ò Iddij patrij & famigliari che siate preposti al gouerno di questa città & di questo Imperio, che hauete saluato questo Imperio, questa liberta del popolo romano, le case e' tempij col uostro diuino aiuto, essendo io Consolo. Fu oltre à ciò à meza la piazza il lago Curtio oue era una apertiua profondissima della terra, dentro alquale un certo Curtio postulione, postulatus,

cioè richiesto

cioè richiesto dal sacerdote, così detto à postulando, armato et à cauallo si gittò per salute del popolo Romano; & subito l'apertura si riserrò, & la peste perche egli ui si era gittato cessò, come scriue Tito Liuio. Valerio Massimo scriue & p essersi gittato Curtio giouanetto nobile dentro alla apertura, in mezo alla piazza, subito si uide riserrata; ilqual luogo fu dipoi il lustrato con grandissimi ornamenti: ne il piu bello essempio si ritruoua hoggi inuerso della Patria, che questo della pietà di Curtio, Ouidio ne' Fasti.

Curtius ille lacus siccas qui sustinet undas
Nunc solida est tellus sed fuit ante lacus.

Dicono che Curtio fu un certo soldato Sabino, & che egli si nascose nel predetto luogo dentro à certi paludi, mentre che e' si combatteua, non sendo à quel tempo anchora state fatte le Fogne. Alcuni altri scriuono il predetto luogo essere stato percosso dalla saetta, nel tempo che Curtio era Consolo, & che per suo comandamento & partito del Senato, egli fu fasciato intorno. Fu oltre à ciò in parte della piazza à pie del Palatino il tempio di Castore & di Polluce, uicino al fonte di Iuturna, & al tempio di Vesta. Veggonsi grandi edificij & reliquie del detto tempio, presso al ponticello di pietra, oue poco fa sono stati cauati certi marmi, ne quali è scritto, che il tempio sotto il nome dell'uno & dell'altro dedicato & consecrato, si chiamaua nondimeno solamente il tempio di Castore. La cagione perche egli fu edificato, dicono essere stata che combattendo Aulo Postumio Dittatore, come scriue Cecilio, ap-

presso al lago Regillo, & nel fatto d'arme essendo restato uincitore, apparsero in quel luogo due giouani sopra duoi caualli bianchi, di marauigliosa uirtu; & hauendo cercogli il Dittatore per honorargli con doni, secondo che à lor pareua che si conuenisse, non gli ritrouò: onde immaginatosi che e' fussero Castore & Polluce, consagrò il detto tempio in nome dell'uno & dell'altro. Ouidio nel primo libro de fasti.

Fratribus illa Dies fratres de gente deorum
Iuxta iutturne composuere lacus.

Dice Dionisio che i detti Giouanetti erono molto appariscenti & grandi, & tornauano da combattere à guisa di combattitori di pugna; & conducendo i caualli tutti bagnati di sudore, & lauandogli dentro à l'acqua che ueniua fuora uicino al tempio di Vesta, oue ella fa un lago molto profondo & stretto, & hauendo molta gente d'attorno, che e' dettono le nuoue come i Romani erano restati superiori: onde e' credettero che e' fussero Castore & Polluce. Strabone scriue in questo modo. Il tempio di Castore & di Polluce, ilquale in piazza è edificato, è da loro hauuto in cosi fatta riuerenza, & uniuersalmente chiamano i predetti loro Conseruatori. Cicerone nella inuectiua che egli fa contro à C. Verre dice. Io parlo de suoi furti che egli ha hauuto ardire dentro al tempio di Castore di commettere. Ilqual tempio è posto dauanti à gli occhi del popolo Romano, & ogni giorno lo ueggono, nelquale il Senato molte uolte si raguna: il palco del quale è benissimo lauorato. Valerio Massimo nel pri

mo libro dice. Conobbesi in quel tempo, che Castore & Polluce furono anchor uigilanti, per saluare l'Imperio del popolo Romano, quando e' furono ueduti lauare dentro al lago di Iuturna se medesimi & i loro sudati caualli, & la porta del tempio loro, che era congiunta col detto fonte, per se medesima si aperse. I medesimi dettono le nuoue nel medesimo luogo, della Vittoria hauuta contro à Perse Re di Macedonia, & di quella contro à i Cimbri, nel di medesimo che G. Mario ne restò uincitore come scriue Lucio Floro. Dicono dentro à questo spacio essere stato il tempio di Vulcano, dinanzi alla porta delquale insino al tempo che Roma fu arsa da i Galli, stette appiccato quel Vasoio, dentro alquale furono posti Romulo & Remo per essere gittati nel fiume, à pie del monte Palatino, oue hoggi è la chiesa ritonda di santo Teodoro: percioche il Teuere come scriue Propertio nel quarto libro, con le sue acque si distendeua gia insino à quel luogo, quando egli dice.

Hac quondam Tiberinus iter faciebat & aiunt
Remorum auditos per uada pulsa sonos
At postquam ille suis tantum concessit Alũnis
Vortunnus uerso dicor ab amne Deus.

Il medesimo quasi scriue Ouidio perche il Teuere anticamente, come scriuono tutti i poeti & gli historici, passaua già pel Velabro, & mutò il letto al tempo di Tarquinio Prisco, & appresso fu ristretto da Marco Agrippa con grossissime mura di pietre dall'una riua & dalla altra molto gagliardi; & per ciò fu posto la

ſtatua di Vertunno nel Velabro, che era Iddio ſopra il mutar & uariare le coſe. Furono eſpoſti i duoi fanciulli nel Comitio oue era il fico Ruminale, ilquale luogo dipoi fu chiamato Germalo, perche i due fanciulli erono fratelli Germani, ſotto il fico ſaluatico che i ſacerdoti conſeruauano & guardauano che egli non mancaſſe: percioche eſſendoſi ſecco haurebbe ſignificato & dimoſtrò, ſecondo che e' credeuono, la diſtruttione di Roma. Scriue Cornelio Tacito in queſto modo. Nel medeſimo anno, l'andar mancando il fico Ruminale, ſeccandoſi il pedale, & eſſendone appaſſiti alcuni rami, ſotto ilqual fico ottocento quaranta anni innanzi erono ſtati eſpoſti i due bambini Romulo & Remo fu tenuta coſa prodigioſa & di malo agurio, per inſino à che egli rinuerzi & fece nuoue meſſe. Scriue anchora Plinio il fico che è in piazza & nel Comitio, nato in Roma, è tenuto per coſa ſacra, per i folgori & ſaette che in quel luogo ſono ſotterrate & riposte: et piu ꝑ ricordāza di colei, laquale fu chiamata Nutrice di Romulo & di Remo edificatori di Roma, per ciò che ſotto quello fu ritrouata la Lupa che allattaua i due bambini, & per tale marauiglia, ce ne fu poſta una di Rame pur con i due bambini che glierono alle mammelle. Tito Liuio ſimilmente ſcriue. Dal fico Ruminale poſero la ſtatua de i duoi bambini, che edificarono Roma, ſotto le mammelle della Lupa. Chiamoſſi il fico Ruminale ouero dalla mammella della Lupa che è coſi detta, ò percioche ſotto quella ſi ſtauano di ſtate ruminando i beſtiami. Ouidio ne faſti.

Arbor erat remanent ueſtigia quæq; uocatur
Romula nunc ficus rumina ficus erat
Dalquale arbore, il pico, cioè il picchio uccello di Marte, portaua da mangiare à i due faucciulli. Ouidio nel terzo libro de faſti.
Lacte quis infantes neſcit creuiſſe ferino
Et picum expoſitis ſepe tulliſſe cibos.
Percioche egli erano ſtati eſpoſti ſotto il detto arbore per comandamento di Amulio, & per tal cagione anchora il latte di quello del quale i Paſtori ſi ſeruono in cambio di preſame, è tenuto in grandiſſima uenerazione. Marco Varrone ſcriue in queſto modo. Gli altri in cambio di Preſame, pigliano il lattificio del fico, & perciò fu poſto da i paſtori appreſſo il tempio della Dea Rumia quel fico, come che e' ſoglino ſacrificare in detto luogo col latte & non col uino, per i bambini che ſi allattano. Ma per non ridurre in ſi brieui parole coſa ſi grande, cominciaraſſi dal parto di Ilia, perche la coſa ſia piu chiara. Coſtei fu ingrauidata ouero dal Genio del luogo ò pure da huomo che egli ſi fuſſe: & come ella ſi accorſe che il uentre creſceua, finto di eſſere inferma, ſi riduſſe in luogo priuato & appartato, non tanto per religione che ella haueſſe, & per non macchiare con lo inceſto le coſe ſacre, quanto per celare la pregnezza: dellaqual coſa hauendone Amulio domandato diligentemente, un fidato Medico trouò che ella era grauida, & ordinò che ella fuſſe guardata & hauuta in cuſtodia. Altri ſono che ſcriuono, che eſſendo ella andata per l'acqua nel boſchetto

di Marte presso ad Alba, fu ingrauidata dal Genio di quel luogo. Ouidio ne' fasti.

Siluia Vestalis, quis enim uetat inde moueri,
Sacra lauaturas inde petebat aquas.

Et perche il detto luogo era consagrato à Marte, dicono Marte essere stato quello che la ingrauidò, & partori ad un corpo due figliuoli, che da questo uocabolo Ruma, cioè mammella di Lupa riceuettono il nome, & l'uno fu chiamato Romulo & l'altro Remo, et la lor madre fu gittata per comandamento d'Amulio nello Aniene, & i fanciulli esposti lungo il Teuere lontani da Alba. Faustulo, capo & Maestro de i guardiani & pastori, uedutigli che eglino poppauano le mammelle della Lupa gli prese, & postigli dentro ad un Vasoio gli portò à Larentia sua moglie che gli alleuasse, perche il Teuere accresciuto per le pioggie della inuernata haueua stagnato & ripieno di broda il paese intorno, scriue Marco Varrone. Era all'hora il luogo abbandonato & pieno di siepi, et una Lupa calando da i monti uicini et assetata, che poco innanzi haueua partorito, abbandonati i suoi figliuoli, diede la poppa à questi, come scriue Ouidio nel secódo lib. de fasti. Discordano gli auttori sopra la madre loro Ilia. Lucio Cincio & Calfurnio Pisone scriuono di quelli che nacquero d'Ilia, che i duoi bambini sendo à giacere dentro ad un Vasoio, per comandamento di Aumlio hauendo ad essere gittati nel Teuere lontano da Roma quasi dieci miglia, come e' s'accostarono piu presso, uedendo alzato il Teuere per la continoua pioggia, &

come egli traboccando si era disteso per la pianura, percioche il Teuere era traboccato & allagato allo in torno, ne si poteua accostaruisi, partendosi dalla sommità del palazzo peruénero all'ultimo dell'acqua oue era allagato, & sopra quella posero il Vasoio, & che egli andò un pochetto galleggiando: dipoi abbassandosi l'acqua à poco à poco, che egli percosse in una pietra, & andato sottosopra rouesciò i fanciulli in terra, & piangendo i bambini nel uolgersi per la broda, comparse una Lupa che di poco haueua partorito con le poppe gonfiate & piene di latte, & l'andò accostando alla bocca de fanciulli, & gli andaua leccando con la lingua & nettandogli dalla mota, dellaquale egli erono pieni. In questo ui capitarono i pastori del paese che menauano i greggi à pascere, un de quali uedendo la Lupa chiamò gli altri, che andassero à uedere, & gridando & spauentando la Lupa, ella à poco à poco spiccatasi da i fanciulli se n'andò dentro ad una folta selua, che era iui uicina & consagrata; laquale per una pietra cauata mãdando fuori acque era chiamata il salto cioè il luogo saluatico di Pane: nelqual luogo era l'altare de predetto Iddio, & qui è oue la Lupa si rifuggì. Dimostrasi un'Antro congiunto con gli edificij del palazzo uicino alla uia, che ua al Cerchio & al tempio che gli è uicino, nelquale è rappresentato questo caso, essendoui una Lupa di rame lauorato allantica che dà la poppa à due bambini, et q̃sta statua hoggi è nel Campidoglio come disopra habbiam detto; & Faustulo Maestro dell'armento Regale, ascosamente che

niuno ſe n'accorſe, come ſcriue Plutarco, gli leuò di quiui & gli conduſſe à caſa ſua. Fu oltre à ciò in mezo alla piazza il tempio di Giano come ſcriue Procopio, alla età delquale egli era anchora in piedi, ma ſtraccurato & male ad ordine, oue egli ſcriue. Il tempio di Giano è in mezo alla piazza Romana riſcótro al Campidoglio, poco ſopra à quel luogo che hoggi da i Romani è chiamato le tre Parche: percioche iui era una Cappella quadra & tutta di rame, capace appóto della ſtatua intera di eſſo Giano che era di Rame, & di cinque piedi con due Teſte, l'una dellequale era uolta ad oriente, l'altra ad occidente, & dall'una & l'altra parte haueua le porte di Rame, che al tempo di pace ſi chiudeuano, & al tempo di guerra ſtauono aperte: ma all'hora era dishabitato & ſtraccurato percioche i Chriſtiani ſi uergognauano di oſſeruare & appreſentare nel detto tempio, le uſanze & coſtumi de gli antichi ſacrificij. Era chiamato Giano Geminio, delquale ſcriue Plinio nel trigeſimo quinto libro della ſua naturale hiſtoria. Giano Geminio fu conſagrato da'l Re Numa, ilquale è adorato & reuerito, percioche mediante lui ſi intende quando egli è guerra & quando gli è pace: delquale ſon figurati in modo, che egli dimoſtra ſe eſſere Iddio della eternità & del tempo miſurato, per la nota & ſignificatione di trecento è cinquanta di. Dicono che tre uolte fù chiuſo appreſſo de gli antichi: la prima al tempo che fu conſolo Tito Mallio, la ſeconda al tempo di Ceſare Auguſto, la terza al tempo di Veſpaſiano. Scriue

Ouidio similmente.

Sanguine letifero totus miscebitur orbis.
Ni teneant rigide condita bella seræ.

Et Virgilio dice.

Sunt Gemine belli porte.

Gordiano Imperatore, come scriue Iulio Capitolino, aperto il tempio di Iano Geminio andò contro à i Persi. La forma del detto tempio si uede hoggi nelle Medaglie di Nerone, oue è questo titolo.

PACE. P. R. TERRA. MARIQ. PARTA. IANVM. CLVSIT.

Fu oltre à ciò in testa della piazza Romana lo umbilico della città, & la colonna miliaria, ouero il Miliario Aureo, che erono poste à ciascuna porta: lequali porte Plinio dice, che l'erano al tempo suo uentiquatro, ma Plutarco scriue, che l'era una colonna Aurea nellaquale erono scolpite tutte le uie di Italia: & Tacito scriue che l'era uicina al tempio di Saturno, quando e' dice che la Cohorte corse allo Aureo Miliario sotto al tempio di Saturno. Il medesimo quasi scriue Plutarco nella uita di Otone. Fu anchora in questo spacio la Colonna Menia detta cosi da Menio, che hauendosi consumato il Patrimonio uédè la casa, & solo si riserbò una colonna, oue egli potesse fare i palchetti per istare à uedere il giuoco de Gladiatori in piazza. Scriue Cicerone nella oratione che e' fa per Publio Sesto. Egli arriuò come uoi sapete alla colonna Menia, & furono tante le grida, & l'allegrezza che si fece da tutti i palchetti per insino dal Campidoglio & in piazza, che e'

ſi dice che il popolo romano, non mai altra uolta in altra cauſa, dimoſtrò coſi paleſemente tanta unione, d'eſſere tanto unitamente uolto à fauorire coſtui. È oltra ciò manifeſto come i luoghi chiamati Meniana, cioè gli ſporti delle caſe, ſono coſi detti da Meniano. Scriue Suetonio. Pochi erono quelli che ſteſſero à uedere ſopra i Meniani. Fu anchora uicino alla piazza il tempio di Vittoria, ilquale fu dedicato & conſecrato da Lucio Volumnio Edile Curule, che lo haueua fatto edificare di condannagione, come ſcriue Tito Liuio. Furono oltra di queſto in un canto della piazza romana, le ſcale annularie & la caſa di Ceſare Auguſto, oue egli habitò quaranta anni. Fuui anchora la pila Horatia, che era una pietra à cantoni dallaquale pendeuano le ſpoglie de gli Horatij. Fuui anchora l'Atrio cioè il cortile di Mineruа, il portico Iulio, il tempio di Venere genitrice, che da Iulio Ceſare fu edificato. Scriue Appiano. Egli edificò il tempio à Venere genitrice ſi come egli ſi era uotato di fare, quando gli entrò nella guerra di Farſalia, & fece intorno al tẽpio una piazza con loggie, & uolle che e' fuſſe la ſua piazza romana, non oue le coſe ſi uendeſſero, ma oue ſi teneſſe ragione, & una bella ſtatua di Cleopatra fu da lui poſta nel detto tempio. Fu anchora nel uolcanale un'arbore chiamato Loto, piantato da Romulo, le radice delquale ſi diſtẽdeuano inſino alla piazza di Ceſare, & penetrauano per le ſtanze de gli huomini Municipali; cioè oue i detti Municipij partecipi de gli honori & priuilegij Romani habitauano; come ſcriue Maſurio.

Fuui anchora il cauallo di Cesare, & il cauallo Aureo di Domitiano, e'l cauallo di Costantino Imperatore. Furonui oltre à ciò le tauerne nuoue & le uecchie, cioè botteghe. Scriue Tito Liuio: Appiccossi intorno alla piazza il fuoco in piu luoghi, & nel medesimo tempo arsono sette botteghe, che dipoi sono cinque rimaste di orefici, che sono rifatte di nuouo. Arsonui anchora alcuni edificij priuati, percioche all'hora non ui erono basiliche: Compresesi anchora nel detto incendio le latomie, che era il luogo oue stauano gli scarpellini, & la piazza del pesce, & l'atrio Regio, & appena che il tempio di Vesta si potesse difendere. Dierono dipoi à rifare di quelle cose che intorno alla piazza erono arse, le sette botteghe, il macello, & l'atrio Regio, cioè loggia Reale, perche le dette botteghe erono prima sette, & appresso furono cinque. Iuuenale nella prima satira dice cosi.

Sed quinque taberne,
Quadringenta parant.

Che tanto era il censo equestre. Fu oltre à ciò su la piazza Romana la maggiore & principal fogna, che riceueua tutte le brutture & lordezze della città, uicino allaquale era il luogo che si chiamaua Dogliola, da certi doglioli, cioè botticelle che ui erono sotterrate, oue non era lecito di sputare; percioche e' pensauano, che in detto luogo fusse ascosto certi misterij & segreti di Numa Pompilio: ne è mancato chi scriua, che in alcuno di essi dogli ui erono sotterrate le ceneri et l'ossa de Galli Senoni. Erono in su la piazza noue fonti che ap

presso per la profondità de fondamenti che ui si gitta=
rono de gli edificij, mancarono. Soprastaua oltre à
ciò alla piazza la ripa Capitolina, onde si gittauano i
delinquēti, si come sul giogo del detto colle si puniscono
i mali fattori. A' pie del monte predetto è la chiesa di
santa Maria delle gratie, e il tempio della consolatione
celebrato per miracoli & uoti che in quello si ueggono.
Chiamauasi gia la detta piazza il foro romano, Latio,
& Palladio, & la regione ottaua di Roma antica già
si diceua il foro, & abbracciaua un grande spacio:
dipoi Iulio Cesare & appresso Augusto ampliarono la
detta piazza, percioche e' non pareua, che una sol
piazza fusse à bastanza oue le cause si trattassero: &
l'uno & l'altro principe à questa aggiunse la sua piaz
za, che erono chiamati fora Iudicialia, cioè le piazze
oue stauano i giudici delle cause. Martiale scriuendo
à Sesto dice.

Causas inquis agam Cicerone disertius ipso
Atq; erit in triplici par mihi nemo foro.
Cioè foro Romano, di Cesare & d'Augusto.

Del foro, cioè piazza di Cesare, & de gli ornamenti di quella.

LA piazza di Cesare fu congiunta alla piaz=
za Romana, & credesi che la fusse in quello
spacio oue hoggi è il portico di Faustina, non
lunge dalla sua casa: laqual piazza egli principiò del=
le spoglie de i nemici: il piano & suolo dellaquale co=

stò piu di centomila sestercij, oue egli pose statue bellissime, tra lequali ue ne fu una armata di corazza dedicata à lui. Fu la detta piazza piccola, ma come scriue Plinio meritò d'esser connumerata tra gli ornamenti di Roma. Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Hæc sunt fora Cæsaris inquit
Hæc est à sacris quæ uia nomen habet
Hic locus est Veste qui pallada seruat & ignem
Hic fuit antiqui regia parua Numæ.

Iquali luoghi gia si toccauano l'un l'altro, non lontani dalla sua casa, dellaquale scriue Suetonio. Egli habitò in una piccola casa nella Suburra, appresso consequitato che egli hebbe il Pontificato Massimo, habitò nella uia sacra in casa publica, laquale dipoi, essendo stata ornata troppo suntuosamente da Liuia, fu da Augusto fatta rouinare insino da i fondamenti, & ui edificarono il portico che e' chiamarono di Liuia, oue hoggi sono le rouine del tempio della Pace.

Del foro, cioè piazza di Augusto, et ornaméti di q̃llo.

LA piazza di Cesare & la Romana era congiunta con quella di Augusto, laquale si crede essere stata oue hora è la chiesa di santo Adriano in tre fori, cioè in tre mercati; ilqual luogo anchora conserua il nome antico: laqual piazza era di poco spatio, accioche la non uenisse ad occupare le case di quelli che all'intorno habitauano; tanto fu q̃l principe humano & respettoso & clemente inuerso de suoi

cittadini; ma fu bene la detta piazza molto ricca & ornata di antiche sculture & immagini: percioche iui era la statua di Castore & di Polluce,& la uittoria di Alessandro Magno, & la immagine di quello da Apelle dipinta. Iui era la statua di Coruino & nella sua celata scolpito il Coruo, ilquale combattè per lui. Scriue Suetonio nella uita di questo principe, egli fece fabricare molti edificij publici & tra i principali fu la piazza con il tempio di Marte Vltore, cioè uendicatore, laquale egli si era uotato di edificare à Marte nella guerra de campi filippici,che e' fece per uendicare la morte del padre. La cagione perche egli edificò la detta piazza fu per la abbondanza & cõcorrentia de gli huomini & delle cause, non parendo che due bastassero, & che e' bisognasse aggiungerci la terza: onde non essendo anchora fornito il tempio di Marte, fece mandare spacciatamente un bando, & ordinò che nella detta piazza separatamẽte si trattassero le cause publiche, & ui si traessero i giudici per sorte. Ordinò oltre à ciò, che nel detto luogo si consultassero le guerre,& di quelli che hauessero à trionfare, & che di qui fussero accompagnati quelli che andauano al gouerno di alcuna prouincia con auttorità di capitano, & che quelli anchora che tornassero uittoriosi in questo luogo portassero le insegne de i lor triomphi. La predetta piazza fu dipoi restaurata da Adriano Imperatore: onde è stata oppinione che Adriano in quel luogo edificasse un tempio sotto il suo nome, ilquale dipoi fu dedicato & consacrato da Antonino, come appresso si

dirà, & che il detto tempio fusse appresso dedicato & consecrato da Adriano primo Pontefice à santo Adriano martire in tre fori, che hoggi anchora si uede in piedi murato alla antica, & con le porte di rame. Iulio Capitolino scriue, parlando di Antonino Pio, delle opere di quello si ueggono in Roma le infrascritte, il tempio di Adriano consacrato in honor del padre, il greco Stasio, cioè il luogo oue i Greci habitauano & si posauano uenendo in Roma, da lui rifatto: doppo l'Arsione, lo anfiteatro da lui similmente restaurato, Il sepolcro di Adriano, il tempio di Agrippa, e'l ponte Sublicio.

Del foro Boario, & del circuito di quello.

TRa la piazza Romana e'l Teuere si truoua il foro Boario, cioè la piazza cosi detta da uno bue di bronzo che iui era, come scriue Ouidio ne fasti, quando egli dice.

Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Et Plinio scriue. Era in Roma su la piazza Boaria un bue di bronzo, che fu portato dell'Isola Genitica, la qual Isola è nobilitata per saper dare molto bene le tēpre à i metalli. Era anchora nel foro Boario la statua d'Hercole, postaui da Euandro in habito triomphale. Scriue Cornelio Tacito. Cominciandosi adunque dal foro Boario oue noi ueggiamo la statua del Toro di bronzo, percioche simili animali si soggiogano allo aratro, fu cominciato à disegnare con un solco le mura

della terra, lequali abbracciassero il grande altare di Hercole: & quel che segue. Sono alcuni che scriuono la detta piazza esser cosi chiamata da i mercanti de buoi, & che di ciò fa fede un piccolo arco mezo rouinato, che si uede uicino alla chiesa di santo Giorgio in Velabro, oue è un titolo nella parte ultima d'esso, che dice in questo modo. NEGOCIATORES BOARII, cioè i negocianti de buoi; percioche iui si uēdeuano i buoi, si come hoggi su la piazza Romana: & per fede di ciò & de sacrificij che si faceuano, ui si ueggono i Tori sacrificarsi & gli istrumenti per ciò ordinati, oue sono anchora i ministri che e' chiamauano Vittimarij, cioè che uccideuano gli animali del sacrificio, & quelli che e' diceuano sacrificoli, cioè quelli che erano apparecchiati al mestiero del sacrificio; oue anchora è uicino Iano di marmo & Quadrifronte non bene intero: ilqual luogo fu gia molto celebrato da i mercanti nella regione della Basilica. Appresso de gli antichi furono molti i Iani, de quali hoggi solo ne resta uno: percioche Iano significa transito cioè passo, ouero loggia. Scriue Marco Varrone, che à Iano erano stati consacrati dodeci altari, uno per ciascun mese, & che in tutte le regioni ue n'era uno di basso rilieuo, & due ue n'erano i principali & piu ornati, l'uno nel foro Boario, l'altro nel foro Ramano da l'arco Fabiano. Scriue Tito Liuio. Iano dal sinistro Argileto: & questo antico & molti furono quelli che appresso uennero. Ouidio nel primo libro de fasti.

Cum tot sint Iani, cur stas sacratus in uno?

Hic ubi

Hic ubi iuncta foro templa duobus habes.

Solo hoggi è questo Iano Quadrifronte, così accomodato & detto dalle quatro parti del mondo, ouero dalle quatro stagioni dell'anno; percioche egli è Principe & Dio dell'anno; onde il mese primo dell'anno è detto Ianuario. Numa fu il primo che pose il detto Iano uicino al Teatro di Marcello con due fronti. Dipoi presa la città di Falesij in Toscana, fù trouato il Simulacro di quello con quatro fronti, à denotare le quatro stagioni dell'anno: onde quel di Numa fù leuato & posto nel foro Transitorio, che all'hora era il Foro Boario: ilqual nome fu dipoi posto alla piazza di Nerua, molti secoli doppo edificata: & fu edificato al detto Iano nel Velabro un tempio con quatro porte, percioche il Velabro eran due, il maggiore, e'l minore: & in ciascuno era un Iano. Il maggiore Velabro era nel foro Olitorio, cioè su la piazza oue si uendeuano gli Herbaggi, oue prima era Iano con due fronti. Il minore era oue è Iano Quadrifronte, che anchora è in piedi oue i mercanti si ragunauano, oue e' ragunauano gli Vsurai, si come scriue Cicerone & Oratio. Ouidio anchora.

Qui Puteal Ianumq; timent celeresq; Calendas.

Puteale era un luogo oue si trattauano le cause, & credesi che fusse su la piazza romana uicino à l'arco Fabiano, nelquale tenne ragione Libone, percioche egli si chiamaua il Puteale di Libone. E' anchora in piedi nel Velabro la chiesa di santo Giorgio, che fu edificata da Zaccheria Papa per natione greco; onde

anchora hoggi è chiamato ſan Giorgio in Velabro, & dal uolgo è detto dal Velo doro. Il detto uocabolo Velabro è detto da Velare, perciò che quando anchora le Paludi & gli ſtagni intorno al Teuere non erono riſecchi, biſognaua paſſare dal palazzo nello Auentino con le Barche & con le ſcafe, & pagare il paſſo che e' diceuono per la Velatura. Propertio dice in queſto modo

At qua Velabri regio patet ire ſolebat
Exiguus pulſa per uada linter aqua.

Ouidio ne faſti.

Qua uelabra ſolent in circum ducere pompas
Nil preter ſalices craſſaq; canna fuit
Hic ubi nunc fora ſunt lintres errare uideres
Queq; iacent ualles maxime Circe tue.

I quali allagamenti ſi faceuano per lo traboccare del Teuere, che in quel luogo andaua torto, prima che Tarquinio Priſco gli mutaſſe il letto. Suetonio Scriuendo di Ceſare dice, nel di che egli triõfò de Galli, paſſando pel Velabro, fu per cadere à terra del carro, eſſendoſi rotto il legno che ſoſtiene le ruote, & ſalì al Campidoglio con bene 60. intorce, hauendo dalla ſiniſtra & dalla deſtra Elefanti che gli portauano certe fiaccole. Il cliuo publico cioè la ſalita publica cominciaua già dal Velabro & andaua inſino alla Rocca del Campidoglio, & dentro à queſto ſpacio era il Vico cioè borgo Iugario, tra il foro Romano & il Boario. Scriue Tito Liuio. E' caſcò un gran ſaſſo dal Campidoglio nel Vico Iugario & guaſtò molti huomini. Dicono che

Hercole riceuuto in casa da Euandro liberò i detti luoghi dalle ruberie & dalla paura che si haueua di Cacco: l'Antro & spelonca delquale era nello Auentino: Ouidio ne fasti.
Caccus auentine timor atq; infamia silue
Non leue finitimis hospitibusq; malum.
In memoria delquale dicono essere stati edificati due tempij ad Hercole uincitore: l'uno dalla porta Trigemina, oue hauendo morto Cacco ricuperò le sue Vacche, come scriue Macrobio: l'altro nel Foro Boario ritondo & piccolo, come scriue Liuio, che anchora è in piedi in ripa al Teuere; sotto il titolo hoggi di santo Stefano protomartire, che si dice essere stato dipinto da Pacuuio Poeta figliuolo della sorella di Ennio. Scriue Plinio. Nel tempio di Hercole che è nel Foro Boario non u'entrono ne mosche ne cani: la Claua delquale era nascosta sotto la soglia di esso tẽpio. Scriue Solino. Hercole anchora alla sua diuinità edificò un'altare, che da Pontefici è chiamato Massimo, quando egli per le parole di Nicostrata madre di Euandro (che percio che ella profetaua era chiamata Carmenta) si conobbe immortale. Detto altare è dentro à un chiuso; per le cerimonie de sacrificij de buoi che egli insegnò alla famiglia de Poticij. La cappella di Hercole è nel foro Boario, & in fede del couiuio & della Maesta di quello, anchora hoggi miracolosamente si uede che ne mosche ne cani non u'entrono: percioche quando egli scompartì le carne de' sacrificati animali à i Sacrificoli, si dice che egli maladisse le mosche, & allo entrare del

tempio lasciò la' sua Claua, all'odore dellaquale i cani si fuggono: & dura questo insino à questi tempi. Fu oltre à ciò da altra banda l'altare di Hercole nella medesima piazza, non lontana da questo luogo allo entrare del cerchio Massimo. Scriue Tito Liuio che Euádro fu il primo, che edificò nello Auentino uno altare in honore di Hercole, & che Hercole à se medesimo edificò lo altare che si chiama Massimo. Ouid. ne' fasti.

Imolat ex illis Taurum tibi Iuppiter unum
Victor & Euandrum ruricolasq; uocat
Constituitq; sibi quæ maxima dicitur ara
Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Alquale altare Hercole come scriue Dionisio offerse le decime: & da Romani è chiamato Massimo perciò che egli è uicino al foro Boario, & sopra ogni altro altare è di grandissima ueneratione appresso de gli habitatori, percioche i giuramenti grandi pel nome di quello si fanno, & le contentioni si decidono, & sopra quello si ferma ogni buon proposito, & à quello si rendono le decime de uoti. Era nondimeno molto manco ornato che gli huomini non si stimono, percioche iui era una grotta sotterra, nelle rouine dellaquale al tempo mio fù trouato un'Hercole di bronzo indorato, che hoggi è nel Campidoglio in casa de Conseruatori. Fu dipoi consegrato il detto tempio dal Senato, perche cosi lo ammoniuono i uersi sibillini, essendo Silla Dittatore, dalquale fu approuato il detto con sagramento. Ouidio ne fasti

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est

Quam deus euboico carmine munus habet.
Et in un altro luogo
Si queris titulos ſilla probauit opus.
Ma e' ſi crede che il tempio di Hercole Cuſtode fuſſe piu toſto nel cerchio Flaminio, come appreſſo ſi dirà. Honorauaſi & adorauaſi Hercole ſecondo il coſtume de Greci. Queſti hauendo uinto Gerione & predato le ſue uacche, poſe in terra nel detto luogo, & da Euandro fu riceuuto in caſa & trattato amicheuolmẽte. Erono in quel luogo innanzi, boſchi & luoghi ſaluatichi. Onde Vergilio nello ottauo della Eneida.
Hæc memora indigne fauni nimpheq; tenebant.
Dicono anchora che Seruio Tullio edificc` due templi nel Foro Boario, uno alla Fortuna proſpera, & l'altra alla madre Matuta. Di quello di Fortuna non ſe ne uede alcun Veſtigio. Ouidio nel ſeſto de faſti.
Lux eadem fortuna tua eſt auctorq; locusq;
Sed ſuper inductis quid latet ede togis.
Percioche la ſua ſtatua era uelata, uergognandoſi che una Dea celeſte giaceſſe in compagnia d'un mortale, conciosia che di notte per una fineſtra, laquale appreſſo fù chiamata Feneſtella, entraua à dormire con lui: come ſcriue Plutarco ne problemati. Ouidio ne' faſti.
Nocte domum parua ſolita eſt intrare feneſtra
Vnde Feneſtellæ nomina porta tenet.
Et percio fù chiamata Proſpera, che ella ſola inuerſo del predetto Re non fu` cieca, come che il detto tempio ardeſſe, & la ſtatua di quella fuſſe rimaſta ſenza eſſere offeſa, hauendola difeſa il padre ſuo Vulcano:

conciosia che secōdo che è scritto egli fusse generato dal la forma di un membro genitale, che aparse nel fuoco. Il tempio della madre Matuta, nel Foro Boario ancho ra; ne resta in piede tutta quella parte di ritondità che è tra il bordello uicino al Cerchio Massimo. Il me desimo nel medesimo libro.

Ite bone matres uestrum Matralia festum
Flauaq; Tebane reddite liba Deæ
Potibus & magno iuncta est celeberrima circo
Area quæ posito de boue nomen habet
Hic ubi luce ferunt Matutæ sacra Parenti
Sceptriferas serui templa dedisse manus.

Scriue Tito Liuio hauendo à dedicare Camillo il tem- pio rifatto della Dea Matuta, che prima era stato de dicato da Tullio Re, nel medesimo di si celebraua la festa della Dea Matuta & della fortuna prospera; & l'uno & l'altro tempio arse il di medesimo. Il mede- simo Tito Liuio dice. Fu un grandissimo incendio tra le saline & la porta Carmentale oue si aggiunse l'E- quimelio, e'l Vico Iugario: & essendosi sparso larga mente si appiccò anchora nel tempio della fortuna, & in quello della Madre Matuta, & in quello della spe- ranza fuori della porta. Fu oltre à ciò nel foro Boa rio il tempio della Pudicitia patritia, edificato da Emi- lio, che anchora è in piedi murato all'antica di Tre- uortino, che gia per la uecchiezza ua rouinando, & è di forma quadrata & stretta sulla riua del Teuere; & chiamasi hoggi santa Maria Egittiaca, tra il Bor dello & oue si uendono i rami, uicino al ponte del me

desimo nome, non lontano dal tempio di Hercole, che è ritondo & piccolo, come disopra habbiam detto. Nel tempio di Pudicitia non entrauano se non le Dóne nobili & pudiche. Scriue Tito Liuio il combatimento che fu nel foro Boario, dinanzi al tempio ritondo & piccolo di Hercole, tra le gentili donne romane, fu cagione che le supplicationi & processioni che all'hora si faceuano, fussero notabili. Onde Propertio nel secondo libro dice.

Templa pudicitie quid opus statuisse puellis
Si cui uis nupte quidlibet esse licet.

Da i sacrificij delqual tempio erono discacciate le Plebee, & per questa cagione fu edificata un'altra cappella della Pudicitia Plebea nel borgo lógo, da una uergine Plebea maritata ad un Plebeo, come scriue Tito Liuio. Fu oltre à ciò su la predetta piazza lo Argileto cosi chiamato, come scriue Vergilio, da Argo amico di Euandro, & da lui in casa riceuuto; percioche nel detto luogo fu sepolto: ouero come alcuni altri pésono era cosi chiamato dalla terra che si chiama Creta, ouero Argilla che si cauaua nel detto luogo. Furono duoi gli Argileti, il Sommo & l'Imo: il Sommo fu al cominciare del borgo Toscano tra il Cerchio massimo & lo Auentino, oue era la morte d'Argo & il sepolcro: l'Argileto Imo era oue Iano Quadrifronte nel Velabro, ilquale anchora era chiamato Vertunno, all'ultimo del borgo Toscano sotto il Campidoglio oue erano i Vestigij della città detta Saturnia, & molte botteghe di uarie mercantie, oue anchora si uendeuo

no i libri. Martiale

Argiletanas mauis habitare Tabernas.

Del foro Piſcario, cioè della piazza del peſce.

Redeſi la piazza del peſce eſſere ſtata tra la Boaria & la Olitoria, cioè oue ſi uendeuano gli herbaggi, uicino al Teuere, come ſcriue Marco Varrone. Chiamano il foro Piſcario da Iano, lungo il Teuere, il tempio delquale Iano, come io ho detto, era uicino al teatro di Marcello, in quello ſpacio oue è hoggi il tempio di ſanta Maria in Portico. Nel Foro Piſcario ſi uendeuano non ſolamente i peſci, ma anchora molte altre coſe. Scriue Plauto. Nel foro Piſcario, oue uarie coſe, ſi uendeno.

Del foro Olitorio, cioè della piazza oue ſi uendeuano gli herbaggi, et de templi che anticamente erano in quello.

Ra la piazza de gli herbaggi fuori della porta Carmentale, tra il Campidoglio e'l Teuere, oue hoggi è il teatro di Marcello, che uolgarmente hoggi ſi dice la piazza Montanera, oue fu il tempio di Iano; ilquale ſi uotò di fare Gneo Duillio, diuerſo da quello che edificò Numa. Scriue Tacito nel ſecondo libro. Tiberio Ceſare conſagrò anchora il tempio à Iano che è nel foro Olitorio, ilquale ſi uotò di edificare Gneo Duillio, che fu il primo che combattè per i Romani in mare proſperamente. Scriuono alcuni circa à queſto tempio, che il Conſolo hauendo à pigliare la impreſa di qualche guerra, accompagnato da

tutto il Senato & da i principali de padri, & da i sol dati, egli uestito alla Gabina con solenne pompa apri= ua la porta del detto tempio, come anchora testifica il uerso di Marone. Fu consagrato il tempio della spe= ranza da Germanico, ilquale si era uotato di edificare M. Attilio Glabrione Decemuiro, & ui pose statua d'oro, che fu la prima che fusse ueduta in Italia, nel di che egli combattè col Re Antioco allo stretto chiama to Termopila, come scriue Tito Liuio. Fu sulla medesi ma piazza il tempio della Pietà oue è hoggi il teatro di Marcello, come scriue Plinio, & Solino. Fuui ancho ra la colonna Lattaria, oue si portauano i bambini che haueuano bisogno d'essere allattati. Era il foro Oli= torio, come scriue Varrone, anticamente il macello oue si uendeua grande abbondanza d'herbaggi; dicendo egli; i medesimi luoghi anchora hoggi son chiamati da i Lacedemoni Macello, ma i Greci di Ionia chiamaro le porte de giardini Macellote. Furono gia dal destro fiáco del Campidoglio questi fori che si toccauano l'un l'altro, cioè lo Olitorio, il Piscario, il Boario, e'l Ro mano, quello di Iulio Cesare, quello d'Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano.

Del foro, cioè piazza di Nerua, che era chiamato anchora il Transitorio.

Sopra la piazza Romana si truoua la piaz= za del Diuo Nerua Imperatore, tra la chie= sa hoggi di santo Adriano, in tre fori, & il tempio di santo Basilio, oue sono hoggi gli horti, alle

radici del Campidoglio. Fu la predetta piazza molto bella, nel mezo dellaquale, come ſcriue Pauſania, ſtaua una colonna di rame di marauiglioſa grandezza, che ſoſtentaua tutto il tetto della piazza; che era fatto di piaſtre d'Ottone. Vbi intrinſecus lumen erat ambiguum. Fu cominciata la detta piazza da Domitiano, come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Edificò di nuouo un tempio à Gioue Cuſtode in Campidoglio, & la piazza che hoggi ſi dice di Nerua, laquale, come ſcriue Helio Spartiano nella uita di Aleſſandro Seuero, era ancho chiamato Tranſitorio; le cui parole ſono le inſraſcritte. Poſe le ſtatue Coloſſee, cioè ſtatue grandi à piedi ignude, ò à cauallo, in honore de gli Imperatori, fatte nel foro del Diuo Nerua, che è chiamato Trãſitorio, con titoli & colonne di rame, lequali per ordine conteneuano tutte le coſe che da quelli erano ſtate fatte. Il medeſimo Principe, anchora poſe nel foro di Traiano uicino à queſto, le ſtatue de gli huomini eccellenti che gli furono portate da ogni banda, per coprire in tal modo la ſua ignobiltà. Solo tra tutti il foro di Nerua ha hoggi alcuni ornamenti de gli antichi, corrotti & guaſti dal fuoco & dalla uecchiezza: & dal fianco diſopra u'a muri molto ſpacioſi, oue è anchora un piccol portico quaſi tutto arſo, che hoggi da gli ignoranti è chiamato arca Noè; ma da gli huomini litterati è chiamato l'arco di Nerua. Sono anchora da man deſtra duoi archi, ouer uolte, lontane l'una da l'altra un trar di pietra, ma ſono ſpogliati; oue ſi ueggono alcuni ornamenti trionfali di marmo.

Del foro di Traiano et de gli ornamenti di quello.

r Asente il foro di Nerua era quel di Traiano, tra'l Campidoglio e'l Quirinale, oue anchora è in piedi la colonna à chiocciola. Fu questa piazza molto ornata, oue era un tempio & un caual di rame del medesimo Principe, & oue erano ornamenti fatti uenire di tutte le parti del mondo, & oue era un portico tanto marauiglioso, che chi lo uedeua, non poteua credere che e' fusse stato fatto da huomini, ma da giganti: i fragmenti delquale poco fa da noi sono stati ueduti disotterrati sotto il Campidoglio di pietra bianchissima, di marauigliosa grandezza: & per fare la detta piazza fu mandato giu una parte del monte Quirinale, che toccaua il Cápidoglio, & ridotta à pianura, p dare alla detta piazza lo spacio che ella richiedeua: delquale parlando Cassiodoro nelle epistole scriue. E' un miracolo à uedere la piazza di Traiano quanto ella sia frequentata, oue essendo arriuati Gostante figliuolo di Costantino, nato & alleuato in Costantinopoli, rimase attonito & stupefatto, guardando quanto egli era bene edificato, & considerando la grandezza de gli edificij, quasi muraglie da giganti. Lasciato adunque ogni speranza di poter fare simil cose, diceua che solo uoleua immitare il cauallo di Traiano, che era posto nel mezo del cortile: à cui rispose il Reale Orsmida, prima bisogna che tu edifichi una stalla cosi fatta: la immagine delquale si uede nelle medaglie del predetto Principe: nella maggior par-

te dellequale medaglie da rouescio hãno le infrascritte lettere S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, cioè il Senato & popolo Romano al principe Ottimo.

Del foro Suario, cioè della piazza de porci, & del foro Archimonio.

À Pie del medesimo monte Quirinale, tra'l palazzo uecchio de i Colonnesi et la strada che ua à monte Cauallo, oue hoggi sono horti, fu gia il foro Suario, detto cosi da porci, percioche nel detto luogo anticamente si uendeuano i porci; & di questo fa fede la chiesa che ui è edificata, che si chiama santo Nicolao de porcili. Gli antichi adunque haueuano i luoghi appartati & separati, per ciascuna cosa che e' uendeuano, come era la predetta piazza oue si uendeuano i porci, la Piscaria oue si uendeuano i pesci, la Olitoria oue si uendeuano gli herbaggi. Doppo questo luogo un trar di scaglia, sotto il monte d'Apolline, che gia si chiamò anchora il monte di Clatra, fu il foro Archimonio, oue hoggi è il tempio di santo Nicolao de gli Archimonij, ilquale da gli imperiti è chiamato corrottamente, se gia il detto nome nõ è posto al detto tempio da quella famiglia de Romani, cosi chiamata, come che il uolgo per essere ignorante dice molte cose al contrario: che, come si dice, i contadini & le donne corroppero la lingua latina: ma Cicerone scriue che le donne sempre mantengono la loro propria lingua, oue elle son nate, & piu tosto è da

credere che ella fusse corrotta da i Barbari, che per tanti secoli occuparono la Italia.

Del foro, cioè piazza Salustiana.

SVlla schiena del monte Quirinale uicino al destro Ciglione del monte, tra'l tempio di santa Susanna & la porta Salaria, fu gia il foro di Salustio molto bello, sopra à gli horti Salustiani, delquale anchor hoggi si uedeno grandi reliquie dirimpetto alle Terme di Dioclitiano, ilquale egli edificò de i danari che e' trasse della Affrica, quando egli ui fu Pretore, come appresso si dirà.

De gli altri fori antichi della città.

FVrono oltre à i predetti molti altri fori, cioè piazze antiche, dellequali hoggi solamente ci restono i nomi, come il foro della Cupidine detta dalla Cupidità. Scriue M. Varrone, tutte queste cose ridotte in un medesimo luogo che apparteneuano al Vitto, fu edificato un luogo & chiamato Macello. Fu oltre à ciò il foro Pistorio, & il foro de rustici, cioè contadini, & il foro Palladio, che alcuni uogliono che e' sia il medesimo che il Romano, detto cosi ò dal tempio di Pallade, ò dal cortile di Minerua, che erano in quel luogo. Scriue Martiale.

Libertum magni lucensis quare secundi
Limina quos pacis palladiumq; forum.

Ne mancono alcuni, che scriuono che il foro Palladio

fu gia nel palazzo ſopra l'arco di Tito Imperatore, à man ſiniſtra della uia che ſale hora al mõte, oue è una gran piazza quadra co i muri intorno intorno, & fatta coſi à poſta; et di queſto fa fede una piccola chieſa che è nel predetto luogo ſotto il titolo di ſanto Andrea in Pallara, che coſi è detto corrottamente in cambio di Palladia, oue è il ſcpolchro di Papa Giouanni ottauo. Vedeuaſi oltre à ciò nel detto luogo, queſti anni à dietro, due porte di marmo fatte all'antica molto belle à uedere, che ſenza dubbio ſuperauano per materia & per artificio tutte l'altre porte di Roma.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA.

LIBRO QVARTO.

DE GLI ARCHI TRIONFALI.

GLI ARCHI trionfali, dal trionfo chiamati, si soleuano fare in honor di quelli che haueuano sottomesso à i Romani, ò prouincie, ò città, ò nationi esterne, & che nelle guerre erano restati uittoriosi. Eglino essendosi portati bene ne lor gouerni, tornauano in Roma uittoriosi, & saliuano al Campidoglio per salutar Gioue et rallegrarsi cō quello, & sodisfare à i uoti che gli haueuan fatto, con grandissima pompa & compagnia di gente, & sedeuono sopra una carretta biāca tirata da quatro caualli. Vicino al carro erano incatenati i prigioni da lor fatti, & insino al tempio di Gioue Capitolino andauano i prigioni incatenati dinanzi al Carro, oue era per uedere, da ogni banda, grandissimo concorso di gente. Oltre à ciò ueniua lor dietro figurati & cōtraffatti i castelli, e' fiumi de paesi da loro superati: onde Tito Liuio dice che Scipione nel suo Trionfo hebbe con seco dugento uenti terre contraffatte, che rappresentauano quelle che da lui erano state prese. Dice Ouidio ne fasti

Hic est Euphrates præcinctus arundine frontem.

Similmente nel trionfo di Cesare ui fu il Nilo, & in quello di Domitiano il Reno: & si può uedere come stauano i detti Simulacri, cioè rappresentamenti di terre ò fiumi, nell'arco di Lucio Settimio, & di Flauio Costantino Imperatori. Cominciaronsi à fare i detti archi da gli Imperatori: & Plinio scriue che e' cominciarono à suo tempo: ne si uede in Roma Arco piu antico di quello di Tito, perciòche innanzi usauano di porre statue trionfali, in honore de Vittoriosi capitani, ò si ueramente ornamenti trionfali, come sono i Trofei di Gaio Mario della guerra Cimbrica, che anchora si ueggono nelle Esquilie. Furono i predetti Archi molti, ma hoggi tre solamente se ne ueggono meno offesi, nella Regione della uia Sacra, cioè quello di Gostantino, quel di Tito, & quel di Seuero Imperatore, de quali noi tratteremo per ordine & non secondo i tempi.

Dell'Arco trionfale di Gostantino Imperatore.

u Olendo trattarne per ordine, uien prima l'Arco triomfale di Flauio Gostantino, nel cantone del monte Palatino, uicino allo Amfiteatro, che è chiamato il Colosseo, & piu uolgarmente Culiseo: ilquale Arco è meno de gli altri offesso & bello à risguardare, per gli ornamenti trionfali che si ueggono, ma sono hoggi guasti & non bene integri, oue sono i Trofei & le Vittorie alate, nell'una &

na & nell'altra testa di esso, & fu fatto doppò le guerre Ciuili, hauendo superato Massentio tiranno al ponte Miluio oue sono le infrascritte lettere.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITA= TIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRAN NO QVAM DE OMNI EIVS FACTIO NE VNO TEMPORE IVSTIS REM= PVBLICAM VLTVS EST ARMIS. ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Et nell'arco del mezo dalla banda di dentro, di quà et di là, ui si loggono queste lettere LIBERATO= RI VRBIS. dalla destra, cioè al liberatore della città: dalla sinistra è scritto FVNDATORI QVIETIS. cioè al fondatore della Quiete: & nel la parte disopra, dinanzi & di dietro, in quatro luo= ghi ui si legge da una banda VOTIS. X. * & dall'altra VOTIS. XX.

* iquali uoti si faceuono ne gran pericoli, come si uede nelle Medaglie del detto Principe: & co= stui solo tra gli Imperatori, nel suo gouerno si acqui= stò il cognome di Massimo, come che per lo addietro Alessandro Macedone, & Pompeio, solo di Magno, cioè grande, se lo fussero acquistato. Vicino à questo Arco è anchora in piedi una meza ruota d'una anti= ca Meta, che si diceua la Meta sudante, in cima della

quale era di rame la ſtatua di Gioue, & per ciò era chiamata ſudante, perche ella gittaua acqua in gran de abbondanza, per trar la ſete àlle genti che ueniuo= no à ueder le feſte che ſi faceuano nello Anfiteatro.

Dell'arco di Tito Veſpaſiano.

IN teſta della uia ſacra nel mezo è l'Arco di Tito Veſpaſiano Imperatore, il piu antico, come ſcriue Plinio, che ſia in Roma, ilqua= le è piccolo & guaſto dalla antichità: & fu edificato quando egli hebbe preſo Hieroſolima, gia preclariſſi= ma città dello Oriente, oue ſono le infraſcritte lettere. SENATVS POPVLVS QVE ROMA= NVS DIVO TITO DIVI VESPASIA NI F. VESPASIANO AVGVSTO.
Oue è il carro tirato da quatro cauagli del trionfan= te con la Vittoria, & gli uanno innanzi da una ban= da i dodici faſci conſolari, & dall'altra le ſpoglie, che ſono un candelliere d'oro con ſette rami, oue era= no ſette lucerne, che rappreſentauano le ſette ſtelle er= ranti, cioè rappreſentauano i ſette pianeti, & due ta uolette di marmo della legge Moſaica, & i uaſi del tẽ pio, & la menſa aurea, che peſaua quanto un talen to magno cioè grande, con l'altre ſpoglie di quei popo li come ſcriue Ioſepho: lequali coſe furono tutte ripo= ſte nel tempio della Pace quiui uicino, che fu edificato dal padre ſuo Veſpaſiano, doppo le guerre & diſcor= die ciuili; ilquale Veſpaſiano, in compagnia del figliuo=

lo Tito trionfò ſopra il medeſimo carro, come teſtifica Tranquillo, Martiale ſcriuendo à Domitiano.

Frater idumeos meruit cum patre triumphos
Quæ datur ex Cattis laurea tota tua eſt.

Dell'arco di L. Settimio Seuero.

È Anchora nel foro, cioè ſu la piazza Romana, l'arco di Lucio Settimio Seuero à pie del Campidoglio, gia ſopra ad ogn'altro belliſſimo, ma hoggi è mezo abbronzato & tutto guaſto; oue nell'una et nell'altra teſta ui ſi ueggono le uittorie alate co i Trofei della guerra terreſtre & marittima, & co i ſimulacri, cioè rappreſentamenti, delle coſe da lui eſpugnate dinanzi & di dietro, oue ſono le infraſcritte lettere.

IMP. CAES. LVCIO. SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. PATRI. PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET. PARTHICO. ADIABENICO. PONTIFIC. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS. OB. REM. PVBLICAM. RESTITVTAM. IMPERIVM=

QVE. POPVLI. ROMANI. PROPA-GATVM. INSIGNIBVS. VIRTVTI-BVS EORVM. DOMI. FORISQVE. S. P. Q. R.

Ma egli recusò il trionfo, accioche e' non paresse che e' uolesse trionfare delle guerre & discordie ciuili; & offerendognene i Senatori, percioche egli haueua le gotte ne si poteua reggere in sul carro, concedè quella honoranza al figliuolo.

Dell'arco Boario.

Edesi anchora nel Velabro, uicino alla chiesa di santo Giorgio, un piccolo & semplice arco & intero, chiamato l'arco Boario. Credesi che e' fusse edificato da gli orefici, & da i mercanti de buoi; che in quel luogo negotiauano & habitauano, uicino alla statua di Iano, che era di marmo & con quatro fronti, oue sono le infrascritte parole non molto discrepanti da quelle disopra.

IMP. CAES. L. SERTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH. MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI. PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PRO-

COS. FORTISSIMO. FELICISSI-MOQVE PRINCIPI. ET IVLIAE. AVGVS. MATRI. AVG. N. ET CASTORVM. ET SENATVS. ET PATRIAE ET IMP. CAES. M. AVRELI ANTONINI. PII. FELICIS AVG. PARTHICI. MAXIMI. BRITTANNICI. MAXIMI. ARGENTARI ET NEGOTIANTES. BOARI. HVIVS. LOCI QVI INVENENT. DEVOTI. HVMINI. EORVM.

Dell'arco di Flauio Domitiano Imperatore.

È Anchora in piedi nella uia Flaminia, uicino à santo Lorẽzo in Lucina, l'arco come si crede di Domitiano Imperatore; che hoggi uulgarmẽte da Romani è chiamato l'arco di Tripoli, ouero de Trofei; così detto da i Trofei, de quali egli fu gia addorno: ouero come piace ad alcuni, è detto di Tripoli per la uittoria di tre città, perciochè Tripoli uuol dire tre città, si come hanno scritto i nostri padri hauere letto in certe lettere, che ui erono anticamente scritte, ma hoggi si uede che egli è tutto guasto, & spogliato de suoi titoli et ornamẽti. Dicono i piu dotti, che questo fu l'arco di Domitiano Imperatore, fondandosi sopra le parole di Suetonio, che scriue, come Domitiano sognò di essere abbandonato da Minerua, & come ella si partiua della stanza oue erono le cose sa-

ere; dicendo che non poteua piu difenderle ne guardarle; percioche Gioue l'haueua disarmata; di che nel detto arco si uede il simulacro di marmo. Martiale scriue in questo modo.

Stat sacer & domitis gentibus arcus ouans.

Perche Domitiano anchora pose per tutte le regioni della città archi con insegni trionfali, che tutti dipoi furono rouinati, come scriue Dionisio dicendo. Gli archi che erono solamente in suo nome, & con il titolo di lui solo furono rouinati.

Dell'arco di Galieno, & di Gordiano Imperatore.

Nelle Esquilie, uicino alla chiesa di santo Vito in Macello, si uede l'arco di Galieno Imperatore fatto di treuertino assai rozzo; oue sono le infrascritte lettere.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIVS. INVICTA VIRTVS. SOLA. PIETATE SVPERATA EST. ET SALONINAE SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIVS VICTOR DEDICATISSIMVS NVMINI. MAIESTATIQVE EORVM.

Fu nella medesima regione nel aggere di Tarquinio, l'arco di Gordiano Imperatore, con marmorei ornamenti; & molto ricco di Trofei; i marmi delquale, noi habbiamo ueduti disotterrare & essere posti nella muraglia del palazzo, & della chiesa di santo Loren=

zo in Damaſo, per comandamento del Cardinale di ſanto Giorgio.

Dell'arco, ouero uolta Fabiana, & de gli altri archi.

FV oltre à ciò ſu la piazza Romana, l'arco ouero uolta Fabiana nella uia Sacra, uicino alla Regia, come ſcriue Aſconio Pediano, quando egli dice. Il Fornice, cioè la uolta dell'arco Fa biano è nella uia Sacra, uicino alla Regia, edificato da Fabio Cenſore cognominato Allobrogo, per hauere ſuperati & uinti gli Allobrogi, oue ſono anchora po= ſti gli ſcudi di quello. Cicerone nell'oratione che fa per Gneo Plācio ſcriue. Io nō accuſo q̄llo che è in teſta del la uia Sacra, quādo io mi muouo uerſo l'arco di Fabio Non lontano di qui era il Fornice, cioè la uolta di Cal purnio, preſſo alquale caſcò morto Gaio Gracco, ha= uendo tocco d'un pezzo di panca. Furno in ſu la me= deſima piazza certi archi di mattoni, che erono di Ro mulo edificatore di Roma, & durarono molte età, ne uollero i Romani coprirgli mai di marmo, ma gli la= ſciarono ſtare coſi rozzi, per memoria di eſſo Romulo, edificatore di Roma. Furono oltre à ciò alcuni archi antichiſſimi, al principio dello Auentino tra il monte & il Teuere, che i padri noſtri ſi ricordono eſſere ſta= ti rouinati, oue erono le infraſcritte lettere.

P. LENTVLVS. CN. F. SCIPIO. T. QVINTIVS CRISPINVS. VALERIA NVS. COSS. EX. S. C. FACIVNDVM

CVRAVER. IIDEM PROBAVER.

Fu oltre à ciò l'arco di Traiano edificato in piazza, co me ſcriue Dioniſio, quando egli dice. Fu oltre à mol= te altre coſe, edificato in ſuo honore in piazza uno ar co trionfale. Erane anchora uno altro, pure in ſuo ho nore, nella regione della porta Capuana, & credeſi che ſia quello, delquale ſe ne ueggono le rouine, tra la porta predetta & lo acquidotto: & di ciò ne fa fede, che Traiano molto magnificamente rifece & laſtricò la uia Appia che comincia dal predetto luogo. Furno oltre à ciò nella medeſima regione tre archi, di Vero Partico, di Druſo, & di Traiano, & fuori della me deſima porta, intorno al tempio di Marte, coſi per fian co, fu l'arco di Germanico & di Druſo, con la effigie de Ceſari; & il Senato ordinò che fuſſe fatto per ſuo decreto, con il nome di Germanico, in honore di quello & de ſuoi poſteri, come ſcriue Tacito. Il diuo Claudio edificò anchora in honore di Tiberio Ceſare uno arco uicino al teatro di Pompeo, che era ſtato prima ordi= nato, che e' fuſſe fatto per partito del Senato, ma di= poi ſi era laſciato ſtare, & egli lo mandò à perfettio= ne. Furono oltre à ciò gli archi di Teodoſio, di Valen tiniano, & di Gratiano Imperatore, non lontani dal ponte del caſtello; i fragmenti de quali poco fa, furono diſotterrati uicino alla chieſa di ſanto Celſo. Furono anchora alcuni altri archi, ouero uolte, de quali ne ſo no ſtati rouinati duoi à mio tẽpo: uno uicino alla piaz za di Sciarra nella uia che ua al portico di Antonino Pio, delquale ſono anchora hoggi in piede alcuni mar

mi: l'altro uicino à ſanta Maria in uia Lata, rouinato da Innocentio ottauo, per rifare la detta chieſa à quello uicina; delquale poco fa noi habbiamo ueduto diſotterrare alcuni marmi, con Trofei barbari: & manifeſtamente ſi uede ſecondo gli ornamenti di quello che gli era di qualch'uno di queſti ultimi Imperatori. A' un trarre di pietra lontano di qui, è anchora in pie di l'arco di Campiliano, ſemplice rozzo & ſenza ornamento alcuno, ilquale da alcuni è chiamato Cammilliano, percioche i capitani antichi de i Rom. che triõfauono non uſauono gli archi, ma ſi poneua in loro honore le ſtatue di quelli con i Trofei, & con le inſegne triõfali: come ſono i Trofei di Gaio Mario nello Eſquilino, quando egli trionfò de Cimbri, & quegli anchora quando egli trionfò di Ingurta, nella uia Flaminia, tra il colle che hoggi è detto de gli hortuli, & il Mauſoleo di Auguſto; oue è una tauola di marmo con il titolo di Gaio Mario, che hoggi è in caſa di Pomponio Leto nel monte Quirinale. Furono altri Trofei & ornamenti de i Cimbri poſti da Q. Catulo, oue era la pianta della caſa di Flacco, come ſcriue Valerio Maſſimo, dicendo. Furono rouinate le caſe di M. Flacco & di Lucio Saturnino inſino da i fondamenti, hauendo tagliato à pezzi quei cittadini ſeditioſi: ma eſſendo ſtato il piano oue erono le caſe di Flacco gran tempo ſenza eſſeruiſi edificato, ò murato coſa alcuna, fu da Q. Catulo addornato delle ſpoglie de Cimbri.

De Teatri, & de gli anfiteatri, et della forma di quelli.

t Eatro è uocabolo greco, che in latino signi=
fica spettacolo; luogo oue si stanno à uedere
le feste. La forma sua è di un mezo cerchio
si come quella dello Anfiteatro è d'un cerchio intero.
Le parti che debbe hauere un Teatro, sono scritte da
Iulio Polluce greco auttore. I Teatri da principio si fa
ceuano di legno, & à tempo, cioè, che fatte che era
no le feste si disfaceuono. Cominciarono appresso à
fargli che e' si girauono intorno, perche e' si scoprissero
hora da una banda hora da un'altra, & ueniua il po=
polo à sedere & essere come sopra due Nauili, stando
in pericolo per ogni piccola cosa di non rouinare, ogni
uolta che si fussero scommesse ò sconfitti alcuni di quel
li ordigni & Macchine cosi fatte. Scriue Plinio par
lando di questi Teatri cosi fatti. Ecco qua il popolo
Vincitore de gli altrui paesi, & che à tutto il mondo
signoreggia: quello che manda sotto sopra i regni &
le nationi, da legge à i forastieri, & è come una certa
parte di diuinità tra la generatione humana, che sta
in billico sopra una macchina, & si rallegra mentre
ch'egli è in pericolo, & sta tutta uia per rouinare,
Marco Curio nelle Essequie del padre, cadde in simil
leggerezza & pazzia, & fece due Teatri di legno
grandissimi, che si uolgeuano l'uno & l'altro in billi=
co sopra un Perno, sopra iquali in un medesimo tempo
non essendo anchora mezo giorno, si rappresentarono

feste, & stauono le scene uolte al contrario, l'una de l'altra, per non si impedire l'una l'altra nel recitare: iquali dipoi in un subito si girarono & riuoltorono, che l'uno risguardaua l'altro. Et gia essendo à l'ultimo del giorno, leuando alcune tauole & commettendosi l'una testa con l'altra, ueniuano à fare uno Anfiteatro, oue si fece il giuoco de gladiatori; & in questo modo quello edificio andaua aggirando & menando attorno i Consoli, e'l popolo Romano. Bene è uero che doppo la seconda guerra che si fece contro à i Cartaginesi, Publio Cornelio Nasica, rouinò uno de predetti spettacoli, che i Censori haueuan dato à fare per celebrare alcune feste, & lo rouinò mentre che egli si edificaua: parendogli ch'egli hauesse à nuocere à buon costumi, publici & ciuili: tale che il popolo Romano stette alcun tempo à uedere i giuochi & le feste in pie di. Appresso si cominciarono à fare gli Anfiteatri di pietra, oue erono i gradi di mano in mano, onde il popolo poteua stare à uedere le feste che in essi si celebrauano: & quanto piu ueniuano i gradi ad alzarsi, tanto piu s'allargauano di giro & di spacio. Il primo che in Roma introdusse il Teatro fù M. Scauro essendo Edile, ilquale durò trenta di & haueua tre scene. Quella piu da basso era di marmo, quella del mezo di uetro, la di sopra era di tauole indorate con colonne; & tra colonna & colonna erono statue di rame. Ritrouossi dentro al detto Anfiteatro ottanta mila persone: ma questo fù un di quelli Anfiteatri fatti à tempio. L. Mummio, fù il primo che nel suo trionfo

celebrò le feste dentro ad uno di questi Teatri, fatti à tempo appresso Scauro, & dipoi Pompeio gli edificarono co i lor gradi da durar sempre. Furono in Roma tre i Teatri principali, uno di Pompeio l'altro di Marcello, e'l terzo di Cornelio Balbo. Ouidio nel libro che e' fa de arte amandi dice.

Visite conspicuis terna Teatra locis.

Vitruuio nel quinto libro, mostra in che modo habbino ad essere proportionati & distinti i Teatri. Dentro à Teatri si celebrauano le feste & commedie, & altre simili rappresentationi, che i latini chiamono Ludi scenici. Dentro allo Anfiteatro si rappresentauano quelli che combatteuano l'uno con l'altro, cioè i Gladiatori, & ui si faceuano le caccie, oue si introduceuano huomini che erano pagati ouero sententiati à morte, ò si ueramente alcuni boriosi & uani, che lo faceuano per dimostrare quãto e' fussero animosi & gagliardi.

Del Teatro di Pompeo Magno, & de gli ornamenti di quello.

POmpeo fu il primo, che dinanzi alla sua curia edificò un Teatro, perche e' durasse sempre, di pietre quadrate: oue egli anchora fece celebrare giuochi, & feste. Dice Asconio Pediano, non furono in Roma i piu nobili cittadini, che i Pompei & i Crassi: tra iquali Pompeo dedicò & consacrò il suo Teatro, con bellissime feste & magnifiche, d'ogni sorte; scelte & raccolte di qualunque luogo:

ilche pare anchora che uoglia inferir Cicerone nella oratione che e' fa per Pisone, oue egli introdusse à com battere Elefanti prima, che nessuno altro, dentro al Cerchio. Scriue nondimeno Plinio, che i primi Elefanti, che combatterono in Roma, combatterono nel Cerchio, quando Appio Pulcro fu Edile, cinquecento cinquãtacinque anni poi che Roma era stata edificata. Dentro à questo Teatro, fece dipoi fare Tiberio Cesare una scena, cioè un palchetto da rappresentare Commedie, & feste, come scriue Tacito, dicendo. Non fece in publico altro, se non che egli edificò un tempio in honore di Augusto, & fece fare una scena nel teatro di Pompeio, & hauendola fornita non la dedicò ne consacrò in modo alcuno; ò perche egli era già uecchio, ò perche gia cominciaua à disprezzare una simil uanità & ambitione. Il Teatro sopra detto cominciato da Pompeio, fu condotto à perfettione da Gaio Gallicula, ò si ueramente, come alcuni pensono, esso Gallicula lo rifece, & arse il detto Teatro, & quello edificio che gli era uicino nel campo Martio, chiamato Hecatonstilon, cioè di cento colonne; & chiamano il detto edificio, portico centenario: ilquale teatro fu anchora messo à oro in un di da Nerone per riceuere splendidamente Tiridate Re de gli Armenij. Era capace il detto luogo d'ottantamila persone, & ueggonsene anchora i Vestigij uicino alla piazza, che chiamano campo di fiore, cosi detta da Flora che fu amata da Pompeio: ma io mi stimo che ella habbia il detto nome per auanzare di bellezza gli altri luoghi cosi fatti, &

per essere piu celebrato & frequentato da gli huomini come se noi dicessimo dalla amenità & leggiadria de fiori. Iui è hoggi il palazzo de gli Orsini, dietro al quale era lo spacio di dentro del teatro, che risguarda uerso Oriente, oue era l'atrio, cioè cortile della Caria di Pompeo, & ilqual luogo hoggi è chiamato Satrio hauendoui aggiunta di piu la lettera S. Haueua gia il predetto Teatro molto lunghe aggiunte, oue era la casa, la Curia, e'l portico di Pompeo. Scriue Plutarco. Pompeo per fino à che egli trionfò la terza uolta, habitò assai modestamente, & quasi à caso: appresso hauendo edificato un bel Teatro, biasimato assai da Romani, ui edificò anchora un bellissimo palazzo, quasi come una aggiunta al detto Teatro.

Del Teatro di Marcello, & del tempio della Pietà.

È Anchora in piedi il Teatro di Marcello, tra il Teuere e'l Campidoglio; ma è guasto dal fuoco & dalla uecchiezza; oue hoggi è il Palazzo dei Sauelli: dentro alquale capiuono à sedere ottanta mila huomini, doue Plinio scriue che era prima il tempio della Pietà, dicendo. Infiniti sono stati gli esempi di Pietà in tutto il mondo, ma in Roma ne è stato un solo, alquale tutti gli altri insieme non si possono agguagliare. Vna Plebea ignobile & di bassa conditione che haueua partorito, hauendo la madre sua in prigione, ottenne dal guardiano di essa di potere entrare à parlargli, & sempre auanti che ella

entrasse era cerca per tutto, per uedere che ella non gli portasse cosa alcuna da mangiare: & finalmente la trouarono & la sopraggiunsero, che ella col suo latte nutriua la madre: per laquale marauiglia fu liberata la madre mediante la pietà della figliuola, & l'una & l'altra fu nudrita in perpetuo dal publico. Solino nondimeno scriue, che questa non fu la madre rea che e' fu il padre; & che il detto luogo fu consegrato alla Pietà, nel Consolato de Tito quinto & M. Attilio, & ui fu edificato un tempio alla detta Dea, proprio oue era il detto Carcere, & oue hoggi è il teatro di Marcello: oue essendosi rifatta una scena, Vespasiano ui celebrò alcune feste. Il predetto Teatro fu edificato da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo della sua sorella, si come egli anchora edificò molte altre cose sotto altri nomi, come questo teatro di Marcello, il portico d'Ottauia, il portico di Liuia, la Bassilica cioè loggia & portico sotto il nome de i nepoti, Gaio & Lucio, come scriue Suetonio Tranquillo.

Del Teatro di Cornelio Balbo.

FV oltre à ciò il Teatro di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Cesare, uicino al Cerchio Flaminio. Pensano che e' sia così detto dalla grotta di Balbo, che gli era uicino, di cui non si uede hoggi, che io sappia, uestigio alcuno. Stauon ui à sadere ottantamila persone, oue Balbo haueua po

ſto quatro colonne ex onice, cioè di una ſorte di pietra detta coſi, hauẽdolo edificato per comãdamento di Auguſto, ſi come molte altre coſe furono all'hora edificate: come il tẽpio d'Hercole & delle Muſe, da Marco Filippo: quello di Diana, da Lucio Cornificio: l'Atrio della libertà, da Aſinio Pollione: il tempio di Saturno, da Numacio Planco: da Statitilio Tauro lo Anfiteatro, & molte altre coſe & egregie da Marco Agrippa, come ſcriue Suetonio Tranquillo. Fuui anchora il Teatro di Caſſio, come ſcriue Appiano, dicendo. Scipione eſſendo Conſolo, in quel tempo mandò à terra il Teatro, che era ſtato cominciato da Caſſio. Fuui anchora il Teatro di pietra uicino al tẽpio della Fortuna equeſtre, nel Teatro di Iulio Ceſare, come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Hebbe anchora in animo & penſò di edificare un tempio à Marte, maggiore che egli fuſſe mai edificato altroue, con riempiere & ridurre al piano il lago oue egli haueua fatto combattere le Naui, & un Teatro, di marauiglioſa grandezza à pie del monte Tarpeo. Fuui anchora il Teatro edificato da Traiano, che dipoi fu rouinato & guaſto da Adriano, contro alla uoglia di ciaſcuno, come ſcriue Spartiano. Fuui anchora il Teatro ne prati uaticani tra'l ponte Miluio, cioè Molle, & la mole d'Adriano, che è caſtel ſanto Agnolo; la cui pianura è atta à guerreggiarui a cauallo; oue fu edificato il detto Teatro al tempo antico, per iſtarui à uedere il giuoco de gladiatori, come ſcriue Procopio. Reſtane hoggi alcune reliquie in piedi ſecõdo che e' ſi crede, nella uigna di

gna di

gna di messer Giouanni Alberini gentilhuomo Roma- no & Diacono Apostolico, ma io credo ch'egli fusse un cerchio & non un Teatro, per quello che hoggi se ne uede della sua forma & proportione, & potrebbe essere che lo interprete hauesse tradotto quel passo al cõ trario; percioche nei Teatri, come di sopra habbiam detto, si celebrauano i ludi Scenici, cioè feste & come- die, & ne cerchi i corsi de i caualli. Oltre à sopradet ti Teatri, per quello che io sappia, se ne uede hoggi uno quasi intero à Preneste, cioè à Pilestrino, & uno An- fiteatro à Verona, & uno à Pola di Schiauonia, & in Pauia, Vicenza, & Spuleto, & in Terni ui si ueggo no i Teatri mezi rouinati: et cosi nelle città & prouin cie, sono molti antichi edificij de i Romani, de iquali hoggi non resta altro che rouine, per accrescere il do- lore & la compassione di chi gli uede.

De gli Anfiteatri, & della forma di quelli.

SOno gli Anfiteatri, la cui forma è ritonda et perfetta, composti di due Teatri. Cesare fu il primo che edificò l'Anfiteatro nel campo Martio, ilquale appresso fu rouinato da Augusto, per edificarui il Mausoleo. Quindi à non molto tempo ne fu cominciato un'altro da Tiberio, come scriue Sueto nio dicendo. Furono da Tiberio lasciati i predetti edifi cij imperfetti, ma egli condusse à perfettione il tempio di Augusto, e'l Teatro di Pompeio. Cominciò gli ac- quidotti nella regione Tiburtina, & lo Anfiteatro uici no à i septi, cioè chiuse, luogo in campo Martio, oue i

Senatori ſi ragunauano à rendere i partiti. Di queſte due impreſe Claudio ſucceſſor di quello, ne mandò una à perfettione, l'altra laſciò andare. Dentro à gli Anfiteatri, gia ſoleuano combattere à corpo à corpo i Gladiatori: ui ſi faceuano anchora le caccie delle fiere, & alcuna uolta ui combatterono le naui. Scriue Suetonio dicendo egli anchora fece combattere nello Anfiteatro, & le caccie & i giuochi de i Gladiatori, gli fece celebrar di notte à lume di fiaccole; ne ſolamente fe combattere à gli huomini ma anchora alle donne. Hoggi ne ſono due in piedi mezi rouinati, l'uno di Veſpaſiano, l'altro di Statilio Tauro.

Dello Anfiteatro che e' chiamano Coloſſeo, & de gli ornamenti di quello.

È Hoggi in piedi guaſto & mezo rouinato, q̄llo Anfiteatro che tra gli altri era il maggiore e'l piu bello, chiamato il Coloſſeo, & piu uolgarmente il Culiſeo, edificato da Veſpaſiano in mezo alla città, come egli ſi uede formato nelle ſue Medaglie, & in quel modo che e' compreſe che Auguſto haueua penſato di edificarlo: ilquale fu appreſſo dedicato dal ſuo figliuolo Tito, come ſcriue Suetonio dicendo in queſto modo. Et niuno de gli Imperatori à dietro fu di lui piu magnifico & ſplendido. Egli dedicò lo Anfiteatro, edificò le Terme, & fece una belliſſima feſta & un bel Donatiuo al Popolo; & in un ſol dì fè comparire cinque mila fiere di qualunque ſorte: il medeſimo affermano Euſebio & Eutropio, percioche

i publici edificij ſempre ſi conſacrauano & dedicauano à gli Iddij: & ſe Martiale attribuiſce queſta opera à Domitiano, fa come Poeta per adularlo, percioche egli non fu da lui ne edificato ne conſacrato, come che egli dica nel primo libro de ſuoi Epigramini.

Omnis Ceſareo cedat labor Amphiteatro
Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Fu edificato il predetto Anfiteatro ſopra una parte della caſa Aurea di Nerone, nel Veſtibulo, cioè nell'andito & prima entrata dellaquale, erono alcuni ſtagni & laghi. Scriuendo il medeſimo Poeta nel ſopradetto Epigramma.

Hic ubi conſpicui uenerabilis Amphiteatri
Erigitur moles ſtagna Neronis erant.

Oue era un Coloſſo di marauiglioſa grandezza. Coloſſo ſi chiama una ſtatua grande, & di qui fu poſto nome al detto luogo Coloſſeo, & tanto è alto il predetto edificio, che egli arriua quaſi alla altezza del monte Celio, del Palatino, & dello Eſquilino; tra iquali monti ſi ritruoua. Di fuori era di Treuertino, murato à torno à torno, & di forma ritonda & perfetta; di dentro la ſua forma era ouata. Scriue Plinio. Et lo Anfiteatro murato di pietra Tiburtina è di ſi grāde altezza, che appena che e' ui ſi arriui con l'occhio à riguardarlo. E oltre à ciò intorno al detto luogo dalla banda di fuori, ſi come ne' cerchij auueniua, un portico tutto edificato ad un modo, per ilquale s'entra & ſaglie per uedere, talmente che uanno & uengono, ne ſi danno faſtidio l'uno à l'altro, & ſopra gli ar

chi disopra erano statue di marmo, & era intonacato di dentro & di fuori & smaltato con alcune figure. Vedesi anchora in alcuno di quelli Archi ouero uolte certi lauori di gesso, & sotto à cosi grande edificio ui sono alcune Fogne che sostengon parte del detto peso. Capiuono dentro à tale Anfiteatro ottantacinque mila huomini à sedere, & mentre che le feste si celebrauano era coperto di tende dalla banda di sopra. Quello che hoggi se ne uede è manco della metà. L'altra parte di esso si uede che è stata guasta cō fuoco & con ferro, dalla malignità de' barbari, & ciò che ne auanza non è ancho intero & saluo, ma per tutto è sforacchiato & guasto, come in molti edificij antichi si uede essere stato fatto per inuidia, dalla sfrenata crudelta de' predetti barbari: che quelle cose, che e' non poterono rouinare, per dispregio le lasciarono guaste, & contaminate. Dentro allo spacio dello Anfiteatro ui si gettaua di molta Rena, accioche i gladiatori, & quelli che combatteuono, ò l'un con l'altro ò con fiere, appiccassero bene il piede in terra, & nō isdrucciolassero. Et se pure e' cadeuano che e' uenissero à farsi manco male & cadere piu soffici. Et percio molte uolte in Latino si piglia la Arena per lo Anfiteatro. Molte persone che erano condannate à morte ò prese in guerra ò pagate, ò si ueramente che uoleuano dimostrare quanto e' fussero animosi, si rappresentauano sopra il detto campo à combattere, oue hoggi si rappresenta la passion di Christo. Ne sono mancho numero di genti quelli che uanno à uedere un cosi fat-

to spettacolo, che si fussero le antiche, per uedere le sopradette feste, all'hora che Roma era trionfante & signoreggiaua il mondo. Vedesi oltre à ciò una gran parte dello Anfiteatro di Publio Statilio Tauro, murato di mattoni in mezo alle mura della città, uicino alla chiesa di santa Croce in Hierusalem, oue è l'atrio, cioè cortile che gia si chiamaua Sessoriano. Scriue Suetonio nella uita di Gallicula, fece fare il giuoco de gladiatori parte nello Anfiteatro di P. Statilio Tauro & una parte ne' septi, cioè nel campo Martio. È il predetto Colosseo piccolo & mezo rouinato, & hoggi è compreso dal Monistero de frati di santa Croce, laqual chiesa fu edificata da Costantino Magno nell'Atrio Sessoriano. Onde ella è anchora chiamata la Bassilica Sessoriana, molto bella à uedere, per esser lauorata di Marmo, & hauere il palco intagliato & dipinto: laquale ai tempi nostri è stata rinouata & ridotta in quella forma che ella hoggi si uede, da Pietro di Mendosa spagnuolo & Cardinale di santa Croce: & in detta rinouatione & muraglia, fu trouato il titolo di legno della santa Croce, nello Assi de del Tempio, scritto di lettere hebraiche, greche, & latine, & riposto nel detto luogo gia, da Helena madre di Gostantino Imperatore; laquale edificò anchora in quel luogo una cappelletta sotterra, & in suo nome lauorata & commessa di Musaico assai bella, & poco fa fu restaurata & rinouata da Bernardino Caruaial spagnuolo & Cardinale di santa Croce, oue alle donne non è lecito di entrare se non alli uenti di

Marzo: nelqual giorno ella fu dedicata & consecrata. Sono oltre à ciò nella predetta Chiesa molte reliquie di santi, tra lequali è un pezzo della croce del Signore, uno de i danari dargento de quali e' fu uenduto, & simigliantemente uno de' Chiodi, con quali e' fu confitto in croce. Scriuono alcuni che e' furono quatro ma la maggior parte s'accordano che e' furono tre. Scriue santo Ambrogio che Gostātino usaua di portarne uno al freno del cauallo, quando egli andaua in qualche ispeditione, l'altro portaua sopra lo elmetto in cambio de l'insegna ouero pennacchio, & che egli gittò il terzo nel mare Adriatico, per far cessare la tempesta. Quello che egli portaua al freno del cauallo è hoggi in Milano, conseruato con grandissima riuerenza. Dalla sinistra della predetta chieso, si ueggono guande reliquie & uestigij del tempio di Venere, & di Cupidine, del quale fa mentione Ouidio ne fasti, scriuendo cosi.

Aut ubi muneribus nati sua munera mater
Abdidit externo marmore diues opus.

Fu oltre à ciò nello Esquilino lo Anfiteatro Castrense, come scriue Publio Vittore.

De Cerchi, & della forma di quelli, & come e' fussero lauorati, & addorni.

C Erchio era un luogo oue si celebrauano le feste. Era di forma piu lunga che larga & dalle teste oue i caualli si riuolgeuono, era à guisa d'un mezo cerchio. Intorno intorno, ui

erano luoghi da ſedere rileuati da terra, oue le genti eron ſolite di ſtare à uedere, come par che lo diſegni Virgilio nel quinto della Eneide.

Hinc pius Eneas miſſo certamine tendit
Gramineum in campum quem collibus undiq; curuis
Cingebant ſiluæ mediamq; in ualle theatri
Circus erat.

Oue i cauagli giunti alle carrette ſi partiuano da un de lati à corſa, & come gli erano peruenuti dall'altra teſta, ſi riuolgeuono da l'altro lato, & ritornauano correndo inſino alla prima età del Cerchio, oue erano celebrati i corſi de cauagli. In mezo al detto ſpacio erono poſte per ordine le Mete con pari interuallo à guiſa di Piramide. Scriue Horatio nel primo libro de ſuoi uerſi lirici.

Sunt quos curriculo puluere olimpicum
Collegiſſe iuuat metaq; færuidis
Euitata rotis.

Et uſauano di girarſeli à torno à torno, ſette uolte. Onde Propertio dice.

Aut prius exſerto depoſcit premia curſu
Septima quam metam triueritante rota.

Nel Cerchio ſi celebraua il corſo de' cauagli, le caccie et le battaglie nauali: & nelle dette feſte uſaua il Principe gittare al popolo uccelli, & altre coſe di uarie ſorti: & quiui era una certa maſchera con lũghe maſcelle & gote grande, che haueua forma, & ſembianza di grande diuoratore. Erono chiamati i detti giuoghi Circenſi, ò perche elle ſi faceuano nel cerchio, ouero

perche le si celebrauano circum enses, cioè intorno alle spade, come scriue Varrone; perche innanzi che e' si facessero i detti spettacoli & luoghi da starui à uedere, erono solite di celebrarsi le dette feste lungo i fiumi, & tra le spade, oue fusse assai uerzura, & nel mezo si poneuano i doni; & i cauagli appiccati alle carrette correuano. Scriue Valerio Massimo, come ne i giuochi Plebei, hauendo un padre di famiglia fatto battere un suo seruo, & passare per mezo il cerchio Flaminio, prima che e' fusse cominciato à passare la pompa & processione de i giuochi, & mandandolo alle forche, che gli apparue Gioue ad un Plebeo Latino in sogno, & gli comandò che e' dicesse à i Consoli, come nelle feste che si erono celebrate de giuochi Circensi, à lui non era piacciuto quel Presultore, cioè quel che haueua giuocato innanzi nel cerchio. Oltre à ciò durarono cinquecento cinquant'otto anni i Senatori, e'l popolo Romano, di stare à ueder celebrar le feste alla mescolata, & senza alcuna distintione di gradi. Ma guastarono questa usanza per cõsiglio dello Affricano minore & con suo gran carico, Attilio Serano & Lucio Scribonio, quando essendo Edili e' celebrarono la festa della madre de gli Iddij. La parte prima del cerchio, onde si dà le mosse à i cauagli, sono da i Latini chiamati Carcere, ꝙ æqui coherceantur, cioè perche i caualli in quel luogo si stringono & raffrenano; ne si lascieno uscire prima che gli habbino il cenno dal Magistrato. Tra i cerchi in Roma furono gia i principali, il cerchio Massimo, e'l cerchio Flaminio. Ne furono oltre

à ciò molti altri, della medesima forma, ma non si chiamarono cerchi, come quel che e' chiamauano Equiria, Trigaria, & Hippodromo; de iquali noi parleremo appresso à i luoghi loro.

Del cerchio Massimo, & de gli ornamenti di quello.

SCriuono che Tarquinio Prisco, per celebrare le feste disegnò et elesse il luogo che è nella ualle, tra il Palatino & lo Auentino, detto cerchio Massimo, per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la pompa & suntuosità delle feste & giuochi che ui si faceuono. Scriue Tito Liuio. All'hora primieramente fu disegnato il luogo che è chiamato Massimo, & distribuiti i luoghi à i Senatori, & à Caualliери, oue eglino stessino à uedere. Stauano adunque à uedere sopra certi palchetti sostenuti da forche alti da terra dodeci piedi. Ordinò anchora il predetto Tarquinio che nel predetto cerchio ui si facessero i fori, cioè panche, & luoghi da sedere per il popolo, et che in piazza fusse fatta la fogna, che per auanzare le altre di grandezza, & rispondere à quella tutte le altre, è chiamata Massima. Furono dipoi i predetti palchetti & luoghi da stare à uedere le feste, ridotti in quella grandezza che hoggi si uede conueniente, da Iulio Cesare Dittatore. Scriue Plinio. Da Cesare Dittatore fu edificato il luogo oue le feste si celebrano, per lunghezza di tre stadij, cioè tre ottaui di miglio, & per la larghezza di un ottauo; ma con gli edificij che

gli erono intorno ueniua à distendersi quatro iugeri, et ui capiuono à sedere ducento sessantamila persone; laquale opera noi uogliamo che tra le grandi sia connumerata. Scriue Suetonio. Nei giuochi & feste Circense fu ampliato il cerchio dall'una & l'altra parte, & intorno intorno ui erono canaletti di acque che zampillauano. I primi & piu nobili giouani della città corsono sopra le quadrighe, cioè carrette tirate da quatro caualli, & le bighe carrette tirate da dua caualli, & maneggiarono i caualli de Sultorij, cioè oue e' saliuono & scendeuono correndo, & sopra ui si atteggiauono. Il giuoco che e' chiamauono Troia, che era come una moresca, lo ferono i fanciulletti di maggiore & di minore età. Questo medesimo Cerchio fu appresso fatto piu bello & adorno, da Ottauiano Augusto, et di suo ordine ui comparse in campo per guidare le carrette, & per correre, & per andare contro alle fiere, & ammazzarle, i piu nobili giouani della città. Fece anchora molte uolte fare à i sopradetti giouani il gioco chiamato Troia, giudicando in cotal guisa, che e' si uenissi à conoscere il ualore & l'animo di quegli, che erano nati nobilmente: nelqual Cerchio, il Diuo Claudio ordinò appresso che il luogo onde si dauono le mosse à i caualli, fusse fatto di marmo. Indorò anchora le Mete, intorno allequali riuolgendosi, ritornauono à onde e' si erono partiti. Ordinò anchora che i Senatori hauesse i loro luoghi appartati, che prima eron soliti di stare à uedere con gli altri alla mescolata: & oltre allo hauer fatto correre le quadrighe, uolle ancho=

ra che si facesse il giuoco chiamato Troia. Antonio Eliogabalo fece porre intorno intorno al cerchio colonne, & lo indorò, & il pauimento & suolo di quello, coperse di Crisocolla. E' la predetta Crisocolla una materia dura & soda, che nasce oue si caua loro, poi che loro è cauato, & ritiene il colore dell'oro, & nel restante è pietra. Aggionsono i nostri antichi al detto luogo un portico con tre palchi, l'uno sopra l'altro. Hebbe oltre à ciò il predetto cerchio Massimo, intorno à se molti bellissimi edificij, & tra i primi fu il tempio di Conso, che era Iddio de consilij, in honore delquale fe celebrare alcune feste à cauallo Romulo, quando rapì le Sabine. Fuui anchora il Fano tempio, ouero cappella di Venere, che fu edificato da Fabio Gurgite figliuolo di Fabio Consolo, di condannagioni cauate, da certe nobil donne che erono state trouate in adulterio. Eraui anchora il tempio di Cerere, & quello della Giouentu, edificato da Gneo Licinio duumuiro. Fuui anchora il tempio di Mercurio, delquale scriue Ouidio ne' fasti.

Templa tibi posuere patres spectantia circum
Idibus ex illo est hæc tibi festa dies.

Erano oltre à ciò nel medesimo cerchio tre altari appoggiati, & commessi à pie di tre colõne, in honore de gli Dij de Samotraci, uno de iquali seruiua à gli Dij che e' chiamauono Grandi, l'altro à gli Dij Penati, cioè famigliari & domestici; il terzo à gli Dij del Cielo & della Terra; per uirtu de quali è manifesto essere nato ogni cosa. Quegli Dij che da Samotraci sono

chiamati Magni, i Romani gli chiamono suoi genij, suoi penati, & custodij della città, che furono condotti in Latio primieramente da Enea, & tenuti in somma ueneratione. Scriue oltre à ciò Dionisio, che Traiano Imperatore ampliò & rendè piu bello & splendido il cerchio Massimo. Scriue Suetonio, che egli fu edificato & murato delle pietre tolte da ogni banda della Naumachia di Domitiano, cioè dal luogo oue si faceuono le guerre, & feste nauali. Tacito nel quinto libro scriue, che le cose che erono nello Auentino, arsono insieme con il monte, si come hoggi si uede. Fu oltre à ciò nel cerchio Massimo uno stagno cauato per riceuere le acque, che era alto dieci piedi, & doppo lo stagno, fu edificato un portico con tre coperte, il pauimẽto & suolo delqquale era di pietra, si come ne Teatri i Sedili erono di legno. Era oltre à ciò intorno al medesimo cerchio, un'altro portico dalla banda di fuori di una coperta sola, oue erono botteghe & habitationi, & sopra quelle saliuono & scendeuono quegli, che andauono à uedere i spettacoli, perche ciascuna bottega haueua la sua salita, di maniera che le migliaia de gli huomini che andauono & ueniuono, non dauono impaccio l'uno all'altro. Chiamauasi anchora cerchio Massimo, da il predetto cerchio, la regione undecima di Roma antica.

Del Cerchio Flaminio, & de gli ornamenti di quello.

IL cerchio Flaminio, fu edificato ne prati Flaminij, come scriue Tito Liuio quando egli dice. Tutte le predette cose furono trattate ne prati Flaminij, che hoggi si dicono il cerchio Flaminio, così chiamato da Flaminio Consolo, che fu morto al lago Trasimeno, come scriue Festo. Plutarco ne suoi Problemati così dice. Vn certo Flaminio, hauendo lasciato alla città il suo campo per celebrarui i giuochi equestri, selo usufruttaua de danari che se ne traeuono, & hauendo assai danari lastricorono anchora la uia Flaminia. Ma Varrone dice che fu chiamato il cerchio Flaminio, perche egli era edificato intorno al campo Flaminio, & che quiui nei giuochi taurij, i caualli si riuolgono intorno alle Mete. Scriue Macrobio che nella guerra cõtro à i Cartaginesi fu ordinato che si celebrassino i giuochi appolinarij, à persuasione di Cornelio Ruffo Decemuiro & che al costume greco si stauono à uedere celebrare le dette feste con le ghirlande in testa: & per sacrificare nelle dette feste, fu cõmãdato à i decemuiri che prouedessero al pretore di dodicimila libre di rame & due hostie maggiori. Scriue Festo che il popolo uolendo uedere i giuochi appolinarij, bisognaua che pagassi, come noi diremmo, un quattrino per ciascuno. Nel medesimo cerchio si faceuono i calici, cioè i bicchieri à calice, la onde Martiale.

Accipe de circo pocula Flamminio.

Credesi dallo uniuersale anchora hoggi per fermissimo che il cerchio Flaminio fusse gia quello che hoggi è chiamato Agone, cioè la piazza di Nagona: ma le persone litterate dicono che è non è uero, ma che il cerchio Flaminio era quello, del quale anchora hoggi apparisce la forma, & si ueggono alcuni segnali de sedili antichi, in mezo al quale hoggi è la chiesa di santa Caterina oue si fanno le funi, & prima si chiamaua il Munistero di santa Rosa, cioè Castel d'oro. La lunghezza del predetto cerchio, cominciaua dalla casa di messer Pietro Margano, & da santo Saluadore in Pésili, cioè in palco, per insino alla casa di messer Lodouico Mattei, uicino à calcarano: ilqual nome è stato posto al detto luogo, percioche iui si cuoce la calcina, oue è la testa del cerchio. La sua larghezza era tra la torre de Citrangoli, & le botteghe oscure: & che questo fusse il cerchio Flaminio ce ne sono molti riscontri, ma il piu chiaro è quello che dice Asconio Pediano, quando egli descriue il tempio di Apolline, le cui parole sono queste. Il tempio di Apolline nel Palatino fu nobilissimo. Ma uoi hauete à sapere, che il tempio delquale parla Asconio, non è quello che fu edificato da Cesare, che noi hoggi chiamiamo diuo Augusto, doppo la morte di Cicerone, & doppo la Vittorio Alziata contro à Marcantonio & Cleopatra, ma che egli uuol dimostrare quello che è fuori della porta Carmentale, tra il foro Olitorio, cioè piazza oue si uendeuono li herbaggi, & il cerchio Flaminio, però che questo solo era all'hora il tempio di Apolline. Oltre

à ciò, i Romani molto spesso soleuono di Campidoglio discendere nel cerchio Flaminio, per consultare alcuna cosa, essendo uicino. Scriue Cicerone nell'oratione che egli fa per Publio Sestio. Hauendo gia fatto lo accordo & la confederatione, furono fatti comparire nel cerchio Flaminio, & dauanti al popolo à parlamento i legati delle prouincie da quella furia, da quella peste della sua patria, & con le grida, & con i pareri, approuorono quanto da lui fu detto. Scriue similmente Tito Liuio, uenne Fuluio Console à Roma, hauē dosi à ragunare il popolo, & trattossi dello Imperio di Marcello nel cerchio Flaminio, et dal tempio di Apolline per la porta Carmentale, furon condotte in Roma due uacche bianche. Dicono adunque le persone litterate, che per le parole sopradette, non si puo dire che Agone sia quello che gia era chiamato il cerchio Flaminio. Furono oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio molti belli & ornati tempij de gli Dij, & tra i primi, il tempio di Apolline, con un bagno & lauacro ne i prati Flaminij. Fuui anchora lo altare di Nettunno, del quale scriue Plinio che si diceua, che lo altare di Nettunno nel cerchio Flaminio, hauea sudato gran quantita di sangue. Fuui anchora il tempio di Vulcano, à guardia delquale in uece di huomini erono cani, che solamente abaiauono à i ladri rubatori delle cose sacre. Eraui anchora il tempio di Marte, che fu edificato secōdo la architettura et modello che dette Hermolao Saminio. Fu anchora uicino al detto cerchio il tempio di Bellona, uerso la porta Carmentale, come

scriue Publio Vittore: dinanzi alqual tempio era una piccola colonna di marmo, che dimostraua in che parte si haueua à muouere guerra, & si chiamaua la colonna bellica: & coloro che andauano à qualche impresa, uolgeuono l'aste in uerso quella parte à oue eglino haueuano andare, percioche, lunga cosa sarebbe stata, lo hauerla hauuta à mādare à confini de nimici. Ouidio ne Fasti.

Prospicit à tergo summum breuis area circum
Est ubi non paruæ, parua columna notæ
Hinc solet hasta manu belli prænuncia mitti
In Regem & gentem cum placet arma capi

Oue Ouidio dice à tergo, che uuol dir di dietro, non si ha à intendere dietro al cerchio, ma di essa piazza: & oue egli dice summum circum s'intende nella sommità, cioè allo estremo & ultimo del detto cerchio, Appio Claudio cieco, ordinò & consigliò, che e' si edificasse il tempio di Bellona, come scriue Ouidio nel medesimo libro.

Ac sacrata die tusco Bellona duello,
Dicitur & Latio prospera semper adest
Appius est auctor Pirrho qui pace negata
Multum animo uidit, lumine cecus erat.

Credesi costei essere stata sorella di Marte, ò si ueramente guidatrice del suo Carro. Allei sacrificauano i sacerdoti col sangue proprio, succiandoselo delle uene del braccio. Onde Lucano.

Tunc quos Bellona lacertis
Seua monet cecinere Deos.

Fu oltre

Fu oltre à ciò, uicino al cerchio Flaminio, il tempio d'Hercole gran Custode, come scriue Publio Vittore Romano, molto fedele testimonio delle cose antiche, dicendo. La regione undecima & il cerchio Flaminio, oue è lo antico tempio d'Apolline, col bagno & lauacro e'l tempio d'Hercole gran Custode, del cerchio Flaminio, e'l tempio di Bellona uerso la porta Carmentale: Il medesimo par che uoglia inferire Ouidio ne' fasti, quando dice.

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est
Quod Deus euboico carmine munus habet.

Fu dedicato & consagrato il predetto tempio dal Senato, per comandamento de i uersi Sibillini, quando Silla era Dittatore, dalquale fu approuato la detta cōsecratione & dedicatione, che fu fatta il di doppo le none di Giugno, che uenne ad essere à cinque del detto mese, soggiugne il medesimo Ouidio.

Muneris est tempus qui nonas lucifer ante est
Si titulos queris Silla probauit opus.

Alcuni altri innanzi à me hanno scritto, che il tempio d'Hercole & di Bellona erono uicini al cerchio Massimo, & io dico al cerchio Flaminio, allegando per testimoni Ouidio & Publio Vittore, come disopra habbiam detto. Era oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio, quel casamento che e' chiamauano Villa publica, laquale secondo che accenna Marco Varrone, nell'opera che egli fa de Re Rustica, cioè delle cose pertinenti alla Villa; era sotto il Campidoglio all'ultimo del campo Martio, & soprastaua al detto campo, percioche

la detta Villa publica era un palazzo molto ſpacioſo fuori di Roma, oue ſi raccettauano i legati de i nemici aiquali non era conceſſo entrare in Roma, ne anchora poſarſi in quella habitatione, che di ſopra habbiam detto chiamarſi Grecoſtaſi; & quiui erono proueduti dal Publico quanto alle ſpeſe, onde Tito Liuio ſcriue. I Macedoni furon condotti fuori della città alla uilla publica & quiui fu dato loro alloggiamento, & furono ſplendidamente proueduti, e'l Senato ſi ragunò dal tempio di Bellona. Il medeſimo nel medeſimo luogo ſcriue. Quinto Fuluio legato di Scipione, conduſſe i Cartagineſi à Roma; & eſſendo lor uietato l'entrare in Roma, furono alloggiati nella uilla publica, e'l Senato ſi ragunò nel tempio di Bellona: per le cui parole è da credere, che la uilla publica è il tempio di Bellona fuſſero ſotto il Campidoglio, non molto lontani l'uno dall'altro. Fu oltre à ciò nella predetta uilla publica ucciſo, per comandamento di Silla, quatromila perſone che s'eron date & arrendute, come ſcriue Lucio Floro, auuenga che Cecilio ſcriua che le furon noue mila.

Del Cerchio che hoggi ſi chiama Agone, cioè piazza di Nauone.

Eſta hoggi in piedi un bello eſempio & forma di cerchio, che hoggi è nel mezo centro della città, chiamato Agone, perche gia in quello ſi faceuano i giuochi che e' chiamauano Agonali

consagrati à Iano, & ordinati da Numa, & si celebrauano intorno ai noue di Gennaio allo Dio Agonio, che era presidente sopra le cose che si trattauano, & le sue feste si chiamauano Agonali: et di qui si crede che sia nato il uocabolo Agone; percioche simili giuochi che eron soliti di rappresentarsi & farsi in tali luoghi, per un solo uocabolo uolgarmente si chiamauano Agoni. La onde Suetonio chiamò quello di Nerone, lo Agone Neroniano. Era chiamato anchora il detto cerchio al tempo de' padri nostri, il cerchio d'Alessandro; forse dalle Terme del detto Principe che gli eron uicine, ò si ueramente, perche da lui fu restaurato. E' fermissima openione quasi d'ogn'uno, questo essere stato il cerchio Flaminio, fondatisi sopra le parole di Tito Liuio, ilquale, scriue in questo modo. Ragunaronsi nei prati Flaminiani, oue hoggi è il tempio di Apolline, che fino à quel tempo era chiamato Apollinare: laquale opinione hauendo seguitato Pandolfo Hostiario Lateranense scriue, che Adriano fu il primo che edificò la chiesa di Apollinare martire uicina al cerchio Flaminio: ma le parole d'Asconio Pediano mandano à terra tutte queste opinioni, percioche coloro che hanno seguitato Pandolfo, uengono à non hauer letto Asconio Pediano, che pochi anni sono al tempo di Papa Nicolao quinto fu ritrouato da messer Poggio Fiorentino. Ma uegnamo alla discussione di essi luoghi, se il cerchio Flaminio è quello che noi habbiamo detto disopra, secondo che scriue Pediano, il cerchio d'Agone che hoggi è il piu bello di tutti appresso de gli anti-

chi come era chiamato? o e' lo chiamauano il cerchio d'Agone come hoggi, o ſi ueramente come alcuni credono lo chiamauauo Equiria, che furono feſte ordinate prima da Romulo in honore di Marte genitore, oue erono d'ogni intorno luoghi ſpacioſiſſimi, da ſtare à uedere, & nel mezo erano le Mete ſi come nel cerchio Maſſimo. Ma è uolgare opinione, che il detto luogo chiamato Equiria fuſſe gia oue hoggi il tempio di ſanta Maria in Aquirio, ingannandoſi per la ſomiglianza del nome, come che il detto luogo ſia coſi chiamato non ab equis, cioè non da i cauagli, ſed ab aquis, ma dalle acque, percioche egli era Paludoſo: & di queſto ne fa fede, che eſſendo edificato in quel luogo la ſopradetta chieſa da Anaſtaſio Papa, furono ritrouate nei fondamenti certe anitre di rame, che ſono uccelli d'acqua, che poco tempo fa ſi uedeuano nel detto tempio. Oltre à ciò non ui ſi uede ueſtigio alcuno di luoghi da celebrarſi ò ſtare à ueder feſte, da una foſſa à fondo in fuora, & alcuni pauimenti; ne ha forma di cerchio il detto luogo; ſi come hanno gli altri ne iquali ſe ne uede alcun riſcontro ò ſegnale, ſenza che e' biſognaua, che il luogo oue ſi faceuano le ſopradette feſte chiamate Equirie, fuſſe molto largo & ſpacioſo & capace del corſo dei cauagli, & della moltitudine che concorreua à uedere: dellaqual coſa non ne appare in quel luogo pure un minimo ueſtigio, da certe colonne in fuora, che ſono anchora in piedi in quello horticello, uicino alla chieſa, oue ſi uede che appreſſo de gli antichi fuſſe un portico, ouero un tem-

pio di qualche Iddio. Et ſono alcuni che uogliono che iui fuſſe il tempio di Iſide, ilquale è manifeſto eſſere ſtato dentro al detto ſpacio: ma ſe gia nel predetto luo go furono i giuochi detti Equirie, penſinui coloro che ſono piu diligenti & curioſi, & ciaſcuno la intenda à modo ſuo, oue non ſi puo hauer certezza della uerità ma quello giudicio è migliore de gli altri, ilquale è confirmato dal parer de' piu. Et perche e' non ſia conceſſo ſolo à noi di potere errare, liberamente, ce ne remettiamo anchora alla diligenza & inueſtigatione de gli altri. Scriue Pompeio Feſto, Equiria ſon certi giuochi, che furono ordinati da Romulo in honore di Marte, iquali prima erono ſtati trouati in Grecia & fatti celebrare da Enomao, in Elide città di eſſa Gre-cia. Appreſſo Romulo hauendo rapite le Sabine, ne hauendo anchor gittati i fondamenti de' predetti edifi cij, gli inſegnò celebrare in Italia coſi rozzamente & alla paſtorale; & ſi celebrano le dette feſte all'ultimo di Febraio, come ſcriue Ouidio, circa il fine del ſecon-do libro de' faſti.

Iamq; duæ reſtant noctes de menſe ſecundo
Marſq; citos iunctis curribus urget equos
Ex uero poſitis permanſit Equiria nomen
Quæ deus in campo preſtitit ipſe ſuo.

Et ogni uolta che il predetto cerchio era dal Teuere al lagato, ſi celebrauano i detti giuochi ſul monte Celio, in quel luogo che è chiamato il campo Martiale. Il medeſimo Ouidio.

Altera gramineo ſpectabis Equiria campo

Quem Tiberis curuis in latus urget aquis
Qui tamen eiecta si forte tenebitur unda
Celius excipiet. puluerulentus equos.

Nel predetto cerchio, come si truoua scritto, correuano i cauagli desultorij, che à sopra habbiam detto, & come scriue Cassiodoro nelle epistole, dal Mausoleo di Augusto si dauano le mosse ai carri, & passauano pel campo Martio nel cerchio Flaminio. E`il cerchio ò uero campo d'Agone, ò come noi diciamo uolgarmente la piazza di Nauone, hoggi la piu bella di tutte l'altre & molto atta & spedita al corso dei cauagli, & è ammattonata, & intorno intorno ha molti begli edificij, oue al tempo mio si uedeuano anchora i Vestigij de Sedili, che hora sono stati occupati dalle case de priuati, & per essere stati rouinati non piu appariscono. Nel predetto luogo l'ultimo di di Carnouale, si rappresentano i Simulacri de gli antichi trionfi, oue concorre à uedere tutto il popolo di Rama, oue anchora par ordine del Reuerendissimo Cardinale Rotomagense, per natione francese, ogni mercordi è il mercato, & ui si uendono i Camangiari, è ferri uecchi, & altre cose simiglianti.

Del cerchio di Gaio & di Nerone, nel Vaticano.

Fu oltre à ciò nel Vaticano il cerchio di Nerone, oue hoggi è L'ubelisco, che da gli huomini uulgari è chiamato la Guglia di santo Pietro, per essere à quella chiesa uicino. Onde Corne-

lio Tacito ſcriue, il Principe Nerone nella ualle Vatica na preſe uno ſpacio di terreno, et lo chiuſe intorno per farui correre i caualli, oue i luoghi da ſtare à uedere erono diſtinti, & oue egli anchora per ſuo ſpaſſo era ſolito di guidare i caualli cõ le carrette. Scriue Plinio. Parue al Principe Nerone di coprire il pauimento del ſuo cerchio di quella miſtura & pietra, che pende al colore dell'oro, chiamata Criſocolla, quando egli in perſona haueua à correre con la carretta, intromeſſa allo ſpettaculo la turba de gli artigiani. Fu il medeſimo cerchio & di Gaio & di Nerone, ſecondo che teſtifica eſſo Plinio. Sono alcuni che ſcriuono che dentro à quello ſpacio & circuito furno gia gli horti Neroniani, come ſi uede ſculto in un marmo che è quiui uicino in ſanto Agnolo: laqual chieſa fu edificata da Leone quarto, alla ſalita del monte. Diceſi che il crudel Nerone, usò di tormentare con pene atrociſſime i Chriſtiani, & perche la ſua crudeltà haueſſi qualche colore di honeſtà, ordinò à certi, che faceſſero teſtimonianza, come il fuoco che arſe gran parte di Roma, lo haueuono appiccato i Chriſtiani, come ſcriue Tacito. Sotto il terreno del Vaticano, ſono anchora hoggi molti ueſtigij di antichità, fuori della porta del caſtello in quelle uigne all'intorno. Non molto lontano dalla predetta Mole Adriana, ui ſi uede la forma di un piccolo cerchio di pietra negra & dura, gia quaſi rouinato et da pochi conoſciuto. Furono anchora alcuni altri cerchi dentro & fuori della città, & tra gli altri, ſi uede la forma & i ueſtigij de luoghi, oue ſi ſedeua, di uno cer

chio, tra il monte Viminale & lo Esquilino uicino alla uia Suburra, oue hoggi è la chiesa di santo Lorenzo in fontano, & di santa Eufemia. Vn'altro ne è fuori del la porta Maggiore uicino alla uia Labicana, & ai con dotti dell'acqua Claudia, dietro alle mure della città & al munistero di santa Croce in Hierusalem; delqua le, solo apparisce la forma & i uestigij delle mura in quelle uigne li uicine: in mezo alquale si uede in terra giacere in dua pezzi uno Obelisco, cioè una Aguglia. Eraui anchora il cerchio nel monte Quirinale, oue si celebrauono le feste chiamate Floralia, come di sopra habbiamo detto. Similmente ne era uno uicino à que= sto, tra il Campidoglio uecchio & il colle de gli hortu li, delquale noi habbiamo parlato di sopra: & nel me desimo colle da gli horti Salustiani ui è la forma d'un altro cerchio, che da gli habitatori hoggi è chiamato Girulo, oue anchora è una delle predette Aguglie spez zata in due parte. Vn'altro ne era nella uia Nomen tana, molto rozo & goffo, uicino allo antico tempio di Bacco & di santa Agnesa. Furono oltre à ciò i septi Trigarij, che era un luogo uicino al cerchio Flaminio, oue correuono i caualli Trigarij, & hoggi si uede il predetto cerchio ouero Hippodromo, che è molto rozo, dalla sinistra della uia Appia, due miglia in là tra la chiesa di santo Bastiano & capo di bue, in una ualla= ta assai lunga, che per seruirsene à q̃sto era stata chiu sa con luoghi da sedere all'intorno, che gia rouinauo= no; da Antonino Bassiano, come si crede edificato; & come apparisce nei rouesci delle sue medaglie. Vedesi

anchora nel mezo del detto luogo i ſegnali delle Mete & una Aguglia di marauiglioſa grandezza ſpezzata in piu parte; oue ſono alcuni caratteri Egittij, & oue gia ſi celebrauono i giuochi Olimpici, per eſſercitare come ſi crede, i ſoldati Pretoriani, che in quel luogo haueuono i loro alloggiamenti, che innanzi al tempo di Auguſto & di Tiberio, i predetti ſoldati non haueuono alloggiamenti fermi: ma oue la neceſſita gli ſtringeua quiui andarono ad alloggiare. Tiberio fu il primo che dette loro un luogo & una ſtanza ferma, oue tutti inſieme alloggiaſſino. Laqualcoſa fu molto pernitioſa allo Imperio Romano come ſi uide in fatto, perciòche i predetti ſoldati molte uolte abbottinatiſi inſieme, ò eglino amazzarono gli Imperatori, ò e' uenderono lo Imperio, coſa nel uero ſpauenteuole à ricordarſene, & di ciò fu cagione lo eſſere alloggiati tutti nel medeſimo luogo, per la commodita di fare ciò che e' uoleuono, & lo hauere agio di parlare inſieme alla libera & ſenza alcun freno. Auguſto haueua prima dato gli alloggiamenti à gli altri ſoldati, onde gli alloggiamenti de i ſoldati di Rauenna erono ſotto il giannìculo, quegli de i ſoldati di Miſeno & de i ſoldati foreſtieri, erano in ſu il monte Celio, & ciò fece Auguſto perche i ſoldati nell'eſſere ſparſi nõ andaſſero rubando all'intorno, & uaghi delle prede non inquietaſſero la città. Fu oltre à ciò tra i predetti alloggiamenti Pretoriani la caſa ouero tempio, detta edis caſtrorum, cioè caſa ouero tempio delli alloggiamenti, che anchora ſi uede di forma ſferica & ritonda, oue il Senato alcuna

uolta era ſolito di ragunarſi, maſſime quando e' ſi haueua à trattare di priuare alcuno dello Imperio, come ſcriue Capitolino de duoi Maſſimini, padre & figliuolo. Similmente i duoi Gordiani furono dichiarati Augusti nel predetto tempio ouero caſa. Erono al tempo antico, oltre à gli alloggiamenti Pretoriani, quelli de Rauennati, quelli de Miſenati, de foreſtieri, de Tabellarij cioè corrieri & apportatori di lettere, de Letticarij che erono di quelli che portauono le Lettiche, de Vittimarij cioè de miniſtri de ſacrificij che legauono le uittime, che erono gli animali che ſi haueuono à ſacrificare, & ſeruiuono alle altre coſe neceſſarie. Eronui anchora gli alloggiamēti de Salgamarij che ſono quelli che mettono in conſerua pere mele & altre coſe ſimili, & quegli de Silicani, cioè ſtradaiuoli & che racconciauono ſtrade.

De Portichi, & come egli erono fatti.

CRedeſi che Portico ſia coſi chiamato da Porta, ouero dal portare, & ſi edificauono, ò per fuggire l'acqua ſotto à quegli, quando ella aſſaliua altrui rouinoſamente, ò per iſtaruiſi all'ombra & fuggire il Sole; ò ſi ueramente per andar uiſi paſſeggiando: & quali di loro haueuono uno ordine di colonne, & quali piu poſte giu alla fila; & per ordine tra lequale ui era ſpacio da ſpaſſeggiare & da andarui anchora in lettiga. I Portichi riceueuono dal mezo giorno i ſoli della inuernata, & dal ſettentrione

l'ombre della ſtate, oue erono grandiſſime colonne, la maggior parte di marmo foreſtiero. Furono i Portichi appreſſo de gli antichi edificati in piu modi & uariamente, hora per lunghezza grandi hora piccoli. Erono chiamate milliarie, quando la lunghezza loro ſi miſuraua à paſſi, & ſtadiate quando la ſi miſuraua à ſtadij, che è uno ſtadio l'ottaua parte di un miglio. Eronui anchora i Portichi Subterranei, che e' chiamauono Criptoportici, cioè Portichi aſcoſi & ſotterra. Similmente da i lauori & da i modi ne iquali egli erono edificati, erono chiamati Corintiaci, Dorici, & Toſcani. Faceuanſi i detti Portichi quaſi à tutti gli edificij bublici & grandi, & anchora alle ſtalle; onde e' ſi dice ne Portichi della ſtalla Palatina; & gli ſoleuono conſecrare à gli Iddij, ſecondo che ſi uede per le lettere infraſcritte, che noi habbiamo uiſte ſculte in un marmo.

SILVANO SANCTO. L. VALLIVS SOLON. PORTICVM EX VOTO FECIT DEDICAVITQVE KAL. APRILIB. PISONE ET BOLANO COSS.

Del Portico, ouero loggia, chiamata Liuia.

Scriue Suetonio, che il Portico dettto Liuia, era uicino alla uia Sacra, oue ſono hoggi le rouine del tempio della pace, quando egli dice. Il tempio della Pace oue innanzi era il Portico ò loggia Liuia, & oue era la caſa di Iulio Ceſare Ditta-

tore, laquale essendo edificata troppo suntuosamente, fu rouinata insino ai fundamenti da Augusto, & in quel luogo edificato il Portico di Liuia, delquale fa mẽtione Ouidio ne fasti quando egli dice.

Disce tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc est
Porticus immense tecta fuisse domus.

Ilqual Portico fu anchora chiamato Claudia. Dice Martiale.

Claudia diffusas ubi porticus explicat umbras
Vltima pars aulæ deficientis erat.

Ilqual Portico essendo stato rouinato da Nerone, fu appresso rifatto da Domitiano, sotto il nome antico: una parte delquale era coperto dall'ombra d'una sol uite di marauigliosa grandezza, come scriue Plinio dicendo. Vna sol uite, nel Portico di Liuia, con le sue ombrose braccia, aduggia & rendè fresco, oue gli huomini nel detto luogo allo scoperto passeggiano. Dicono anchora, che ella faceua dodeci anfore di mosto, & che Vespasiano edificò il suo tempio della Pace uicino al detto Portico.

Del Portico di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto.

Furono due Portichi molto propinqui l'uno à l'altro, che p la somiglianza del nome molte uolte sono stati scambiati: l'uno era di Gneo Ottauio, ilquale uinse in mare Perse Re di Macedonia, & ne trionfò, & questo era uicino al Teatro di Pompeio, & il medesimo Portico era chiamato Corintio,

dalla qualità del lauoro & ordine, secondo la testimonianza di Plinio, che dice in questo modo. Io truouo che da Gneo Ottauio fu fatto un Portico dal cerchio Flaminio, che era doppio, ilquale fu chiamato Corintio da i lauori de capitelli delle colonne che erono di rame. L'altro Portico era di Ottauia sorella d'Augusto edificato in honor di quella dal suo fratello, uicino al Teatro di Marcello suo figliuolo; il cui padre fu Gaio Marcello; la morte delquale, costei pianse tutto il tempo della sua uita secondo che testifica Seneca, ilquale sarebbe stato successore dello Imperio, & morì di diecinoue anni onde Vergilio scriue.

Tu Marcellus eris.

Augusto fece molti edificij in honor de suoi, come la Basilica cioè loggia di Gaio & di Lucio, il Portico di Liuia, il Teatro di Marcello, e'l predetto Portico d'Ottauia, ilquale essendo arso fu da lui di nuono rifatto; percioche egli amò grandemente la detta Ottauia, ben che ella non fusse sua sorella di madre, come scriue Tranquillo. Edificò il medesimo Principe un portico molto piccolo, dal tempio d'Apolline Palatino, lauorato di marmo, & oue erano teste molto belle come scriue Ouidio & Propertio.

Del Portico di Pompeio.

IL Portico di Pompeio fu presso alla curia di quello, & si crede che e' fusse il suo Teatro. Scriue Plinio. In questo Portico è una tauola che gia era dinanzi alla sua curia. Et Ouidio de arte amandi dice.

Tu modo Pompei lentus spatiare sub umbra
Dum sol Herculei terga leonis adit.

Era chiamato Hecatonstilon, cioè di cento colonne, il quale insieme con gli altri edificij facendosi dal Teatro & andando uerso l'Aurora, occupaua un grande spacio di terreno. Veggonsene anchora alcuni uestigij. Scriue Vitruuio doppo la Scena, luogo oue si rappresentano le comedie & le feste, si debbe edificare i Portichi, accioche sopraggiugnendo l'acqua in un subito, il popolo habbia oue ritrarsi uscendo del Teatro, & i luoghi ne quali si fanno gli apparati per la Scena habbino sofficiente larghezza, come è il Portico di Põpeio.

Del Portico rifatto da Lucio Settimio Seuero, & di quello che fu edificato in suo nome.

È Anchora un Portico in piedi nell'andito di santo Angiolo in Pescina, rifatto da Lucio Settimio Seuero, tutto guasto dalla muffa & dal sudiciume, oue sono intagliate le infrascritte lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTEST. XI. COS. III. P. P. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CON-

SVMPTAM. RESTITVERVNT.

Scriue Partiano nella uita d'Antonino Baſſiano, laſciò un Portico ſotto nome del padre, nelquale erono deſcritte tutte le coſe fatte da quello, & tutti i ſuoi trionfi. Penſomi che Spartiano non parli del predetto Portico, ma d'un'altro ilquale hoggi non è in piedi.

Del Portico di Nerone, & de gli altri Portichi.

Fu anchora il Portico di Nirone di tremila paſſi, percioche, come ſcriue Tranquillo, egli edificò in ſuo nome, & con grandiſſima preſtezza mandò à perfettione le Terme, la caſa Aurea & un Portico di tremila paſſi. Edificò anchora molto ſuntuoſamente il Porto d'Antio. Fu anchora edificati da Domitiano, un Portico per ſua commodita di pietra Phengite, delquale ſcriue Suetonio. Ogni di piu diueniua induſtrioſo nello edificare il Portico, nelquale egli era ſolito ſpaſſeggiare. Ornò le mura di pietra Phēgite, che riluceua in modo, che e' ui ſi uedeua dētro tutto quello che l'huomo haueua dietro alle ſpalle. Fu anchora il Portico di Filippo, delquale ſcriue Plinio. Nel Portico di Filippo era una Helena di mano di Zeuſi, & nel tempio della Concordia un Marſia legato. Eraui anchora il Portico de gli Argonauti & d'Europa, come ſtimono alcuni; ma io credo che e' s'inganni no grandemente: percioche io tengo per certo che e' non fuſſero Portichi, ma qualche pittura in alcuno dei predetti Portichi, come era in Atene il Portico Pecile,

oue erano bellissime pitture, accioche le persone che in quello passeggiauano si diportassero con la uista. Eraui anchora il Portico di Metello dal tempio di Gioue Statore, & hoggi è in piedi uicino alla uia Sacra, & al foro cioè piazza oue è la chiesa di santo Lorẽzo in Miranda, & un Portico col tempio della Diua Faustina & d'Antonino, oue sono le infrascritte lettere.

DIVO ANTONINO ET DIVAE FAVSTINAE EX. S. C. cioè al Diuo Antonino & alla Diua Faustina ꝑ decreto et ordine del Senato. Nel cantone della piazza, oue hoggi sono tre colonne, era gia il Portico detto Giulia col tempio di Venere genitrice: ne mancono alcuni che scriuono, che iui erano tredeci colonne, oue era posto sopra la statua di Domitiano a guisa di Basa, sotto laquale passaua il Reno, fiume della Germania, che da lui era stata sottoposta al Romano Imperio, come appresso si dirà. E` anchora nella salita uicina del Campidoglio il Portico della Concordia anchora intero, con otto colonne di lauoro Dorico, come però alcuni hanno stimato. Ma le lettere infrascritte che iui si leggono, dimostrono che gliera tempio & non Portico, lequali sono queste.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT. cioè il senato & popolo Romano lo rifece, essendo consumato & guasto dal fuoco: oue par che e' si debba intendere del tempio & non del portico, se già per uentura, essendo arso il tempio, il portico non fusse restato senza essere offeso dal fuoco. Era un'altro portico uicino à questo di

lauoro

lauoro molto maggiore, & di lauoro Corintio; delquale hoggi sono in piedi tre colonne di candido Marmo canalate, oue solo sono le ultime lettere di quello, che ui era scritto, cioè RESTITVERE come è à dire riferono; percioche, come scriue Tacito, gia era un portico molto bello nel detto luogo, per ornamento del Campidoglio, i marmi delquale poco innãzi, ai tempi nostri, si come di molti altri marmi è auuenuto, furono cotti & seruirono per calcina. E' hoggi in piede in campo Martio in sulla piazza de preti uicino à santo Stefano de Trullio, il portico d'Antonino Pio d'uno stadio (come si crede) delquale hoggi non si uede ne principio ne fine: & dicono che pochi anni sono, ne furono cauate molte colonne & fattone calcina; là oue era il suo tempio, & la colonna à chiocciole, che anchora è in piede. Fu anchora un bellissimo Portico nel tempio de Nettũno uicino ai setti cioè alle chiuse. Hoggi è il portico in piedi intero & bello sopra tutti gli altri dinanzi al Panteo, cioè à santa Maria ritonda con grandissime colonne, & con le traue del tetto di rame indorato, ilquale portico è chiamato Protirion, cioè luogo dinanzi alla porta del tempio. Haueua oltre à ciò ordinato Galieno Imperatore, di tirare il portico Flaminio insino al ponte Miluio perche ei fusse di tre ouero quatro ordini di colonne. In maniera, che il primo ordine haueua dauanti à se colonne con statue; & cosi il secondo, & il terzo: & poscia una fila & colonnato di otto colonne, come scriue Trebellio. Haueua oltre à ciò Gor

diano cominciato ad edificare un Portico nella pianura ſotto il colle, di mille piedi in guiſa che da quella, alla altra parte oppoſita reſtaſſe nel mezo uno ſpacio di cinquecento paſſi: i lati delquale doueano eſſer chiuſi di folte uerzure di allori, mortelle, & boſſoli: & la piazza di mezo ſilicata di uarie pietre con minuti intagli haueua ad eſſere di qua & di là circondata di piccole colonnette con certe figurette; per ſpacio di mille piedi, che haueua ad eſſere lo ſpacio, & il luogo da paſſeggiare: ſi che in teſta di quello ſorgeſſe una baſilica ò loggia reale di cinquecento piedi, come ſcriue Capitolino nelle coſe fatte da Gordiano. Furono altri portichi ſenza numero, de quali hoggi non reſta altro che i nomi, come il portico di Libia, oue era il Macello nello Eſquilino, il portico di Goſtantino nella regione della uia Lata, il Portico detto Fabaria nello Auentino, il Portico detto Viſpana, da Viſpano Conſolo, edificato da Fonteo ſuo compagno nel Conſolato, del quale han fatto mentione Martiale & Cornelio Tacito, & molti altri Portichi dentro & fuori della città che ſarebbe lungo à deſcriuergli ad uno ad uno.

Delle colonne, & come le ſono lauorate.

LE colonne ſon chiamate coſi ꝙ culmina ſuſtineant, cioè perche elle ſoſtengono, diremo noi i Comignoli ouero tetti, tale che in latino lo ſpacio che è tra colonna & colonna, è chiamato Intercolumnium. Veggiamo le colonne & gli Archi eſſere ſtati fatti in honore de' Principi, laquale inuentio

ne non è molto antica, ne s'usauano innanzi al tempo d'Antonino & di Traiano Imperatore, se gia noi non uolessimo far conto della colonna Meniana, che fu conceduta à Menio in sulla piazza, & la colonna di Cesare, & alcune altre che furono poche, come apresso si dirà: ma le predette furono fatte per magnificenza, & l'altre son fatte per sostenere gli edificij. Le colonne sono di tre sorte, cioè tonde, quadrangulare, & striate, cioè accanalate: i Capitelli delli quali si chiamano Epistili, i piedi oue elleno si reggono si chiamano Base, il fuso di esse, cioè della parte, che è tra la Basa e'l capitello, è chiamato Scapo, i lauori de' Capitelli sono, ò Ionici, ò Dorici, ò Italici, ò Corintici, ouero Toscani, come scriue Vitruuio. Gli antichi le soleuano chiamare columnie, & appresso leuato lo I. le chiamarono columne, come scriue Quintiliano. Soleuansi le colonne fabricarsi in forma humana, per sostentare gli edificij, & per memoria de gli antichi, come scriue il medesimo Vitruuio nel primo libro, parlando dell'origine di quelle, che hauendo i Lacedemonij superato l'esercito de i Persi, edificarono delle spoglie di q̄lli un Portico per memoria della predetta uittoria, che fusse in cambio di Trofeo, oue posero le statue de i prigioni con habito barbaro che sosteneuano il tetto. Hauendo anchora i Greci preso la terra de i Cariati & mandatala à fuoco & fiamma, & tagliato gli huomini à pezzi, non uolleno che le donne nobili deponessero i loro uestimenti & ornamenti che le accostumauano, ma per essempio eterno di seruitu in dispreggio loro, uolleno che le

menſole & li capitelli delle colonne, fuſſero ritratti à guiſa delle immagini di quelle: per ciò gli architettori ne gli edificij publici, diſegnano le immagini di eſſe come ſe le ſosteneſſero qualche peſo ſopra le ſpalle: & in queſto modo ſono andati uariando ne gli edificij. Vedeſi hoggi due ſtatue di marmo coſi fatte che ſoſtengono il tetto della loggia dell'antica caſa de Colonneſi, ſotto monte Cauallo, & quatro ſtatue di donne ſono nell'horto del Cardinale Ceſerino uicino al tempio di qlle: et un ſimile edificio fu chiamato da Plauto Portico barbaro. Sono oltre à ciò le colonne ſtriate, lequali ſono canalate & ſcauate intorno intorno. Sono anchora le colonne ſtruttile, cioè edificate di piu pietre. Sono hoggi in piedi due colonne à chiocciola, l'una di Traiano & l'altra d'Antonin Pio.

Della Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore.

LA Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore ſi uede anchor ritta nel ſuo foro, che è d'altezza piedi centouentitre, & la ſcala à chiocciole per laquale dentro ſi ſale è di ſcaglioni cento otttantacinque, con quarantacinque fineſtrette: onde ella ſi puo uedere intorno intorno di fuora, oue ſono ſcolpite in marmo con marauiglioſo artificio le coſe fatte da quel ualoroſo Principe: & principalmente ui è la guerra di Datia, come che la detta Colonna gli fuſſe dedicata dal Senato, quando egli guerreggiaua contro à i Parti, ne mai la uide Traiano, come alcuni ſi

ſtimono, ꝑcioche tornando egli dalla impreſa de i Perſi ſi morì di flußo di ſangue in Seleucia, città della Siria. Dione ſcrittor greco ſcriue. Egli nel ſuo foro drizzò una colonna molto grande, ouero perche ella gli ſeruiſſe per ſepolchro, ouero à pompa & per oſtentatione delle coſe fatte nel detto ſuo foro. Eraui un monticello, ilquale hauendo cauato intorno intorno, egli ſpianò di maniera, che la colonna ſi uedeua da ogni banda. Il foro appreſſo ſi rimaſe à guiſa d'una Aia ouer piazza, ilqual foro fu edificato da Apollodoro architettore, hauendo per comandamento del medeſimo Principe anchora edificato il Metodio, e'l Ginnaſio. Solo queſto, tra tutti gli altri Imperatori, fu ſepolto dentro alla città, le ceneri & oſſa delquale ſi dicono eſſere ſtate condotte nella detta colonna, & riposte dẽtro ad una Palla d'oro con la immagine di quello, che ſopraſtaua al foro da lui edificato. Leggonſi della Baſa della colonna predetta le infraſcritte lettere.

SENETVS. POPVLVSQVE. ROMA
NVS. IMP. CAESARI. DIVI. NER-
VAE. F. NERVAE. TRAIANO. AVG.
GERM. DACICO. PONTIF. MAXI-
MO. TRIB. POTES. XVII. COS. VI.
IMP. VI. P. P. AD. DECLANDVM.
QVANTAE. ALTITVDINIS. MONS
ET. LOCVS TANTIS * IBVS.
SIT. EGESTVS.

Congiungeuaſi innanzi, il Quirinale al Capitolino, & quella parte oue è la piazza & la colonna à chiocciole

fu ſpianata, accioche il detto luogo haueſſe la ſua bebi ta proportione. Queſto fu il primo Imperatore che i Romani haueſſero foreſtiero: appreſſo ne ſeguirono de gli altri. Queſto fu il primo che ſi laſciò creſcere la barba & non ſi raſe, ilche alcuni attribuiſcono ad Adriano, & pare piu ueriſimile, come ſi uede nelle ſue Medaglie, & gli altri Principi che appreſſo ſeguitarono, quaſi tutti in queſto lo immitarono, auenga che i Principi innanzi à loro, haueſſero per coſtume di raderſi quaſi ogni giorno, come ſi legge di Auguſto. Fu Traiano tanto benigno & manſueto, che egli co ſuoi cittadini ſi portò non come Principe ma come compagno: onde nella creatione de Principi che ſuccederono doppo lui, ſi dice che i Romani gridauano, non ſia piu felice d'Auguſto, ne miglior di Traiano, ne piu triſto di Adriano. Queſto ſolo tra gli altri Principi per decreto del Senato meritò d'eſſere cognominato l'ottimo come appariſce nelle ſue Medaglie.

Della Colonna à chiocciole d'Antonin Pio.

L'Altra Colóna à chiocciole anchora è in piede nel campo Martio, laquale à ſe medeſimo fu addrizzata ad Antonin Pio, d'altezza di piedi cento ottantaſei, & la ſcala che ui è dentro à chiocciole ha cento quatro ſcaglioni, & ui ſono cinquátaſei fineſtrette. Vedeſi hora la predetta Colonna tutta guaſta & ſconquaſſata dal fuoco. Iui ſono ſcolpite in marmo tutte le coſe fatte da Antonino, le cui figu=

re ſono un poco maggiore & meglio ſcolpite & piu rileuate, che non ſono quelle della colonna di Traiano, à cui queſto Imperatore, & per bontà di coſtumi, & per uirtu fu ſomigliante; & ſi puo uguagliare per religione, pietà, gratia, & clemenza, & giuſtitia, à Numa Pompilio: & fu di tanta modeſtia & benignità, che egli molto ſpeſſo haueua in bocca quel detto di Scipione, cioè che uoleua piu toſto ſaluare un de ſuoi cittadini, che ammazzar mille de nemici. Era ſopra la ſua colonna la ſù nella ſommità poſto una ſtatua ignuda, come ſi puo comprendere nelle ſue Medaglie. Dalla predetta colonna, oue ella hoggi ſi uede dritta, quella banda di Roma è chiamata la regione della Colonna.

Della Colonna à chiocciole di Porfido.

DIcono che una Colonna à chiocciola di Porfido, fu condotta da Marco Aurelio Coſtantino da Roma à Coſtantinopoli, ilquale, come che egli fuſſe andato cercando molte coſe, per abbellire & ornare la città da lui nuouamente edificata, ſi uolle egli anchora condurui la predetta Colonna di Porfido, & la cauò di Roma, oue egli poſe ſopra la ſua ſtatua & un chiodo di Chriſto Redentore molto bello; laquale ſi dice che al tempo di Aleſſio Commeno fu gittata à terra dalla uiolenza de i uenti. Scriue il beato Hieronimo che Goſtantino ſpogliò l'altre città per ueſtire & ornare la ſua Coſtantinopoli. Haueua oltre à ciò hauuto in animo Antonino Heliogabalo Imperato-

re di far fare una Colonna molto grāde, ſopra laqua le ſi ſaliſce di dentro, & in cima di quella porui lo Iddio Heliogabalo, ma non truouò pietra coſi grande: onde egli haueua penſato di farla condurre del paeſe chiamato Tebaide, come ſcriue Lampridio. Eraci la Colonna di Ceſare di pietra numidica, & di uenti piedi oue era intagliato PATER PATRIAE. Fu anchora nella piazza, la Colonna che e' chiamauano Milliarium aureum, quaſi il migliaio d'oro, & la Colonna chiamata Menia uicino alla Baſilica, cioè loggia regale, & la Colonna Lattaria nel foro Olitorio, come di ſopra ſi è detto.

De gli Obeliſci, cioè Agulie, & della forma di quelli.

L'Obeliſco ouero Agulia, è una pietra figurata & formata à guiſa di Meta, che mentre che ella ua creſcendo à poco à poco ſi aſſotiglia, & è quadra & nella ſommità uiene ad aguzzarſi: il cui uocabolo di Obeliſco è Greco, delquale Plinio & Amiano Marcellino parlano aſſai. Erano ſei in Roma gli Obeliſci grandi, due nel cerchio Maſſimo, e'l maggiore era di cento trentadoi piedi, e'l minore di ottantaotto, uno ne era nel Vaticano, che anchora hoggi ui è di piedi ſettantadoi, uno nel campo Martio pur di piedi ſettantadoi, due ne erono nel Mauſoleo d'Auguſto ciaſcuno di piedi quarantadoi. Gli Obeliſci piccoli, erono quarantadoi, & nella maggior parte

di essi son lettere, & carateri de gli Egittij onde Cornelio Tacito scriue. Gli Egittij furono i primi che dichiarorono i concetti della mente loro per figure di animali, & se ne ueggono dentro à i sassi antichissime memorie scolpite nelle pietre, & dicono loro essere stati inuentori delle lettere. Cheremone filosofo scrisse Hieroglyphica cioè delle lettere sacre de gli Egitij. Veggonsi anchora in Roma somiglianti lettere nel minore Obelisco, & alcune uicine al Panteo di Agrippa. Plinio nel trigesimo quinto libro della sua naturale historia scriue, i Re per una certa gara ferono le traue di pietra simite,& gli Obelisci esser consagrati al sole. Ne fa fede la Effigie di quelli che sta à guisa di razzo Il primo che trouò la forma del detto Obelisco fu il Re Mitre. Ottauiano Augusto,ne condusse della città de gli Egittij, chiamata Heliopoli, duoi molto marauigliosi de quali uno ne fù posto, nel cerchio Massimo di piedi cento uentidoi, il maggiore che si ritrouasse al mondo, ne fu ritto per la sua grandezza & hoggi si uede nel mezo del detto cerchio à giacere, & ricoperto di terra, & occupa una gran parte di esso spacio: & dicono che quando ello uollono rizzare, egli si spezzo' in due parti, & che egli fu tagliato & cauato dal Re Semiferreo. Il minore è di cento dieci piedi nel cāpo Martio, delquale scriue il medesimo Plinio. Quello Obelisco che è nel campo Martio di cento dieci piedi fu scritto & intagliato di lettere da Merosotide. L'uno & l'altro contiene la interpetratione della filosofia, de gli Egittij: allaqual cosa egli aggiunse molto marani-

gliosamente in che modo si potesse comprendere l'ombre del sole, & la grandezza de giorni, & delle notti. Nella cui sommità fu posto da Mallio Matematico, una Palla dorata, per laquale si comprendeua qual fusse l'ombra di esso sole, hauendo lastricato in terra quanto era la grandezza dello Obelisco, onde l'ombre uenessero ad esser pari. Questo Obelisco si uede hoggi spezzato in molte parti & ricoperto di terra à pie dil monte Acetorio uerso il Teuere, che da noi poco fa è stato ueduto scoperto, con la sua basa, oue sono intagliate le infrascritte lettere.

CAES. DIVI. F. AVGVTVS. PONT. MAX. IMP. XII. COS. TRIB. POT. XIV. AEGVPTO IN POTESTATEM POPVLI RO. REDAC. SOLI DONVM DEDIT.

Vedesi anchora un'altro Obelisco spezzato consacrato alla luna sul colle de gli hortuli, ne gli horti Salustiani, ilqual luogo da gli habitatori hoggi è chiamato Girulo. Due ne sono nel Mausoleo d'Augusto di pari grandezza, de quali uno fu cauato poco fa di sotto terra uicino alla chiesa di san Rocco, & si giace spezzato in mezo della uia. Vn'altro ne fu pur cauato di sotterra dietro alla chiesa di san Rocco. Il terzo si uede hoggi in piedi solo nel Vaticano, nel cerchio di Gaio & di Nerone. Vno ne fu spezzato nel uolerlo smouere, nel rozzare, come scriue Plinio, ilquale era stato fabricato dal figliuolo di Setotide chiamato Nicoreo eiusdē

*. rimane di cento cubiti, ilquale egli hauen-

do ribauuto la uista dall'oracolo, lo consagrò al sole. Era uno habete di marauigliosa grandezza nella naue laquale per comandamento di Gaio Principe, *condusse dello* Egitto *lo* Obelisco *che è posto nel cerchio* Vatica- *no, in honore del* Diuo Augusto *& del* Diuo Tiberio *con quatro tronchi di pietra per sostenerlo; dellaqua le naue è certo che e' non si è uisto in mare cosa piu marauigliosa, che portò per* Zauorra *cento uenti mog gia de lente, & da l'uno & l'altro canto di quelle erono intagliate le infrascritte lettere.*

DIVO. CAESARI. DIVI. IVLII. F. AVGVSTO. TI. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO. SACRVM.

Ilquale Obelisco *hoggi è chiamato uolgarmente la* Iu- *lia di santo* Pietro, *& piu corrottamente la* Guglia *dalla chiesa di santo* Pietro *che gli è uicina.* Veggon- *sene due piccoli, iquali mi penso essere la sommità de' grandi che sono stati rotti, l'uno è in* Campidoglio *nell'orto d'*Araceli*, l'altro è sulla piazza di santo* Ma- *cuto, non lontano dal* Panteo*, un'altro ne è fuori del le mura tra'l tempio di santa* Croce *in* Hierusalem*, & le uigne come disopra è detto.* Vn'*altro ne è grande & bellissimo uicino alla uia* Appia*, à due miglia lon- tano nello* Hippodromo*, tra santo* Bastiano *hoggi cosi chiamato & caput bouis, spezzato in molte parti; oue sono intagliate lettere* Hieraglyphice*, oue anchora sono i segnali delle* Mete*, in mezo al cerchio poste per lo lungo, ordinatamente l'una doppo l'altra, percio- che l'erono sette* Mete *à similitudine de sette pianeti,*

& nel mezo era lo Obelisco che è consacrato al sole: l'altre Mete che eron dalla destra & sinistra di quello, erono consagrate à gli altri Pianetti. Scriue Teofrastro che al Re d'Egitto fu mandato dal Re di Babilonia uno smeraldo, la cui lunghezza era di quatro dita, & la larghezza di tre, & che appresso del detto Re, era, nel tempio di Gioue, uno Obelisco con quatro smeraldi, d'altezza d'un cubito & per larghezza da una parte di quatro cubiti, & dall'altra di due. Veggonsi oltre à cio molti fragamẽti & pezzi d'Obelisci per tutta Roma & massimamente tra la chiesa di san Macuto et quella di santo Nicolao de Forbitori.

Delle Piramidi, & della lor forma & grossezza.

LE Piramidi si dicono esser quadrate, & à guisa di fiamma andarsi appuntando nell'ultimo, e'l uocabolo è Greco & ha deriuatione dal fuoco. Vsaronsi le prime in Egitto, dellequali parlando Plinio scriue. Siano celebrate le Piramidi del medesimo Egitto, che erano una stolta pompa & ostentatione, & senza alcun proposito delle ricchezze di quei Re, trouata ò per non lasciare danari à coloro che succedeuano ò si ueramente à quelli che pretendeuano come loro il Regno & gli insidiauono, ò pure accioche la Plebe non si stesse ociosa: & ne sono in pie di molte uestigie delle dette Piramidi incominciate & non fornite. Vna ne è nella città chiamata Arsinoe, un'altra ne è in Menfi non lontana dal Laberinto, delle

quali fa mentione Cornelio Tacito ſcriuendo in queſto modo; ma Germanico era intẽto con l'animo anchora all'altre marauiglie & tra le principali furono, la ſtatua di Mennone, che era di ſaſſo, laquale quando era pcoſſa dai razi del ſole, rendeua ſuono à guiſa di uoce, & tra le ſpezzate arene, & oue appena ſi poteua andare, alcune Piramidi alte come monti. Impreſe proprie & gareggiamenti da Principi, iquali appreſſo imitarono i Romani, & ne fabricarono alcune è fatte in quel medeſimo modo, ma aſſai piu piccole, & ſe ne ſeruirono per ſepolchri. Hoggi ſe ne uede una in piedi quaſi intera con lauori di marmo, molto bene fabricata in mezo alle mura della città, uicino alla porta di ſan Paulo, poſta in quel luogo per lo ſepolcro di G. Ceſtio, uno de ſette huomini che ſi creauano ſopra il conuito ſolenne de ſacrificij, come dimoſtrono le lettere che iui ſono intagliate della altezza d'un piede, che dicono in queſto modo.

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO. PR. TR. PL. VII. VIR. EPVLONVM. *cioè* *

Sonui appreſſo intagliate le infraſcritte lettere aſſai minori delle ſopradette.

OPVS APSOLVTVM EX TESTAMENTO. DIEBVS. CCCXXX. ARBITRATV.

PONTI. P. F. CLAMELAE HEREDIS ET POTHI. L.

Sono alcune altre lettere uerſo Teſtaccio, che non ſi

poſſono leggere per la roccia, & per gli ſterpi che ui ſono intorno. Scriue Cicerone nel quarto libro de Oratore, che Epuloni ſi chiamauano coloro, che haueuano auttorità di ordinare il conuito, & le uiuande che in Latino ſi chiamano Epule, à Gioue & à gli altri Iddij: laqual Meta hoggi dal uolgo è chiamata il ſepolcro di Remo, ſeguitādo come io mi pēſo l'openione, nellaquale s'è anchora ingannato il Petrarca (per altro huomo dottiſſimo & gran Poeta & oratore) che ſcriue in una certa ſua Epiſtola, come il ſepolchro di Remo era in piedi: il che io ho ſcritto, accioche e' non ſi uadia ſeguitādo piu toſto la fama del uolgo che la hiſtoria, che ſempre ſi truoua eſſer piu uera de romori che ſono ſparti nel uolgo: perche Remo, come ſcriue Liuio & Dioniſio, fu ſepolto nello Auentino, tale che il luogo fu da lui chiamato Remuria, ò ueramente fu chiamato coſi, percioche egli nel detto luogo uidde ſei Auoltoi. Era un'altra Piramide molto maggiore ſotto il Vaticano & uicino alla Mole Adriana, cioè à Caſtel ſanto Agnolo; laquale poco fa, ordinò Aleſſandro ſeſto che ella fuſſe rouinata, per drizzar la ſtrada che egli nouamente haueua fatta, che ua dalla porta del Caſtello alla porta del palazzo: & forſe, il che pare piu uero, per tor uia quello oſtacolo al caſtello, percioche dietro à quella ſi poteuano ſecuramente aſcondere una ſquadra di ſoldati. Fu già la detta Piramide molto bene lauorata di marmo appreſſo de gli antich , dellequali pietre di marmo lauorate ſi dice che Papa Dono ne edificò l'Atrio, cioè il cortile

di ſan Pietro. Scriue Acrone nello epiodo di Horatio, che la predetta Macchina fu già il ſepolcro di Scipione perche eſſendo ſtata ſuperata Cartagine per uirtu di Scipone Affricano, & di nuouo ribellandoſi gli Affricani contro à i Romani, & domandato lo Oracolo quello che fuſſe da fare, fu loro riſpoſto che eglino edificaſſero un ſepolcro à Scipione, che riſguardaſſe inuerſo Cartagine, all'hora furono tratte le ſue ceneri della Piramide, che era poſta nel Vaticano, & ſotterrate nel ſuo ſepolcro, che è ad Oſtia, accioche le riguardaſſero Cartagine: benche il ſepolcro de gli Scipioni è manifeſto che era nella uia Appia come appreſſo ſi dirà. Veggonſi anchora hoggi molte altre Piramidi, ouero Mete molto minori, meze rouinate fuori della città lungo la ſtrada publica, & maſſime lungo la ſtrada Flaminia, la Salaria, & l'Appia.

Delle Mete & forma loro.

Meta è una muraglia di pietre che ua di mano in mano aſſottigliandoſi, & appuntandoſi uerſo la cima, non altrimente che un Paleo uolto allo in giu, & ha piu ſignificati, & ce ne ha delle grande, & delle piccole. Delle piccole ſe ne ſeruiuono per termine & confine de cãpi & delle uie. Le grandi ſi poneuono ne i cerchi, oue le quadrighe à torno ſi riuolgeuono. Fuori di Roma nella uia Appia ne è una di Treuertino, la cui figura è ritonda & ſferica, & è ſpuntata, che hoggi è chiamata Caput bo=

uis, percioche nel predetto luogo ui si ueggono sculti capi di bufole: la similitudine dellaquale si uede nella Mole Adriana. Credesi che e' fusse il sepolchro di Metella moglie di Crasso, per le lettere che iui sono intagliate, che dicono in questo modo.

CAECILIAE. Q. CAECILII. F. METELLAE CRASSI.

Era gia la uia Appia piena di sepolchri de gli antichi da ogni banda, oue hoggi se ne uedono molti, mezi rouinati & guasti & spogliati de i loro ornamenti. Dice Cicerone. Uscendo tu della porta Capuana & ueggendo i sepolchri di Collatino, de gli Scipioni, de Seruilij & de Metelli, stimi coloro douere essere chiamati miseri? Nella medesima uia sei miglia lõtano da Roma era il sepolchro di Marco Tullio & di quegli della sua casa; oue pochi anni fa furono disotterrati molti marmi tutti intagliati di lettere; percioche i sepolchri appresso de gli antichi si fabricauono fuori della città, onde nella legge delle dodeci tauole era scritto. Non si sepelisca dentro alla città, ne ui si abbruggia corpo alcuno. Similmente Cicerone nel secondo delle leggi, oue egli tratta della legge de' Sepolcri scriue. La legge uieta che i morti si seppellischino dentro alla città; & i Decreti & Concilij de' Pontefici dicono, non esser giusto ne ragioneuole, che e' si faccino i Sepolcri in su quello del publico. Voi hauete ueduto fuori della porta Collina il tempio dello Honore, & si dice che nel predetto luogo era gia un'altare, oue e' dicono essere stato trouato una lamina di ferro, nella quale era scritto.

DOMINA

DOMINA HONORIS, cioè ſignora dello ho nore, & ciò fu la cagione, che il detto tempio fu edi ficato, ma come che in detto luogo fuſſero molti Sepol cri, gli leuarono, & ui ararono ſopra: & coſi il Col legio & Concilio de Pontefici dichiarò, & ſententiò, che il luogo publico non ſi poteua obligare con religio= ne priuata. Vſauano gli Antichi & nobili Romani, non ſolamente di edificare i ſepolcri per loro, ma an= chora per loro liberti & famigliari di caſa, & per gli amici & diſcendenti di quelli, come ſi legge d'Ennio appreſſo di Ouidio.

Ennius emeruit calabris in montibus ortus
Vicinus poni Scipio magne tibi.

Scriue Cicerone nella oratione, che egli fa per Archia Poeta. Fu caro allo Affricano maggiore il noſtro Ennio, & per ciò ſi penſa che il ſuo corpo ſia poſto nel ſepolcro de gli Scipioni, oue le ſue lodi ſono inta= gliate in marmo. Decio Bruto anchora honorò nel medeſimo modo Accio Poeta, ornando de' ſuoi uerſi l'entrata del ſuo tempio, & del luogo oue erano i ſe= polcri della caſa ſua: conciosiacoſa che i Romani teneſ ſero gran cura de i ſepolcri, edificando à ſpeſe del publico i ſepolcri ai poueri, & à gli ſchiaui: anzi uſauano anchora di fare i ſepolcri a'gli animali, come ſi legge del cauallo di Lucio Vero, alquale, eſſendo mor to, il padrone fece il ſepolcro nel Vaticano. Scriuono molte coſe circa i ſepolcri, Agoſtino & Ambroſio, affermando che e' ſon piu toſto danno de uiui, che utile de morti.

De Cimiteri .

L'Età che uenne appresso, quasi per una certa emulatione de gli antichi cominciò à fare i Cimiteri sotto terra, oue i corpi si sotterrassero, & fu questa inuentione & ordine de christiani, che questo uocabolo Cimiterio è greco & significa in latino Dormitorio ouero luogo di quiete. Veggonsi hoggi le uestigie de predetti Cimiteri fuori della Città lungo le strade publiche. Il Cimiterio di Commodilla è nella strada che ua ad Ostia, lungo la chiesa di santo Paulo. Il Cimiterio di Domitilla è nella uia Ardeatina lungo santa Petronilla: & nella medesima strada è il Cimiterio di Balbina, di Priscilla, & di Basileo. Nella strada Appia da santo Genuaio è il Cimiterio di Pretestato, & nella medesima strada è anchora il Cimiterio di Calisto, lungo la chiesa di san Bastiano. Nella strada che ua à Tiboli è il Cimiterio di Ciriaca, dalla chiesa di santo Lorenzo extra muros. Nella uia Salaria da santo Saluestro è il Cimiterio di Priscilla, & nella medesima strada quello di Trasene & di Basilla: simigliantemente quello di Afroniano ad cliuum cucumeris, & nella strada Aurelia il Cimiterio di Calopodio presso à santo Calisto. Euui anchora nella uia Portuense il Cimiterio ad insalatas, uicino à santo Felice, & nella uia Labicana è il Cimiterio tra due allori: & cosi uicino à santa Bibiana ad ursum pileatum ue ne è un'altro: & molti altri ne sono che io lascio andare per esser breue. Hoggi è un

Cimiterio molto frequentato nel campo Santo, uicino alla chiesa di santo Pietro nel Vaticano.

De Settizonij.

Ve truouo che furono appresso gli antichi i Settizonij, ma è in dubbio oue e' fussero, & come propriamente e' fussero chiamati, Plinio fa mentione del piu antico & lo chiama Septisolium. Strabone similmente ne fa mentione, & Suetonio anchora nella uita di Tito Vespasiano quando egli dice. Tito nacque à uentiotto di di Dicembre, l'anno che fu notabile per la uccisione di Caiano uicino al Settizonio, in una uil casa dètro ad una camera molto piccola & oscura, laquale anchora è in piede, & si mostra à chi la uuole uedere. Nella scrittura sacra è scritto in questo modo, passando l'Apostolo Pietro dinanzi al Settisolio per la uia nuoua gli cascò una fasciuola con che gli haueua fasciato la gamba, che per essere stata lungamente ne' ferri haueua colto puzza. Onde io credo che'l Settizonio che hoggi si uede mezo rouinato, fusse restaurato da Settimio Seuero Imperatore, ouero che egli ne edificò uno di nuouo uicino allo antico. Manifesto è che l'uno & l'altro era in un medesimo luogo lungo la uia nuoua, poco lontani l'uno da l'altro: delquale Helio Spartiano scriue in questo modo. Nello edificare il Settizonio non hebbe altra intentione, se non che quelli che ueniuano d'Affrica uedessero quella sua opera, cioè pare, che egli uolesse da quella parte edificare un cortile regale, ilquale uolé

do appresso edificarne uno Alessandro Seuero, gli fu uietato da gli Aruspici, perche hauendo di ciò domandato, gli Iddij non succederono prosperamente i sacrificij. E il predetto Settizonio una mole ouer macchina che surge molto in alto tra'l Palatino e'l Celio, & la etimologia, cioè uerità & dechiaratione del predetto uocabolo, si puo intendere in tre modi, & chiamarlo septtizonium da Sette zone, cioè fasce, ouero striscie, ouero da sette linee: & chiamarlo anchora septodium da sette uie, & septisolium da sette solari ouer palchi, de' quali se ne ueggono anchora i segni, per la rottura delle pietre, dalla parte da basso infino à quella disopra percioche iui sono tre ordini di colône l'uno sopra l'altro, à guisa di portichi, che mal uolentieri sostengono il peso di sopra, che gia ua rouinando; & nella fronte ui sono le infrascritte lettere meze scancellate.

C. TRIB. POT. VI. COS. FORTISSIMVS NOBILISSIMVSQ.

Vicino alqual luogo fu già la chiesa di santa Lucia ad septisolia, con titolo di Cardinale, oue Gregorio nono fu creato Pontefice.

De Colossi & della forma loro.

Colosso è uocabolo greco, & è detto dallo hebetare, cioè indebolire la uista, come scriue Suida, ouero come scriue Pompeo, da Colosso che ne fu il primo fabricatore, et chiamasi cosi una statua grande & mêbruta: & mi par cosa marauiglio-

ſa, eſſendo la origine delle ſtatue tanto antica in Italia, che ne i tempij ſacri ui ſi uedeſſero le ſtatue de'gli Iddij più toſto di legno ò di terra cotta, per inſino à che gli hebbero ſoggiogata l'Aſia; onde cominciarono in Roma le delitie: percioche noi ueggiamo che all'hora ſi cominciarono à trouare ſtatue coſi fatte, che paiono Torrioni, & ſono queſte che e' chiamano Coloſſi. Tale è l'Appollo nel Campidoglio portato d'Appollonia città del Ponto, ilquale è d'altezza di trenta cubiti, oue ſi conſumarono in farlo cento cinquanta talenti. Tale è Gioue in campo Martio dedicato da Claudio Ceſare ilquale è chiamato Pompeiano, per eſſer uicino al Teatro di Pompeio: ma ſopra tutti gli altri Coloſſi fu coſa ſtupenda quello del Sole, che era in Rodi fabricato da Clare Lindio, che era alto ſettanta cubiti, & per un tremuoto caſcò in terra, & coſi à giacere è anchora marauiglioſo. Pochi ſono che poſſino abbracciare il ſuo dito groſſo, & ſon maggiori i diti di quello, che non ſono molt'altre ſtatue ordinarie, & le aperture delle membra ſue paiono cauerne & ſpilonche aſſai profonde. Veggonuiſi dẽtro i ſmiſurati ſaſſi col peſo de' quali egli lo haueua ſtabilito & fermato in piedi, & lo fece in dodeci anni per trecento talenti. Alcuni ſcriuono che i ſaracini rouinarono & guaſtarono il detto Coloſſo, che poſero in terra nel predetto luogo, & che e' caricarono di rame nouecento Camelli. Sono cento altri Coloſſi nella predetta città, & ciaſcuno era per nobilitare il luogo douunque egli ſi fuſſe poſto. In Italia anchora ſi accoſtumò di fabricare Co

lossi & uedesi nella libreria del tempio di Augusto un' Apollo fatto da' Toscani di cinquanta piedi, compren dendo la misura dal dito grosso, che fa stare altrui in dubbio se gli è da essere stimato piu ò per la bellezza ò per lo rame di che egli è fabricato. Spurio Caruilio fabricò il Gioue, che è in Campidoglio, la cui grosez za è tale che e' si uede da Gioue latiare. Nel medesi= mo Campidoglio sono due teste molto marauigliose, che furono dedicate da Publio lentulo, quando egli era Consolo: l'una fu fabricata da Carete sopradetto, l'al tra fu fabricata da Decio, che restò al paragone supera to in modo, che e' non pare che mediante quello arti= ficio, egli meritasse d'essere istimato buono Artefice. Ma Xenodoro alla età nostra ha superato gli Antichi nella grandezza di statue somiglianti, hauendo fabri cato un Mercurio in Aluernia di Francia, oue egli è sta to sopra diece anni, che è alto quatrocento piedi tenuto in gran pregio. Costui poi che egli si fu fatto conosce re nel predetto luogo fu fatto uenire à Roma da Nero ne, oue egli fabricò il Colosso del predetto Principe, che era alto cento uenti piedi, & lo posero nella casa Aurea onde Martiale scriue.

Hic ubi Sidereus proprius uidet astra Colossus

Et appresso soggiugne.

Inuidiosa feri radiabant atria regis

Ilquale Colosso fu cōsagrato in honore del Sole, poscia che furono cōdanati gli scellerati fatti di quel principe. Dimostra la predetta statua che in quel tempo era mā cata l'arte di saper fondere il Rame, conciosiacosa

che Nerone fusse apparecchiato à spendere largamente, & donare oro et argento in grandissima quantità, et Xenodoro non fusse inferiore nella arte del fondore & gittare in rame ò in bronzo, & nella scultura à niuno de gli antichi. Fu anchora sulla piazza il Colosso di Domitiano delquale scriue Papinio Statio.

Quæ super imposito moles geminata Colosso
Stat latium complexa forum.

Fu oltre à ciò il Colosso di Scopa nel tempio di Bruto Callaico, uicino al cerchio andando uerso la porta Labicana. Dicono anchora che nel laberinto d'Egitto era il Colosso di Serapide di Smeraldo digitorum undecim. De Colossi di rame niuno hoggi se ne uede in publico saluo che la testa di uno, & la mano & un piede, che è in Campidoglio dinanzi alla casa de Conseruatori: Furono anchora statue & Colossi di Marmo, che eron grandi come Torioni, & per tutta Roma se ne ueggono ò Teste ò piedi ò altre membra spezzate. Dice Iuuenale.

Et de marmoreo citharam suspende Colosso.

Delle statue & de Simulacri.

LE statue son cosi chiamate à statuendo, cioè dal fermarle & porle in piedi. I Simulacri sono ò di cera, ò d'auorio, ò di marmo, ò di qual si uoglia altra materia. Immagini si chiamano quelle che son di cera ouer dipinte. Scriue Suetonio nella uita di Tiberio. Nó uole che alcuno facesse

fabricare in suo honore statue, ne immagini senza sua licenza. Scriue Plinio, che l'arte statuaria, cioè del fabricare le statue, fu anchora famigliare à gli Italiani anticamente. Fu da Euandro consagrato nel Foro Boario la statua d'Hercole, che era chiamata trionfale, & per ciò uestita in habito trionfale. Fu anchora da Numa Re Consagrata la statua di Iano Gemino, cioè di due faccie. Scriue Cicerone nell'ottaua filippica. I nostri antichi in honore di molti fe rono fare le statue, ma à pochi ordinarono che fussero fatte le sepolture; ma le statue mancano, ò per le tempeste, ò per la uiolenza, ò per antichità; & la santita de i sepolcri, si resta se non altroue nel luogo istesso, che non si puo per uiolenza alcuna ne rimuouere ne mandare à terra: & come che le altre cose si uadino col tempo spegnendo, i sepolcri col tempo diuétano piu uenerabili, & santi. Fu gia in Roma un numero infinito di statue, à piedi & à cauallo, d'ogni materia, & massime di marmo: delle quali se hoggi se ne uede alcuna in piedi son guaste la maggior parte, & massime il naso, ilche è accaduto per forza & uiolenza, & per antichità. Delle statue à cauallo se ne uede solo una in santo Giouanni Laterano, il cui habito & posatura sta à guisa di pacificatore: & dicono che ella è di M. Aurelio Antonino, ouero di Lucio Vero, come assai bene si puo comprendere nelle sue Medaglie; & sono alcuni che affermano, che ella è di L. Settimio Seuero, & che egli se la fece fabricare acquistato che gli hebbe lo Imperio, mosso da un

ſogno che gli haueua fatto, come ſcriue Herodiano ſcrittor Greco: allaquale ſtatua, non eſſendo ſtata poſta in luogo molto degno & conueniente, gli fu fatto fare da Siſto una Baſa di marmo. Fu oltre à ciò in piazza dinanzi al tempio di Venere Genitrice la ſtatua di Ceſare Dittatore à cauallo, nellaquale ei conſegrò ſei repoſitorij da riporre gli anelli. Scriue Suetonio il cauallo ſuo era notabile, hauendo quaſi i piedi humani, & feſſe l'ungia de' pie dinanzi à guiſa di dita: onde gli indouini diceuano, che il detto Cauallo dimoſtraua, che colui che ne era padrone haueſſe ad eſſere Imperatore del mondo. Fu da lui gouernato cō grandiſſima diligenza & cura, & non acconſentendo il cauallo che altri ui montaſſe ſopra, fu il primo che lo caualcaſſe: la ſtatua del quale egli ſe porre dinanzi al tempio di Venere Genetrice. Il medeſimo ſcriue Plinio, & quaſi il medeſimo ſi ſcriue del cauallo di Aleſſandro Magno, chiamato Bucefalo. Fu ſulla medeſima piazza la ſtatua d'oro di Domitiano ſotto laquale correua, come ſi uede nelle ſue Medaglie, il fiume Reno, che da lui era ſtato ſoggiogato: & perciò ſi fece chiamare Germanico. Scriue Papinio nelle ſue Selue.

Dextra uetat pugnas leuum Tritonia uirgo
Non grauat.

Era poſta la detta ſtatua in piazza uicina al lago Curtio, ſopra un Maſſo d'un pezzo. Onde il medeſimo Poeta poco di ſotto.

Par operi ſedes.

Il tempio di Pallade, come molti ſtimano, fu gia quella torre che anchora è in piedi dinanzi al Portico di Fauſtina, che per uocabolo corrotto uolgarmente, in uece di Palladia, è chiamata Pallara, oue hoggi ſi riſcuoto-no le gabelle de beſtiami in campo, che coſi hoggi è chiamato il detto luogo da i negocianti. Domitiano, come ſcriue Tranquillo, non uoleua che le ſtatue che erano poſte in ſuo honore fuſſero d'altro che d'oro, ò d'argento, & ſi faceua eſſendo anchora in uita adorare et riuerire come Dio. Fu anchora ſulla piazza di Traiano il ſuo cauallo, & nella medeſima piazza la ſtatua à Cauallo di Goſtantino Imperatore, & la imma gine aurea di Silla, dinanzi à i Roſtri, cioè dinanzi alla ringhiera con le infraſcritte lettere. IMPERATORI FORTVNATO, cioè al Fortunato Imperatore. Era anchora in piazza la ſtatua à cauallo di Q. Martio poſta dinanzi al tempio di Caſtore. Furono oltre à ciò in tutta Roma uentiquatro caualli di rame indorati, & centoquatordeci d'auorio. Scriue Plinio molte coſe circa le ſtatue, nel trigeſimo ſeſto libro della ſua hiſtoria naturale, & dice che in Roma la prima ſtatua che fuſſe fabricata fu quella che ſi poſe in honore di Cerere, de beni di Spurio Caſſio che fu morto da ſuo padre, perche egli cercaua di farſi Signore di Roma. Haueuano i greci in coſtume di fabricare le ſtatue ignude, & i Romani con le tonache; ma quella di Romulo & di Camillo dinanzi al tempio di Caſtore erono ſenza tonica. Fuui anchora la ſtatua di Marco Tremellio, laquale era à cauallo & con la

toga; & nel foro Tarquinio era la statua uelata & di rame di Marco Attio Nauio, & nel Comitio era la statua di Horatio Cocle, & quella di Mutio, & in testa della uia sacra era la statua di Clelia uergine à cauallo. Eraui anchora la statua di Neuio Poeta, & fu notato da gli scrittori, che Accio Poeta essendo di statura piccolo si haueua posto una statua molto grande nel tempio delle Canone. Fu anchora in Roma fuori della porta Capuana al sepolchro de gli Scipioni tre statue, l'una era di Publio Scipione, l'altra di Lucio, & la terza di Quinto Ennio Poeta. Plinio nel terzo libro della naturale historia dice. Scipione Affricano fu il primo, che uolle che la statua di Quinto Ennio fusse posta sopra il suo sepolchro, anzi uolle che le spoglie che egli haueua acquistate della estrema parte del mondo, fussero alla sua morte notate con parole & uersi del predetto Poeta. Gli antichi Romani posero anchora di rame la statua di Iunio Bruto con la spada in mano in mezo de i Re, percioche egli ualorosamente haueua discacciato i Tarquini, oue era scritto.

VTINAM NVNC BRVTE VIVERES.

cioè uolesse Iddio Bruto che tu fussi uiuo à questi tempi. Fu anchora in Campidoglio la statua di Emilio Lepido, anchor fanciullo, col pendente à collo & con la pretesta indosso, posta in suo honore per decreto del Senato: percioche egli in un fatto d'arme haueua morto uno de i nemici, & saluato un cittadino. Era anchora sul medesimo monte la statua di Lucio Scipione con la Clamide indosso, ueste alla greca, & con le pianelle:

& uolle egli stesso, che la sua statua gli fusse posta con quello habito, che egli haueua usato di portare alcun tempo. Eraui anchora la statua di Silla: onde Cicerone parlando di Seruio Sulpitio dice nella nona philippica. Se alcuno senso resta all'huomo doppo la morte, ei pare che gli habbia ad essere piu grata una statua di bronzo, & quella piu tosto à piede che à cauallo, come è la prima statua di Lucio Silla. Furono anchora nei Rostri, cioè in ringhera & oue si parlaua al popolo in publico, le quatro statue de gli Ambasciatori, che da Larte Tolunnio Re de Veienti erono stati ammazzati; che i nostri antichi usarono di perpetuare la memoria di quelli, che per la Republica moriuano, & passauano di questa breue uita. Eraui anchora la immagine della concordia fatta da Quinto Martio, & posta in publico, & da Gaio Censore quindi leuata, et posta nella Curia. Erano anchora come scriue Suetonio nella famiglia de Claudij donne di notabile esempio, tra lequali fu quella che trasse à riua la naue, oue era sopra la statua di Idea madre de gli Iddij cō le sue cose sacre (laqual naue era arrenata in mezo al Teuere) & di costei fu posta la statua nel tempio di essa madre de gli Iddij, & come che il tempio due uolte ardesse, ella nondimeno si rimase intera & inuiolata. Eraui anchora il simulacro & la statua di Augusto, posta nella sommita del Mausoleo. Era similmente la statua di Lucio Settimio posta nel suo Settizonio. Similmente sopra le colonne à chiocciola di Traiano, & d'Antonino u'erano le loro statue, come si uede nelle

lor medaglie. Gallieno Imperatore dette principio a far fare una ſtatua che era maggiore il doppio d'un Coloſſo con l'habito & ueſtir del Sole, ma ſopraueņuto dalla morte non gli dette perfettione, hauendo in animo di porla in cima al monte Eſquilino, accioche ella fuſſe ueduta d'ognintorno, come ſcriue Tremellio Pollione. Aleſſandro Seuero cominciò nel palazzo una opera di Porfido, et poſe in Roma molte ſtatue grandi, cioè molti Coloſſi, hauendo fatto uenire gli ſcultori da ogni banda oue e' ſi ritrouauano. Oltre à ciò dētro, alla cera nei cortili de cittadini nobili & grandi, ſi cō ſeruauano le immagini de gli antichi eſpreſſe, & dipoi quando e' moriua uno della caſata, con le predette immagini accompagnauano le immagini del ſuo mortorio. Ouidio ne' Faſti.

Perlege diſpoſitas generoſa per atria ceras.

E'l Poeta Satirico.

Tota licet ueteres exornent atria ceræ.

Et notauano, come quegli delle caſate l'uno da l'altro diſcendeuano, con linee per ordine, cioè faceuano l'arbore delle predette caſate, che e' chiamauano Stemmata. Oltre à ciò merita il pregio, & è da uoler ſapere, come appreſſo de gli antichi ſi formauano le ſtatue di maniera, che le teſte di quelle ſi poteuano ſpiccare dal buſto, come ſcriue Plinio dicendo. Che i capi delle ſtatue ſi ſcambiano, & mutanſi ſenza conoſcerſi altra differentia nelle ſtatue: & ciò era ſtato fatto nella ſtatua d'Auguſto, & colui che il fece, fu condanato.

Simulacro è la finta immagine di qualche perſona, &

furno cotali ſimulacri da principio ritrouati, per ſodisfare al deſiderio che di ſe laſciauano i morti, & acciochè hauendo mancato della uita e' pareſſe anchora che e' uiueſſero. Ne è marauiglia il uedere molte ſtatue ſenza capo, percioche piu ageuole è portar uia il capo che'l buſto & l'altre membra, come che nel uolto, conſiſta tutto il decoro & la gratia delle ſtatue: & percio ueggiamo, che in gran parte quelle mancano del capo, ſenza che il predetto membro è piu ageuole à ſpezzarſi, & piu eſpoſto all'offeſe, & da quelli che hoggi ſono amatori delle coſe antiche aſcoſamente ſon portati uia, & molte coſe comperate ſi portono altroue, & maſſimamente à Fiorenza & à Venetia, non oſtante che e' ſia uietato per legge, che niuno ardiſca di portarne uia & cauarne di Roma. Scriuono alcuni, che'l beato Gregorio comandò, che e' fuſſe gittato nel Teuere & guaſte tutte le piu belle ſtatue, & ciò che era di marauiglioſo, & artificioſo in Roma, acciochè gli huomini, preſi dalla bellezza di quelle, non diuertiſſero gli animi dalla religione che era freſca & nuoua nelle menti de mortali. Ma tacciano i maligni & quelli che non hanno notitia delle hiſtorie, ne dichino che le ſtatue de gli antichi fuſſer guaſte per comandamento di ſanto Gregorio, ma ſe ne rapportino à q̄llo che ne ſcriuano le perſone dotte & litterate: percioche Goſtanzo ꝑ natione greco maligno & perfido, il quinto giorno poi che egli fu entrato in Roma, ſi diede à ſaccheggiare & mandar ſottoſopra ogni coſa, & tolſe uia tutte le ſtatue di rame et di marmo che eran po

ſte in quella per ornamento di eſſa, poſtole ſopra naui che egli per ciò haueua fatte apparecchiare le mandò uia, & tutto ciò che reſtò in Roma fu appreſſo da i nemici portato uia: & quelle coſe che e' non poterono portarne, come crudeli & barbari, le ſpezzarono & guaſtarono. Furono ſempre & d'ogni tempo cō gran diligenza ricerche & comperate gran priegio le ſtatue belle & antiche. Onde Horatio ne ſuoi Sermoni.

Inſanit ueteres ſtatuas Damaſippus emendo.

Delle curie, & della diferenza di quelle.

CVria è chiamata coſi da i Latini à curando, cioè da lo hauer cura, ouero procurare le coſe. Furono in principio le curie in Roma trenta, appreſſo trentacinque, & ciaſcuna curia haueua il ſuo Prefetto, cioè Gouernatore, che attendeuano anchora alle coſe ſacre. Erono chiamati Curioni, appreſſo furono diſtinte le curie per numero decennario, & le chiamarono Decurie. Erano le curie di due ſorti, l'una oue i ſacerdoti procurauano le coſe diuine, l'altra oue il Senato procuraua le coſe humane: ma la Curia oue il Senato ſi ragunaua era, ò il tempio d'Apolline, ò della Concordia; ne ſi poteua ragunare il Senato ſe non in luogo auguſto & conſecrato. Onde il tempio di Veſta non fu mediante gli agurij conſecrato, accioche il Senato non ui ſi ragunaſſe, habitandoui le uergini Veſtali, come che il detto luogo fuſſe gia la Regia, cioè il palazzo Regale di Numa Pompilio. Ra-

gunauansi adunque nell'Atrio, cioè Cortile di essa Vesta, che era lótano dal tempio. La Curia era tempio nó altramente, che per essere stata consecrata per gli Augurij. Scriue Vitruuio. Lo Erario le Carcere & la Curia debbino essere congiunte alla piazza, ma in guisa che la grandezza & proportione loro, uenga à corrispondere, & la Curia massimamente è da farsi su la piazza, & questa si conuiene alla dignità della terra ò città. Erano dodeci i gradi & scaglioni, per iquali si saliua & si entraua nella Curia; per cagione de dodeci segni: oue era il Simulacro della Vittoria di puro Oro, percioche la Vittoria si dipingneua con l'Ale, & con un Trofeo in mano. Le corti principali furono le infrascritte Curia Vetus, Curia Hostilia, Curia Pompeiana, & Curia Calabra. La Curia uecchia fu allo spuntare del monte Palatino uerso il Colosseo, come scriuono alcuni. Varrone nondimeno scriue che ella fu uicino alle carine onde è il principio della uia sacra. La curia Calabra fu uicina al foro, oue solamente s'attendeua alle cose sacre, & oue il Pontefice minore faceua intendere al popolo, quali fussero i giorni festiui, che da principio fu edificata da Romulo come si crede, & coperta di paglia, oue il Re sacrificolo era solito di chiamare il Senato & il popolo, per che anchora non erano ordinati i di festiui. Fu oltre à ciò la curia de sacerdoti chiamati Salij nel Palazzo, percioche essi haueuano la lor curia peculiare & propria, laquale essendo arsa ui fu ritrouato integro & saluo il Litico, cioè la tromba torta di Romulo, come

scriue

ſcriue Cicerone nel libro de Diuinatione. Truouo che la curia Hoſtilia fu in due luoghi, & che una ne fu uicina al foro oue habitò da principio il Re Hoſtilio, laquale Marco Varrone ſcriue eſſere ſtata preſſo à i Roſtri, nelle rouine del tempio della pace. Queſti anni adietro fu trouato un marmo ſpezzato oue erano intagliate le infraſcritte lettere. IN CVRIA HOSTILIA. Scriue Tito Liuio, un'altra curia Hoſtilia eſſere ſtata ſul monte Celio, quando egli dice. Tullo edificò la curia che è ſtata chiamata Hoſtilia, inſino al tempo de padri noſtri ſul monte Celio, & acciochè il luogo fuſſe celebrato ui ſi edificò un palazzo, & il tépio che gli è appreſſo riduſſe in curia ai padri delle génti minori, cioè (ſecondo alcuni) à quelli che di nuouo haueuano acquiſtata la ciuilità. Erani anchora la curia chiamata Tiſata, uicino allaquale era la caſa di Curio Dentato. Eraui anchora la curia di Catone, ſotto allaquale egli edificò la ſua Baſſilica, cioè loggia uicino alla piazza, come ſcriue Aſconio. Fu oltre à ciò la curia Pompeiana uicina al teatro di Pompeio, oue Ceſare Dittatore fu amazzato; laquale doppo la morte di quello fu rouinata, & per tal cagione non fu mai dipoi reſtaurata. Eraci la curia del Diuo Iulio che era chiamata Iulia, & quella del Diuo Auguſto, che e' dicono eſſere ſtata conſecrata nel Comitio. Era ci la curia d'Ottauia, dellaquale fa mentione Plinio. Eraci la curia geruſia, che fu chiamata la curia de Seniori, cioè de piu uecchi. Eraci anchora una curia ſenza nome, dellaquale ſcriue Aſconio Pediano dicendo.

I Roſtri dal Comitio congiunti alla curia, à canto alla quale era la ſtatua di Porſena. Eraci anchora la curia Pompiliana, come ſcriue Vopiſco, quando egli dice. Eſſendoſi ragunati i Senatori nella curia Pompiliana, Aurelio Gordiano diſſe loro. Noi ui recitiamo Padri conſcritti le lettere del noſtro feliciſſimo eſercito. Erano le curie nuoue edificate al campo di Fabritio, che erano di poco ſpacio, percioche le curie fatte da Romulo anticamente, non erano molto ſpacioſe, oue egli haueua diſtribuito il popolo & le coſe ſacre in trenta parte.

De Senatuli.

Senatulo ſi chiamaua quel luogo oue i Senatori ſi ragunauano per deliberare qual coſa. Scriuono alcuni che i Senatori gia anticamẽte habitauano uicino al detto luogo, per poterſi preſto ragunare quando egli erano chiamati. Truouo che già in Roma erano tre Senatuli, ne quali ſi ragunaua il Senato, come ſcriue Nicoſtratto. Vno era ſopra il luogo che di ſopra habbiam detto, che era chiamato Grecoſtaſi, oue era il tempio della Concordia, & la Baſſilica, cioè loggia che e' chiamauano Opima, tra il Campidoglio & la piazza dietro il Senatulo Aureo oue i magiſtrati inſieme cō ſenatori ſi ragunauono, per trattare & deliberare delle coſe della città, del quale Valerio Maſſimo ſcriue in queſto modo. Era ſolito il Senato nel tempo à dietro ragunarſi del continuo in

quel luogo che hoggi è chiamato il Senatulo. L'altro Senatulo era dalla porta Capena, cioè Capuana, uicino al tempio di Marte. Il terzo era uicino al tempio di Bellona dal cerchio Flaminio, oue si ragunaua il Senato per dare udienza à gli Ambasciadori, che e' nõ uoleuono che entrassero nella città. Aggiunsesi à questi tre il quarto, delle matrone & gentildonne, che fu edificato da Antonino figliuolo di Bassiano nel colle Quirinale, delquale scriue Lampridio in questo modo. Egli edificò sul colle Quirinale il Senatulo, cioè il Senato delle donne, oue eron solite per l'addietro ragunarsi le gentildonne solamente ne' di festiui.

Del Grecostasi.

ERa il Grecostasi un luogo sopra il Comitio oue fu gia il tempio della Concordia, ilqual tempio si uotò di edificare Fuluio, se e' metteua pace & concordia tra i nobili & la Plebe, & non prouedendo il publico à i danari per la predetta fabrica, fece di condannagioni d'Vsurai una picciola cappelletta Aurea nel Grecostasi che all'hora era sopra il Comitio, oue si firmauano gli Ambasciatori delle nationi esterne, che erano mandati al Senato, come scriue Cicerone in una epistola al suo fratello Quinto: & massimamente era apparecchiato il detto luogo per la natione de Greci, che per cagione della filosofia & dell'arte oratoria, si riceueuono in luogo appartato & piu degno che gli altri.

Del Comitio & de' Comitij.

Comitio, scriue Asconio Pediano, è un luogo in piazza uicino al Senatulo, oue era lecito di coire, cioè di ragunarsi insieme il popolo e' caualieri, & oue il popolo stando in piedi rẽdeua i partiti. Scriue Marco Varrone. Dinanzi alla curia Hostilia sono i Rostri, & dalla parte destra del Comitio è il luogo apparecchiato. Cicerone nella oratione, che e' fa per Sestio, scriue. Hauendo occupato con molti armati & schiaui la piazza, il Comitio & la curia, sendo gia un gran pezzo di notte, feceno impeto contro à Fabritio. Dalle cui parole si comprende manifestamẽte che il Comitio et la curia erano in piazza. Scriue anchora Plutarco, parlando, dello accordo & delle conuentioni che ferono insieme Romulo et Tatio, in questo modo. Et oue le predette conditioni dello accordo furono ferme & capitolate, si chiama insino à tempi nostri il Comitio, detto cosi à Coeundo, cioè da ragunarsi in quello. Dicono, il predetto luogo essere stato presso al fico Ruminale. Furono i Comitij parecchi, cioè, i Comitij consolari, i Pretorij, i Questorij, & i Tribunitij, & gli Edilitij, & quello di tutti i Magistrati, oue si rendeuano i partiti nella creatione del Consolo. In campo Martio era il Comitio quel luogo che e' chiamauano Septa, delquale di sopra habbiam parlato, uicino al monte Citatorio & uolgarmente, Acetorio: ilqual luogo essendo stato tralasciato lungo tempo, fu appresso da Adriano rimesso in

ordine, cominciato à riusare, come scriue Helio Spartiano.

Del Ginnasio, & della Academia.

Ginnasio è uocabolo greco, & significa proprio quel luogo oue le feste & i giuochi si esercitauano, come era il Ginnasio di Pompeio, quello di Nerone, & quello di Commodo Imperatore. Pigliasi anchora per la scuola, oue si imparano le lettere. Chiamasi anchora Academia & Atheneo. È da sapere che questo uocabolo Ludo, nel numero singulare in latino significa scuola; & nel numero plurale significa festa & giuochi: onde appresso de i Romani, le feste che si celebrauano erono cinque, chiamate nel modo infrascritto, cioè, i ludi Megalensi, i ludi Corcensi, i ludi Plebei, i Funebri & gli Apollinari. Il primo che insegnasse in Roma & tenesse scuola publica, fu Quintiliano, ilquale haueua diuiso la sua scuola in piu parti, separando le età et anchora i sessi, & le chiamaua Classi, oue i fanciulli & le fanciulle stauano separati; quelli dico che erono gia oltre di età. Vogliamo adunque (benche fuora del presente ordine) far memoria del Ginnasio, ouero Academia, che al tempo de padri nostri cominciò ad edificare da' primi fondamenti Papa Eugenio quarto, precioche in quel tempo le lettere greche & le latine, che gia seicento anni erono state ascose & sotterrate nelle tenebre, cominciarono à riceuere qualche splendore: & è uscito del

predetto ſtadio, come del cauallo Troiano, huomini dottiſſimi in latino & in greco, che richiamano à luce le arti liberali & ai profeſſori dell'arti & delle ſcienzie, ſi è ordinato dal publico, con conſentimento del popolo Romano li Salarij, accioche le lettere in ſpacio di qualche anno ritornino in pregio. Aleſſandro ſeſto fece il detto luogo piu amplo & ſpacioſo, & ui murò nuoui edificij, hauendo diſſegnato di farui portichi & luoghi da ſpaſſeggiare al coperto & da cenarui, col cortile & piazza di mezo, ſecondo il coſtume della anticha Academia, ma nõ dette à queſte coſe perfettione. Clemente ſettimo, ha ordinato che il detto portico ſia reſtaurato & riparato, che già cominciaua à rouinare per difetto de' capi maeſtri della fabrica, ſendo rettore dello ſtudio Franceſco Peruſco Veſcouo di Maſſa.

Delle antiche Biblioteche, cioè librerie.

Biblioteca è uocabolo greco, & ſignifica il luogo oue i libri ſi ripongono, che in latino & uolgare ſi chiama libreria. Furono in Roma uentiotto librerie, & tra le principali erano la Palatina, & l'Vlpia: Il primo che ordinaſſe che e' ſi leggeſſe in publico, & prouedeſſe ai libri delle ſcienze & arti liberali, fu Piſiſtrato tiranno in Athene. In Roma fu inuentione d'Aſinio Pollione, che edificò una libreria in Roma, oue Plinio ſcriue eſſere ſtata poſta la ſtatua di Varrone, eſſendo egli anchor uiuo. Fu

edificato da Augusto una libreria nel Palazzo, ornata & ripiena di libri latini & greci. Era anchora la Biblioteca che gli antichi haueuono conseruata io Campidoglio, laquale arse insieme con il Campidoglio. Eraci anchora la Biblioteca di Paulo, uicino alla piazza di Marcello lungo il teatro di quello, edificata da Ottauia sua madre poi che egli fu morto. Eraci quella di Traiano assai bella chiamata Vlpia, dellaquale Vopisco scriue dicendo. Nella Biblioteca Vulpia, nel sesto armario, ui sono i Pusillarij di Elefante, cioè di auorio, che erono libriccini da scriuere con gli stiletti. Eraui anchora la libreria di Numeriano Imperatore, dal Senato in suo honore edificata. Erane una in Alessandria di Egitto, oue erono settanta migliara di uolumi, sendo i Re Tolomei datisi à gli studij; poi che si erono acconcie & quietate le cose in Egitto. Dicesi che l'arse, mentre che Cesare Dittatore diede quella città à saccomanno alli soldati. Scriue Vitruuio che le Biblioteche uogliono essere uolte ad Oriente, percioche chi studia ha bisogno la mattina della luce. Vedesi hoggi in piede la libreria edificata, ouero accresciuta nel Vaticano da Niccolao Quinto, laquale sta aperta à chi ui uuole entrare. Egli fatto cercare per tutto il mondo da i suoi ministri & amici ritrouò libri antichissimi, & molti ne ritrouò de quali non si haueua per lo addietro notitia, & così la riempie di ogni sorte di libri: conciosiacosa che Poggio Fiorentino in quel tempo ritrouò Quintiliano, & Pediano Asconio: & similmente in quel tempo, Enoch e Ascolano, ritrouò

Marco Celio Apitio, & Poponio Porſirione, ilquale comenta Horatio. Fu oltre à ciò portato di Spagna il libro di Silio Italico con la immagine di Hannibale, ilquale hoggi ſi ritruoua nella predetta libreria, che alquanti anni apprreſſo fu reſtaurata & ripiena di libri greci & latini da Siſto quarto. Sono alcune al tre librerie in Roma, ma à queſta molto inferiori.

Quando ſi ritrouò l'arte dello ſtampare.

à Tempi noſtri ſi è ritrouato la marauiglioſa arte dello ſtampare, & Corrado & Arnol= do della Magna, furno i primi che ſtāpaſſe= ro in Roma, in caſa di Pietro de Maſſimi gentilhuomo Romano, nel 1455 & i primi libri che uſcirno fuora ſtampati furono Aguſtino de ciuiuate dei, & Lattan= tio; & hoggi in qualunque luogo ſi ritruouono carat teri di ogni ſorte in ciaſcuna lingua.

De Veſtibuli & Atrij di Roma antica.

u Eſtibulo è detto à Veſtiendo, percioche egli ueſte & cinge & fortifica le caſe, ouero le addorna; & queſto è lo ſpacio & luogo dinanzi alla caſa & dinanzi alla porta della caſa che ſta uoto, nelquale ſi entra, & dipoi ſi arriua alla porta della caſa, & uolgarmente è chiamato andito. Fu ritrouato queſto da gli huomini ricchi & potenti anticamente, iquali edificando palazzi belliſſimi, la=

ſciauono i predetti ſpacij, oue ſi poteſſero fermare al coperto, mentre che e' non erono meſſi dentro in caſa i loro amici et partigiani, che ueniuono la mattina per ſalutargli & fare loro reuerenza. Ouidio nel ſeſto de faſti dice, che il detto uocabulo deriua da la Dea Veſta, ſcriuendo.

Hinc quoq; Veſtibulum dici reor unde præcamur
Quam famur Veſtam quæ loca prima tenet.

Percioche eſſa Iddea ſi uoleua tenere nelle prime entrate & anditi delle caſe, che ueniua ad eſſere la Dea del fuoco & dello altare, & era il detto luogo conſacrato à Veſta: et però le pulzelle quando le ne uanno à marito non toccono cō i piedi l'Andito & Veſtibulo predetto, per non commettere ſacrilegio, cioè per non ſi uſurpare & appropriare le coſe ſacre, eſſendo il detto luogo conſacrato & dedicato à coſe ſacre & diuine. ſcriue Lucano.

Translataq; uetat contingere lumina planta.

Furono gia in Roma infiniti i predetti Veſtibuli, ma il principale & piu bello di tutti era quello della caſa Aurea di Nerone. Stauono oltre à ciò ne i predetti Veſtibuli i poueri & mendichi, ſi come e' fanno hoggi ne gli anditi, & lungo le porte delle chieſe & delle caſe de ricchi. Onde Vergilio finſe anchora nello inferno il predetto andito; quando nel ſeſto dell'Eneida ſcriue.

Veſtibulum ante ipſum primiſq; in faucibus orci
Luctus & ultrices poſuere cubilia curæ.

Atrio è la prima parte della caſa, & occupa la metà,

del piano di quella, oue l'acqua piouana da ogni banda si raccoglie, & oue gli antichi con le porte della casa aperte soleuono stare à mangiare. Vulgarmente si chiama cortile & da i latini e` chiamato Atrio, da certi populi di Toscana come scriue Varrone. Vitruuio scriue in questo modo, in Roma gli Atrij debbeno esser accanto alle porte della casa. Furono in Roma gli Atrij in grande quantità ma tra i Principali, fu quello di Minerua in piazza, & quello della Libertà nello Auentino.

Del Carcere Tulliano.

Arcere, come scriue Marco Varrone, e` cosi chiamato, Quia quos includit coercet, cioe` perche egli costringe, ò per dir meglio ristringe quelli, che ui sono chiusi dentro: ouero e` cosi chiamato perche e' nõ lascia uscire gli incarcerati. Hoggi in Roma e` in piede un Carcere antichissimo à pie del mõte Tarpeo che e` quella parte che fu edificata da Tullo Re, & fu chiamato il Tulliano, conciosia che il Carcere edificato da Anco Martio sia al tutto spento. Scriue Tito Liuio egli edificò nel mezo della città un Carcere, cioe` una prigione, che soprasta alla piazza, per dare spauento à gli huomini che pigliauono animo à commettere male. E` rimasta in piede solo quella parte che aggiunse Seruio, & fu chiamata Tulliano. Scriue Salustio, egli e` un luogo nel Carcere che è chiamato Tulliano, oue sceso che l'huomo e` circa à uenti piedi da mano sinistra, egli si ua alquãto

abbassando, murato intorno intorno, & di sopra inuolta cō certi archi di pietra, ma è molto oscuro & puzzolente, & à uederlo terribile & spauentoso, percioche le sono due stanze & prigioni l'una sotto l'altra, come anchora hoggi si uede. Scriue Tito Liuio, Plemminio ilquale hauea commesso molte sceleratezze cōtro à gli huomini & contro à gli Dij, fu messo in Carcere nella prigione di sotto, & quiui ammazzato. Scriue Calpurnio Flacco. Io ueggo la prigione publica cō sassi smisurati edificata, nellaquale entra il lume per certe bucoline strette & lunghe, oue sono messi i delinquenti, & ueggono i duri & forti ceppi di rouere del carcere Tulliano, & ogni uolta che e' sono desti dallo stridore delle ferrate porte si uengono meno, & ueggiendo punire altri conoscono di che maniera loro hanno ad essere puniti: & dentro rimbombono le battiture & la sporca mano del Giustitiere, che tutta uia i pigri battitori di pena minaccia. Siede alla entrata il portinaio duro di cuore si, che à pianti d'ogni madre puo tenere gli occhi asciutti. I corpi de prigioni son ruuidi per la lordura, & le mani di essi son grauati dalle catene. Fu chiamata ancho questa prigione la Mamertina, dal nome di Mamertino Prefetto di Roma, poscia la prigione di santo Pietro, per la chiesa, laquale in suo nome ui fu consegrata appresso dal Magno Costantino, à richiesta di Papa Siluestro: oue nelle Calende di Agosto ui si celebraua la festa in honore delle catene del beato Pietro, innanzi che Eudoxia moglie di Arcadio, edificasse nel monte Esquilino il tempio, sotto

il titolo di ſanto Pietro Aduincula, come dice ſanto Hieronimo : & la parte laquale fu aggiunta à q̄ſta carcere dal Re Tullo, fu per ciò chiamata Tulliana : & per ſomigliante cagione, furon dette tali prigioni Lathomie, perche ancho quiui furono gia le caue delle pietre coſi chiamate, come fu quel luogo di Siraguſa, oue ſi tagliauano, & conſeruauano le pietre, per le muraglie ; & quindi traſſero il nome, come ſcriue Varrone. L'uno ſcriue Catone Cēſorino hauer fatto due portichi nelle Lathomie : & altroue dice à Tito, & Martio, dallo ufficio de i tre huomini ſopraſtanti alla carcere delle Lathomie, fu data commiſſione, che faceſſero miglior guardia. Et Seneca ſcriue, Sabinio eſſere ſtato condannato in queſte prigioni : ma quanto fuſſe horribile queſto luogo delle Lathomie, lo dimoſtra Cicerone, nella ſettima Oratione della accuſa di Verre. Auanti al carcere Tulliano ghiace hoggi una ſtatua di marmo molto grande, nominata Marforio, laquale dicono eſſer la ſtatua dello Iddio de Piſtori, ouero di Gioue panario : & queſto per cagione di certe forme rileuate à guiſa di pani, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani che le guardie del Campidoglio, (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel campo de Galli : come ſcriue Liuio, & Ouidio. Nondimeno io non giudico quella eſſere la immagine di Gioue Piſtore, ma piu toſto di qualche Iddio di fiume poſto in uno ſcoglio, per queſta ragione : che queſta cotale figura non è di forma diuerſa da quelle, che hoggi ſono in Campidoglio dinanzi al palazzo de Conſeruato-

ri. Laquale ſtatua è chiamata Marforius, eſſendo guaſto il uocabolo, & tramutata N la prima lettera, in M. Imperò che, ſecondo la mia opinione, ei mi pare che ei ſi debba chiamare Nar Fluuius, ouero Narfori. Et queſto fiume Nar (cioè la Nera) non è lontano da Roma. Ilquale correndo per i ſcogli, & luoghi precipitoſi mette in Teuero, per le cui acque il fiume del Teuero uiene à creſcere aſſai, & diuenta nauigabile. Del quale parlando Virgilio dice. Il fiume Nar bianco per l'acqua ſua di colore di Zolfo. Vna ſimil figura ſi uede nelle medaglie di Traiano Imperatore, & coſi fatte piccole imagini ſi ueggono nello Arco uicino di Septimio; & nello Arco di Coſtantino. Ma una ſtatua molto ſimigliante, ſenza capo (poſta medeſimamente in uno ſcoglio) ſi uede dinanzi alle caſe di quei di ſanta Croce; nobiliſſima famiglia Romana. Queſto Simulacro adunque, è chiamato dal uolgo Marforius, ſiue Mars fori deus, cioè à dire Marte Iddio del foro, cioè della piazza, ò mercato: non gia perche queſta ſia ſtatua di Marte, ma perche ella era poſta nel foro di Auguſto, oue era il tempio di Marte: ilqual ſi crede hoggi che ſia la chieſa uicina di ſanta Martina, coſi nominata dalla ſimiglianza del nome: & coſi eſſer ſi dimoſtra perche nei marmi di detta chieſa, appariſcono molti arneſi & ornamenti trionfali. Onde poco fa ne furono leuati alcuni, iquali hoggi ſono in Campidoglio. Et nella medeſima chieſa, ſi uede in un marmo intagliata la inſcrittione d'un titolo di Honorio & di Theodoſio minore à queſto modo.

DD. NN. HONORIO ET THEODO-
SIO INVICTISSIMIS PRINCIPI-
BVS SECRETARII AMPLISSIMI
SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS.
FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS
EPIPHANIVS VCPRAEF. VRB. VI-
CE SACRA IVD. REPARAVIT ET
PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Della Carcere, ouero casamento della Plebe Romana.

Essendo gia Roma molto cresciuta di moltitudine di huomini, & moltiplicandosi, ogni di piu le scelleratezze, non bastando una prigione sola, ne fu edificata un'altra, essendo stato creato il Magistrato di diece huomini, & fu chiamata la Carcere, ouero la casa della plebe Romana, & fu fatta fra il Campidoglio & il Teuero, oue hora è la chiesa di santo Nicolao in Carcere della plebe, & nō Tulliano, come crede il uolgo de gl'imperiti. Laqual prigione fu edificata da Claudio (uno del detto Magistrato) & chiamata, la casa della plebe: nellaquale egli fu poi il primo, che fu condannato à morte, quando ei uolle far uiolenza à Virginia figliuola di Virginio Centurione, ingegnandosi di riducerla in seruitu, essendo ella gia sposata ad Scilio huomo Tribunitio, & ualoroso. Laqualcosa intendendosi, il padre (come scriue Lucio) dal monte Algido uenne in Roma, & hauendo dal Magistrato ottenuta licenza di parlare ulti-

mamente con ella, & da parte tiratola, dauanti al tempio di Cluacina, appresso le botteghe, che hoggi si chiamano le botteghe nuoue l'uccise, & portandone il corpo di lei sopra le spalle se ne fuggi allo essercito, & cómosse i soldati à uendicare cosi atroce fallo. Et cosi uolle piu tosto essere padre d'una fanciulla morta pudica, & casta, che d'una uiua impudica & corrotta: & acciò che la casa sua non fusse uituperata, non perdonò al suo proprio sangue. Iquali soldati, hauendo creati dieci tribuni, presero il monte Auentino, & comandarono à dieci che rinuntiassero al Magistrato: & tutti per morte, ò per esilio, gli castigarono. Claudio fu ucciso nella rocca; onde il detto Magistrato delli dieci hebbe fine.

Del monte Testaccio, & della cagione del suo crescimento.

n El mezo del piano, tra il monte Auentino et il Teuere, & le mura della città, surge il monte Testaccio, presso alla porta hoggi detta di santo Paulo, cosi chiamata da le testi, & da i fragmenti de i uasi di terra; percioche in quella contrada, al tempo de gli antichi, erano le botteghe de uasellai: onde dal Re Numa fu ordinato il settimo collegio dell'arte de uasellai, perche quella arte appresso à gli antichi, era molto apprezzata; & tutte quelle cose che poscia furon fatte d'oro, ò d'argento, ò d'altra materia, all'hora si faceano di terra, come scriue

Plinio, quando dice. Lequali cose si fanno con la ruota, essendosi trouato il fare i dogli di terra per tenere il uino, & l'acqua. Per lequai cose Numa Re fece il settimo collegio di coloro che lauorano di terra, si che molti uollero piu tosto esser doppo la morte seppelliti ne dogli fatti di terra, che altroue; & la maggior parte de gli huomini adopera uasi di terra: onde, come noi ueggiamo, appresso i nostri antichi, si usaron grandemente i uasi di terra: tanto che le immagini de gli Iddij & gli ornamenti de tempij, si fabricauono di terra: & però dice Propertio.

Fictilibus creuere deis hæc aurea templa.

Onde si legge Turriano esser stato fatto uenire dalla città di Firgelle, à cui Tarquinio Prisco haueua dato à fare la statua di Gioue, per consegrarla in Campidoglio; laquale, narra Ouidio nel primo libro de fasti, che fu di terra cosi dicendo.

Inq; Iouis dextra fictile fulmen erat.

Et Iuuenale dice.

Fictilis & nullo uiolatus Iuppiter auro.

Corebo Atheniese fu il primo che trouò il fare lauori di terra. La gente grossa continuamente si crede questo monte esser cosi cresciuto de uasi rotti, ne quali gia erano à Roma portati i tributi che si pagauano al fisco, ilche è cosa da ridere; essendo usanza di riporre in ualige di cuoio la pecunia che si porta da luogo, à luogo, come si legge di Catone; ilquale hauendo à condurre per mare à Roma i thesori di Ptolomeo Re di Cipri, si dice, che li portò in cotale maniera. Fece legare le

gare le corde de ſacchetti di cuoio ò delle ualige, nelle quali eſſi erano, à certi ſugheri che nella acqua ſtauano à galla, accioche, ſe per fortuna la naue ſi fuſſe rotta, galleggiando per mare i ſugheri, i theſori ſi poteſſero ritrouare & à quel modo ſi ſaluaſſero. Et per tanto queſto monte è ſtato rammentato & eſaggerato (come ſi uede manifeſtamente) dalle moltitudine de cocci, teſti, & fragmenti di diuerſi uaſi di terra, rotti & quiui caduti, ò à caſo gettati.

Dello Hippodromo, cioè corſo nelquale correuano i caualli.

LO Stadio è tra queſto monte, hoggi detto Teſtaccio, & il monte Auentino, oue à tempi noſtri corrono i caualli ſenza ſella l'ultima domenica del Carneſciale, & doppo il corſo, dalla ſommita del detto monte ſon mandati alla china ſtraboccheuolmente i tori legati debolmente alle carrette, ſtando da ogni parte à uedere la feſta grãdiſſima moltitudine di gẽte, coſi, come gia nel cerchio Flaminio intorno alla fine del meſe di Febbraio ſi celebrauano i giuochi Taurili, in honore de gli Iddij infernali ordinati dal Re Tarquinio Priſco., per rimedio di quella peſtilenza che era uenuta ſopra le donne grauide, per le carni de tori lequali gia lungo tempo erano ſtate uẽdute al popolo, ſecondo che racconta Feſto. In queſta contrada medeſima, dicono alcuni eſſere ſtato l'Armiluſtro: oue al tempo antico, ſi luſtraua, cioè purga=

ua l'essercito, come si chiamaua ancho il Tubilustro, percioche in quel giorno nel portico Sutorio si lustraua no le trombe, accioche quei che sonauano auanti alla celebratione de sacrificij, hauessero l'auttorita di cibar si nel tempio di Gioue Vesco.

De gli Arzanali, & luoghi oue si teneuano le naui.

NEl uicino letto del Teuero si ricognoscono anchora i segni, & i uestigij de gli Arzanali, & ricetti uecchi & nuoui, & ne quali si conseruauano le naui: ilqual luogo, à tempi nostri si chiama ripa, oue sotto quel ponte hora lastricato di marmo, i nauili che uengono di tutto il mondo con le robe per mare si fermono, tirati con le funi hoggi da gli huomini, & gia da caualli. Al riscontro de i detti Arzanali (come scriue Lucio) furono gia i prati di Mutio, & i prati di Quintio, come di sopra è detto, & hora appresso la ripa del Teuero sono le stanze, nelle quali si ripongono le mercatantie ò uettouaglie che si conducono per acqua, chiamate dal uolgo i magazini: ilqual luogo era gia à pie del mente Auentino, oue erano i granari & i magazini delle saline. È per tanto il Nauale ò Arzanale propriamente il luogo oue i nauili stanno rinchiusi ne porti, ouero legati alle riue, oue si lauorono le naui. Leggeuasi poco tempo fa, nella ripa del Teuero sotto il monte Auentino una brieue scrittura intagliata in un marmo cioè.

QVICQVID VSVARIVM INVEHITVR. ANSARIVM. NON. DEBET.

De Granai, Et Ripostigli delle biade.

f Vrono anchora à pie dell'Auentino, fra la riua del Teuero & il mõte Testaccio CXL Granai del popolo Romano, posti per ordine, molto larghi & lunghi; come mostrano hoggi le loro rouine, nella uicina uigna dello Illustrissimo Signore Giouan Giorgio Seuerino, & ne gli altri luoghi propinqui, oue in questo anno nella uigna di Marcello de Capozucchi Patritio Romano, fu cauato un marmo, con questa scritura, da uno de lati.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. GENIO. CONSERVATORI. HORREORVM. GALBIANORVM. M. LORINVS. FORTVNATVS. MAGISTER. S. P. DD.

Et dall'altro lato era scritto.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. FORTVNAE. CONSERVATRICI. HORREOR. GALBIANORVM. M. LORINVS. FORTVNATVS. MAGISTER S. P. DD.

De luoghi, & Magazini del sale.

u Icini à questo luogo à pie dello Auentino, tra il monte & il fiume del Teuero, erano i Magazini, ne quali al tempo antico, si teneua il sale, come hora si fa in Campidoglio, & ueggonuisi

anchora le cauerne fatte à quello fine. Il primo che ordinasse i publici Magazini del sale, fu Anco Martio; ma la gabella & entrata di quello, instituì Liuio Salinatore; onde egli si acquistò il cognome. Il sale si fa della acqua marina. Truouasi anchora, & cauasi il sale di sotto terra, come si caua l'arena.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA DEL= LA CITTA DI ROMA.

LIBRO QVINTO.

n ON SI poteuano i luoghi ſagrati di Roma; per eſſere il numero infini to, riſtrigner tutti come molti altri in uno capitulo, ma egli m'è piaciuto d'andargli notando di mano in ma= no, ſecondo che e' ci uengono innanzi. E da ſapere adunque, che le caſe ſacre de gl'Iddij ſono tra loro dif ferenti; percioche e' ſi dice la Baſſilica di ſanto Paulo, il tempio di Giano, il delubro di Gioue Tarpeo, il fa= no di Quirino, il ſacello di Volupia, la Ede cioè caſa di Apolline, l'altare di Conſo, la Edicula cioè caſetta picco la della uittoria, la cella della Concordia, ma Edicula ſi chiama, oue ſi ripongono e conſeruono i Simulacri, cioè ſtatue, ouero immagini de gl'Iddij. Plinio parlando di Venere Gnidia dice, la Edicula, cioè picciola caſet= ta di lei tutta s'apre acciochè da ogni banda ueder ſi poſſa la ſua effigie. Quello che in greco ſi dice Baſſili= ca, in Latino ſi dice caſa di Re. Dice Vitruuio che i luoghi delle Baſſiliche, cioè loggie, debbono eſſere con giunte con le piazze da quella banda, oue è piu caldo, acciochè i negotiatori poſſino in quelle ritrarſi la inuer nata, ſenze moleſtia ò diſagio de mali tempi, & iui

porre le loro mercantie. La loro altezza debbe essere non meno della terza parte di essa piazza, & la lunghezza non piu della metà. Ilquale Vitruuio dice essere interuenuto alla fabbrica della Bassilica di Giulio, & ua discriuendo le proportioni & simitrie, cioè liniamenti & profili di essa, quali ei fussino. Questa era dal lago chiamato Seruilio nel principio del borgo Toscano, oue era l'effigie dell'Idra postaui da Marco Agrippa. Seruano le dette Bassiliche, ouer loggie, à ragunaruisi i litiganti, farui pratiche ouer consigli, & anchora à negotianti. Scriue Cecilio nelle sue epistole, che nella Bassilica si soleuono ragunare i Giudici chiamati Centumuirali, cioè di cento huomini. Il medesimo nel medesimo luogo scriue. Io me ne calauo nella Bassilica Iulia, per intendere quello ch'io haueuo à rispondere. Dimostrono i dottori in leggie, la Bassilica essere luogo accommodato à bisogni del publico. Appresso de nostri ecclesiastici, son chiamate Bassiliche i templi consacrati à santi. Furno appresso de gl'antichi dieci Bassiliche principali, cioè la Iulia, la Vlpia, quella di Paulo, quella di Nettunno, quella di Macidio, quella di Marciano, la Vescellaria, la Porcia, la Gostantiniana, quella di Flocciello, & quella di Sicinio, lequali quasi tutte furno denominate dà i loro edificatori. Era la Bassilica di Paulo in piazza, con colonne frigie, dellaquale fa mentione Cicerone nelle pistole ad Attico, & Plutarco nella uita di Cesare, quando egli dice. Cesare si fece amico Emilio, compagno di Gaio Marcello nel Consolato, & se lo guadagnò per difenso

re con mille cinquecento talenti; de quali danari egli edificò in piazza quella Bassilica nobilissima, laquale da Plinio tra i preclari edificij di Roma è connumerata. Papinio nelle sue selue, quiui e dell'armigero Paulo la sublime regia, cioè l'alta è bella Loggia. La Bassilica chiamata Porcia. Fu edificata dal gran Catone, quando era Censore de danari del publico, & era uicina alla piazza sotto la Curia, cioè Sala, ouer Corte, pur da lui edificata. Chiamolla Porcia percioche egli fu il primo che la edificasse, e dal suo nome la chiamasse, nellaquale soleuono tener ragione i tribuni della Plebe. Fu anchora in piazza la Bassilica Argentaria, & anchora un'altra, senza cognome, detta solamente la Bassilica, dellaquale in un cantone, come scriue Asconio Pediano, era la statua di Vertunno all'ultimo de il uico chiamato Rurario, ilquale anchor fu detto Iugario. Era Vertunno lo Dio delle riuoltare, cioè de baratti e delle mercantie, oue era anchora la colõna chiamata Menia, à pie dellaquale il Magistrato de tre huomini chiamato Triumuirato soleua punire i ladri, & schiaui scellerati: percioche esso Menio hauendo uenduto la sua casa al publico per edificarui una Loggia, uolle che una colõna di quella gli fusse concessa per se particolarmente, sopra laquale potessi distendere un palco, ouero tauolato, per quindi egli & i suoi descendenti stare à uedere il giuoco de gladiatori, ilquale all'hora si faceua anchora in piazza. Da costui furno medesimamente chiamati gli sporti delle case Meniani. Scriue Suetonio pochi s'erano posti à uedere da gli Meniani

ch'erano uicini, cioè da uicini sporti. Stimano ancho ra dal medesimo Menio essere stato denominato il Summeniano, luogo in Roma oue stauono le Meretrici à guadagno, onde Martiale scriue ua digli che ceni tra le sue moglie Summeniane. Fu anchora la Bassilica chiamata Opimia, uicina al Senatulo Aureo, & il tempio della Concordia. Fu anchora la Bassilica di Macl dio uicina al cerchio Flaminio. Fu oltre à questo la Bassilica Emilia & la Fuluia secondo che scriue Varrone quando dice. Meridie appresso de gl'antichi era il medesimo che Medius dies, perciò che il D si conuertiua in R. Come in Preneste era āchora intagliato nel solaio, ilquale da Cornelio fu appresso adombrato con la Bassilica Emilia, & Fuluia. Haueua cominciato Alessandro Seuero Imperatore à edificare la Bassilica Alessandrina, tra'l campo Martio & tra septi Agrippini, cento piedi larga, mille lunga, tutta sopra colonne, laquale non potette finire sopravenuto dalla morte, come scriue Lampridio. Fu oltre à questo la Bassilica Gostantiniana uicina al tempio della Pace, & la piazza, laquale egli edificò dinanzi à san Giouanni Laterano, ilquale appresso à persuasione di Papa Siluestro primo, edificò la medesima & piu altre fuori & dentro della città, dellequali habbiamo parlato ne luoghi loro.

De gli edificatori de templi.

Emplo propriamente era chiamato uno spacio, ouer luogo ilquale da gli auguri era disegnato in aria. Scriue Ennio Poeta. Tremò il tempio di Gioue altitonante. O ueramente è det-

to tempio in terra, quello edificio ilquale da ogni parte è chiuso, & da ogni parte si puo uedere. Scriue Marco Varrone. Ciascun tempio debbe esser serrato d'ogni intorno e non hauer piu ch'una sola entrata. Chiamasi la parte di quello che risguarda à mezo giorno, antica, cioè parte dinanzi: quella che risguarda a Settentrione postica, cioè parte di dietro: quella che risguarda ad Oriente, sinistra: quella dell'Occidente, destra. Furno chiamati templi non solamente i luoghi sagri, ma anchora le curie: come la curia Hostilia quantunque ella non fusse sacra. Cicerone nel secondo delle leggi scriue. Io giudico che nelle città debbino essere i delubri de padri, ne seguito l'oppinione de i Magi di Persia, per auttorita de quali si dice Xerse hauere arsi i templi della Grecia, perciò che erano murati intorno, conciofussecosa che tutti deuessero essero sfasciati & liberi: perciò che questo mondo è il tempio & la casa di quelli. Diogene anchora hebbe oppinione questo mondo essere il Fano, cioè tempio santissimo di Iddio. Meglio l'intesero i greci, & anchora i nostri, iquali per accrescere la pietà & riuerenza uerso gli Iddij, uollero che essi le medesime città che noi habitassero, di che i Romani presero grandissima & souerchia cura: per ciò che non solo edificauono i templi alle Stelle, ma anchora à tutti gli affetti e passione de gli huomini, come scriue Asconio Pediano, dicendo. Assai è manifesto in Roma, per tutta la città essere consagrati templi cosi à gli Iddij patrij come à forestieri, secondo ciascuna humana passione. Scriue Marco Varrone, che gli Iddij

de Romani passauono il numero di trentamila, tra quali erano gli scelti e piu honorati Giano, Gioue, Saturno, Marte, Apollo, Genio, Vulcano, il Sole, Nettunno, & Libero, l'Orco, Giunon, Tellure, Cerere, Diana, & Venere, & Vesta. Gli Iddij Geniali, erono l'Acqua, la Terra, il Fuoco, & l'Aria; à quali aggiugneuano il Sole, & la Luna, mediãte iquali ogni cosa si generaua. Era tenuto il Genio figliuolo de gli Iddij et padre de gli huomini. Adorauono i Romani alcuni Iddij perche loro giouassero, alcuni perche loro non nocessero. Le loro infermità anchora teneuono in luogo di Iddij, & con grandissima santimonia le adorauono, & le placauono sacrificando loro un Cane, & una Pecora, come era l'Iddio chiamato Auerunco, la rubigine, & la febre. Tullo Hostilio oltre à questo figurò l'imagine del Timore & del Pallore, & come Iddij gli hebbe in riuerenza. Il Senato anchora mosso dalla medesima uanità, collocò tra gl'Iddij la mente. Adorarono anchora alcuni Iddij molto uituperosi, come lo Dio Stercutio & Priapo. Furono oltre à questi alcuni Iddij, che e' pensarono non esser degni del Cielo, ne douersi connumerare in terra, come Priapo, Hippona, & Vertunno, secondo che scriue Marco Varrone, & Fugentio. Alcuni di essi anchora adorarono con tanta superstitione, che e' si guardauono, come dal fuoco, di non isputare nelle chiese di quelli, ma come dice Lattantio niuno tempio è piu stabile & incorrotto che il petto humano. Disegna Vitruuio molto bene i luoghi di essi templi, quando e' dice, che le case sacre si debbono edi-

ficare à similitudine & proportione del corpo humano ben formato, & che le case de gl'Iddij, sotto la cui guardia & custodia sono le città, come di Gioue, di Giunone, & di Minerua, debbono essere in luogo altissimo, onde si uegga la maggior parte della curia: che quello di Mercurio debbe essere in Piazza, quella d'Iside & di Serapide oue si fa il mercato, quella di Apollo & del padre Libero lungo il Teatro, quella di Hercole dal cerchio Massimo, quella di Venere lungo il Porto, i Fani di Vulcano & di Marte fuori delle mura, acciochè la libidine Venerea non si metta in consuetudine dentro alla città, le arsioni stiano lontane, & così le discordie dell'armi. Dice oltre à questo che gl'altari, ne' templi de gl'altri Iddij siano accomodati à modi de sacrificij, acciochè quelli che passono, essendo essi edificij nelle strade publiche, gli possino risguardare & far loro riuerenza: ma Cicerone ci auuertisce che e' si debbino consacrare le uirtu non i uitij.

Del tempio di Romolo, uicino alla uia Sacra, & la Piazza.

Voglio prima di tutti gli altri discriuere il tempio di Romolo fondatore di Roma, il quale era uicino alla uia Sacra, & alla piazza, & hoggi è conuertito nel tempio di santo Cosimo & Damiano, à loro consagrato da Papa Felice quarto, come appare nel fregio del tempio intagliato di Musaico. Appariscono anchora alcune reliquie

de gli ornamenti antichi, come ſono intonacati di mar mo, delquale anticamente era tutto coperto & ador no. È nella prima entrata ritondo & aperto di ſopra onde ha il lume ſi come il Panteo, cioè ſanta Maria ri tonda: percioche il tempio è antichiſſimo, come dimo ſtra la ſtruttura di eſſo, & gl'Archi oue è un piccolo portico & le porte ſono di Rame, lequali anticamen te erano ornate d'immagini, & altre belle coſe di bronzo.

Del tempio della Pace, et de gl'ornamenti di quello.

dOppo queſto, ſubito ci ſi fanno incontro le rouine del tempio della Pace, ilquale da Veſpaſiano Imperatore doppo le guerre ciui li con merauiglioſa preſtezza fu edificato, cominciato innanzi da Claudio, come ſcriue Suetonio, ilquale di ce. Fece alcuni edificij di nuouo come il tempio della Pace uicino alla piazza. Fu queſto tempio ſopra ogn'altro grandiſſimo, come anchor ſi uede per la ſua ampiezza, eſſendo per longhezza & larghezza di for ma quadrata, come ſi può uedere per le Medaglie di eſſo Imperatore. Poſe in queſto tempio i uaſi & gl'or namenti, del tempio Hieroſolimitano, condotti da Ti to in Roma nel ſuo triompho, & tutti gli conſagrò in quello, come ſcriue ſanto Girolamo. Veggonſi ſcol pite le ſembianze di eſſi doni in marmo nell'Arco di Tito, ilquale quiui è uicino. Furono i predetti doni tolti del detto tempio, da Alarico primo quando e'

prese Roma, & dicono che tra essi si ritrouaua tutto il fornimento del palazzo Regale di Salamone, come Vasi & altre cose simili, ornato di Gieme preciose. Scriue Herodiano & Eutropio il tempio della Pace tutto in un subito, & quasi miracolosamente arse. Ilquale edificio era il maggiore & il piu bello che fusse in Roma. Era oltre à questo il piu ricco & meglio fornito di tutti gl'altri, ornato d'oro & d'argento, percioche in quello quasi ciascuno uniuersalmente congregaua i suoi Thesori. Arse anchora il tempio di Vesta, di modo che anchora si scoperse il Palladio; la quale Diuinità tra le prime è adorata da i Romani, & tenuta in luogo secreto, condotto come e' dicono da Troia, ne da quel tempo innanzi, poi che e' fu arriuato in Italia, stato mai ueduto da alcuno; percioche le Vergini Vestali subito che e' fu arriuato, del mezo della uia Sacra spacciatamente lo presero & lo condussero nel Palazzo dell'Imperatore. Fu oltre à questo il tempio della Pace la quarta regione di Roma antica, come di sopra habbiam detto. Augusto fu il primo che edificasse l'Altare della Pace, ilquale poi fu accresciuto da Agrippa, delquale parlando Ouidio ne fasti dice. Hacci condotto l'opera all'Altare della Pace, questo sara il secondo di doppo la fine del mese. Dicesi uolgarmente che ogni anno la notte di Natale, miracolosamente rouina qualche particella del detto tempio, & che nella notte nellaquale nacque nostro Signore, rouinò la maggior parte di quello, ilche per modo alcuno non è da credere, per esser tale opinione al

tutto uana & fuori di ragione, conciosiacosa che esso fusse edificato ottanta anni doppo l'auenimēto di Christo da Vespasiano Imperatore: & uolendo intendere dell'Altare di Augusto, è anchora cosa uana, percio che ne hoggi si ritroua in piede, ne si sa il luogo oue egl'era.

Di piu templi della Concordia.

m Olti templi della Cōcordia furono da gl'antichi edificati in diuersi luoghi. Votossi Cammillo se egli riconcigliaua la Plebe coi Nobili, di edificare la casa della Concordia, & appresso la edificò in piazza come scriue Plutarco. Varrone dice tra il Cāpidoglio & la piazza. Scriue Ouidio.
Candida te uineo posuit lux proxima templo.
Qua fert sublimes alta moneta gradus: &c.
Vedesi anchora otto colonne del Portico della detta casa, onde si saliua per cento scaglioni al tempio della Moneta, ilquale era nella Rocca capitolina, come di sopra à bastanza habbiam detto. Appresso Fuluio figliuolo di Libertino si uotò di edificare una casa alla Cōcordia se egli metteua paçe tra l'ordine de Senatori & de Caualieri, & l'edificò appresso & consagrò su la piazza di Vulcano, con grandissima inuidia de Nobeli, di condannagione poste & riscosse da gl'usurari, come scriue Tito Liuio & Plinio. Fu di poi restaurata & rinouata da Opimio Consolo, doppo che Gracco & Fuluio, con dolor grandissimo del Popolo furo

no tagliati à pezzi, tale che di notte fu ſcritto nel detto tempio da alcuni queſte parole. OPVS VECORDIAE. TEMPLVM CONCORDIAE FECIT. cioè un'opera di pazzia ha fatto il tempio della Concordia. Sono alcuni che ſcriuono che Manlio Pretore eſſendo in Gallia per comandamento de Senatori, ſi uotò anchora egli d'edificare il tempio della Concordia, di che fa mentione Appiano quando e' dice. Il Senato edificò il Tempio della concordia. Liuia anchora edificò un tempio alla detta, per la Concordia, che era tra lei el marito, ilquale fu appreſſo conſagrato da Tiberio. Ouidio ne faſti.

Hanc tua conſtituit genitrix & rebus & Ara.
Templaq;, feciſti quæ colis ipſa Deæ.

Nelqual tempio dicono eſſere ſtato una Sardonice chiuſa dentro à un corno d'oro, donata da eſſa Liuia: la quale Gemma, ſcriue Plinio eſſere ſtata di Policrate tiranno di Samo, laquale gettata in Mare incaſtrata in uno anello d'oro, gli fu renduta da un Peſce, come piacque alla Fortuna, dellaqual uolle fare iſperienza. Fu il tempio detto nel portico di eſſa Liuia come ſcriue Ouidio ne faſti.

Te quoq; megnifica concordia dedicat Aede
Liuia quam caro præſtitit illa uiro
Diſce tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc eſt
Porticus immenſæ tecta fuiſſe Domus.

Fu anchora il predetto Portico chiamato Claudio, ma fu rouinato da Nerone, & appreſſo rifatto da Domitiano ſotto il medeſimo titolo, onde Martiale.

Claudia diffusas ubi Porticus explicat umbras
Vltima pars aule deficientis erat.
Fu oltre à questo la piazza della Concordia oue si cre-
de esser piouuto sangue.

Del tempio d'Iside & di Serapide nell'Emporio.

C Redettero alcuni, & scrissero anchora, che il tempio della Concordia, ilquale di sopra habbiamo detto nel Portico di Liuia, fusse uno di quelli duoi congiunti insieme, le reliquie de iquali anchor si ueggono ne gl'orti uicini di santa Maria nuoua, laquale fu edificata da Leone quarto & da Nicolao primo restaurata. Chiamauasi innanzi antica, hoggi si chiama nuoua uolgarmente, non perche ella sia nella uia nuoua, come alcuni hanno stimato, conciosiacosa che ella sia uicina alla uia Sacra. Tra questo tempio e'l Culiseo, sono anchora dua templi della medesima forma & grandezza, iquali à guisa di Montoni si cozzano insieme. L'uno di essi dicono essere stato della Concordia, l'altro di Esculapio, ma io persuaso da conietture assai debole, crederei che piu tosto fussero stati il tempio d'Iside è quello di Serapide, mosso dalle parole di Publio Vittore, ilquale scriue che la terza regione di Roma antica era quella d'Iside & di Serapide, oue furono edificati i lor templi. Oltre à ciò scriue Vitruuio. Debbonsi distribuire i templi de gl'Iddij in questo modo, cioè quello di Mercurio in piazza quello d'Iside è di Serapide nell'Emporio cioè mercato.

mercato. Percioche come ſcriue Marco Varrone oue e' tratta della agricoltura, che quiui era lo Emporio: Similmente ſcriue Ouidio oue e' tratta dell'arte dello innamorarſi.

Rure ſub Vrbano poteris tibi dicere miſſa
Illa uel in Sacra ſint licet empta uia.

Era all'ultimo della uia Sacra oue hora è l'arco di Tito e oue è l'horto e'l Muniſtero di ſanta Maria nuoua l'Emporio, luogo oue ſi faceuono i mercati e le fiere.

Del tempio di Tellure.

IL tempio di Tellure, ſecõdo che ſcriue Publio Vittore, era nella quarta regione di Roma antica, piu uicina al Palazzo che alle Eſquilie. Scriue Floro che la Aede, cioè caſa di Tellure, fu promeſſa di edificare per uoto da Sempronio, dicendo furno domati i Picenti, eſſendo Capitano Sempronio, il quale tremando il terreno Placò la Dea Tellure con prometterli un tempio. Scriue Valerio Maſſimo, che la caſa di Tellure fu edificata dal Senato & dal popolo Romano ſopra la piazza, ouero fondamenti delle caſe che furono di Caſſio, di quello che haueua cerco d'inſignorirſi di Roma, come ſi dirà piu à baſſo: nel laqual caſa ouero tempio i Senatori ſoleuono ragunarſi in gran quantita & far conſulta di coſe importanti perche era come una curia. Scriue Cicerone nelle Philippice. El medeſimo di fummo chiamati nel tempio di Tellure. Et Antonino, come ſcriue Appiano, uo=

lendo il giorno seguẽte ragunare il Senato nel tempio di Tellure, non molto discosto dalla sua casa, & approssimandosi il giorno, alcuni nel detto tempio si ragunarono. Scriue Marco Varrone nel primo libro delle cose appartenenti alla Villa. Io per le ferie della Sementa andai nel tempio di Tellure, richiesto dal guardiano di esso tempio, oue io trouai Gaio Fundano mio Suocero, Gaio Agrio Caualier Ramano, Socratico, & Publio Agrasio Publicano, che stauono à riguardare l'Italia che iui era dipinta in un muro, à quali io dissi come così u'hanno condotto qui à passare il tempo senza far nulla le ferie di Sementa, come soleua interuenire à nostri Padri & à nostri Auoli? Et così appresso entra à disputare delle cose appartenenti alla uilla, distinte in atti, lequali da esso Varrone furono composte à guisa di Dialogo. Scriue Cicerone molte cose mi riducono à memoria quello che à me s'appartenga di fare, & tra l'altre lo Armamentario di Tellure, percioche alcuni pensono che tal cura à me s'appartenga, perche colui che lo leuò diceua, che la mia casa per giudicio de Pótefici era stata liberata. Era oltre à questo il tempio innanzi di Tellure sopra la piazza rimasta delle case rouinate di Cassio, ilquale s'era uoluto fare Signore di Roma, & dal padre era stato ucciso, & delle sue entrate se ne era fatto il segno di Cerere, cioè la statua di quella dal busto in su, à pie dellaquale era scritto donato dalla famiglia de Casij, come scriue Tito Liuio. Scriue Vallerio Massimo edificouui il Senato & Popolo Romano il té-

pio di Tellure, & cosi, quello che prima era stato l'albergo d'un grandissimo Cittadino, & molto potente, serui appresso per monumento, e ricordanza d'una relogiosissima seuerità.

De lo Equimelio.

INteruéne quasi il medesimo di Spurio Melio dalquale fu detto lo Equimelio uicino luogo à busti Gallici, che era la casa di esso Spurio Melio: ilquale essendo de gl'ordini de Caualieri, & hauendo cerco di farsi tiranno, fu condennato & morto, & la sua casa fu equata al suolo, cioè spianata insino à fondamenti, & quiui si fece una piazza per consentimento del Senato, & del Popolo, laquale fu poi detta Equimelio. Scriue Marco Varrone è chiamato l'Equimelio, percioche in quel luogo fu equata cioè spianata la casa di Melio dal Publico, per hauer cerco d'occupare la liberta. E il detto luogo uicino à busti Gallici, ilquale è cosi chiamato, perche essendosi Roma riscattata, furono l'ossa de Galli ragunate in quel luogo: ma la piazza della casa di esso Melio, acciò che la giustitia che s'era uerso di lui usata, fusse piu manifesta appresso di quelli che haueuono à uenire, fu chiamata Equimelia. Cicerone nell'oratione che e' fa per la sua casa dinanzi à Pontefici, assai chiaramente ha dimostro questi luoghi, insieme con la sua casa & con le case di Marco Vaccio, essere nel Palaz

zo oue e' dice essere stato il tempio di Gioue Statore à pie del Palazzo, delquale di sopra habbiamo detto à bastanza, quando e' dice nell'oratione che e' fa dinanzi al popolo, & te, ò Gioue Statore, ilquale i nostri antichi con uerità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio, nel cui tempio io m'opposi à gl'impeti hostili di Cathilina, & da queste mura gli discostai; ilquale tempio fu da Romolo edificato, hauendo uinti i Sabini, à pie del Palazzo con la uittoria insieme; prego & scongiuro che uoi soccorriate insieme à questa Republica. Lilio scriue lo Equimelio essere stato sotto il Campidoglio, dicendo. Allogarono i Censori la fabrica nel Campidoglio sopra lo Equimelio. Il medesimo nel medesimo luogo: fu una grande arsione tra le saline & la porta Carmentale, laquale si distese largamente per lo Equimelio & pel uico, cioè borgo Iugario, nel tẽpio della Fortuna e della madre Matuta, & della Speranza, fuori della porta.

De busti Gallici.

Ra gl'horti che sono hoggi di santa Maria nuoua, tra'l Colosseo & tra le Esquilie, furno gia i busti Gallici, ilquale luogo hoggi uolgarmente da gl'ignoranti è chiamato Porto Gallo. Fa testimonianza di questo la torre e'l tempio di santa Maria & santo Andrea in Portogallo, ma le persone litterate lo chiamano busti Gallici, perciò che iui furno

ſepolti i Galli Senoni, iquali fuori che'l Campidoglio tutta Roma ſaccheggiarono, & poi parte di peſte, par te di ferro tutti perirono: gente, come ſcriue Liuio, aſ= ſuefatta all'humido, & al freddo, dellaquale morì in poco tempo di fiacchezza & di peſte ſi gran quantità, che infaſtiditi dal ſotterrargli ferno un monte de cor= pi loro, & tutti in un tempo gli abbrucciarono; la= qualcoſa fece che poi il detto luogo fu chiamato buſta Gallica: & il medeſimo di, nel mezo della città, che ſono hoggi i buſti Gallici, uenne Cammillo e ruppe i Galli; ilquale eſſendo aſſente & sbandito di Roma fu creato Dittatore, & ragunato una moltitudine di con tadini, giunſe addoſſo à Galli alla ſproueduta, iquali della uittoria ſi gloriauono, & gli ruppe e ſconfiſſe, tolſe loro l'oro, & l'altre prede fatte, & otto miglia lontani da Roma nella uia Labicana, là oue fuggendoſi haueano fatto teſta, furno di nuono da lui ſconfitti, & coſi fu chiamato Cammillo, doppo Romolo, il ſe= condo edificatore di Roma. Scriue Verrio che e' ſi chiamarono Senoni, quaſi Cenoni, perciò che nuoua= mente erano uenuti della Gallia Ciſalpina, & Cenon in greco uuol dir nuouo: imperoche i Galli, hauendo Brenno per Capitano preſero, ſaluo il Campidoglio, Roma, & tutta la ſaccheggiarono & rouinarono.
Dicono che in capo d'un'anno furno rifatte le mura di nuouo, & ſi fece habilità à ciaſcuno di potere edifi= care nelle ſtrade publiche. Ma di queſta guerra de Se= noni ne ſcriuono aſſai diffuſamente Tito Liuio & Plu= tarco.

Del luogo chiamata Carine.

CArine era gia un luogo che ſtaua à guiſa di una Carena uolta ſottoſopra nelle Eſquilie; & cominciaua dalla Tauernuola, che all'hora ſi conteneua in quello ſpacio, oue è hoggi la chieſa di ſanto Pietro è di ſanto Marcellino nella uia Labicana, & caminando ſu pel ciglione del uicino monte Eſquilino ſi diſtendeua inſino à buſti Gallici, & quindi inſino alla chieſa di ſanta Lucia in Silice; onde il detto luogo hoggi per uocabolo corrotto è chiamato Carra, cioè Carina. Sotto ilquale luogo è la uia chiamata Suburra percioche ſotto le mura di terra delle Carina ſi diſtendeua, come di ſopra è detto. Scriue Varrone che le Carine erano cõgiunti col mõte Celio. Fu gia in queſto luogo coſi chiamato, la caſa di Pompeo Magno, & la ſcuola di Pompeo Leneo ſuo liberto, ilquale gli fu cõpagno in tutte le ſue eſpeditioni: poſcia eſſendo morto eſſo Pompeo, ſoſtentò la uita ſua col tenere ſcuola, & inſegnò nelle Carine & nel tempio di Tellure. Fu oltre à queſto nelle Carine la caſa antica di Cicerone, laquale Marco Cicerone donò à Quinto ſuo fratello, et egli habitò nel monte chiamato Palazzo, per eſſere piu uicino alla piazza. Diceſi anchora, Ceſare Auguſto eſſere ſtato nutrito nel detto luogo. Tra il detto luogo e'l Vico, cioè borgo Ciprio, fu gia il Tigillo ſororio oue fu fatto paſſar ſotto, come ſotto un giogo, Marco Horatio per purgare la ſcelleratezza commeſſa quando

ammazzò la ſorella: alcuni altri dicono coſi chiamar ſi dalla conuentione che ferono inſieme Tullo Hoſtilio co Metio Suffetio. Scriue Marco Varrone le Carine coſi eſſere chiamate, percioche quindi incomincia la uia Sacra, laquale per altro nome era chiamata Ceronia. Scriue Virgilio chiamandole le Carine Laute, cioè ſplendide e douitioſe, quando egli dice. E p tutto uedeua gli Armenti, & ſu la piazza Romana, & nelle ſplendide Carine gli ſentiua mugliare. Chiamolle Laute ſecondo che ſi crede, per la eleganza & bellezza de gli edificij che ui erono. Fu oltre à ciò in quello ſpacio il palazzo Regale di Seruio Tullio, & il borgo chiamato Scelerato, oue fu ucciſo il detto Re; delquale fa mentione Ouidio ne faſti, dicendo.

Ipſe ſub eſquilijs ubi erat ſua regia cæſus
Occidit & dura ſanguinolentus humo.

Oue il Dianio, ſcriue Tito Liuio dicendo, Tarquinio all'hora abbracciò in cintola Seruio Tullio, & alzato da terra lo portò fuori della Curia, & lo gittò à baſſo giu per la ſcala, quando egli gia mezo morto, regalmente accompagnato nel ſuo regal Palazzo ſi riduceua: & eſſendo peruenuto à l'ultimo del borgo Ciprio, fu raggiunto fuggendoſi da i mandati di Tarquinio che lo perſeguitauono, & coſi fu tagliato à pezzi. Era chiamato il borgo Ciprio, non da l'Iſola di Cipri, ma percioche i Sabini, come ſcriue Marco Varrone, quando uogliono dir buono, dicono Cipro.

Della casa Aurea di Nerone.

IL Principe Nerone, come scriue Suetonio, fece una casa laquale cominciaua dal Palazzo, & si distendeua insino alle Esquilie à guisa d'una grāde città, & ueniua insino alla torre di Mecēnate come scriuono alcuni. Cominciaua tra'l mōte Celio e tra'l Palazzo, come scriue Tacito. Ne l'edificare detta casa rouinò molti edificij. Scriue Martiale.

Hic ubi miramur uelocia munera termas
Abstulerat miseris tecta superbus ager.

Appresso soggiugne.

Vna què iam tota stabat in urbe domus.
Vrbis opus domus una fuit spatiunq; tenebat.
Quo breuius muris oppida multa tenent.
Hæc æquata solo est nullo sub nomine regni.
Sed quia luxuria uisa nocere sua est.

Onde ne nacquero i duoi uersi infrascritti.

Roma domus fiet ueios migrate Quirites.
Si non & ueios occupat ista domus.

Questa da lui prima fu chiamata Transitoria, dipoi cōsumata dallo Incendio, & di nuouo rifatta, fu chiamata Aurea; ne fu Nerone in cosa alcuna piu dannoso che ne l'edificare questa casa. Era l'andito di quella tanto grande, che in esso staua un Colosso, cioè statua Gigantea, laquale era alta cento uenti piedi: Era tāto agiata & cosi grande che ella haueua il portico triplicato, ilqual teneua per lunghezza un miglio: oltre à ciò haueua un lago, ilquale era come un mare attor

niato di edificij à guiſa di città. Eranui oltre à ciò uil laggi, colti, uigne, e paſcoli e ſelue con quantità gran de d'animali domeſtici & ſaluatichi di ciaſcuna ſorte. Era tutta commeſſa à Oro intarſiata con uarie gemme & pietre precioſe. I palchi delle ſale oue ſi cenaua erano d'auorio, riccamente lauorati, & ſi uolgeuano, di modo che per certe fiſtole e cannelle ſpargeuano fiori e precioſi odori; & la principal ſala oue ſi cenaua era ritonda, & continuamente di giorno e di notte, come la macchina del mondo, ſi giraua intorno. Erano i bagni d'acque marine & albule: & poſcia che fu edificata tal caſa egli la conſagrò & dedicò, & diſſe che pure all'hora haueua cominciato ad habitare come huomo. Dellaquale caſa ſcriuendo Plinio dice, che ne ſolari della caſa Aurea di Nerone, con merauiglioſo artificio erano ſcolpiti uccelli d'argento. Compreſe Nerone dentro alla medeſima caſa il tempio della Fortuna, laquale chiamò Seia, conſagrata da Seruio Re. Queſta eſſendo edificata di marmo tranſparente chiamato Fengite, chiuſe le porte, riſplendeua come di giorno dentro. Queſti edificij tutti, appreſſo rouinati furono da gli Imperatori che ſeguitarono, & di nuouo furno edificati altri edificij. Scriue Plinio hauer ueduto due uolte tutta Roma, cinta ſolamente da due caſe di duoi Principi, Gaio Gallicula e Nerone: & baſti in ſino à qui hauer parlato di Roma antica, hora uogliamo parlare del campo Martio.

Del campo Martio, & de gli ornamenti di quello.

FVrno gia in Roma i campi, cioè pianure ò uero piazze principali di quella, il campo Martio, lo Esquilino, il Viminale, quello di Agrippa, il Codetano, il Bructano, il Lanatario, il Pecuario, & uno di là dal Teuere fuori del numero chiamato Vaticano, & anchora Neroniano: ma il maggiore e piu bello di tutti era il campo Martio, ilquale per grandezza di edificij, & per giardini, era molto ragguardeuole, cognominato da Marte, percioche gli antichi à quello Iddio il consacrarono. Scriue Tito Liuio, che conciofussecosa che gli altri campi del Re Tarquinio, che come disprezzatore della giustitia fu chiamato Superbo, doppo lo essilio di quello fussero stati assegnati à quei cittadini che non haueuano terreno, solamente il campo ilquale era tra la città e'l Teuere fu cõsacrato à Marte, & chiamato il campo Martio; luogo oue si ragunaua il popolo, & oue s'essercitauono le cose della guerra: ma era fuori delle mura, & appresso fu racchiuso dentro della città per le discordie ciuili, e per le scorrerie de nemici forestieri; iquali, essendo q̄lla pianura molto facile à entrarui, sempre la saccheggiauono: percioche al tempo della liberta si distendeua questa pianura insino al ponte Miluio, & il Senato molte uolte pensò di tirare le mura della città insino à ponti, ma lo uietarono gli Aruspici, dicendo non essere lecito che i Comitij si facessero, cioè che'l popolo si ragunasse

dentro alla città. Fa mentione di questa cosa Marco Tullio nelle pistole ad Attico. Belisario abbracciò con un muro tutto il detto spacio insino al Teuere, come scriue Procopio. Hanno scritto molte cose del campo Martio Ouidio, Liuio, e Domitio, ilquale scriue in questo modo. Ferono consiglio, appresso mettendo in publico tutti i beni de tiranni, & gli dettero in preda à cittadini, accioche ogn'uno se ne pigliasse, & ciascuno ne participasse, & diuisero tutto il terreno, quanto essi ne haueuano posseduto, à coloro che non haueuano sortito cosa alcuna, solamente cauandone il campo che gia ce tra la città e'l Teuere, ilquale cansagrarono à Marte, che è un prato buono pe caualli, & molto opportuno pe giouani essercitantisi nelle cose di guerra. Questo campo prima che fusse consagrato se l'haueua usurpato Tarquino, & l'haueua seminato. Hora hauendo i Romani cóceduto al popolo di portar uia tutti gli altri beni di essi tiranni, non uolsero concedere, che il grano che in quel campo era nato, delquale parte anchor n'era su per l'Aie, & parte anchora nelle spighe, che e' fusse di nessuno, ma come essecrabile & maledetto, ne degno d'esser condotto in casa alcuna, lo fecero coi forconi gittare in Teuere: onde insieme con la Romana liberta nata in quel luogo, crebbe anchor l'Isola Tiberina, dellaquale occorrendo parlare in questo luogo, ne tratteremo, & appresso uerremo à gli ornamenti del campo Martio.

Dell'Isola Tiberina.

SVrge del mezo del Teuere una Isola, che appresso de gli antichi era detta l'Isola di gioue Licaonio, laquale uenne accrescẽdo della materia che fu gittata in Teuere del campo de Tarquini, laquale Ouidio discriue in questo modo, nel quinto libro del Metamorfoseo.

Scinditur in geminas partes circunfluus amnis
Insula nomen habet laterum quæ à parte duorum
Porrigit equales media tellure lacertos.

Parla Dionisio di quella dicendo. Vedesi hoggi quell'Isola, laquale crebbe della materia che era in campo Martio sparsa, del frumento regio gittata nel Teuere, & à poco à poco rassodata con mota & con fango, laquale di maniera è stata con sassi & pietre grosse confermata, che in quella si ritrouauano portichi e tẽpli, perciochè in essa erano gia tre templi, l'uno di Gioue, l'altro d'Esculapio, & il terzo di Fauno: ma l'Isola era consacrata ad Esculapio per cagione della statua di q̃llo condotta dalla città di Epidauro, come comandano i uersi Sibillini: onde il detto luogo prese forma da q̃lla naue oue fu portata, la prora dellaquale, oue era il tempio di Fauno, restò sommersa dall'onde. Vedesi intera la carena e la poppa oue gia fu il tempio di Esculapio, congiunto col delubro cioè tempio di Gioue. Ouidio ne fasti.

Accepit febo nimphaq; coronide natum
Insula diuidua qua præmit amnis aqua

Iuppiter in parte est cepit locus unus utrunq;
Iunctáq; sunt magno templa nepotis Auo.

Scriue Tito Liuio è nella detta Isola la Ede, cioè il tempio di Gioue. Gaio Seruilio duumuiro, cioè di un Magistrato di dua huomini, lo dedicò & consagrò, che s'era uotato di sei anni innãzi nella guerra Gallica Lucio Furio Purpurione Pretore di edificarlo. Vitruuio nel libro quarto dice. Lo essemplo del prostilo è nell'Isola Tiberina nel tempio di Gioue & di Fauno. Ouidio ne fasti.

Idibus agrestis fumant altaria Fauni
Hic ubi discretas Insula rumpit aquas.

Scriue Tito Liuio, Gneo Domitio Enobarbo, & Gaio Scribonio Edili, condussero d'auanti al popolo à stare al giudicio di quello molti furatori di bestiami, de quali tre ne furono condannati, & de i danari di cotale condannagione fecero il tempio di Fauno nell'Isola Tiberina. Fu il tempio di Fauno in testa di quell'Isola oue il Teuere si diuide in due parti, delquale tempio non si uede hoggi alcuno uestigio, percioche da l'onde del Teuere fu oppresso. Poneuansi nella detta Isola gia gli infermi, percioche Esculapio, à cui ella è consacrata, era tenuto l'Iddio della Medicina, & per cotale sciẽza accettato nel numero de gli Iddij, come scriue Cornelio Celso. Era nella medesima Isola dal tempio d'Esculapio il Nosocomio, cioè il Domicilio de gli infermi, che da san Girolamo è intepetrato la Villa de languenti, nelquale luogo gli ammalati si curauano: onde appresso d'Aristophane nella cõmedia intitolata Plutone, sono

indotti gli infermi nel tempio di Esculapio per sanarsi: & appresso di Plauto nel curuulione, è condotto un ruffiano di Cappadocia infermo della milza, del fegato, & de polmoni, starsi giacendo nel tempio d'Esculapio; le uestigia delquale anchora hoggi si ueggono ne gli horti di san Bartolomeo: il cui propinquo tempio, si pensa essere stato edificato, ouero restaurato da Gelasio secondo Pontefice. Vedesi anchora in quel luogo la forma della naue, di Treuertino, da un lato de quali è la immagine del Serpente che ua strisciando, che si crede essere il genio di Esculapio, delquale molte cose hanno parlato Liuio, & Ouidio nell'ultimo libro di Metamorfoseo. Scriue Plinio. Fu condotto in Roma il Serpente Esculapio, ilquale uniuersalmente in questa casa e quella si ua pasturando. Credo adunque che la forma della naue fusse oue apparis cano i tauolati, insieme col Serpente che ua strisciando, tanto furono eccellenti gli huomini di quel tempo e studiosi in mutare la natura in arte, ouero l'arte in natura: ma ritorniamo hor mai al campo Martio, onde noi ci dipartimmo.

De gli ornamenti del campo Martio.

Velli antichi Romani, scriue Strabone, attendendo piu alle cose necessarie, nõ si curarono di abbellire la città. Gli altri che appresso seguitarono l'hanno ripiena di cose preclarissime & senza numero, percioche Pompeo e'l diuo Cesare, & Ottauio, & la sorella moglie, Familiari & figliuoli di quello, per rendere la città ornata superarono nello

ſpendere, e nell'amore e diligenza tutti gli altri; de quali ornamenti n'ha il campo Martio la maggior parte, fuori che la natiua uerdura del Prato oue ſi può eſſercitarſi & renderſi impigro: percioche la mara uiglioſa grandezza di eſſa pianura, è capace de corſi delle carrette, & coſi de gli altri eſſercitij & giuochi à cauallo. Oltre à queſto ſerue al giuoco della palla, al cerchio, alla lotta. Che dirò io de l'herbe che iui ſem pre uerdeggiono? de colli intorno al fiume ſempre co= ronati? gli ſpettacoli di quella ſorte, rappreſentano un paramento di ſcena, talche con difficulta, & quaſi mēte forzati ſi dipartano gli huomini da riguardarlo. Vicino à queſto campo giace un'altro campo minore, delquale fa mentione Càtulo quando dice. Se tu mi cercherai nel minor campo. Sono oltre à quello intor no ad eſſo portici ouero loggie innumerabili, grandiſ ſima quantità d'horti, tre Teatri inſieme con l'Anfi= teatro, templi molto magnifichi continuati l'uno con l'altro, che quaſi che è non ſi pare dimoſtrano la bel= lezza & gratia del rimanente della città. Oltre à queſto ſtimando il detto luogo eſſere religioſiſſimo, ui edificarono monimenti & ſepolture d'huomini e don= ne nobiliſſimi. Sono gli ornamenti del detto campo deſcritti anchora da Martiale nel ſecondo libro.

Del Mauſoleo d'Auguſto.

È Degno di mimoria quello che è chiamato il Mauſoleo, fondato ſopra eccelſi edificij di pie tra bianca, & coperto d'Arbori che ſempre uerdeggiono, alto dugento cinquanta cubiti lungo la

riua del fiume. Nella sommita di quello, è posta di ra me la statua di Augusto, & sotto ne l'Aggere, ouer massa di esso, ui sono le finestrelle, ouero stanzette, con le cenere sue & de suoi parenti & consanguinei. Dietro al detto Mausoleo u'è un boschetto, oue sono marauigliose strade & luoghi da spasseggiare & nel mezo de lo spacio di esso luogo, u'e il circuito del suo busto, edificato anchora esso con pietra biancha, tutto con ferro cancellato intorno, & dentro per se medesi mi ui nascono i popoli ouero poppi, arbori cosi chiama ti. Il primo sepolcro chiamato Mausoleo fu edificato da Artemisia moglie del Re Mausolo al suo marito, alla cui sembianza Augusto si edificò il sepolcro nel campo Martio. Aggiunseui oltre à questo un portico di mil le piedi; con horti & boschetti di marauigliosa bellez za: onde Suetonio nel mortorio di Augusto dice. E' posarono le reliquie nel Mausoleo, laquale opera è tra la uia Flaminia & la riua del Teuere; edificato da esso Augusto nel sesto suo Consolato. Vergilio nel sesto de l'eneide, nel mortorio di Marcello, scriue in que= sto modo.

Quantos ille uirum magnam mauortis ad Vrbem
Campus aget gemitus uel quæ Tiberine uidebis
Funera cum Tumulum præterlabere recentem?

Delquale luogo anchora fa mentione Cassiodoro nelle epistole. Veggonsi hoggi grandissime reliquie di esso Mausoleo uicino al tempio hoggi di san Rocco, pochi anni innanzi di elemosine edificato. E'il detto edificio ritondo, & di forma spherica, murato à mattoncini

quadrati,

quadrati, in guiſa di una rete intorno intorno, onde ueggiamo ogni giorno diſotterare di molti marmi, tra i quali era un breue epitaffio d'un certo liberto di Auguſto ſopra i marmi, che dice in queſto modo.

D. M.

VLPIO MARTIALI AVGVSTI LIBERTO A' MARMORIBVS.

Cioè à gli Iddij Mani cõſagrato à Vlpio Martiale liberto di Auguſto ſopra i marmi. Era gia in quello ſpacio come di ſopra habbiamo detto, un boſco di Populi, cioè di poppi, onde io mi credo eſſere ſtata chiamata la porta del popolo, & coſi la chieſa propinqua ſanta Maria del Popolo: ſe gia' non fuſſi coſi chiamato il detto luogo dal eſſere molto frequentato dalle genti, come che hoggi tutto ſia ripieno di caſe p inſino alla ripa del Teuere: oue ſecondo il coſtume antico ſono diſegnate le ſtrade & l'Iſole delle caſe, con fune à drittura & ſquadra, & maſſimamente quella che hora è diſegnata cominciando dal tempio del popolo, & penetrando inſino à quello che hoggi è il mezo & centro della città. Queſta Regione che ſi riſtrigne nel cantone del campo Martio, eſſendo come una Colonia di nuoui habitatori, la maggior parte Lombardi & ſchiauoni, è chiamata quando Lombardia, & quando Schiauonia. Aſſi cominciato à frequẽtare il detto luogo piu del ſolito, per l'immagine di N. Donna quando ha partorito, laquale poco tempo fa nelle mura uicine al Teuere è ſtata trouata, in un luogo fumoſo & oſcuro ne l'anno del Giubileo 1525 à di uenti di Giugno.

Del antico Horiuolo del campo Martio

n Ella parte del campo Martio oue hoggi è il tempio de santo Lorenzo in Lucina, nella cappella nuoua da Cappellani, fu gia quella Basa nominatissima, & quello horiuolo disotterrato pochi anni sono, ilquale haueua sette gradi intorno con linee distinte di metallo indorato, & il suolo intorno del campo Martio era lastricato di pietre quadre & haueua le medesime linee, & nel Angulo erano quatro Venti fatti di musaico, oue era scritto Borea spira.

Del luogo del campo Martio, chiamato septi.

q Vesto uocabolo septa uuol dire generalmēte un luogo murato intorno, ò con bastione ò con muro, oue si contengano animali. Onde Virgilio nella buccolica.

Quam uis multa meis exiret uictima septis.

Cioè quantunque de mei septi, cioè ouili ò stanze, oue si contiene il bestiame, uscissero molti animali per sacrificare à gli Iddij. Per una certa similitudine adūque il luogo che nel campo Martio era chiuso & serrato intorno con legni & con tauole, si chiamaua septa, oue il popolo stando in piedi era solito di rendere i partiti. Chiamansi anchora Ouili i predetti septi. Onde Lucano.

Et misere maculauit ouilia Romæ.

Cioè & ha macchiato i miseri Ouili di Roma. Ma Lucano non intese, come si crede, di questi septi del campo Martio, ma de la uilla publica, oue per comandamento di Silla furono uccisi. nouemila huomini. Erano adunque i predetti septi, come di sopra habbiamo detto, un luogo serrato intorno con legni, & con tauole, nelquale si creauono i Magistrati. Scriue Tito Liuio, che il detto luogo era uicino alla uia Flaminia & alla uia Fornicata. Manifesto è il luogo essere stato in quello spacio oue è hoggi la colonna à chiocciole d'Antonino Pio, uicino al monte Acetorio, onde egli ha preso il nome. Scriue Suetonio, stettero in dubio se è l'haueuano assaltare nel campo Martio in creandosi i Magistrati; & mentre che è chiamauono il Popolo à rendere i partiti, una parte di loro il gittassero à terra del ponte, & l'altra à pie di quello lo tagliasse à pezzi; ò pure se è lo doueuano assaltare nella uia sacra, ò nè l'entrare nel Teatro di Pompeo. Questo modo di rendere i partiti fu tolto uia da Augusto, come scriue Tacito dicendo. Fu tolto uia da Augusto il creare de magistrati del campo Martio, & ridotto nella curia à padri. Similmente Suetonio scriue. Ridusse l'antico modo di creare i Magistrati; & pose tre uolte piu pena del solito à quelli che ambitiosamente gli cercauono, & egli anchora come un priuato Popolano rēdeua il partito tra quelli della sua tribune. Furono appresso i detti partiti tralasciati, & dipoi ridotti in uso da Adriano Imperatore, come

ſcriue Spartiano. I Candidati cioè quelli che in ueſta bianca addimandauano i Magiſtrati, ſcendeuano in queſto luogo calando giu dal colle uicino de gli hortuli per rappreſentarſi, & raccomandarſi al popolo. Scriue Cicerone ad Attico noi ſiamo per fare un'opera glorioſa, & coprire di marmo i ſepti, & gli faſceremo intorno con un bello portico & alto tale che arriuera à mille paſſi; & queſto ſi chiama portico milliario. Aggiungeraſſi al predetto edificiò una ſtáza e caſamẽto publico. Il che nondimeno ne da eſſo Cicerone ne da altri fu fatto, percioche le guerre Ciuili ui s'interpoſero. Fu oltre à queſto uicino à ſepti il tempio di Nettunno, con un portico belliſſimo, come ſcriue Dione: ilqual luogo da Marco Agrippa fu illuſtrato con molti ornamenti. Furono oltra i predetti anchora i ſepti Agrippini, de quali fa mantione Lampridio con queſte parole. Haueua cominciato Aleſſandro Seuero à fare edificare la Baſſilica Aleſſandrina, tra il campo Martio & tra i ſepti Agrippini. Fu oltre à queſto il campo d'Agrippa, cioè piazza & pianura nella regione ouero Rione della uia Lata ſotto il Quirinale; & nel medeſimo luogo per uentura furono i ſepti. Furono ſimilmente i ſepti Trigarij nella regione del cerchio Flaminio, de quali fa mentione Plinio ne'l'ultimo libro con queſte parole.

Ne equos quidem in trigarijs præferre ullis uernaculis animaduerto.

Del tempio d'Iside uicino à septi del campo Martio.

È Assai manifesto il tempio d'Iside essere stato gia uicino à septi del campo Martio, come scriue Iuuenale quando è dice.

A meroe portabit aquas ut spargat in edem
Isidis antiquo quæ proxima surgit ouili.

Sono alcuni che scriuono, il tempio d'Iside essere stato oue è hoggi la chiesa di santa Maria in uia Lata, ma non consuona questo al uerso di Iuuenale, percioche molto sarebbe lontano da essi septi, gli quali erano in quello spacio, oue è hoggi la colonna à chiocciole di Antonino come habbiamo detto. Non manca chi scriua, il tempio di Iside essere stato oue è hoggi la chiesa di santa Maria in Aquiro, & anchora hoggi si ueggono in piedi, ne l'horto uicino del detto tempio, alcune colonne come di sopra habbiamo detto: il che è piu conforme al uerso di Iuuenale. Fu Iside in grande ueneratione & i suoi sacrificij, presi da gli egittij, si introdusse in Roma. Onde Lucano.

Nos in templa tuam Romana recepimus Isim
Semideosq; canes & sistra iubentia luctus.

Lampridio nella uita di Commodo Antonino scriue, egli hebbe talmente in ueneratione Iside, che egli si radeua il capo, & comandaua à sacerdoti suoi percuotersi il petto con le Pine, tanto che quasi si ammazzauono: & quando egli portaua Anubi, percuoteua grauemente con la bocca di essa immagine i capi di essi sa

cerdoti d'Iside. Scriue Iosepho nel uigesimo libro de l'antichità de Giudei, che il tempio d'Iside per coman damento di Tiberio fu rouinato in Roma insino à fon damenti, & la statua di quello gittata nel Teuere, i sacerdoti posti in croce, per hauere adulterata una Matrona & gentildonna, sotto apparenza de lo Dio Anubi, percioche nel tempio di Iside si faceuano di molte ruffianerie. Onde Ouidio.

Neu fuge Niliace menfitica sacra Iuuencæ
Multas illa facit quod fuit ipsa Ioui.

Iuuenale similmente.

Aut expectatur in hortis
Aut Apud Isiace potius sacraria lenæ.

Il medesimo Iosepho della guerra & del Triompho Giudaico, scriue in questo modo. Fu quel fuoco in Roma piu tosto miracolosamente che humanamente acceso, & arse in Roma il tempio d'Iside & di Sera= pide, i septi, il tempio di Nettunno, il Panteo d'Agrip pa, il Diribitorio di Balbo, il Teatro di Pompeo, il por tico d'Ottauia, & la casa insieme con la libreria di Gioue Capitolino. Era adorata Iside insieme con Osi ride suo marito, ilquale anchora era chiamato Sera= pide. Truouo che i templi principali di Iside furono in Roma gia tre, l'uno de quali e` quello delquale al presente trattiamo, l'altro è nell'ultimo della uia Sa= cra nell'Emporio, cioe` piazza del mercato come di so= pra habbiamo detto, il terzo di Iside Antencdorica era nella regione della Piscina publica, in testa della uia nuoua, edificato da Antonino Bassiano uicino alle sue

Terme, delquale ſcriuendo Spartiano dice. Coſtui fu il primo che introduſſe in Roma i ſacrificij d'Iſide, & gli edificò magnifici templi, oue pochi anni ſono furno di ſotterrati alcuni marmi ſpezzati, oue era ſcritto, cioè intagliato, l'infraſcritte parole.

SECVLO FELICI ISIAS SACERDOS ISIDI SALVTARIS CONSECRATIO. Cioè nel ſecolo felice Iſia ſacerdote à Iſide ſalutare conſecratione.

Nell'altro pezzo era ſcritto in queſto modo.

PONTIFICIS VOTIS ANNVANT DII ROMANAE REIPV. ARCANA QVE MORBIS PRESIDIA ANNVANT QVORVM NVTV ROM. IMP. REGNA CESSERE.

Cioè à uoti & deſiderij del Pontefice ſiano fauoreuoli gli Iddij, & procurino i ſecreti remedij alle noſtre infirmita, per cenno de i quali tutti i regni ſono uenuti ſotto lo Imperio Romano. Fu oltra queſto il tempio di Iſide Patritia nella regione Squilina, come ſcriue Publio Vittore. Fu ſimilmente nella regione nuoua del circulo Flaminio Iſeo, & Serapeo, che erano luoghi publichi, l'uno denominato da Iſide, & l'altro da Serapide. Credeſi i predetti luoghi eſſere ſtati uicini à l'Arco hoggi di Campiliano, ſotto la chieſa quiui appreſſo di ſanto Stephano cognominata di Cacco, oue po co fa habbiamo ueduto tratto di ſotterra la ſtatua del Nilo di marauiglioſa grandezza: et in eſſo marmo ui ſono iſcolpiti alcune rane et lucertole da gli ſcultori di

eſſe fatte, percioche ſi chiamarono l'uno Vatracco & l'altro Sauro, che uuol dire l'uno ranocchio & l'altro lucertola, & ſi contentarono per premio, di ſcolpirui i predetti animali; iquali i nomi di lor dua rappreſentaſſero. Scriue Lampridio nella uita d'Aleſſandro Seuero. Egli ornò Liſeo e'l Serapeo con alcune ſtatue & ſegni d'Eliaci, & con tutti i miſterij & ſacrificij preſi dall'Iſola di Delo, oue erono celebratiſſimi. Scriue Plinio che il Muſeo, Liſeo, & il Serapeo, erano in Aleſſandria ſtudij & auditori publici. Nel medeſimo ſpacio erono anchora diſotterrati di molti pezzi di marmi, come è la ſtatua del Teuere co duoi figliuoletti Romolo, & Remo, edificatori di Roma, appiccati con la bocca alle mammelle della lupa nutrice di quelli. Fu portata l'una & l'altra ſtatua coſi del Nilo come del Teuere nel Vaticano, cioè in bel uedere, & ſono alcuni che uogliono che nel detto luogo fuſſe gia il Portico di Ottauia, ma non è ueriſimile, conciosiacoſa che il detto portico fuſſi uicino al Teatro di Marcello, come diſopra habbiamo detto.

Del tempio di Minerua Calcidica.

FV il tempio di Minerua Calcidica, delquale ſe ne ueggono anchora hoggi le reliquie nel proſſimo conuento de frati di ſanta Maria ſopra la Minerua, onde è hoggi denominato il luogo. Veggonſi d'intorno intorno le mura del detto tempio di forma quadrata & lunga ſenza tetto, percioche

era non molto grande incamerato & intonacato, & ripieno di molti ornamenti. Vedesi anchora la forma di quello ne gli horti de frati predicatori di san Domi nico ilquale abbandonato & guasto gia molti anni so no, non ha seruito ad altro, che à sporchezze, & hoggi ui sono edificate le celle di essi frati aggiunte à l'antiche, à spese di Clemente VII. Questo tempio fu edificato da Pompeo Magno, oue egli dedicò & con sagrò gli ornamenti Triomphali, come scriue Plinio nel settimo libro della naturale Historia, quando egli dice. Costui che fu tante uolte Capitano innanzi che soldato, poscia mandato in tanti Mari, & appresso in Oriente, ne riportò questi titoli, à guisa di coloro che restono uincitori ne gareggiamenti & ne giuochi Olim pici, percioche loro non sono i coronati, ma coronano essi le loro patrie. Honorò adunque la sua patria di cotali honori nel tempio di Minerua, ilquale da lui fu consacrato delle spoglie de nemici. Gneo Pompeo il gran Capitano, recato à fine una guerra di trenta an ni, hauendo rotti, scacciati, & occisi, & riceuuti à patti, cento uenti centenaia di migliaia d'huomini, & soggiogato & preso, & affondato ottantamila naue, & riceuuto à patti ottocento terre, & castelli Mille cinquecento trentaotto, suggiugato il paese dal lago di Meotide insino al mare Rosso meritamente ha sodisfat to questo uoto à Minerua. La prefatione del Triom pho che egli Triomphò è questa. Hauendo lib[illegible]ato le regioni marittime dai corsali, & restituito al popolo Romano lo Imperio del Mare dell'Asia, del ponto,

dell'Armenia, di Paflagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani de l'Isola di Creta, de Basterni, & oltre à queste, di Mitridate, & di Tigrane, ha triomphato.

Del tempio che prima si chiamaua Panteon, & hoggi si chiama santa Maria ritonda.

u Edesi hoggi in piede il tempio integro, da gl'antichi chiamato Panteon, di merauigliosa altezza, di forma ritonda, & d'antica struttura, con la simetria & diametro secondo che anchora hoggi si uede, onde hoggi da i moderni è chiamato santa Maria ritonda, ilquale tra le chiese che sono in Roma antiche è molto bella. Fu edificata da Plinio, ne mancano alcuni iquali scriuono che Augusto fu quello che edificò, & che Agrippa ui aghiunse il portito: ma Plinio nel XXXVI libro della historia naturale afferma quello essere stato edificato da Agrippa quando egli dice. Fu edificato da Agrippa il Panteo in honore di Gioue Vltore cioè Vendicatore. Simllmente dice che Diogene Ateniese & Carsacide ornarono il Panteo d'Agrippa. Oltre à questo nelle medaglie di esso Agrippa si uede molto bene espressa la forma del tempio & del portico, & su alto nella facciata u'è scritto à lettere grande. M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM. FECIT. Cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza uolta Consolo lo ha edificato: & sempre che il detto tempio

è stato restaurato sono state restaurate le medesime let tere, percioche come scriue Spartiano, fu restaurato il detto tempio da Adriano Imperatore, appresso da Septimio Seuero, & da Marco Aurelio Antonino, come dimostrano le minor lettere che sotto di quelle sono scolpite.

IMP. CAESAR. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABICVS. ADIABENICVS. PARTICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT. IMP. XI. COS. III. PP. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POTEST. V. COS. PROCOS. PANTEVM. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM OMNI CVLTV. RESTITVERVNT.

Cioè l'Imperatore Cesare Lucio Septimio Seuero Pio, pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Massimo, con podestà tribunitia, Imperatore undeci uolte Consolo tre uolte, padre della patria, Proconsolo & Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonin Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque uolte Consolo, Proconsolo, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi ornamenti, gia da l'antichita corrotto & guasto. Era chiamato il Panteo come scriue Dione, ouero per essere consagrato alla madre de gli Iddij, ò per essere consagrato à tutti gli Iddij, ò percioche la forma sua rassimiglia quella del mondo uniuersale: percioche hauen-

dolo finito Agrippa lo uolle consagrare ad Augusto, ma recusandolo egli fu consagrato in honore & di Venere e di Marte. Iui principalmente collocate erano le loro statue, & tra quelle erano di tutti gli Iddij l'altre statue piccolette, & nel andito di esso tempio dalla destra & dalla sinistra erano le statue d'Augusto, & di Agrippa. Scriue anchora Macrobio ne saturnali, nel detto tempio essere stato la statua di Marte & di Venere, & una perla di merauigliosa grandezza & stimata grandissimo prezzo, laquale Cleopatra portaua appiccata à gli orecchi, gran parte dellaquale haueua disfatta ne l'aceto in un conuito, nelquale fece à gara con Marc'antonio à chi piu spendeua, & cosi in un sorso si uenne à bere cento centinaia di migliaia di sestertij, come scriue Plinio nel decimo libro: ma quella parte che auanzò di essa perla, uinta Cleopatra & presso Egitto, fu portata in Roma, & di una fattone due, & appiccate alla statua di Venere, lequale erano di merauigliosa grandezza, nel tempio che si chiama il Panteo consacrata à Gioue Vendicatore, come di sopra habbiamo detto. Sono anchora in piedi le porte di rame di esso tempio, di merauigliosa grandezza guaste da l'antichita, ornate d'antico lauoro, sopra laqual porta sono i canzelli di rame, & il tempio dentro è ornato di marmo forestiero di uario colore & ragguardeuole, & commesso & intarsiato per la diuersita delle pietre molto belle. Sonui intorno intorno colonne striate & coi loro capitelli molto adorne, con le loro cappellette intorno, oue erano gia collocate le statue de gli

Iddij. Scriue Plinio ſono nel Panteo i capitelli Siracu ſani delle colonne poſti da Marco Agrippa. Sono tenu te belle le ſtatue poſte ſopra eſſe colonne, ma per eſſere alte non molto celebrate. È honorato nel dettto tem pio Hercole, al quale ogn'anno i Cartagineſi ſacrifica no carne humana, & egli ſta in piede ne l'andito del tempio. Vedeſi anchora la uolta & teſtudine di eſſo tempio lauorata con merauiglioſo artificio, & nella ſommità del mezzo di eſſa uolta, ouer cupola, u'è la fineſtra tonda, onde il tẽpio riceue ꝑ tutto il lume: ma accioche eſſa rotondità non fuſſe grauata dalla troppa gran maſſa, da alto per ſino à baſſo ui ſono laſciati uacui, & dentro tutto il tempio è incroſtato ò coper to di marmi, & di fuora è intonocato, & nella fron te ui ſono lame meſcolate d'argento & d'oro, come anchora hoggi ne appariſcono i ſegni. L'altezza di dentro, per Diametro è equale alla larghezza, & nel mezo del tempio è pertuſato & accommodato à ri ceuere la pioggia, che uiene diſopra da quel pertuſo che ſta ſempre aperto. Diceſi che il tetto ilquale fu re ſtaurato pochi anni ſono da Nicolao Quinto, & hora è coperto di piaſtre di piombo, appreſſo da gli antichi era coperto di piaſtre d'Argento, lequali Goſtantino terzo nipote di Eraclio, arriuato in Roma tolſe & le uò uia. Queſti entrato in Roma, il quinto di appreſ ſo ſi diede à ſaccheggiarlo, tolſe tutte le ſtatue di ra me, & di marmo che u'erano per ornamento, & ſi milmente tutti gli ornamẽti delle chieſe che erano pun to appariſcenti, & poſtogli dentro alle naui, à ciò pre

parate, gli portò uia, & danneggiò piu Roma egli in ſette di, che non haueuano fatto i Barbari in ducento cinquanta otto anni. Egli ſe ne portò i detti ornamenti à Siracuſa, oue bagnandoſi & attendendo alle ſue libidini, fu da Meſentio morto à tradimento. Dellaqual coſa di tutte le Prouincie ſottopoſte à Romani concorſeno ſoldati per ammazzare Meſentio, ilquale eſſendo morto, ſopraùennero con grande armata tutti i Saracini, & occuparono Siracuſa e tutta l'Iſola di Sicilia. Quindi appreſſo carichi di preda tornandoſene in Aleſſandria ſe ne portarono ſeco anchora gli ornamenti di Roma, iquali da Coſtantio in Siracuſa erano ſtati condotti, per quindi paſſare con eſſi in Conſtantinopoli. Bonifatio quarto Pontefice di natione Marſo ottenne da Foca Imperatore il Panteo, & lo conſacrò in honore di Maria Vergine & di tutti i Martiri di Chriſto, gittato à terra le ſtatue de Gentili, & purgato & benedetto il tempio. Onde appreſſo fu chiamato la Vergine de Martiri. Queſto Panteo ſenza dubbio alcuno ſupera gli altri edificij della città di Roma. per la bellezza & ſplendore de marmi, & per gli antichi ornamenti: à ſimilitudine delquale par che Virgilio parli nel libro de l'Eneida, quando egli deſcriue. Il tempio Cartagineſe di Iunone. E` da notare in queſto luogo, che appreſſo de gli antichi tutti è templi haueuano una ſola entrata & erano alti & rileuati, & per uia di gradi ui ſi aſcendeua; onde ſi puo comprendere quante ſiano accreſciute le rouine di Roma: percioche tanto erano i gradi per gli quali ſi ſaliua al Pan

teo, quanti ſono quelli per liquali hoggi ſi diſcende: del che uedemmo à queſti anni la ſperienza, eſſendo ſtato tratto di ſotterra dinanzi à l'andito del tempio un'Arca di pietra quadra Tiburtina. Hoggi nel antiporto di eſſo tempio ſono colonne grandiſſime, & il tetto di q̃llo è con traue di rame indorato congiunte inſieme à guiſa di canali, & le colonne ſopra lequali è eſſo tetto (che prima ui s'era murato intorno & fattone diuerſe botteghuzze di trecconi, & riuenditori, & altre coſe uiliſſime) furno da Eugenio quarto Pontefice fatte nettare, & mondare, & ridurre nel antico ſplendore, onde elle dimoſtrano la bellezza del marauiglioſo edificio: & à noſtri tempi ſono ſtate leuate uia alcune caſipole & portati uia i calcinacci, & altre immonditie che erano intorno al detto tempio; & coſi ridotto in Iſola & da ogni banda ſcoperto dimoſtra per tutto la ſua perfettione. Sono dinanzi à l'andito del tempio per reliquia de gli ornamenti antichi duoi Leoni, di pari grandezza, di pietra che pende à roſſiccio, collocati ciaſcuno ſopra la ſua Baſa tra duoi uaſi di porfido con lettere Egiptiache; tratti come ſi crede, delle Terme uicine di Marco Agrippa & di Nerone, doppo la rouina di quelle & poſti nel detto luogo.

Del tempio di Buono euento.

È Aſſai manifeſto il tempio di Buono euento eſſere ſtato uicino al Panteo, ma ſe è dubitato un tempo in che luogo. Hora cercandone io curioſamente tra le rouine à l'intorno, mi ſi fece

d'auanti la forma di quello quadrata & lunga, laqua le anchora è intera: percioche facendo i capi maestri delle strade in quel luogo una strada nuoua, per tirar la dalla piazza di santo Eustachio insino alla piazza della Mineruа, tra'l Panteo & le case che sono edifica te da Dominico Mario Perusco Procuratore del Fisco, si uede che egli hà gittato i fondamẽti per mezo la lun ghezza del tempio di Buono euento, & l'altra parte è occupato dalla uia che di sopra habbiamo detto. Veg gõsi anchora in quel luogo i segni de laquearij che uol garmente si dice Stucco, si come nel Panteo, & si milmente gli capitegli delle colonne, che poco fa per comandamento di Nicolao quinto, sono state portate nel Vaticano. Adorasi questo Iddio accioche tutte le co se ci succedino prosperamente & con felicità. Marco Varrone scriuẽdo à Fundania sua moglie delle cose ap partenente alla uilla dice. Io prego anchora la Limpha e'l Buono euento, percioche senza acqua tutta la cultu ra del campo è magra & arida. Era la statua di Buo no euento à guisa d'uno pouero, ilquale nella man de stra teneua una tazza, & nella sinistra una spiga. Scriue Plinio la statua di Buono euento & della buo na fortuna nel Campidoglio, sono opere di Praxitele.

Della Palude di Caprea.

Plutarco, nella uita di Romolo scriue, la Pa lude di Caprea essere stata nel campo Mar tio, dinanzi alla città à canto al cerhio Fla minio uerso il mare. Era il luogo oue il Teuere sgorga

con una

con una ſola entrata, & perciò ſi cura, oue Romolo *edificatore di* Roma *raſſegnando lo eſſercito, & in un ſubito turbatoſi il tempo & uenuto grandiſſima tem= peſta ſparì, & ſi tolſe dal coſpetto de gli huomini, co= me ſcriue* Tito Liuio *dicendo.* Hauendo *fatto queſt'ope re immortali, & parlando à l'eſſercito, & raſſegnan= dolo nel campo* Martio *dalla* Palude Caprea, *ſi ſpogliò di quello che in lui era terreno & mortale, & ſi cre= dette per miracolo lui eſſerſene andato in cielo.* Alcu *ni ſcriuono lui eſſere ſtato lacerato dal* Senato *per la* Tirannide, *percioche egli ò per accreſcere le cerimonie ò per raſſegnare lo eſſercito, ilquale all'hora era di trentamila fanti & dugento caualli, parlando nel campo* Martio *à ſoldati dalla* Palude *di caprea à ſette di* Maggio, *eſſendo l'*Aere *ſereno, ſubito ſi rannugolò & comincio à tonare & balenare, & con grandiſſi= mo romore del* Cielo *fu da eſſi nugoli portato uia, mentre che egli parlamentaua.* Ouidio *ne faſti.*

Eſt locus antiqui capree dixere paludem
Forte *uiris illic* Romulæ *iura dabas*
Sol *fugit & remanent ſubeuntia nubila cœlum*
Et grauis effuſis decidit imber aquis
Hinc *tonat emiſſis obrumpitur ignibus æter*
Fit *fuga* Rex *patrijs aſtra petebat equis.*

Il di che egli paſsò di queſta uita fu chiamato fuga del uolgo, & le none Caprotine. Scriue Dioniſio *che la* Rep. *crebbe tanto ſotto il ſuo gouerno, che di poche gente da fare fatto d'arme che lui haueua nel princi= pio, furono doppo la ſua morte raſſegnati cinquanta*

ſei mila pedoni, & poco meno che mille huomini à cauallo. Ma doueua la grandezza di Romolo mancare in breue, cioè ſolamente durare l'età d'uno huomo, percioche dentro in Roma non hauẽdo ne moglie ne figliuoli morì ſenza, hauendo cinquanta quatro anni et hauẽdo regnato trentaſette. Soſpettoſſi che in quello eclipſi, nelquale tutto il Sole oſcurò, fuſſe ammazzato da Senatori. Scriue Lucio Floro in queſto modo. Hauendo coſi ordinato le coſe, parlando al popolo fuori della città dalla palude di Caprea, ſparì & non ſi uidde piu. Credono i Senatori hauerlo sbranato per la rigidezza & aſprezza della natura ſua: ma la tẽpeſta che nacque, & l'oſcurare del ſole moſtrarono che e' fuſſe coſa ſacra & diuina. Tolſe uia la ſoſpettione che s'haueua della ſua uccisione Iulio Proculo, huomo di grande auttorita, nato della nobile famiglia de Troiani, & parente di Romolo, ilquale diſſe che in ſul fare del giorno haueua ueduto Romolo, ilquale gli haueua cōmãdato che referiſſi alcune coſe à ſuoi Romani. Apparue Romolo nel monte Quirinale ſopra la chieſa hoggi di ſanto Vitale, oue per tal cagione fu edificato il tempio di Quirino, & egli adorato per Iddio & chiamato Quirino.

Del luogo chiamato Terento nel campo Martio.

FV gia ne l'ultima parte del campo Martio uicino al Teuere, non lontano come ſi crede dal Campidoglio, un certo luogo chiamato Terento, detto coſi à Terendo, cioè dal conſumare, con

ciofussecosa che il Teuere andasse cō l'onde terēdo cioè consumando la terra che è toccaua nel corso. Scriue Festo. Terento è cosi chiamato percioche il corso de l'acque consumaua le ripe del Teuere, nelqual luogo si dice essersi fermo Euandro con l'Armata uenendo de Arcadia. Ouidio ne fasti.

Iamq; ratem docte monitu carmentis in amnem
Egerat & Tuscis obuius ibat aquis
Fluminis illa latus cui sunt uada iuncta Terentis
Aspicit & sparsas per loca rara casas.

De l'Altare sotto terra di Plutone.

SCriue Festo, che nel detto luogo chiamato Terento fu gia sotto terra lo altare & tempio di Dite, nelqual luogo per molti gradi si discendeua, percioche gli antichi costumauono ordinariamente di edificare alti i templi, & ascenderui per gradi: ma al tempio di Plutone & di Conso per gradi si discendeua, percioche gli altari de gli Iddij infernali erono sotto terra in luogo profondo: & lo altare del padre Dite, & di Proserpina, scriue Valerio Massimo che essendosi cauato terra & andato à fondo circa uēti piedi, fu trouato nel detto luogo da un certo Valesio huomo Sabino & ricco, & habitatore in uilla, hauendo liberi tre figliuoli dalla pestilenza, oue tre notte alla fila sacrificò uno animale negro. Onde il uerso d'Ausonio Poeta.

Terna Terentino celebrata Trinoctia ludo.

Edificarono il predetto altare i Romani nella guerra che gli hebbero con gli Albani & la occultarono sotto terra assai, acciò che niuno da loro in fuora n'hauesse notitia. Ogni uolta che la città si illustraua & rassegnaua, erono innanzi al detto altare di Plutone notati per ordine i nomi di coloro che nasceuano & che moriuano. Dellaqual cosa fa mentione Martiale sopra una certa Matrona, facendola parlare in questo modo.

Bis mea Romano spectata est uita Terento
Et nihil extremos perdidit ante rogos.

Oue anchora ogni trenta anni si rassegnaua il Popolo: ne mancano alcuni, i quali scriuono che de qui hebbe origine l'anno seculare, ilquale si ridusse poi à minor numero. Onde Papinio nelle selue.

Aut instaurati peccauerit Ara Terenti

Martiale nel natale di Domitiano.

Hic colat ingenti redeuntia secula lustro
Et quæ Romuleus sacra Terentus habet.

Oue tre notte alla fila si sacrificaua & supplicaua à Plutone & Proserpina.

Del tempio & de l'altare di Conso sotto terra.

Fu il tempio & l'altare di Conso uicino al cerchio Massimo dal Settizonio, come scriue Tacito, quando egli discriue l'antica città nel Palazzo, percioche Conso è Iddio de Consigli, & i consigli debbono essere secreti. À questo Iddio haueua

no fatto lo altare ſotto terra & ſparſogli terra intor= no, & gli ſacrificauano ſolennemente con i lumi. Scri*uono lui eſſere* Nettunno Equeſtre. Corronui *i caualli à uno uno, & congiunti inſieme à dui à dui.* Chiamaſi *da* Romani *queſto* Iddio Conſo, *& da* Greci *è chiama to* Poſſidonio, *le cui feſte celebrando* Romolo *rapì le* Sabine, *& biſognaua che à rapirle fuſſe ſecreto il diſe gno & conſiglio ſuo, & hauere per guida & ſcorta lo* Iddio Conſo; *acciochè bene gli ſuccedeſſe ſecondo il ſuo deſiderio.* Furono *adunque inuitati i foraſtieri amicheuolmente per le lor caſe da i* Romani, *acciochè ſicuramente badaſſero à uedere celebrare le feſte, & coſi andaſſero contemplando la città, il che fu à deſ= dotto d'*Agoſto, *nelqual di ſi celebrarono le feſte con= ſuali; & fecero i* Romani *la detta impreſa quatro meſi poi che* Roma *fu cominciata à edificare, come ſcri ue* Fabio Pittore, *ſecondo ilquale ſcriue anchora* Dioni ſio Alicarnaſeo.

Di diuerſi templi della Fortuna.

COme *che molti & uarij* Iddij *appreſſo de gli antichi* Romani *fuſſero adorati, mani= feſto è la* Fortuna *eſſere ſtata principalmen te adorata ſotto diuerſi titoli, perciochè eſſa fortuna non è altro che un ſubito & improuiſo euento de gli accidenti delle coſe, i cui nomi ſono molti: perciochè ella ſi chiama, fors, fortuna, proſpera, equeſtre, peregrina, oſſequente, fauente, opipera, publica,*

priuata, uiſcata, uirgo, muliebre, beneſperante, uirile, propria, conuertente, dubbia, mala, maſcula, Parua, calua, ſeia, reſpiciente, mammoſa, barbata, omnipotente, buona, & mala. Il primo che edificò il tempio della Fortuna uirile fu Anco Martio. Seruio Tullio uolendo rimeritarla, che eſſendo lui nato di donna prigione & ſchiaua, haueua conſeguitato mediante lei il gouerno di Roma, gli dificò non uno ſolamente ma piu templi, come quello di Fors Fortuna, della Primigenia, della Maſcula, della proſpera, & della uirile. Il tempio di eſſa Fors Fortuna era in Traſteuere ne gli horti Ceſariani. Furno edificati à eſſa Fortuna ſotto nome di buona, di reduce, di euuelpida, di Atrofea, di conuertente, di bene ſperante, di propia, di Vergine, & di ſeia piu templi, ma non in uno medeſimo tempo. Sotto il nome di ſeia gli fu prima edificato un tempio da Seruio Tullio, appreſſo da Nerone nella caſa Aurea, percioche eſſa Fortuna haueua templi ſotto uarij nomi, come ſcriue Plutarco nelle queſtione. Fu edificato il tempio della mala Fortuna nell'eſquilie, non perche ella giouaſſe, ma perche ella non noceſſe, alla ſtatua dellaquale ſi poneua in una mano il corno della douitia & ne l'altra un timone doppio. Alcuni altri la dipingeuano à guiſa di femina ſimigliante ad una infuriata, & matta, & cieca ſopra uno ſaſſo uolubile, percioche ſenza eletione alcuna concede le proſperità & le ricchezze à triſti, & à coloro che non le meritano. Altri la dipingeuano ſenza piedi ſolamente con le mani & con lale. Diman

dato Apelle perche egli à ſedere haueſſi dipinta la For tuna, riſpoſe, ella non ha anchora imparato à ſtare impiedi. Edificarono il tempio alla Fortuna reduce, percioche ricondotto haueua ſaluo il Capitano. Onde Martiale.

Hic ubi fortunæ reducis fulgentia late
Templa nitent felix area nuper erat.

Oltre à ciò oue dormiuano gli Imperatori & Capita ni ſi poneua il buſto della Fortũa. Edificarõgli il tẽpio ſotto il nome di Muliebre nella uia Latina, quatro miglia fuora di Roma. Alla fortuna Equeſtre lo edifi carono nicino al Teatro lapideo, laquale fu fabricata ſedente ſopra uno cauallo. Scriue Valerio Maſſimo non reſtò impunito Quinto Fuluio Flacco,ilquale eſſen do Cenſore, tolſe certe tegoli di marmo del tempio di Iunone Licinia, & gli poſe nel tempio della Fortuna Equeſtre, ilquale egli in Roma edificaua. Il tempio della Fortuna primigenia era nel colle Quirinale oue ella fu appreſſo collocata da Domitio Pretore. Fu edi ficato anchora un altro tempio di eſſa Primigenia da Publio Sempronio Conſole,ilquale s'era uotato di edifi care nella ſeconda guerra contro i Cartagineſi. Scri uono gli Iſtoriografi il medeſimo Seruio ſopradetto ha uere conſagrato in Campidoglio la Fortuna Primige nia, & l'oſſequente, & la Fortuna reſpiciente & propria, uicina al tempio di Gioue Vincitore nel Pa lazzo,& la proſpera nel foro Boario cioè Piazza oue ſi mercatauano i Buoi. È chiamata Viſcata la fortu na, percioche ella con ſuoi allettamenti inueſca & pi

glia molti huomini, Conuertente è chiamata perche ella riuolgendoci ci inganna & si burla di noi, Calua è detta perche s'ha rispetto e timore di religione à nominarla al coperto. Edificò oltre à questo Seruio Tullio il tempio della Fortuna parua cioè piccola, che i Romani chiamano breue, percioche sendo egli nel principio piccolo & abietto, come quello, la cui madre era schiaua, per beneficio della Fortuna haueua ottenuto di regnare in Roma. Fu anchora la Fortuna Auentina laquale era adorata sotto la immagine di due sorelle, come scriue Macrobio e Tranquillo. Il simile era in Preneste, onde Papinio.

Et Prenestinæ poterant migrare sorores.

Cicerone nel libro de diuinatiōe toglie uia al tutto che e' sia la Fortuna, ò che la possa cosa alcuna quando e' dice, niuna cosa essere tanto contraria alla ragione, & alla fermezza & stabilità quanto essa Fortuna, tale che e' pare che ella non possa cadere in Dio, che e' sappia quello che debbe essere in futuro fortuneuolmente & accaso, percioche essendo accadrà fermamente, & accadendo fermamente, non uiene ad hauer ui luogo alcuno la Fortuna. Il cui parere seguita Iuuenale quando e' dice, ella non ha potenza alcuna oue prudentemente l'huomo si gouerni, ma noi ò Fortuna Dea ti facciamo & collochiamo in Cielo. La decima religione in tutto esclude la Fortuna, ne uuole che ella sia per modo alcuno.

De templi de gli antichi fuori di Roma.

ERano oltre à questo appresso gli antichi, sacrificij di diuersi animali, ma i buoi sacrificati erono piu grati, & con questi si placauano gli Iddij, percioche il bue è stato sempre in grandissimo honore, & massimamente in Italia, laquale da questo si crede essere stata denominata, percioche i greci gia chiamauono i tori Itali, de quali fu appresso de gli antichi si grande la ueneratione, che tanto era capitale lo ammazzare un bue quanto un Cittadino, & gli egittij adorauono api che era un bue à guisa d'uno Iddio. Eraci il uitello Menechino, delquale scriue Plinio. Il uitello di Menechino, col ginocchio si preme col collo ripiegato, & Menechino istesso scriue de l'arte sua. Sono hoggi alcune sue statue ouero segni di marmo, & nella maggior parte di esse se gli uede un cane & uno serpente appicato al fianco, & uno scorpione appiccato ai testiculi. Erano oltre à questo come ho detto fuor di Roma i templi de gli Iddij che e' pensauano che e' potessero nuocere, come fuor della porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la statua di Venere Verticordia, percioche la conuertiua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, et gli uolgeua alla pudicitia. Ouidio ne fasti.

Roma pudicitia pro auorum tempore lapsa
Cumeam ueteres consuluistis anum.
Templa Iubet ueneri fieri quibus ordine factis

Inde uenus uerso nomine corda tenet.

Scriue Plinio nel settimo libro. Castissima, per pare re de l'altre gentildonne, fu giudicata Sulpitia figliuo la di Paterculo & moglie di Fuluio Flacco, eletta tra cento delle principali à dedicare & consagrare la sta= tua di Venere, secondo i uersi sibillini. Similmente nel mese d'Agosto con solenne pompa & processione delle cose sacre, nel tempio di Venere fuori delle mura portauono il membro uirile, quantunque tal festa fus se conueniente & propria delle meretrici, nondimeno non era lecito à niuno il maneggiare quella santa reli quia se non ad una honesta gentildonna & casta, la quale lo poneua in seno à Venere. Fu oltre à questo fuor della porta Viminale il tempio di Nenia, percio= che ella cõ cãto lamenteuole si ritrouasi presente & la menteuole à mortorij. Fu anchora nella uia Lauicana il tempio della Quiete, & similmẽte nella uia Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lõtano di Roma el tempio di Re= diculo, oue si accampò Anibale, & percioche scherni to se ne tornò in dietro, fu iui consacrato il tempio à questo Iddio. Fu nella medesima uia il tempio di Mar te, come gia ho detto, & similmente fuori della por ta Carmentale il tempio di Giano. Et ne l'Isola tibe= rina, il tepmio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno, & nel Trasteueri il tempio della Fortuna. Furono al cuni i quali rimossero lontani di Roma, il timore e'l Pallore, la pouerta, & la uecchiezza, come Iddij fa stidiosi & noceuoli, i quali Iddij seggono ne l'andito

de l'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Iddea Libera, à quali per fare la uèdemmia santissimamente & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel cõtado Romano cappellette antiche & rouinate, & antique habitationi di uille di marauiglioso artificio, ma d'opera roza, assai belle à riguardare, & credesi cotali habitationi essere state in honore degli Iddij lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone nel secondo delle legge quando è dice. Dobbono essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de i lari, percioche i Romani abbondanti gia di ricchezze, edificauono piu sontuosamente in uilla che nella città, oue anchora faceuono luoghi da tenere uccelli, pescine, & Parchi, & altre cose simile per loro spasso & piacere. Haueuono ristretto il mare per far luoghi oue è potessero bagniarsi, faceuono luoghi bellissimi & amenissime di uerzure, & ripieni di arbori, & oltre à questo giardini & horti in palco. Erano fuor & dentro di Roma tra gli horti celebrati quello di Salustio, quello di Mecennate, quello di Lucullo, quello di Asinio, quello di Lamia, quello di Cesare, & quello di Geta. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella uia Appia che teneuano uenti Iugeri, & quelli di Ouidio nella uia Claudia. Erano, oltre à questo, uille molto frequentate & belle chiamate Suburbani, per essere uicine à Roma, come il Lucullano, il Tusculano, il Formiano, & molte altre che hoggi sono diuentate possessione & uillaggi di priuati. Non uoglio trapassare con silentio la uilla Tiburtina di Adriano Impera

tore laquale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouauano i nomi di Prouincie & di luoghi celebratissimi, come il Licio, la Accademia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, iquali rouinati, son fatti territorio, possessione & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & ui si semina, & ui si fanno pasture: oue gli armenti & gregge si nutriscono & prouono assai per essere il terreno herboso, & di acque abbundeuole, i colli aplichi & le ualle amene: oue massimamente i Bufoli iquali anticamente non erano in consuetudine ingrassano, non da molto tempo in qua condotti in Italia, percioche anticamente rarissimi si uedeuano & solamente ne publichi spettaccoli; de quali fa mentione Martiale, Plinio, & Solino: che se fussero stati in si gran quantita come hoggi sono, & cosi domestichi, non gli harebbero trapassati cō silentio ne Marco Varrone ne Columella.

Delle Bassiliche, & de templi edificati da i christiani.

POi che Roma fu occupata da Barbari guasta & disfatta, tutti i predetti luoghi furono disolati & ridotti in solitudine, guasti et rotti gli acquidotti, et intercette le acque, onde si discese ad habitare in questa pianura, che è tra'l monte e'l Teuere, cioè nel campo Martio oue hoggi è Roma, per la commodità del fiume: ne tenendosi piu conto di quella antica superstitione de gli Aruspici, che e' non si doues

si habitare nel campo Martio, oue gia si rassegnauono
i soldati & si creauano i magistrati, percioche gia tut
ti erono fatti christiani, ma solamente mutata la reli=
gione, quasi tutte le antiche usanze & cirimonie rima
sero, percioche egli era cosa difficile el torle uia & cã
cellarle in tutto, furono edificate nuoue chiese in hono=
re di Christo, ò rinouate delle antiche: percioche chiu
si i templi de Pagani & de Gentili, si fece publicamen
te intendere, che à ciascuno fusse lecito di edificar chiese
in honore di Christo, essendo Imperatore in quel tempo
il gran Costantino: ilquale hauendo fede in santo Sal=
uestro Papa, permesse che per tutto il mondo si edificas
sero chiese: talmente che in pochi anni ne furono fatte
senza numero, & in Roma si ritrouarono in q̃lla pri=
mitiua chiesa piu di tremila templi in honore di Chri=
sto; tra quali ne erano quatrocento consacrati à Ma=
ria uergine, de quali anchora hoggi se ne uede in pie=
di alcuno di uenerabile antichità: percioche antico dir
possiamo, ciò che è stato innanzi à tempi nostri, tra qua
li sono le Bassiliche che hoggi da Romani sono chiama
te le sette chiese, la prima dellequali è quella di san Pie
tro nel Vaticano, appresso quella di san Paulo nella
uia Hostiense, poi quella di san Giouanni in Laterano,
quella di santa Croce in Hierusalem, quella di san Lo=
renzo extra muros, q̃lla di santa Maria maggiore edifi
cata da Giouanni Patritio, & il tempio di san Bastia=
no nella uia Appia, edificato da santa Lucina. L'altre
chiese furono edificate da Gostãtino, nellequali oue sono
le porte sante, à gli altari principali non celebrano ne

dicano messa, se non i sommi Pontefici. Aggiungonsi à q̃ste, la chiesa di santo Anastasio, & la chiesa di scala Celi da l'acque saliue, & la chiesa uicina della Nunẽtiata oue sono le indulgentie plenarie. Edificò oltre à questo Gostantino Imperatore la chiesa di san Marcellino & di san Pietro nella uia Lauicana, oue anchora fece fare il Mausoleo et sepolcro di Helena sua madre. Edificò anchora la chiesa de dodeci Apostoli nella regione della uia Lata, & trouonsi alcuni che uogliono che la fusse edificata da Pelagio primo, & restaurata da Giouanni terzo, & ultimamente ridotta in migliore forma insieme col palazzo da Sisto quarto, & da Giulio figliuolo del suo fratello. Edificò Marco primo il tempio di san Marco euangelista à Palatina, & domãdandomi il mio fratello Giouanni Fuluio che significaua quello à Palatina, gli risposi con le parole di Cicerone, ne l'oratione che egli fa per Roscio dicendo. Ritrouandosi in Roma e tornãdo da cena fu ucciso ad balneas palatinas, cioè da bagni Palatini. Ilqual tempio insieme col palazzo, fu restaurato & ampliato da Paulo secondo, ilquale anchora restaurò, ma non finì, le mura del monte Pincio. E` oltra questo in piedi il tempio di san Marcello, edificato à preghiere di santa Lucina uicino alla uia Lata, oue esso Pontefice per comandamento di Dioclitiano Imperatore seruẽdo alla stalla de caualli, si morì di puzzore & di passione d'animo. Vicino alla medesima uia è la chiesa di santa Maria del medesimo nome, poco fa restaurata da Innocentio ottauo, oue anchora sotterra ui è come si cre

de l'oratorio del Diuo Apostolo Paulo, oue e' dicono san Luca Euãgelista hauere scritto gli Atti de gli Apostoli: percioche assai è manifesto come scriue san Girolamo che e' fornì di scriuergli in Roma, & che la imagine di nostra Donna che si uede nel medesimo tempio, fu da lui dipinta & ritratta dalla immagine di essa nostra Donna istessa. Sono oltre à questa altre imagini di essa nostra Donna in diuersi luoghi, ritratte dal medesimo dipintore, una in santa Maria del Popolo, una in santa Maria maggiore, un'altra in Araceli, una in santa Maria nuoua, una in santa Maria de le gratie, una in san Sisto, una fuori di Roma alla grotta ferrata, una in Fiorenza, un'altra in Bologna, & un'altra in Venetia, & un'altra se ne crede essere in Spuleto: & nella regione del campo Martio uicino all'Arco di Tropholi è il tempio di san Lorenzo in Lucina, edificato da Celestino à preghiere di santa Lucina: & uicino alla porta del popolo è il tempio di santa Maria del medesimo nome, da Sisto quarto nuouamente restaurata & ridotta in miglior forma. Similmente la chiesa di santo Augustino col munisterio, ristaurata da fondamenti dal Reuerendissimo Guglielmo Cardinale Rotomagense, col Palazzo prossimo di santo Appollinare oue egli habitaua. Similmente la chiesa di sãta Maria sopra la Minerua, restaurata da Giouanni della torre cremata. Seguita appresso il Panteo del quale di sopra habbiamo parlato assai. Similmente la chiesa di santo Eustachio uicina alle terme Neroniane, oue è il tempio di santo Lodouico & la chiesa di santo

Saluatore consagrato da ſan Gregorio. È uicino al cerchio d'Agone la chieſa di ſanto Iacopo Apoſtolo,poco fa edificata da fondamenti da Alfonſo Paradina Spagnuolo, & Veſcouo Ciuitatenſe.Similmente dall'altra parte del detto cerchio la chieſa di ſanta Maria de l'anima, reſtaurata poco fa dalla natione Tedeſca & ridotta in miglior forma, oue è il ſepolcro di Adriano. Seſto, ilquale fece edificare Guglielmo prete di ſanto Giouanni & Paulo,Cardinale Deturſenſe; à quali ſon uicini ſanta Maria della pace che fu edificato da Siſto Quarto, per eſſer chieſa di ſanto Andrea Apoſtolo oſficiata hoggi da Canonici regulari del collegio Lateranéſe.Similméte appreſſo il Teatro di Pompeo,un luogo celebratiſſimo di Roma è la chieſa col Palazzo di ſanto Lorenzo in Damaſo, laquale fu edificata da Damaſo di natione Spagnuolo, laquale è ſtata magnificaméte riſtaurata, & ampliata da fondamenti da Raffaello Riario Cardinale di ſanto Georgio. Vedeſi nella regione del ponte la chieſa di ſan Saluatore del Lauro,uicino à monte Giordano inſieme col muniſterio, edificata dal Reuerendiſſimo Signor Latino Cardinale Orſino. Nella medeſima regione uicina al ponte del Caſtello è la chieſa di ſanto Celſo comincita adeſſo da eſſere reſtaurata ma nó anchora finita, ſi come anchora nella proſſima ripa del Teuere la chieſa di ſanto Giouáni Batiſta, cominciata con gran fretta, ma non anchora finita Non lontano di qui era la chieſa di ſanto Biagio oue al preſente ſi ueggono fondamenti di marauiglioſa grandezza gittati da Giulio Pontefice, oue egli uoleua

edificare

edificare una piccola Cappelletta con un gran palazzo ouer corte, oue ſi haueuano à ragunare tutti i magiſtrati lungo la ſtrada fatta da lui. Euui anchora la chieſa di ſanta Lucia edificata da i preſidenti Venetiani magnificamēte reſtaurata. Similmente uicino la corte de Sabelli la chieſa di ſanto Thomaſo de gli Inghileſi & quella di ſanto Girolamo, oue hoggi ſi 'raguna la compagnia della Carità. Sono altre chieſe, cōpagnie, & parrochie ſenza numero, & molti altri luoghi ſacri, de quali di ſopra habbiamo detto à baſtanza, che ſarebbe hor coſa lunga l'andargli raccontando ad uno ad uno. Sono hoggi tra gli antichi templi 'conſacrati à Chriſto il Panteo di Gioue ultore, hoggi ſanta Maria ritonda. Il tempio di Romulo edificatore di Roma uicino alla uia Sacra & al foro, cioè piazza, hoggi la chieſa di ſan Coſimo & Damiano. Et nel foro Boario il tempio gia della pudicitia, hoggi di ſanta Maria egitiaca. Appreſſo, una piccola & ritonda chieſetta gia il tempio di Hercule, hoggi di ſanto Stephano protomartire. Vn'altra nel monte Celio ritōda & molto maggiore conſagrata à Fauno capripede, hoggi la chieſa di ſanto Stephano: una fuor di Roma nella uia Nomentana prima dedicato à Bacco, hoggi la chieſa di ſanta Coſtanza uergine uicino alla chieſa di ſanta Agnete, oue ſono le porte di Bronzo, ſi come in Laterano in tre luoghi uicino à Santa Santorum, & ſimilmente à ſan Coſimo & Damiano, & ſimilmente in ſanto Adriano nel Pāteo, & in ſanto Pietro & ſanto Paulo. Sono anchora alcuni uaſi di marmo nel cortile

& piazza di ſanto Pietro, & coſi dinanzi à ſanto Saluatore del lauro, dinanzi à ſanto Euſtachio, dinã zi al Panteo, dietro à ſanto Marco, dinanzi à ſanto Pietro in uincula: ſimilmente ne ſono alcuni dentro al le chieſe oue ſi riposano alcuni corpi de ſanti. Oltre à ciò ui ſono calici di Marmo dinanzi à ſanta Maria maggiore, dinanzi à ſanti Apoſtoli, dinanzi à ſanta Cecilia in Traſteuere, & infinite ſtatue di marmo per tutta Roma transformate in diuerſe coſe. Sarebbe co= ſa lunga l'andar raccontando ad una ad una quelle che ſi ritrouano in luoghi publici, & in caſe di priua ti gentilhuomini, ma non uoglio trapaſſare con ſilentio le ſtatue di marmo, & le medaglie d'oro & d'argen to & di rame, lequale hoggi tiene in caſa ſua & ap preſſo di ſe il Reuerendiſſimo Signor Andrea Cardina le della Valle, che per ſimil coſe non la perdona à ſpeſa alcuna, come quello che hoggi è unico in raccorre di= ligentemente le ricordanze de gli antichi Romani.

Recapitulatione dell'Antichità.

Auẽdo gia terminate le antichità di Roma, m'è piaciuto coſi per tranſito trattare alcu= na coſa de gli edificatori di quelle. Regna= rono da principio in Roma ſette Re. De quali prima fu Romolo edificatore di Roma, ilquale ſolo morì ſen za caſata & ſenza figliuoli, ꝑcioche i Romani appreſſo, preſero i caſati & i cognomi da Sabini. Queſti re= gnò trentaſette anni. Appreſſo ſeguitò Numa Pom=

pilio ilquale regnò quarantatre anni. Il terzo ſeguitò Tullo Hoſtilio, ilquale regnò trentadoi anni. Il quar to regnò Anco Martio uentiquatro anni. Il quinto Tarquinio Priſco che regnò trentaotto anni. Il ſeſto Seruio Tullo che regnò quarantadoi anni. Il ſettimo & ultimo Tarquino Superbo, che per eſſere ingiuſto à differenza del Priſco fu coſi chiamato, ilquale regnò uenticinque anni. Viſſono ſotto i Re in Roma dugen to quarantaquatro anni, & doppo la cacciata de i Re furono creati duoi Conſoli, Lucio Iunio Bruto, & Tar quinio Collatino. Fu Bruto il primo che rendè la liber ta al popolo Romano, & introduſſe il magiſtrato de Conſoli. Viuerono ſotto i Conſoli da Bruto per ſino ad Hirico & Panſa quatro cento cinquantaſette anni. Furono il numero de Conſoli ottocento, & furno in queſto ſpacio di tempo ſoſtituiti Dittatori, & coſi i die ci huomini per introdurre le leggi in Roma, & i tri buni militari con balia conſolare: ma cinque anni ſtet te Roma ſenza ſella curule. Cominciosſi dipoi à gouer nare ſotto gli Imperatori & corſero da Auguſto Ceſa re, per ſino alla morte di Giouiniano anni quatrocẽto noue. Appreſſo dalla inclinatione de lo Imperio Ro= mano, ſotto i Pontefici Romani quaſi mille anni, innã zi che e' cominciaſſero à regnare gli eccleſiaſtici, iqua li regnando hanno ſuperato gli altri Principi innanzi à loro. Sono da ſan Pietro Apoſtolo inſino à Clemente ſettimo dugento uentiſette Pontefici. La città è diuiſa in regioni, ouero Rioni, quatordeci. Contiene in ſe ſette monti oue prima fu edificata, altrettante pianu=

re ouero campi, circa uenti porte, duoi Campidogli, tre Teatri, duoi Anfiteatri, tre Senatuli, duoi Colos si grandi, due Colonne à chiocciole, sei grandi Obelici cioè aguglie, quarantadua picchole, statue, imbusti, e tauole senza numero, uentiquatro Caualli di rame indorato, nouantaquatro d'Auolio, due beccherie, cinque studij, cinque naumachie cioè laghi da battaglie Nauali, dua Iani principali, undeci Nimphei, dieci Cohorte pretorie, sei Chorte di uigili, uentiquatro Escubitorij, duoi Vexilli comuni, trentaquatro Archi marmorei, Vichi ouero borghi senza numero, trecen to uentiquattro Edicule cioè casette, seicento uentitre Borghi maestri, uentinoue Curatori, Isole per tutta la città senza numero, case anchora senza numero, Gra nai dugento nouanta uno, Bagni nouecēto cinquanta sei, Laghi cento, Pozzi trecento cinquanta dua, For nai dugento cinquanta quatro, Magazzini d'olio uentiquatro mila, dua luoghi publici da Meretrici, quarantacinque luoghi comuni publici, cento quaran taquatro Castri cioè alloggiamenti di Soldati, otto al= loggiamenti di Caualli singulari, dua Stabuli ouero stanze da fattione, Tribu secondo che scriue Cicerone trentacinque, lequale Plutarco scriue essere cognomi nate da i luoghi di esse Sabine, altri per altre cagioni. Vedeuasi poco fa un marmo uicino à san Giouāni del= la Pina scolpito con queste lettere.

IMP· CESARI DIVI NERVAE. F.
NERVAE TRAIANO AVGVSTO
GERMANICO DACICO PONTIFI=

CI MAXIMO TRIBVNIC. POT. VII. IMPERATORI IIII. COS. V. P. P. TRIBVS XXXV. QVOD LIBERALITATE OPTIMI PRINCIPIS. COMMODA. EARVM. ETIAM LOCORVM ADIECTIONE AMPLIATA SINT.

Della ſorte de Marmi, de quali la città fu Abbellita.

I Grandi edificij appreſſo gli antichi, coſi publichi come priuati, per la maggior parte ſi murauano & fondauano con pietre grande & quadrate, come hoggi anchora ſe ne ueggono le reliquie, & queſto acccioche la maſſa & macchina de lo edificio fuſſe piu ſalda & ſtabile, commettendola con chiodetti di ferro l'una pietra con l'altra incaſtrata inſieme ſenza calcina. Il muro che ſi tiraua ſu, ſi edificaua con ſaſſi di circa una libbra, mettendo inſieme per equale portione pietra & calcina. La facciata de lo edificio alcuna uolta faceuono d'opera reticulata, cioè fatta come à rete, ò ſi ueramente con mattoni, intonocandola di ſopra con miſtura bianca ouer geſſo, & alcuna uolta la incroſtauono di marmo, ouero con certe lamette di rame indorate. Era la con cameratione, cioè la uolta lauorata con uetro, ò piombo, ò geſſo, ouero ottone, ò ſi ueramente di muſaico. I ſolari erono incollati con uetri ò pietre picciole ò altri lauori, oue diuerſe coſe erono affigiate: à che hora

andare comemorando i magnifici Palazzi delle uille, i paulmenti marmorei; i palchi lauorati, i condotti de l'acque, che eglino chiamano uili & euripi? sono molte le ſorte de i marmi foreſtieri; cioè quello che uiene de l'Iſola paro, ilquale è bianco à cui è ſomigliante quello di Carrara: altro ce ne uede che uiene di Laconia piu allegro di tutti. Altro roſſo marezzato con punti bianchi, & queſto e'l porfido. Altro ha il ſanguinoſo che uiene di Troade. Ecci il marmo Taſio, il chio, il cariſteo, & il negro chiamato luculleo. Altro ſi chiama Baſſaltes che rappreſenta il colore & la durezza del ferro. Ecci lo ofite macchiato à guiſa di ſerpente, cioè il ſerpertino. Ecci lo Onychite che uiene de i monti d'Arabia buono à cauare uaſi. Ecci lo Alabaſtro. Soncene alcuni altri che traſpaiono come il Fengite, iquali naſcono in Italia, & ſono aſſai noti. Alcuni altri ne laſcio anchora andare per eſſere breue.

Della Inclinatione & mutatione del Romano Imperio & rouina della città.

CAcciati che furono i Re fu primieramente aſſediata Roma del Re Porſenna ma non preſa. Appreſſo dalla Rocca del Campidoglio in fuora fu preſa arſa & saccheggiata da i Galli. Poſcia piu uolte afflitta dalle guerre domeſtiche & ciuili, & da molte arſioni conſumata, & quaſi al tutto rouinata, come che gli edificij fuſſero altiſſimi continouati l'uno con l'altro quaſi ſenza ſpacio alcuno in

mezo tra l'uno & l'altro. I quali edificij per fino alla sommità de tetti haueuano molti palchi & solari di legname, onde erano molto esposti alle arsioni. Scriue Vitruuio *che egli fu necessario per grandezza & maestà della città, & per la infinita moltitudine de i cittadini, edificare in* Roma *habitationi innumerabili: onde non seruendo gli spaci, ne potendo la città allargarsi ne distendersi per allargare le case, bisognò alzare gli edificij; onde con pilastri di pietra, con istrutture ripiene di testacci, con muri & altri simili modi di murare, distendeuano & alzauano le case & gli sporti: & cosi multiplicando i palchi & alzando le case uéne il popolo* Romano *ad hauere egregie habitationi.* Ottauiano Augusto *ilqual sempre s'ingegnò di prouedere à bisogni di* Roma, *ordinò i* Prefetti *delle guardie & i guardiani delle strade, ilquale ufficio prima era amministrato da tre huomini, & gli pose in diuersi luoghi della città, hauendo ordinato alcuni soldati del numero de* Libertini *per souuenire nell'arsioni: et quáto all'altezza de gli edificij ordinò che nessuno uicino alle publiche strade, potessi alzarsi piu che settanta piedi nell'edificare.* Et *cosi hauendo ornata la città secódo che richiedeua la maestà de l'*Imperio*, & riparato alle inundatione del* Teuere *& alle arsioni, & rifatti i templi sacri, ò per antichità rouinati ò consumati da gli incendij, gli ornò appresso con ricchissimi doni.* Tale *che meritamente si gloriò che lasciaua di marmo quella città ch'e di mattoni riceuuto haueua.* Doppo Augusto *cominciò lo imperio* Romano *à ire in rouina,*

oue s'affaticarono per ridurlo al primiero stato, Vespasiano & Traiano & alcuni altri molto pochi, per cioche la monarchia il piu delle uolte si conuerte in Tirannide. Tutta uolta l'essersi transferito lo Imperio in Costantinopoli, fu principalissima cagione di tutti i mali & della rouina di Roma; quantunque il principe Nerone, hauendo gran tempo hauuto in odio il piegar & storcere delle strade che erono in Roma, in proua fece mettere fuoco nella città. Fu principio delle discordie ciuili la soggiogata & spenta Cartagine, percioche dal troppo star bene & dalla somma felicità nacquero le guerre domestiche: & nel uero niuna cosa partorisce piu le guerre intrinsiche che la troppa felicità; percioche i mortali delicatamente uiuendo, & d'ocio abbondeuoli nō considerano come i si gouernino bene ò male. L'essere adunque troppo assicurati de nemici forestieri, uiuendo troppo tranquillamente, & abbondando di richezze, mosse gli animi alle discordie & seditioni, & à gli odij & rancori intestini: tale che anchora da i nemici fu detto, che la Rep. Rom. solo si poteua dissoluere mediante le discordie intrinsiche, & che eterno era per durare un tale stato se eglino tra loro medesimi non cominciauono à discordare & rouinarsi: ma dui uicij principalmente corroppero & guastarono la città, la Auaritia, & la Lussuria, cioè il uiuere troppo splendido & delicato; le quali due pestilenze tutti i grandi Imperij gia sotto sopra mandarono. Onde Iuuenale.

Seuior armis.

Luxuria incubuit. uictumq; ulciſcitur orbem.

Tanto che finalmente mancando l'antica diſciplina, & andando di giorno in giorno la Rep. di male in peggio rouinò in tutto: mancò la prudentia, & bontà de gli antichi, guaſtaronſi & furno diſcacciati & mandati à terra i buoni coſtumi, fu calpeſta & cóculcata ogni oſſeruanza & religione, tanto delle coſe humane quáto delle diuine. Le ſante leggi ſi mandarono in obliuione, & coſi ogni coſa precipitoſamente cominciò à rouinare: & tanto fu il ſouerchio ſpendere, & il ſouerchio & delicato uiuere, ſciolto da ogni legge & buon coſtume, che piu che ad altro, attendendo à gittar uia l'oro & l'argento, ſi ſdimenticarono in tutto del modo del uiuere laſciato loro da loro antichi: tale che Plinio ſcriue. Ha imparato l'huomo à prouocare alla natura, & le coſe che noi Romani habbiamo fatte ſaranno reputate fabuloſe da poſteri. Noi habbiamo ritrouato commettere, & lauorare d'argento le carrette. Ceſare Dittatore eſſendo Edile parò la ſcena & palco oue e' fece celebrare le commedie & feſte tutta d'argento, ilche appreſſo cominciò ad uſarſi anchora nell'altre città che participauano de i priuilegi Romani. Catulo fu il primiero di tutti, ilquale hauendo à dedicare & conſagrare il Campidoglio coperſe il Teatro di tende. Il Principe Nerone mattamente in un di coperſe il Teatro di Pompeo d'oro. Scriue Meſſala Oratore che Marcoantonio il triumuiro, ſi ſeruiua de uaſi d'oro ad ogni ſua neceſſità quantunque brutta. Io laſcio andare gli apparecchi delle menſe, il piatto di Eſo

po, le ſuntuoſiſſime & delicatiſſime cene, et gli ſporchi & dishoneſti modi di libidine di Nerone, & de gli altri. Nello entrare delle caſe erano gli ſtipiti de gli uſci d'oro & d'argento. Le mura dentro & i ſolari & pauimenti ornati di marmi diuerſi, & lauorati à gui ſa di pitture. Le colonne ſolo per ornamento ui ſi poteuano uedere ſenza che alcuna coſa ſoſtentaſſero, & coſi i palchi lauorati tra l'una colonna & l'altra. Molte pitture & ſtatue per tutto ſi uedeuano. Le caſe erono ripiene di ſtanze accomodate alle ſtagioni de tempi, lequali anchora erano diuerſe ſecõdo che la uarietà de cibi ricercaua; percioche queſta ſeruiua ad una ſorte di cibi, quella ad un'altra; come à mangiar porci ſaluatichi, l'altra era accomodata & deſtinata per mangiare fagiani. I palazzi delle uille per grandezza & numero di habitationi, per la ſuntuoſita & magnificenza delle ſale, & per la quantita de gli altri edificij ſuperauano le città d'Aſia. Ne uiuai de peſci entraua l'acqua per canali, non di piombo (come anticamente) ma d'argento. Erano le ſponde & le mura de uiuai di marmo Taſio. Solamente tre cittadini nella grandezza & abbondanza delle ricchezze loro ſi poterono chiamare moderati. Gaio Mario, Gneo Pompeo, & Gaio Ceſare. Gli antichi uſarono le loro magnificenze ne templi ne ſacrificij, & ne gli ornamenti de ſacerdoti. Nelquale tempo tutti e uaſi che ne templi ſi ritrouauono erono d'argento & d'oro, & coſi le corone d'oro maſſiccio, & i lebeti (uaſi coſi chiamati) d'argento. Nelle caſe priuate le ſtouiglie erono di ter

ra; i bicchieri di faggio, & per non andare al presente fuori di proposito raccontando particolarmente ogni cosa, risguardando i Capitani illustri & memorabili della Romana stirpe, che tanti furono, gli ueggo sempre hauere atteso à una delle due cose, cioè, ouero à difendere ouero à cultiuare & ampliare gli acquistati confini. Et ueggio che alle nostre delicatezze son uenuti in dispreggio i costumi antichi, & la uita uirile, percioche tutti, come si duole anchora Marco Varrone de suoi tempi, raccontando i costumi de gli antichi, tutti dico i padri di famiglia, lasciato la falce et lo aratro ce ne siamo corsi dentro alle mura della città, adoperandoci piu tosto & affaticando & mouendo le mani ne cerchi, & ne teatri, che nelle biade & nelle uigne: & tutti attoniti stamo à merauigliarci de gesti, & de salti di cotali persone effeminate, iquali à guisa di femine atteggiandosi uanno rassimigliando il sesso, ilquale dalla natura è stato dinegato loro, & in cotal guisa ingannano gli occhi de riguardanti: Venghiamo al presente alle libidini & ubriachezze, ne quali il giorno giocando & la notte dormendo consumiamo, & ci pare essere felici & fortunati, non ueggendo ne leuare ne riporre il sole: ma quella uera stirpe de Romani essercitata nell'assidue caccie, & in qualunque altro uillanesco essercitio, si rendeua gagliarda & robusta, et quando il bisogno lo ricercaua ageuolmente sosteneua i disagi della guerra, assuefatta ad affaticarsi nella pace. Vegnamo al presente alle donne dellequali Plinio nel nono libro scriue in questo modo. Et gia le pouere

appetiscon le perle, dicendo la perla è alla femina in publico, in uece di littore, & sergente: & anche le portano per ornamento de piedi; & non solamente su la coperta di sopra, ma per tutta la pianella. Percioche elleno hanno cominciato à non contentarsi di portare à dosso le pietre preciose, ma anchora se le uogliono calzare & caminarui sopra. Era honore & gloria delle donne portare à gli orecchi due ò tre pietre preciose, onde Propertio.

Matrona incedit census inducta nepotum.
Expolia obbrobrij nostra per hora trahit.

Tutte queste cose seguirono doppo la disfatta Cartagine. Scriue Valerio Massimo in questo modo. Il fine della secōda guerra Cartaginese dette fiducia à Roma di potere uiuere piu licentiosamente. Onde le gentil donne fecero forza, che e' si togliesse uia la legge oppia fatta contra di loro: percioche ella uietaua à quelle di portare le ueste di piu colori, il passare una meza oncia d'oro, & che le non potessero andare in carretta, se piu d'un miglio non haueuano à fare di uiaggio, saluo che quando haueuano à sacrificare: che se all'hora i Romani hauessero potuto risguardare dentro gli animi delle loro donne, & cognoscere quello che esse disegnauono, come che ogni giorno andassero trouando qualche nuoua usanza di uestire, harebbero fatto resistēza nel principio alle loro sfrenate uoglie, & delicatezze: ma prima quando i Cartaginesi erano intorno à Roma, elle uiueuano castamente. Onde Iuuenale.

Præstabat castas humilis fortuna latinas

Quondam nec uitus contingi parua sinebant
Tecta labor somniq; breues & uellere tusco
Vexate dureq; manus.

Al presente si marciscono ne l'ocio et nelle delicatezze, ne si degnerebbero di por mano à cose di lana, ma le ueste fatte in casa son loro in fastidio, & sommamente piacciono loro quelle che costono assai, & oue quasi tutte l'entrate si consummono de loro mariti. Hauendo gia mandato in obliuione la patrimonia de gli antichi Romani & Sabini, & essendo all'hora la città afflitta da tutte le guerre: nam ab. V. C. insino à questi tẽpi non haueuano i Romani agio di raccorre l'alito, & subito terminato una guerra ne surgeua un'altra. Vltimatamente i Vandali chiamati d'Affrica hauẽdo per Capitano Genserico hostilmente entrati in Roma, la saccheggiono & mettono à fuoco & fiamma, spogliono i templi & le sacrestie, & partendosi il decimo quarto di poi che sono entrati in Roma se ne ritornano in Affrica con grandissimo numero di prigioni. Belissario gentilhuomo & Patritio, preso prigione Gelismero Capitano di essi Vandali tutti gli rompe & manda in perditione. Appresso Totila Re de Gotti chiamato flagello di Dio, doppo la rouinata Italia spianò Roma al piano del terreno, laquale ottenne per tradimento, percioche quatro soldati Isaurici tennero pratica mentre che staua à l'assedio di quella di dargliene per tradimento. Erano costoro à guardia della porta Asinaria, & uanno à trouare Totila & gli promettono di metterlo dentro. Ordinò Totila à certi de suoi

che con funi saliſſero ſopra le mura, & egli ſeguitando appreſſo con l'eſſercito ſi fermò non molto lontano dalla porta. I mandati da Totila, come coi Iſaurici era reſtato daccordo, furno riceuuti dentro, iquali calatoſi dentro uennero alla porta et con le ſcure l'aperſero. Entrarono i Barbari & ſi ferono Signori di Roma, ne di queſto contenti la mandarono à ſacco, & in gran parte la ſpianarono, & cõ fatica s'aſtennero dalle chieſe. Comanda Totila che ciaſcuno ſgombri di qualunque grado ò conditione, che uuole introdurui nuoui habitatori. Riduceſi la moltitudine ad habitare nelle città propinque. Egli come ſtatichi ritiene appreſſo di ſe i Senatori, & gli altri cittadini principali & piu notabili. Rimane la città ſenza habitatori quarãta di. Appreſſo reſtaurata da Beliſſario, & rifatte le mura, fu tradita un'altra uolta da i ſopradetti Iſaurici, et entrarono per la porta Hoſtienſe, & nella prima entrata hoſtilmente mandarono tutto à fuoco & fiamma. Appreſſo placato & fatto amico promeſſe di reſtaurare tutto ciò che ſi era guaſto & rouinato. Egli nel primo impeto haueua deliberato di ſpianare Roma inſino à fondamenti, ardere i piu alti & belli edificij, & ridurre la città di Roma, fatica di tante età d'huomini, à eſſere paſcolo di beſtiame: ilche inteſo Iuſtiniano Imperatore mandà in Italia Narſete Eunuco, ilquale hauuto gente in ſoccorſo da Albuino Re de Longobardi aſſalta i Gotti, gli rompe & perſeguita, & Totila sfortunatamente combattendo riman morto, nellaquale ſcõfitta mancò inſieme il regno & la natione de Gotti.

Niuno appresso entrò in Roma hostilmente che non ne pagasse le pene, percioche essendo piu uolte presa, saccheggiata, & arsa, fu sempre magnificamente restaurata: & tante uolte rouinata, arsa, & saccheggiata da Barbari, non anchora s'è potuta estinguere. Prima presa tutta da i Galli Senoni fuori che'l Cãpidoglio fu arsa, & saccheggiata, trecento quaranta anni in circa poi che l'era stata edificata. Finalmente uincitrice di tutto il mondo, & lungamente signoreggiante l'uniuerso fu da i Gotti, come e' dicono hauendo per Capitano Alarico, la seconda uolta presa saccheggiata, & arsa: ne molto poi di nuouo assalita da Atalisto ilquale succedette ad Alarico, diuenne preda de i Barbari, et al tutto sarebbe rimasta rouinata, se i preghi d'una dõnicciuola non hauessero impetrato di lasciarla in piedi. I Vandali appresso sotto Genserico la saccheggiarono. Quindi Odoacro anchora esso Barbaro se ne fece tirãno, doppo la cui morte Teodorico Re de gli Ostogrotti molti anni insieme con tutta la Italia la mantenne in piedi. Poi ripresa da Belissario due uolte assediata morta quasi di fame finalmente, fu da Totila miserabilmẽte rouinata. Furno da i Galli Senoni à tempi de Visigotti circa anni ottocento, da Visigotti, à Vandali anni quaranta quatro, da Vandali à Odoacro & al regno de gli Eruli anni dieciotto, da questi à gli Ostrogotti, & Teodorico anni quatordeci, da Ostrogotti à Belissario ilquale riprese Roma anni cinquanta, da questi allo Excidio che la sostenne da Totila anni dodeci, tante uolte in si breue spacio di tempo, Roma la doma

trice di tutto il mondo, & di qualunque natione, fu depredata & ſchernita da Barbari, ma pure finalmen te di tutto il mondo è rimaſta uincitrice.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.

FF

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF.

Tutti ſono quaterni.

IN VINETIA PER MICHELE TRAMEZINO. M D XLIII.

SIB
LLA